



Rassegna Stampa Legacoop Nazionale
sabato, 29 luglio 2023

Rassegna Stampa Legacoop Nazionale

sabato, 29 luglio 2023

Prime Pagine

29/07/2023	Corriere della Sera	7
Prima pagina del 29/07/2023		
29/07/2023	Il Sole 24 Ore	8
Prima pagina del 29/07/2023		
29/07/2023	Italia Oggi	9
Prima pagina del 29/07/2023		
29/07/2023	La Repubblica	10
Prima pagina del 29/07/2023		
29/07/2023	La Stampa	11
Prima pagina del 29/07/2023		
29/07/2023	Milano Finanza	12
Prima pagina del 29/07/2023		
29/07/2023	Il Manifesto	13
Prima pagina del 29/07/2023		

Cooperazione, Imprese e Territori

29/07/2023	La Nazione Pagina 23	14
«Salvare la filiera del latte fresco»		
29/07/2023	Il Messaggero Pagina 16	15
Stress test, le grandi banche italiane tutte promosse con punteggi positivi		
29/07/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 10	17
Quando Wollemborg sognava la banca mutualistica <i>Sergio Gatti</i>		
29/07/2023	Italia Oggi Pagina 24	19
Banche italiane solide		
29/07/2023	Corriere dell'Umbria Pagina 5	21
Ragnacci eletto coordinatore dell'Italia Mediana di Legacoop		
29/07/2023	Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 13	22
Cesena co-capoluogo raccoglie consensi «Un'opportunità per il territorio»		
29/07/2023	Gazzetta del Sud Pagina 29	24
Migranti e residenti, avviati due servizi		
29/07/2023	Gazzetta di Mantova Pagina 15	25
Storie di donne italiane e straniere «Così impariamo a stare insieme» <i>PAOLA CORTESE</i>		
29/07/2023	Gazzetta di Modena Pagina 3	26
Toscana La minaccia "blu" dall'Adriatico al mar Tirreno		
29/07/2023	Gazzetta di Modena Pagina 7	27
Ex Amcm, parcheggio a costi bassi Ma c'è la beffa degli abbonamenti		
29/07/2023	Gazzetta di Parma Pagina 7	29
Fra traguardi e progetti La Giovane compie 50 anni		
29/07/2023	Gazzetta di Reggio Pagina 7	31
Migranti minori non accompagnati C'è il nuovo bando per l'accoglienza <i>SERENA ARBIZZI</i>		
29/07/2023	Gazzetta di Reggio Pagina 12	33
Al mare 50 anziani delle residenze Fedisa		

29/07/2023	Giornale di Sicilia (ed. Agrigento) Pagina 17		34
Valle, Casa Barbadoro scrigno del buon cibo			
29/07/2023	Il Cittadino Pagina 15		35
Plafond di 40 milioni per i gravi danni causati dal maltempo			
29/07/2023	Il Giornale Di Vicenza Pagina 26		36
Sportello donna chiude per ferie			
29/07/2023	Il Resto del Carlino (ed. Cesena) Pagina 31		37
«Arriveranno più soldi per il dopo alluvione»			
29/07/2023	Il Resto del Carlino (ed. Modena) Pagina 30		38
Ex Amcm, rivoluzione parcheggi Ecco la nuova sosta a pagamento			
29/07/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 46		40
'Il mare che cura', il progetto riparte con la prima uscita in acqua			
29/07/2023	Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia) Pagina 33		41
Caro affitti, in campo una coop Dodici stanze per universitari Il canone sarà calmierato			
29/07/2023	Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia) Pagina 46		42
Donne in palestra per fare ginnastica con il sostegno del Comune			
29/07/2023	Il Secolo XIX (ed. Levante) Pagina 25	PAOLA PASTORELLI	43
«Lavagnina da valorizzare» Un comitato per ottenere l'Igp			
29/07/2023	Il Tirreno (ed. Grosseto) Pagina 7		44
Latte fresco «Va salvata e rilanciata la filiera A rischio la tutela di un modello di sviluppo»			
29/07/2023	La Gazzetta del Mezzogiorno Pagina 6		46
E scoppia l'emergenza mitili			
29/07/2023	La Nazione (ed. Empoli) Pagina 31	GIOVANNI SPANO	48
Santa Croce, alto rischio I tassisti hanno paura «Aggrediti e minacciati Non ci andremo più»			
29/07/2023	La Nazione (ed. Empoli) Pagina 55	BRUNO BERTI	50
Il valzer dei negozi Centro commerciale: crescono gli spazi e arrivano nuovi marchi			
29/07/2023	La Nazione (ed. Pisa-Pontedera) Pagina 45		52
Palacqua, c'è la firma. Ma il cantiere del Polo 0-6 rischia di incepparsi			
29/07/2023	La Prealpina Pagina 13		53
Disagio, scuola e post Covid: Restart accanto a 3mila giovani			
29/07/2023	La Sicilia Pagina 36		54
Il Consorzio Sisifo è accreditato tra i più importanti operatori in Sicilia nel campo dell'adi (assistenza domiciliare integrata)			
29/07/2023	La Sicilia (ed. Siracusa) Pagina 23		56
Chiaramonte, nuove scoperte nel sito archeologico di Giglia			
29/07/2023	La Stampa (ed. Novara) Pagina 42	ROBERTO LODIGIANI	57
Presidio dei facchini a Novara "Vogliamo assunzioni dirette"			
29/07/2023	La Stampa (ed. Novara) Pagina 47		58
Piscina di Carciano, contestata la registrazione del contratto			
29/07/2023	L'Arena Pagina 6		59
Stress test Eba-Bce Banco Bpm e Bper «risultati positivi»			
29/07/2023	L'Arena Pagina 12	CHIARA BAZZANELLA	60
Quei trecento ragazzi che si curano della città			
29/07/2023	Libertà Pagina 12		62
Mense di scuole, ospedale e ospizi alla Cir il maxi appalto da 71 milioni			
29/07/2023	Libertà Pagina 13		64
Adotta un alveare: San Martino tutela la biodiversità			
29/07/2023	Messaggero Veneto Pagina 2	GIACOMINA PELLIZZARI	66
Agricoltura molte aziende a rischio sopravvivenza			
28/07/2023	Agenparl		68
Fusignano (RA) - Foto - Il Sindaco Pasi ha inaugurato il Conad City			
28/07/2023	AskaneWS		69
Maltempo, Zannieri: priorità a interventi per danni più gravi			

28/07/2023	Cesena Today		70
"Tutti uniti per Cesena capoluogo", appoggiano la battaglia del sindaco Uil, Legacoop e Confartigianato			
28/07/2023	Cronaca di Ravenna		73
Tremila porzioni, oltre 750 chili di pesce e molluschi a tavola per Conselice			
28/07/2023	emiliaromagnanews.it		74
I pescatori romagnoli a sostegno degli alluvionati di Conselice			
28/07/2023	Horeca News		75
Cresce l'export dei formaggi italiani. Ottime performance in Europa			
28/07/2023	Il Quotidiano del Molise		77
Comunità "Il forteto", Lancellotta (Fdl): «Daremo una risposta a chi ha avuto la vita rovinata»			
29/07/2023	Il Tirreno (ed. Piombino-Elba-Cecina-Rossignano)	Pagina 7	78
All'ormeggio già 280 barche nell'approdo della Chiusa			
29/07/2023	Il Tirreno (ed. Pisa-Pontedera)	Pagina 33	79
Piscina, progetto tra 60 giorni e a ottobre il via ai lavori			
28/07/2023	Il Tirreno (ed. Viareggio-Versilia)	Pagina 39	80
Autismo Servono competenze per la cura Corso di formazione per terapisti ed educatori			
28/07/2023	Il NordEstQuotidiano		81
Rialzo dei tassi ed inflazione: in Italia bruciati 693 miliardi di euro			
28/07/2023	ilrestodelcarlino.it		83
Formazione in cucina Via al 'master' per i fornai			
28/07/2023	lanuovaferrara.it		84
Bagni di Luna ai Lidi: oggi si cena in spiaggia			
29/07/2023	Quotidiano Contribuenti		86
Una famiglia su 5 ha saltato almeno una rata del mutuo			
28/07/2023	Shipping Italy		87
Autotrasporto a Genova: "Porto e città rischiano la paralisi per i cantieri"			
28/07/2023	Termoli Online		89
Comunità "Il forteto", Lancellotta: «Fdl è da sempre alla ricerca della verità»			
28/07/2023	Umbria Domani		90
Nasce il Coordinamento dell'Italia Mediana di Legacoop Produzione e Servizi			
28/07/2023	WineNews		92
L'export del formaggio italiano vola nel mondo trainato dai freschi e dal grattugiato			

Primo Piano e Situazione Politica

29/07/2023	Corriere della Sera	Pagina 2	<i>Francesca Basso</i>	93
Pnrr, due sì dall'Europa Via libera alla terza rata				
29/07/2023	Corriere della Sera	Pagina 5	<i>Mario Sensini</i>	95
Zero sanzioni penali a chi collabora Alta tensione su Fisco ed evasione				
29/07/2023	Corriere della Sera	Pagina 14	<i>NANDO PAGNONCELLI</i>	97
Fdl torna sopra il 30% In calo i suoi alleati e i consensi al governo Stabili Pd e 5 Stelle Dem al 19,3%, M5S al 16,3 Forza Italia scende al 6% oltre due punti sotto la Lega Per la premier gradimento in linea con gli ultimi mesi				
29/07/2023	Corriere della Sera	Pagina 14	<i>MASSIMO FRANCO</i>	99
UN SUCCESSO DA REGISTRARE TENENDO CONTO DEI NUOVI FRONTI				
29/07/2023	Il Foglio	Pagina 3		101
Il Nyt, Meloni e la caricatura fascista				
29/07/2023	Il Foglio	Pagina 4	<i>Paolo Cirino Pomicino</i>	102
Con affetto, ma il Pd sa davvero che vuol dire "ripartire da Prodi"?				
29/07/2023	Il Foglio	Pagina 8	<i>Marianna Rizzini</i>	104
L'enigma Zaki				
29/07/2023	La Repubblica	Pagina 2	<i>DI EMANUELE LAURIA</i>	108
Dalle tasse ai cantieri la campagna di Salvini per riprendersi la scena				

29/07/2023	La Repubblica Pagina 2	- V.CO.	110
I percettori del Reddito "licenziati" dall'Inps con un sms			
29/07/2023	La Repubblica Pagina 4	DI GIUSEPPE COLOMBO ED EMANUELE LAURIA	112
Allarme dei governatori di FI "Fitto ci riceva sui tagli al Pnrr"			
29/07/2023	La Repubblica Pagina 6	- STEFANO BALDOLINI	114
Cosa vuol dire il tricolore? E la premier non risponde			
29/07/2023	La Repubblica Pagina 8	DI MATTEO PUCCIARELLI	115
In comune tra Pd e 5S due milioni di voti È sfida Schlein-Conte			
29/07/2023	La Stampa Pagina 3	PAOLO BARONI	117
Fisco i salvati			
29/07/2023	Libero Pagina 6	PIETRO SENALDI	119
Gufi in fuga sul Pnrr L'Europa dice sì a terza e quarta rata			
29/07/2023	Libero Pagina 7	ELISA CALESSI	121
Premiato chi collabora col fisco			
29/07/2023	Libero Pagina 9	ALESSANDRO GONZATO	123
Ora Salvini porta il Pd in tribunale			
29/07/2023	Libero Pagina 11	DANIELA MASTROMATTEI	125
La Lega: «Pagate un corso d'italiano a Zaki»			
29/07/2023	Libero Pagina 11		126
Pure i Verdi vogliono silurare Bonelli			
29/07/2023	Il Giornale Pagina 10		128
Sondaggi amari per Schlein Dem inchiodati all'era Letta			

Rassegna Stampa Economia Nazionale

29/07/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 3	Giovanna Mancini	130
Credito d'imposta, bonus verdi e semplificazioni per rilanciare il Pnrr			
29/07/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 3	M.Per, G.Tr.	132
Sulla revisione l'incognita dei fondi alternativi			
29/07/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 4	Isabella Bufacchi	134
Banche europee resilienti anche negli scenari peggiori			
29/07/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 5	Laura Galvagni	136
«Generali, leadership assoluta in Europa con M&A e diversificati»			
29/07/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 11	Gi.M.	141
Industria, prezzi alla produzione giù del 5,5%			
29/07/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 11	Carmine Fotina	143
Inflazione, intesa contro i rincari volontaria e con limiti ai prodotti			
29/07/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 16	Paolo Paronetto	145
Intesa Sanpaolo alza i target «Ai soci 5,8 miliardi nel 2023»			
29/07/2023	Italia Oggi Pagina 3	GIAMPIERO DI SANTIO	147
Pnrr, sì di Bruxelles all'Italia			
29/07/2023	Italia Oggi Pagina 28	GIULIANO MANDOLESI	150
Il fisco non stacca mai la spina			
29/07/2023	Italia Oggi Pagina 32	FRANCESCO CERISANO	152
Fisco neutrale per creditori p.a.			
29/07/2023	Italia Oggi Pagina 32	ILARIA ACCARDI	154
In arrivo il prospetto delle aliquote Imu			
29/07/2023	Italia Oggi Pagina 33	FRANCESCO CERISANO	155
Appalti, la digitalizzazione può attendere			
29/07/2023	Italia Oggi Pagina 33	FRANCESCO CERISANO	156
Ecobonus solo per redditi bassi			

29/07/2023	Italia Oggi	Pagina 39		157
29/07/2023	La Repubblica	Pagina 2	- V.CO.	161
29/07/2023	La Repubblica	Pagina 2	GIUSEPPE COLOMBO E VALENTINA CONTE	163
29/07/2023	Il Resto del Carlino	Pagina 3	ANTONIO TROISE	165
29/07/2023	La Stampa	Pagina 6	LUCA MONTICELLI	167
29/07/2023	Milano Finanza	Pagina 15	VALERIA SANTORO MF-NEWSWIRES	169
29/07/2023	Milano Finanza	Pagina 27	ANNA MESSIA	170
29/07/2023	Milano Finanza	Pagina 35		172

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campania 30-C - Tel. 06 685281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797310
mail: servizioclienti@corriere.it



Punita dall'Uefa
Juve, niente Europa
e 20 milioni di multa
di **Guido De Carolis**
alle pagine 42 e 43



Maturità facile
Il turismo
dei diplomifici
di **Gian Antonio Stella**
a pagina 23



Niente sanzioni penali alle imprese che collaborano: lite sul Fisco. Meloni e la Via della Seta, disdetta entro l'anno

Fondi Ue, via libera da Bruxelles

Si a terza e quarta rata del Pnrr. Stop al Reddito con un sms per 169 mila: proteste a Napoli

LE REGOLE CONDIVISE

di **Walter Veltroni**

Cos'è il bipolarismo in un tempo di radicalizzazione dei toni, di estremizzazione di ogni posizione, di imbarbarimento dei linguaggi pubblici? Quando nacque, dopo il 1989, sulla base della spinta referendaria, aveva dentro di sé l'idea di uscire dalle contrapposizioni ideologiche della Guerra fredda per entrare in una stagione di conflitto, non necessariamente meno aspro, di valori, ideali, programmi.

continua a pagina 30

QUEI FRENI ALLE LIBERTÀ

di **Alberto Mingardi**

Le grandi innovazioni non le fa «il mercato» e nemmeno «lo Stato». Sono il frutto dell'applicazione, dell'intelligenza, del lavoro delle persone. Che possono essere ostacolate dalle istituzioni. Nulla ci garantisce che il mondo di domani sarà come quello di ieri. Ma gli ultimi duecento anni suggeriscono che le persone tendono a innovare di più quando sono libere di farlo: quando, cioè, non debbono chiedere permesso prima di azzardare un esperimento, di provare a realizzare un'idea nuova.

continua a pagina 30

Arrivano i fondi del Pnrr; via libera al pagamento. Stop al Reddito: proteste a Napoli. Lite sulla riforma del Fisco.

da pagina 2 a pagina 6

SETTEGIORNI

di **Francesco Verderami**

L'«ombra» cinese sulle bodycam

Quando le parole «software» e «cinese» si uniscono, nell'intelligence sale il livello di attenzione.

continua a pagina 17

GIANNELLI

IL VENTAGLIO



IL SONDAGGIO

Fdi sopra il 30% Alleati in frenata

di **Nando Pagnoncelli**

Alzo di Fratelli d'Italia che torna sopra il 30%. I suoi alleati, invece, sono in calo. Stabili il Pd (19,3%) e il M5S (16,3%). Il quadro politico resta dunque stabile, con qualche piccola variazione a partire dal consenso all'operato del governo (-3 punti). Il più basso dall'insediamento. Immutato il gradimento per la premier.

a pagina 14

La storia Medici a processo, taglio all'indennizzo: ha avuto un altro bimbo



«Ho perso una figlia, il mio dolore non va pesato»

di **Andreina Baccaro**

«Mia figlia è morta e i medici sono sotto processo», racconta Barbara. «L'ospedale però vuole risarcire di meno perché ho avuto un altro figlio: il dolore non va pesato».

a pagina 21

IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

Quando, da bambina, Victoria chiedeva a suo padre se sarebbe mai morto, Andrea Purgatori le rispondeva con la voce più assertiva del mondo: «No, piccola, mai». E quando, da adulta, ha rifatto la stessa domanda al suo capezzale («mica morirà, vero?»), il padre le ha ridato la stessa risposta: «Oddio, Victoria, no». La prima volta solo Andrea sapeva di mentire, forse. La seconda lo sapevano tutti e due. Eppure, in entrambe le circostanze, Andrea stava dicendo la verità. L'amore ha un linguaggio letterale, ma anche un altro più profondo che le parole non possono ingannare. Una figlia che chiede al padre la prova della sua immortalità sta in realtà domandandogli di esserci per lei, sempre. E un padre che le risponde come Andrea ha risposto a Victo-

La nobile bugia



ria, intende comunicarle esattamente questo: che per lei ci sarà, sempre. Dove «sempre» ha il significato che ciascuno di noi desidera dargli in base alle proprie convinzioni e ai propri valori, ma per tutti vuol dire quantomeno «adesso»: in questo preciso istante, fuori dal tempo e dallo spazio, in cui tu me lo chiedi per essere rassicurata. Non è ipocrisia né sentimentalismo, ma solo amore nella sua essenza più pura. Mentre Victoria Purgatori raccontava l'aneddoto in chiesa, davanti alla bara del padre, ho pensato che persino da morto quello straordinario divulgatore di misteri stesse continuando a rivelarci qualcosa. P.S. Il Caffè abbassa le serrande per un po'. Buone vacanze.

Roghi Mattarella nella Palermo ferita



Mattarella alla chiesa di Santa Maria di Gesù di Palermo

Il Paese che brucia grande come 73 mila campi da calcio

di **Giulio Fasano e Paolo Virtuani**

Continua l'emergenza incendi nel Sud. Dall'inizio dell'anno in Italia sono andati in fumo 51.986 ettari, una superficie equivalente a oltre 73 mila campi da calcio. La regione più colpita è la Sicilia. E proprio a Palermo il presidente Sergio Mattarella ha visitato lo storico complesso religioso di Santa Maria di Gesù gravemente danneggiato.

alle pagine 18 e 19 Sirignano

La guerra Zelensky sposta il Natale

Kiev, raid in Russia Putin pensa all'Africa e attacca la Nato

di **Lorenzo Cremonesi**

Giorata conclusiva del summit Russia-Africa a San Pietroburgo. Putin si ritaglia il ruolo di alleato privilegiato dell'Africa. Sul fronte della guerra raid ucraino a Rostov. Zelensky cambia la data del Natale.

a pagina 10

MESSINA (INTESA SANPAOLO)

«L'Italia può fare meglio anche della Germania»

di **Nicola Saldutti**

L'Italia? «Niente recessione, anzi potrà fare meglio anche della Germania» dice Carlo Messina, ceo di Intesa Sanpaolo.

a pagina 33



IMA SPA
Sustain Ability
La visione di un futuro sostenibile ispira la nostra crescita.
ima.it

30729



0 771120 430008

0 771120 430008

After Bite
DOPO PUNTURA
ZANZARE, VESPE, API E MEDUSE
Anche in gel formula extra e crema naturali speciale bambini
SELLA IN FARMACIA



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Professionisti
Casse, l'agenda
per i versamenti
dei contributi
e le dichiarazioni



De Stefani e Olivi
— a pag. 22

La riforma
Fisco e lavoro:
tutte le novità
per lo sport
dilettantistico

Pertinacci e Seplo
— a pag. 20

**Mercer Marsh
Benefits**

Scegli Mercer
Marsh Benefits
per il tuo
welfare
aziendale

FTSE MIB 29500,20 -0,33% | XETRA DAX 16469,75 +0,39% | SOLE24ESG MORN. 1257,03 +0,32% | SOLE40 MORN. 1058,19 -0,02% | Indici & Numeri → p. 23 a 27

Sanzioni, scudo e sistema dei controlli: così il Senato cambia la riforma fiscale

Delega fiscale

Sconto sugli accertamenti
se il rischio fiscale avrà
la certificazione qualificata

Per multe e tasse locali
sarà possibile pagare con
la domiciliazione bancaria

Cambiano i termini
delle sanzioni per l'imposta
sulle assicurazioni

Via libera della commissione Finanze del Senato alla delega fiscale. Ora il testo rivisto e corretto passa all'esame dell'Aula di Palazzo Madama per consentire al governo il rush finale alla camera e incassare il via libera definitivo alla riforma del Fisco prima della pausa estiva. Tra le novità la possibilità di ottenere l'esclusione delle sanzioni amministrative e la riduzione di almeno due anni dei termini di decadenza per l'attività di accertamento per chi nel regime collaborativo ottiene la certificazione qualificata del rischio fiscale. Su imu, Tari e soprattutto multe arriva la possibilità per il cittadino di chiedere l'addebito diretto sul rid bancario o su carta di credito. Per i comuni si apre la strada di rottamazioni anche senza aspettare sanatorie nazionali.

Mobili e Trovati — a pag. 3

MELONI: «GRANDE RISULTATO PER L'ITALIA»

**Pnrr: via ai 18,5 miliardi
della terza rata, accelerato
lo sblocco della quarta**

Manuela Perrone e Gianni Trovati — a pag. 3



RECOVERY PLAN.
Il Pnrr è il piano nazionale
di ripresa e resilienza finanziato
con i fondi Ue

GLI EFFETTI DEI TAGLI

Sulla revisione
l'incognita
dei fondi
alternativi

— a pag. 3

L'INTERVISTA / PHILIPPE DONNET

**«Generali, leadership
assoluta in Europa
con M&A e diversificati»**

Laura Galvagni — a pag. 5

Philippe Donnet,
Ceo di Generali
da marzo 2016



ALBERTA PIRELLA GOTTSCHE LOWENBERG

Le banche Ue passano lo stress test Eba

Credito europeo

Grande solidità degli istituti
in grado di resistere
agli scenari peggiori

L'Autorità bancaria europea promuove il sistema bancario dell'Unione, considerato talmente solido che riuscirebbe a finanziare l'economia anche con una recessione grave, in uno scenario ipotetico orientale estremamente avverso, con un calo del Pil del 6%, inflazione cumulata al 20%, alta disoccupazione, crollo delle Borse e del settore immobiliare. È questo l'esito degli stress test Eba 2023. Italia promossa a pieni voti.

— a pag. 4

L'INTERVISTA

**Campa (Eba):
«Il settore sosterrà
l'economia anche
con la recessione»**

Isabella Bufacchi — a pag. 4



José Manuel Campa,
Presidente dell'Autorità bancaria
europea (Eba)

BANCHE

**Intesa alza
i target 2023
Ai soci cedole
per 5,8 miliardi**

Paronetto — a pag. 16



Ceo Intesa, Carlo Messina

ENERGIA

**Eni, utili in calo
nel trimestre
ma superiori
alle attese**

Dominelli — a pag. 17

AEROSPAZIO E DIFESA

**Leonardo,
nel semestre
balzano ordini
e fatturato**

— a pag. 17

Fonservizi
Fondo Formazione Servizi Pubblici Industriali

FONSERVIZI, IL FONDO PARITETICO INTERPROFESSIONALE NAZIONALE PER LA FORMAZIONE CONTINUA NEI SERVIZI PUBBLICI INDUSTRIALI, PROMUOVE E FINANZIA PIANI FORMATIVI PRESENTATI DA TUTTE LE IMPRESE CHE ADERISCONO AL FONDO.

FARE FORMAZIONE SIGNIFICA FARE QUALITÀ

FONSERVIZI.IT

PANORAMA

I COSTI DELLA GUERRA

**Budget record
per la difesa Usa,
ma è scontro
al Congresso**

Il Senato degli Stati Uniti a maggioranza democratica ha approvato giovedì il disegno di legge che definisce il budget per la Difesa, aprendo lo scontro con l'altro ramo del Congresso, la Camera controllata invece dai repubblicani, che due settimane fa aveva votato un testo diverso dello stesso provvedimento. L'aumento per il 2024, superiore all'8%, rispetto alle risorse attualmente a disposizione del Pentagono.

— a pag. 8

INCHIESTA

**Brexit: famiglie
più povere
e in 5,5 milioni
saltano i pasti**

Degli Innocenti — a pag. 9

CALMIERE

**Inflazione, limite ai rincari
sui prodotti della spesa**

Lunedì nuovo incontro tra governo, produttori e distributori per il protocollo "anti-inflazione", valido per il trimestre 1° ottobre-31 dicembre.

— a pag. 11

DATI ISTAT

**Industria, prezzi alla
produzione giù del 5,5%**

Il calo dei prezzi alla produzione industriale comincia a farsi sentire in maniera consistente, segnando a giugno un -5,5% rispetto a giugno 2022.

— a pag. 11

ENERGIA

**Gas, caduta dei prezzi ma
consumi in calo del 6,7%**

Consumi di gas in calo a maggio in Italia: utilizzati 3,8 miliardi di metri cubi (il 6,7% in meno rispetto allo stesso mese del 2022) nonostante il calo dei prezzi rispetto al 2022.

— a pag. 11

Motori 24



Al debutto
Toyota reinventa
la C-HR che sarà
ibrido plug-in

Nicola Desiderio — a pag. 13

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 9,90€. Per info:
ilssole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti: 02.30.300.600

Sabato 29 Luglio 2023
Nuova serie - Anno 32 - Numero 178 - Spedizione in A.P. art. 1 c.1 L. 4604, DCB MilanoUk £ 1,40 - Ch.fr. 3,50
Francia € 2,50 **€ 2,00***

a pag. 33

DOPO LA CONTA DEI DANNI

**Maltempo
e incendi,
proroghe fiscali
e contributive
in arrivo**

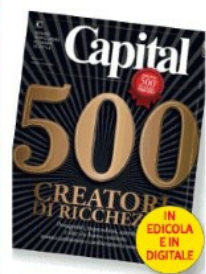
Bartelli a pag. 30

**Biloslavo: nel Niger, già investito da un golpe militare,
ci sono 350 soldati italiani che addestrano l'aviazione**

Claudio Pattarini a pag. 7

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO



Medici, corsa alla pensione

Negli ultimi otto anni si è registrato un aumento della messa a riposo dei camici bianchi del 257%. Il dato è peggiorato negli ultimi tre anni a causa della pandemia

ORSI & TORI

DI PAOLO PANERAI

Bruciano di più gli incendi, per lo più in Sicilia, o il riaccendersi di vicende dolorose come quelle di **Raul Gardini**, in occasione del trentennale della morte?

Gli incendi tecnicamente si possono spegnere, i risentimenti evidentemente no.

A riaccendere, forse inconsapevolmente, le vicende che stanno dietro la morte di Gardini è stato **Sergio Cusani**, un'un'intervista ai quotidiani del gruppo Riffeser pochi giorni prima della messa in onda su Rai1 del docufilm sull'imprenditore suicida. Titolo dell'intervista «La garanzia di Gardini per la scalata Montedison fu l'impero di **Serafino Ferruzzi**». Sommario: «Il 23 luglio 1993 si uccise il capitano d'impresa di Ravenna. Aveva preso il posto del suocero alla guida del gruppo. Il racconto del consulente che finì in carcere quello stesso giorno e divenne un simbolo di Mani Pulite».

continua a pag. 2

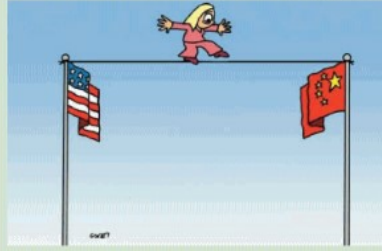
La schiera dei «camici bianchi» che vanno in pensione, nel nostro Paese, è sempre più folta: dal 2014 al 2022, infatti, i trattamenti ordinari (quelli, cioè, corrisposti in virtù del raggiungimento dei requisiti anagrafici, o contributivi) hanno registrato un'impennata del «267%», a cui, nell'ultimo triennio, potrebbe aver dato man forte lo scoppio della pandemia. Sono i più recenti dati elaborati dal Centro studi dell'Enpam.

D'Alessio a pag. 36

**DA LUNEDÌ IN EDICOLA,
DA DOMANI
IN VERSIONE DIGITALE**

Slalom della Meloni: andrà in Cina dopo gli Stati Uniti

Di Sanio a pag. 3



DIRITTO & ROVESCIO

È inutile prendersela contro i politici che fanno sciocchezze. Di solito le fanno perché a loro conviene o perché non sanno fare di meglio. Ma ci sono anche molti politici che, sia pure dal loro punto di vista e tenendo anche conto degli interessi dei loro partiti, operano per il bene del paese. Uno di questi è sicuramente il Pd Paolo Gentiloni, commissario europeo per gli affari economici che, pur potendo far derogare il Pnr, si è comportato all'appello di come avrebbe fatto **Killy Schöler** che è una specialista in hariccate, tra l'altro spesso fatto di cipria. Infatti se Gentiloni avesse frenato o no, come fecero alcuni suoi predecessori (quattro solo italiani, dato che quelli degli altri paesi ci tengono agli interessi nazionali) avesse fatto uscire noi contrarie all'impegno italiano, la baracca si sarebbe afflosciata. Di queste manovre tra comunisti e sistema dei media italiani sono stato spettatore. So quindi quel che dico. È forse un caso che Gentiloni, benemerito per l'Italia, non gela delle simpatie di Schöler che non lo vuol ricandidare alla Ue nel ruolo preminente che meriterebbe?


LIFECCLASS
HOTELS & SPA
PORTOROŽ · SLOVENIA

Vi aspettiamo dove il sole bacia il mare.

I FEEL
SLOVENIA

WWW.LIFECCLASS.NET



Portorož, Slovenia



la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Maurizio Molinari



La nostra carta proviene da materiali riciclati e da foreste gestite in maniera sostenibile

Sabato 29 luglio 2023

ROBINSON

d

Oggi con Robinson e d

Anno 69 N° 177 - In Italia € 3,00



POLEMICHE SULLA RIFORMA

Fisco, regalo agli evasori

Niente sanzioni penali per i super ricchi che riportano i capitali dall'estero e collaborano. Accorciati i tempi per le verifiche. Modifiche agli obiettivi "tax gap" previsti dal Recovery. E Salvini cavalca la retorica anti tasse per strappare consensi a FdI

Pnrr, allarme dei governatori di FI. Primo sì Ue alla revisione

Il commento

Un boomerang per Palazzo Chigi

di Carlo Cottarelli

Il governo ha annunciato le proposte di modifica del Pnrr che sottoporrà alla Commissione Europea. La giustificazione è che alcune misure sono diventate impossibili da realizzare.

a pagina 28

Il governo ridimensiona la lotta all'evasione. Lo fa nel Pnrr, rivisto due giorni fa dal ministro Raffaele Fitto. E anche negli emendamenti alla delega fiscale che allargano le maglie per chi non paga le tasse. Notizie che arrivano nel giorno in cui il governo incassa l'ok alla terza rata dall'Europa e i governatori di centrodestra chiedono di essere convocati da Fitto per protestare sui tagli. E con i "regali" agli evasori Matteo Salvini cerca di guadagnare terreno su Forza Italia.

di Colombo, Conte Foscini, Lauria e Tonacci
alle pagine 2, 3 e 4

Altan



Clima, Giorgia e l'eco-ansia serve un patto tra generazioni



di Massimo Recalcati

La ragazza di nome Giorgia non pone al ministro dell'Ambiente una domanda tra le altre, ma dichiara la propria angoscia.

a pagina 29 e Fraloni a pagina 17

Dopo l'incontro alla Casa Bianca

Contrordine, Meloni "Avviso di Biden sui diritti"

L'intervista

Walzer: su LGBTQ+ gli Usa fanno bene a incalzare l'Italia

a pagina 7

dai nostri inviati
Tommaso Ciriaco
e Paolo Mastrolilli

WASHINGTON - «Biden ha sollevato la questione dei diritti LGBTQ+ durante l'incontro con Meloni, e ha espresso il proprio sostegno per l'uguaglianza di tutti gli individui». Il giorno dopo il vertice, la Casa Bianca fa questa precisazione.

a pagina 6 con un servizio di Baldolini

Mappamondi

Zaki difende i dissidenti egiziani
"Roma e Bruxelles pressino al-Sisi"



di Francesca Caferri
e Anna Lombardi

«**B**ello essere qui, vi ringrazio per quanto avete fatto per me». L'attivista Patrick Zaki, tornato in Italia dopo tre anni d'assenza (22 mesi in carcere) dopo aver ottenuto la grazia dal presidente al-Sisi, ieri a Repubblica ha ringraziato il giornale che lo ha sostenuto.

a pagina 15

Spagna

Yolanda Díaz leader di Sumar
"Sánchez ce la farà"



dal nostro inviato
Alessandro Oppes

MADRID

Yolanda Díaz, già molto soddisfatta per il risultato delle elezioni legislative di domenica scorsa, ha un motivo in più per essere raggianti. Sul suo tavolo di vicepremier e ministra del Lavoro sono arrivati i dati sull'occupazione.

a pagina 11

Guerra in Ucraina

I Paesi africani alla Russia
"Ridateci il grano"

dalla nostra inviata
Rosalba Castelletti

a pagina 12

VINCI PARIGI CON DEL MONTE E MIRACULOUS!

CONCORSO VALIDO FINO AL 30 SETTEMBRE 2023

www.freshdelmontefun.com

Donne

Chissà se il MeToo ritornerà su questi schermi

di Natalia Aspesi

Oggi le prede che potevano concupire Kevin Spacey (o essere da lui concupite) l'hanno lasciato un po' ciccio, come può esserlo a 64 anni uno che ha passato anni brutti tra gente bruttissima, a spiegare che quelle cose là lui non le aveva proprio fatte, per lo meno con loro. Proprio a Londra, dove era stato a dirigere l'Old Vic.

a pagina 28

A proposito di estate



Domani l'inserto con Woody Allen e il pollo cinese

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post. Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Aporti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia RN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

con Guida Anas
"Le vie del mare" € 15,00

N2

LA CULTURA

Meno Cesare più Churchill
la scuola ripensi la storia

GIANNI OLIVA



Il 2 agosto Sergio Mattarella sarà a Torino, al Polo del Novecento, e parteciperà ad un incontro sull'importanza della conoscenza storica. La presenza del Capo dello Stato è un segnale forte. - PAGINA 28

LA GUERRA

Ora il conflitto in Ucraina
rischia una deriva da film

ANNA ZAFESOVA



Già a giugno, mentre la controffensiva ucraina muoveva i suoi primi passi, Volodymyr Zelenskyy aveva commentato infastidito: «Qualcuno pensa che la guerra sia un film di Hollywood». - PAGINA 17



LA STAMPA

SABATO 29 LUGLIO 2023



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



2,00 € (CON TUTTI I LIBRI) • ANNO 157 • N. 206 • IN ITALIA • SPEDIZIONE ABB. POSTALE D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) • ART. 1 COMMA 1, DCB - TO • www.lastampa.it

GNN

PRIMO VIA LIBERA DI BRUXELLES AI 18 MILIARDI DELLA TERZA RATA. MALUMORI TRA I MINISTRI PER LA REVISIONE DI FITTO

Pnrr, altolà Ue ai tagli sull'ambiente

Lo stop al Reddito arriva per sms, proteste in piazza al Sud. Nuovo scudo fiscale per chi ha evaso

IL COMMENTO

È UN RECOVERY DA GATTOPARDO

MARIO DEAGLIO

Siamo tutti abituati a pensare che Pnrr significhi Piano nazionale di ripresa e resilienza. In realtà, per quanto riguarda l'Italia, sarebbe forse più appropriato ribattezzarlo Piano nazionale dei recuperi e dei rimpatri, gestito da una classe politica-amministrativa tutt'altro che giovane e largamente carente di orizzonti di ampio respiro. - PAGINA 27



BERTINI, BRESOLIN, MONTICELLI

Via libera ufficiale della Commissione europea alla terza rata del Pnrr dell'Italia (18,5 miliardi). Approvate anche le modifiche proposte per la quarta rata, anche se la Commissione avverte: non le accetterà «a scatola chiusa», vedi il capitolo Ambiente. Tutto nel giorno in cui l'Inps annuncia via sms a 169 famiglie la fine del reddito di cittadinanza e la maggioranza approva tre emendamenti per togliere il carcere ai grandi evasori. - PAGINE 6-7

Le vacanze extra-large di senatori e ministri

Flavia Perina

LE IDEE

Le lacrime di Giorgia e le nostre eco-ansie



ANNA OLIVERIO FERRARIS

Giorgia ha manifestato, lacrime agli occhi e voce spezzata, la sua paura di non avere futuro. - PAGINA 10

LE INTERVISTE

Conte: "Il governo scarica il ceto medio"

Federico Capurso

Urso: "Dieci miliardi per l'industria green"

Paolo Baroni

Cognetti: "Un delitto essere negazionisti"

Francesca Del Vecchio

L'ANALISI

LA BOMBA SOCIALE SOTTO IL GOVERNO

MARCELLO SORGI

Chiamarla "bomba sociale", come qualcuno s'è affrettato a fare dall'opposizione, è esagerato. Ma i 169 mila capifamiglia, soprattutto meridionali, che ieri mattina hanno ricevuto per messaggio sms la comunicazione della fine del reddito di cittadinanza e l'invito a rivolgersi ai servizi sociali rappresentano un primo, piccolo o non tanto piccolo visto che ad agosto se ne aggiungeranno altri 88 mila, assaggio dell'autunno che si prepara per il governo, e dell'Italia che Meloni ritroverà al ritorno dei fasti della sua missione alla Casa Bianca e in Usa. Dopo mesi di polemiche, non sempre fondate, sulla "generazione da divano" e sulla difficoltà per molte imprese di trovare personale proprio a causa della diffusione del reddito, il governo aveva infatti deciso un drastico taglio della misura-simbolo introdotta nel 2018 dall'esecutivo gialloverde presieduto da Conte. - PAGINA 27



LA PREMIER A BIDEN: STOP ALL'INTESA CON LA CINA

La Via di Meloni

ILARIO LOMBARDO, ALBERTO SIMINI



Tutti cercano Henry Kissinger. Per due ore Giorgia Meloni ha ascoltato consigli e analisi dell'ex sottosegretario di Stato americano. - PAGINE 14-15

LAPRESSE-PALAZZO CHIGI-FILIPPO ALTI

PERCHÉ DONALD CORRERÀ ANCORA PER LA CASA BIANCA

Il Ritorno di Trump

ALAN FRIEDMAN



Trump è stato nuovamente rinviato a giudizio, ma continuo a credere che vincerà la nomination repubblicana per la Casa Bianca nel 2024. - PAGINA 16

EVA MARIE DECA/GETTY-BLOOMBERG VIA GETTY IMAGES

IL DIBATTITO

Il giusto equilibrio tra le funzioni del Parlamento e della Giustizia

VLADIMIRO ZAGREBELSKY



Dell'intervento del presidente Mattarella nella cerimonia del Ventaglio, sono già stati commentati diversi passaggi: in particolare quello sulle Commissioni parlamentari di inchiesta. V'è però un aspetto di carattere più generale e fondamentale, trasversale a tutto il discorso. - PAGINA 27

IL RACCONTO

Io, sindaco e i dannati delle "celle pollaio"

GIORGIO GORI



Sovraffollamento, carenza di personale, discriminazione sociale, esplosione delle tossicodipendenze. La situazione delle carceri italiane è allarmante. Anche quella degli istituti penitenziari gestiti con impegno e competenza, come il carcere di Bergamo, la città di cui sono sindaco. Descriverne il funzionamento può dare la misura della gravità dei problemi, e forse lo spunto per un'azione di cambiamento. I detenuti nella Casa circondariale di via Gleno sono oggi 521, rispetto ad una dotazione di 319 posti. - PAGINA 21

IL CALCIO

Juve, un anno senza Coppe "Ma non faremo ricorso"

BALICE, ODDENINO

Niente coppe e una potenziale multa da 20 milioni di euro, ma anche la sicurezza di poter giocare senza più incertezze dopo aver chiuso definitivamente i conti con il passato. La sentenza pronunciata dall'Uefa sulla violazione del fair play finanziario è agrodolce per la Juventus. - PAGINE 34-35



Se pur di avere gli Europei l'Italia abbraccia Erdogan

BRUSORIO, DE SANTIS, STABILE

Insieme per forza e per reciproca convenienza. Meglio accompagnate, colmando con i pregi dell'una i difetti della candidatura dell'altra, che avversarie, evitando di sbranarsi, per l'appalto dell'Europeo di calcio: l'abbraccio tra Turchia e Italia è sfociato in una lettera formale all'Uefa. - PAGINE 22-23



L'ANANAS PRONTO DA BERE

NUOVO!

100% NATURALE SENZA INGREDIENTI AGGIUNTI

Del Monte Quality





Vanguard
VALUE TO INVESTORS

BANCHE CHI HA SUPERATO GLI STRESS TEST DI BCE

CLASSIFICHE LE 70 DONNE POTENTI DELLA FINANZA

MILANO FINANZA

www.milanoфинanza.it



Vanguard
VALUE TO INVESTORS

€ 4,20 Sabato 29 Luglio 2023 Anno XXXIV - Numero 148 MF il quotidiano dei mercati finanziari *L'espresso* Spedizione in A.P. art. 1 c. L. 4609, DCB Milano



INTERVISTA ORCEL (UNICREDIT)
Ai miei soci 22 miliardi
Il titolo? Sottovalutato

INVESTIMENTI LA BATTAGLIA DEL 6%
Btp o conti di deposito?
Quali rendono di più



BORSA Mentre Piazza Affari tocca nuovi record e il Ftse Mib si avvicina a quota 30 mila, gli utili delle blue chip lievitano, con in testa banche e industriali. Le più promettenti ora sono...

Super Trimestrali

Chi ha battuto le previsioni con Unicredit, Eni e Intesa

ORSI & TORI

DI PAOLO PANERAI

Braciano di più gli incendi, per lo più in Sicilia, o il riaccendersi di vicende dolorose come quelle di Raul Gardini, in occasione del trentennale della morte?

Gli incendi tecnicamente si possono spegnere, i risentimenti evidentemente no. A riaccendere, forse inconsapevolmente, le vicende che stanno dietro la morte di Gardini è stato Sergio Cusani, un

un'intervista ai quotidiani del gruppo Riffeser pochi giorni prima della messa in onda su Rai1 del docufilm sull'imprenditore suicida. Titolo dell'intervista «La garanzia di Gardini per la scalata Montedison fu l'impero di Serafino Ferruzzi». Sommario: «Il 23 luglio 1993 si uccise il capitano d'impresa di Ravenna. Aveva preso il posto del suocero alla guida del gruppo. Il racconto del consulente che finì in carcere quello stesso giorno e divenne un simbolo di mani pulite». Un giorno dopo l'intervista a Cusani, sabato 29 luglio, ha risposto con una lettera lunga due pagine di giornale la figlia più giovane e più battagliera di Serafino, Alessandra, moglie di Carlo Sama: «No padre, la famiglia, Gardini. Dopo anni di silenzio è il momento della verità». E la verità, secondo Alessandra Ferruzzi Sama è che Gardini in sostanza ha usurpato il potere agli eredi figli di Serafino, morto a



ASSICURAZIONI ANTI-CALAMITÀ

Proteggersi da un sisma?
Possono bastare 100 euro

DOPO LA MOSSA SU VALENTINO

Lvmh deve temere l'alleanza
tra la rivale Kering e il Qatar?

PARLA IL CEO DESCALZI

Eni batte le attese e prepara
l'ipo di Plenitude per il 2024

unoenergy
gas • luce • rinnovabili



LETTURE EFFETTIVE, CONSUMI VERI,
REFERENTI COMMERCIALI SEMPRE A DISPOSIZIONE.

PASSA A UNOENERGY.

☎ 800 089 952 | unoenergy.it  [f](#) [in](#) [ig](#)



Oggi su Alias

MAESTRI DELLA SPERIMENTAZIONE
Turoni-Cividin, tra arte, video film
e performance, due precursori
nel segno dell'innovazione



Domani su Alias D

WILLIAM ATKINS Racconto di viaggi
e di meditazioni nell'ultimo libro
dello scrittore inglese. Teorie
e prassi relative al deserto.



Visioni

TEATRO In scena a San Miniato
«Dramma industriale», spettacolo
su La Pira che racconta il presente
Gianfranco Capitta pagina 12

CON LE MONIE DIPLOMATICHE
EURO 2,00

SABATO 29 LUGLIO 2023 - ANNO LIII - N° 178

www.ilmanifesto.it

euro 2,50

La platea dell'Altra Cernobbio dell'anno scorso

«Motivi di ordine pubblico»: sentiti prefetto e questore, Cernobbio nega l'autorizzazione agli economisti del contro-seminario che si svolge da tredici anni in contemporanea con il Forum Ambrosetti sul lago di Como. L'ira delle sinistre: «È comandare, non governare» pagina 2, 3



Lanzicheneccchi

LA GIORNATA CONCLUSIVA DEL VERTICE DI SAN PIETROBURGO CON I PAESI AFRICANI

Da Mosca rubli, grano e fiumi di armi

■ Nella giornata conclusiva del vertice di San Pietroburgo fra Russia e paesi africani fa la sua comparsa Viktor Bout, il trafficante di armi russo rilasciato dagli Stati Uniti dopo 12 anni di carcere in cambio della cestista Brittney Griner. Le sue parole fanno eco a quelle del

presidente Vladimir Putin: «L'Africa non solo si è liberata dal dominio coloniale, ma sta cominciando a reclamare a gran voce il suo posto assolutamente legittimo al tavolo della politica e dell'economia globale». Intanto ai leader africani Mosca promette grano gratis e

miliardi di dollari in armamenti. Con lo Zimbabwe si sperimenta anche l'estromissione del dollaro americano in favore del rublo: se il progetto andrà in porto potrebbe aprire la porta a una «sostituzione» su scala continentale.
SPINELLI BARRILE A PAGINA 8

ALLEANZE OCCIDENTALI Il Niger golpista «resta» a ovest

■ A due giorni dal golpe militare che ha rimosso il presidente nigerino Bazoum, ieri il nuovo uomo forte di Niamey, il generale Tchiani, ha provato a

rassicurare gli alleati occidentali: confermati tutti gli impegni internazionali. Ma con Parigi appaiono i primi screzi.
STEFANO MAURO A PAGINA 9

Lele Corvi



IL VERTICE SUL CLIMA Cop28 tra quattro mesi ma i negoziati languono



■ Il summit di quest'anno si svolgerà negli Emirati Arabi Uniti, una petromonarchia fondata sui combustibili fossili. Diversamente da quello di Glasgow del novembre 2021, stavolta le aspettative sono molto basse. Anche se c'è qualche timido segnale in controtendenza. E intanto il mondo è «in ebollizione». TECLER A PAGINA 6

Riforme L'ingannevole unità del governo

ALFIERO GRANDI

A cosa serve la forzatura in Senato della maggioranza di Giorgia Meloni che ha approvato un imprevisto ordine del giorno che ribadisce l'impegno su autonomia differenziata e presidenzialismo/premierato?

— segue a pagina 14 —

Il balzo all'indietro L'ossimoro del riformismo neoliberista

PAOLO FAVILLI

L'ascio il Pd «per dare il mio contributo a rafforzare il fronte riformista». Così l'ex assessore Amato ha motivato il suo ingresso in «Azione». E, grato, Calenda l'ha accolto per «ricostruire quell'area riformista che il Pd non rappresenta più».

— segue a pagina 15 —

STATI UNITI Documenti rubati da Trump Altre tre incriminazioni



■ Mentre si aspetta da un momento all'altro l'incriminazione di Trump per l'assalto al Campidoglio, piovono su di lui altri tre capi d'imputazione per i documenti rubati da Mar-a-Lago. Secondo il procuratore Jack Smith l'ex presidente cercò di far cancellare i video che immortalavano gli «spostamenti» dei documenti classificati. CATUCCIA A PAGINA 7

all'interno



Stop al Reddito L'sms dell'Inps getta nella povertà 169mila famiglie

Con l'ultima rata pagata, l'Inps ha comunicato via messaggio a 169mila famiglie la fine del Reddito di cittadinanza. Uffici presi d'assalto in Campania. La Cgil: va prolungato.

NINA VALOTI
PAGINA 4

Pnrr Arriva la terza rata Ma la transizione ecologica è a rischio

Dopo 7 mesi arriva il via libera della Commissione Ue alla terza rata del Pnrr: pur se decurtata e portata da 19 a 18,5 miliardi. Ok alle proposte di modifica della quarta rata.

ANDREA COLOMBO
PAGINA 5

Intervista Beccchetti: «Senza senso tagliare su dissesto e green»

Il professore Leonardo Beccchetti di Tor Vergata: «Tutto il mondo va verso la fine dell'energia fossile. Eni sia convertita. Dobbiamo lottare per la democrazia energetica dal basso».

MASSIMO FRANCHI
PAGINA 5



A Grosseto il convegno del Consorzio produttori

«Salvare la filiera del latte fresco»

GROSSETO «Bisogna salvare e rilanciare la filiera del latte fresco». E' l'appello di Claudia Fiaschi, presidente di **Confcooperative** Toscana, al convegno Maremma che latte!» organizzato dal Consorzio produttori latte Maremma. «Una filiera controllata, sicura e certificata è un vanto per l'economia toscana che abbiamo il dovere di tutelare», ha aggiunto Fiaschi. «Oggi la filiera è messa a rischio da una battaglia commerciale e mediatica che vorrebbe cancellare il latte fresco- dice Fabrizio Tistarelli, presidente Consorzio produttori Latte Maremma e di Fedagripesca-**Confcooperative** Toscana: la tenuta del modello di sviluppo è già traballante con l'attuale forte crisi allevatoria nel settore ovino».



Stress test, le grandi banche italiane tutte promosse con punteggi positivi

L'ESERCIZIO ROMA Le banche italiane superano a pieni voti gli stress test a dispetto dei pregiudizi della Bce e Eba che avrebbero voluto esiti molto più severi, spingendo fino all'ultimo: i risultati servono a Francoforte per formulare il giudizio Srep a fine anno che è un processo di revisione e valutazione prudenziale.

Ieri pomeriggio dopo le 18, il campione di 70 banche europee, pari al 75% del sistema, ha diffuso i risultati dello scenario base e avverso. Nella prova sotto sforzo, il più rigido da quando sono iniziati gli stress test (questo è il sesto), disegnato con una violenta recessione (-7,2% il pil), con inflazione in rialzo (+22,4% nel triennio) e disoccupazione in aumento (+12,9%), le banche del campione subiscono una decisa erosione dei ratio patrimoniali ma non un crollo.

Gli istituti Ue sono resilienti, è il verdetto dell'Autorità bancaria europea. E la resilienza è data dal fatto che le condizioni di partenza sono risultate migliori all'inizio dell'esercizio (fine 2022). Complessivamente secondo l'Autorità, le banche possono resistere a una grave recessione, riflettono una posizione di capitale solida di base, il Cet1, nello scenario avverso, cala complessivamente di 271 miliardi nel triennio a 1.011 miliardi complessivi.

LE TRE BOCCIAE Il coefficiente patrimoniale medio ponderato Cet1 quindi calerebbe dal 15% di fine 2022 al 10,4% a fine 25». Tre istituti europei, nello scenario peggiore, finiscono sotto la soglia media relativa al requisito patrimoniale Srep: Banque Postale (Francia) avrà 0 di Cet1 nel 2025 con una perdita di 1.462 punti, Erste group (Austria) avrebbe 5,2% di indice patrimoniale nel 2023, meno 145 punti, Belfius Banque (Belgio) 5% nel 2023, - 127 punti.

Di queste pagelle, fanno testo la riduzione del Cet 1 dello scenario avverso tra fine 2022 e il peggiore dei tre anni di piano fra 2023-2025.

Delle italiane la prima rendere noto i dati è stata Mps: mantenendo un indicatore di solidità patrimoniale Cet 1 ratio fully loaded nello scenario avverso del 10,13% al 2025 con una riduzione del Cet 1 tra fine 2022 e il peggior indice 2023-2025 di 551 punti.

Il Cet1 di Intesa Sanpaolo scenderebbe al 10,85% nello scenario avverso, con una perdita rispetto al dato di partenza di 317 punti. Intesa Sp è in grado di «confermare la propria solidità anche in scenari complessi, grazie al modello di business».

Unicredit nello scenario avverso, a fine 2025 avrebbe un ratio patrimoniale Cet1 fully loaded del 12,5%, in calo rispetto al 16% pari a 403 punti, fotografato all'inizio dell'esercizio di stress (fine 2022).



Il Messaggero

Cooperazione, Imprese e Territori

LE PAGELLE Banco Bpm nello scenario avverso degli stress test Eba a fine 2025 vedrebbe il ratio Cet1 fully loaded in calo all'8,99% rispetto al 12,83% registrato a fine dello scorso anno con una perdita di 432 punti. Nel 2025 registrerebbe un utile di 362 milioni.

Per Mediobanca il coefficiente Common equity tier 1 fully loaded risultante nell'anno finale dell'esercizio (2025), tenuto conto dell'applicazione permanente del Danish Compromise (minore assorbimento di capitale per la partecipazione in Generali), è pari a 10,22% nello scenario avverso, meno 530 punti.

Nello scenario avverso Bper vedrebbe il Cet 1 fully loaded al 2025 scendere al 7,89%, in riduzione di 415 punti base rispetto al 12,04% di fine 2022.

Il gruppo **Bcc** Iccrea conserverebbe una dotazione di capitale Cet1 del 14% in quello avverso, in riduzione di 435 punti base.

Cassa Centrale avrebbe valore minimo del 18,52% raggiunto dal Cet1 ratio fully loaded nello scenario avverso a fine 2023 con una riduzione di 303 punti.

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

IL MONDO DELLE BCC

Quando Wollemborg sognava la banca mutualistica

Sergio Gatti

«Ammesso tra i soci della cooperativa di credito, invece di vivere di elemosina, quel contadino vive ora del suo lavoro con l'aiuto del piccolo capitale che la Cassa rurale gli affida. Se prima non riusciva nemmeno a provvedere al proprio sostentamento, oggi ha acquistato una mucca e con il guadagno del latte e del formaggio ha potuto pagare i debiti alla Cassa e conservare la carne della bestia, risultato che non avrebbe mai potuto ottenere senza quel supporto. Tavole, un tempo vuote, oggi sono piene». È la lettera che l'arciprete di Loreggia (Padova) scrisse al fondatore della prima Cassa rurale italiana, Leone Wollemborg. Ma chi era Wollemborg? Di origine tedesca ed ebraica, poco più che ventenne coinvolse nella costituzione della Cassa cooperativa di prestiti sacerdoti cattolici, sindaci socialisti, contadini e operai credenti e non. Serviva coalizzarsi per fronteggiare la miseria, l'usura, la pellagra, la spinta a diventare migranti. Pragmatica lungimiranza.

Oggi lo definiremmo uno "start-upper" mutualistico. Insieme a 31 soci, quasi tutti analfabeti, costituì nel 1883 appunto a Loreggia la prima cooperativa di credito. Si ispirava alla Cassa rurale costituita nella parte occidentale della Germania, a Heddesdorf nel 1864 da Federico G. Raiffeisen. Wollemborg scrisse uno statuto basato su principi che ancora oggi costituiscono l'ossatura della normativa che disciplina le banche mutualistiche italiane: il credito a medio-lungo termine per ovviare ai cicli avversi del lavoro nei campi; la dimensione locale per favorire la conoscenza, il controllo e la solidarietà tra i soci; l'assenza di dividendi e la destinazione degli utili a riserva; l'indivisibilità del capitale sociale in una logica intergenerazionale.

A trent'anni dal Testo unico bancario (settembre 1993) che segnò la fine della "filosofia bancaria" del 1936, quello della banca mutualistica appare un modello giuridico e operativo performante.

Nel 1993, il nuovo paradigma di riferimento dedicava uno spazio peculiare alle casse rurali e artigiane (cambiando loro anche la denominazione in banche di credito cooperativo). Ciò, sia per coerenza con l'articolo 45 della Costituzione (che riconosce la funzione anche sociale delle cooperative mutualistiche) sia per potenziare la capacità delle **BCC** di promuovere lo sviluppo delle comunità e la valorizzazione dello scambio mutualistico.

Il succo delle regole del Tub per le **BCC** è anche racchiudibile in tre numeri: obbligo di prestare denaro almeno per il 50,1% ai soci; di erogare credito almeno per il 95% a chi vive e lavora nel territorio dove è stato raccolto il risparmio; di destinare almeno il 70% degli utili a riserva indivisibile (in realtà la media è del 90%).

Al quadro di regole dedicate si aggiungono due elementi distintivi: a) l'obiettivo del benessere integrale



Il Sole 24 Ore

Cooperazione, Imprese e Territori

(non solo economico) dei soci e della comunità locale. In una prospettiva ante litteram di sostenibilità ambientale e sociale; b) una governance democratica nella quale ciascun socio pesa in termini decisionali come tutti gli altri, indipendentemente dalle quote azionarie detenute. Gli amministratori sono eletti tra i soci, protagonisti della vita (non solo economica) dei territori. Le strategie della banca sono decise dalle persone, non dalla quantità di azioni e di capitale che posseggono.

Oggi i soci cooperatori delle 223 **BCC**, Casse Rurali e Casse Raiffeisen Italiane sono 1 milione e 407 mila. Il risparmio raccolto supera i 188 miliardi di euro. Una filiale bancaria su cinque è di una **BCC**. Il patrimonio complessivo supera i 21 miliardi di euro (CET 1 medio 22,4%). Con una struttura organizzativa che rappresenta un unicum a livello europeo: banche autonome aderenti a Gruppi bancari cooperativi di cui detengono la proprietà (o ad uno schema di tutela istituzionale-IPS, come in Alto Adige) e che si garantiscono a vicenda.

Di recente, a Roma sono state ricordate le tappe e il senso di 140 anni di cammino imprenditoriale in occasione della Assemblea annuale di Federcasse, alla presenza del presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Non per nostalgia, ma per ribadire il senso profondo e l'attualità di una intuizione semplice - quella del giovane Wollemborg, poi attuata in tutta Italia anche da sacerdoti come Luigi Sturzo e Lorenzo Guetti insieme a tantissimi uomini e donne di buona e volontà - semplice, ma allo stesso tempo difficile da realizzare. Quel fondatore di piccole banche "dal basso", nel 1901, a 42 anni divenne ministro delle Finanze del governo Zanardelli.

Direttore generale Federcasse © RIPRODUZIONE RISERVATA.

I risultati dello stress test Eba-Bce 2023 su 70 istituti esaminati

Banche italiane solide

Resistono meglio delle francesi e delle tedesche

I risultati dello stress test Eba-Bce 2023 mostrano che le banche europee sarebbero «resilienti» in uno scenario avverso che include una grave recessione, un aumento dei tassi e un incremento degli spread di credito nel periodo 2023-2025. In questo scenario negativo il capitale Cet1 dei 70 istituti esaminati dall'Eba scenderebbe in media del 4,6%, con una flessione dal 15% al 10,4%, un livello comunque di sicurezza. «Nonostante perdite complessive per 496 miliardi di euro, le banche Ue rimangono sufficientemente capitalizzate per continuare a sostenere l'economia anche in periodi di grave stress», ha osservato l'Eba.

Nel test Eba, che comunque non prevede promozioni o bocciature, tre banche europee sarebbero sotto i requisiti Srep nello scenario avverso.

LE ITALIANE IN PILLOLE. Il buon esito della prova riflette anche la solida posizione di capitale all'inizio della prova, come ha anticipato nei giorni scorsi Andrea Enria, presidente della Vigilanza Bce, in un'intervista a Milano Finanza.

Le banche italiane nello scenario avverso avrebbero un capitale in media attorno all'11%, mentre quelli francesi e tedeschi sarebbero tra il 9 e il 10%.

A fine esercizio (2025) il patrimonio Cet1 sarebbe in media al 18,9% per Cassa Centrale, al 14% per Iccrea, al 12,5% per Unicredit, al 10,8% per Intesa Sanpaolo, al 10,1% per Mps, al 9% per Banco Bpm, all'8,7% per Mediobanca, al 7,9% per Bper.

CASSA CENTRALE. I risultati di Cassa Centrale evidenziano una significativa resilienza agli stress proposti dalla Vigilanza. Infatti, il valore minimo del 18,52% raggiunto dal CET1 ratio fully loaded nello scenario avverso a fine 2023 (che diventa 18,9% a fine 2025), rispetto a un valore di partenza del 21,55% (con riduzione quindi di circa 303 pbs), garantirebbe comunque il mantenimento di un buffer estremamente significativo rispetto ai requisiti assegnati dalla Vigilanza.

ICCREA. Il coefficiente patrimoniale Common Equity Tier 1 ratio (CET1) fully loaded del Gruppo Bcc Iccrea al termine dell'orizzonte temporale considerato per la simulazione (2025) si attesta al 20,89% in scenario base, in incremento di circa 255 punti base rispetto al dato registrato a dicembre 2022, e al 14% in scenario avverso, in riduzione di circa 435 punti base rispetto al dato registrato a dicembre 2022 e su livelli superiori rispetto al requisito prudenziale in materia di fondi propri, comprensivo dell'aspettativa della Vigilanza. «Siamo particolarmente soddisfatti dei risultati dello stress test», ha commentato Mauro Pastore, direttore generale Gruppo Bcc Iccrea. «Tale esercizio avvalorava ulteriormente l'importante percorso fatto dal Gruppo in questi anni in termini di presidio del rischio e di rafforzamento del capitale, collocandoci ai vertici del sistema bancario nazionale per solidità patrimoniale anche



Italia Oggi

Cooperazione, Imprese e Territori

in un ipotetico scenario di forte recessione».

UNICREDIT. Nello scenario base nel 2025 Unicredit realizzerà un Cet1r fully loaded al 19,97%, 397 pb in più rispetto a fine dicembre 2022. Con lo scenario avverso, nel 2025 il Cet1r fully loaded sarebbe al 12,51%, 349 pb in meno rispetto al Cet1r fully loaded a fine dicembre 2022.

INTESA SANPAOLO. Il coefficiente patrimoniale Common Equity Tier 1 ratio (Cet1 ratio) fully loaded risultante dallo stress test per Intesa Sanpaolo è pari a 14,02% (2023), 14,47% (2024) e 14,85% (2025) nello scenario base e al 10,36% (2023), 10,78% (2024) e 10,85% (2025) nello scenario avverso rispetto al dato di partenza, registrato al 31 dicembre 2022, pari al 13,53%.

B.MPS Per B.Mps il Common Equity Tier 1 ratio (Cet 1) fully loaded al 2025 risultante dallo stress test è pari al 18,61% (+297 bps rispetto al dicembre 2022) che sale al 19,83% (+419 bps) fattorizzando l'effetto della riduzione dei costi del personale sopra indicati nello scenario standard. Nello scenario avverso è del 10,13% (-551 bps) che sale a 11,98% (-366 bps) fattorizzando l'effetto della riduzione dei costi del personale sopra indicati. Va infatti evidenziato che i risultati, come indicato nella nota da Eba, non considerano, per i vincoli metodologici, i benefici, in termini di maggiori utili e generazione di capitale - della riduzione dei costi del personale per 857 milioni di euro nel periodo 2023-2025, derivanti dall'uscita lo scorso 1° dicembre 2022 di oltre 4.000 persone.

BANCO BPM. Nello scenario base, Bnco Bpm evidenzia un Cet 1 ratio fully loaded pari al 14,6% al 2023, al 16,5% al 2024 e al 17,4% al 2025 contro il 12,8% a fine 2022. Nello scenario avverso, invece, il coefficiente scende all'8,5% al 2023, all'8,7% al 2024 e al 9% al 2025.

B. POPOLARE DI SONDRIO. Lo stress test conferma la solidità patrimoniale di gruppo. I due scenari macroeconomici presi a riferimento per la simulazione di base e quella avversa coprono un orizzonte temporale di 3 anni (2023-25). Come nel passato, la prova di stress è stata condotta in una ipotesi di bilancio statico al 31/12/2022, non tenendo conto degli effetti delle strategie aziendali e/o di iniziative gestionali future. Nell'ipotesi di base, il Gruppo non palesa criticità in quanto continuerebbe a produrre utili significativi in grado sia di alimentare il patrimonio tramite autofinanziamento sia di remunerare il capitale apportato dagli azionisti.

Nello scenario avverso, si registra un'erosione di capitale primario alla fine del triennio 2023-25 tale da collocare il Gruppo sui valori mediani della fascia d'impatto compresa tra i 300 e i 599 punti base, in linea con la riduzione media registrata per le banche vigilate dalla Bce; il CET1 ratio al termine del periodo si posiziona nella parte alta dell'intervallo di valori compreso tra l'8% e l'11%. Tali risultati evidenziano un migliore posizionamento rispetto all'esercizio di Stress Test 2021.

Corriere dell'Umbria

Cooperazione, Imprese e Territori

Con l'Umbria anche Toscana, Abruzzo, Marche e Lazio

Ragnacci eletto coordinatore dell'Italia Mediana di Legacoop

È nato oggi a Perugia il Coordinamento dell'Italia Mediana di **Legacoop** Produzione e Servizi, costituito dalle strutture associative regionali del centro Italia rappresentate da Matteo Ragnacci (Umbria), Ivan Ferrucci (Toscana), Liana Ciccone (Abruzzo), Nicola Denti (Marche) e Daniela Angher (Lazio).

Un coordinamento sinergico territoriale che comprende più di 600 cooperative e con un valore di produzione aggregato di un miliardo e seicento milioni di euro.

Il presidente di **Legacoop** produzione e servizi Umbria, Matteo Ragnacci (in foto), nominato oggi coordinatore dell'Italia Mediana e a cui vanno i migliori auguri del presidente dell'Associazione nazionale Gianmaria Balducci, ha commentato: "È un lavoro corale che si realizza dopo un percorso di condivisione all'interno di una strategia di visione di lungo periodo. Non potevamo quindi parlare di confini, ma anzi di connessioni, di sistemi e quindi di interregionalità, attraverso un nuovo modello della rappresentanza che rafforzi l'accompagnamento ai bisogni delle imprese cooperative alle quali vanno garantiti".

Sa.Nu.



DOPO L'APPELLO DI LATTUCA IN CONSIGLIO

Cesena co-capoluogo raccoglie consensi «Un'opportunità per il territorio»

Legacoop Romagna, Uil Cesena, Confartigianato Cesena le prime a farsi avanti a favore del progetto

GIORGIA CANALI Trova consensi l'appello del sindaco Enzo Lattuca a sostenere il riconoscimento di Cesena come co-capoluogo. Il treno da non perdere è quello della riforma Calderoli sulle Province in discussione in Parlamento in Commissione Affari costituzionali, e in particolare dell'emendamento che propone, in caso di denominazioni multiple, di prevedere in automatico il riconoscimento come co-capoluoghi delle città indicate.

Legacoop Romagna Un appello che non è caduto nel vuoto. «**Legacoop** Romagna appoggia la sollecitazione e l'impegno del sindaco di Cesena, Enzo Lattuca», scrive in una nota la presidenza. Ne fanno una questione di «consapevolezza delle opportunità che scaturirebbero, da questa scelta, per cittadini ed imprese». «Questa decisione scrivono - andrebbe a riconoscere sul piano giuridico ed istituzionale il ruolo di un territorio, quello cesenate, che ha quasi 200.000 abitanti e un tessuto imprenditoriale trainante per lo sviluppo del paese». Si tratterebbe di una scelta «che può rivelarsi decisiva, soprattutto in un momento così complesso e incerto». La presidenza di **Legacoop**

Romagna guarda in avanti e «al nuovo ruolo che la città, da capoluogo, potrebbe assumere ai tavoli della pianificazione delle risorse pubbliche, necessarie sia alla ricostruzione post alluvione sia, solo per fare un altro esempio, al prosieguo della programmazione dei fondi Pnrr», contesti in cui da sempre l'essere capoluogo viene premiato. A trarne beneficio sarebbero, sostengono, anche gli altri tre capoluoghi della Romagna che, abituati da oltre quarant'anni a fare sistema, «potrebbero avere pari ruolo nella rivendicazione e nell'accesso ai fondi statali» e troverebbero «forse anche una spinta ad accelerare il percorso di rafforzamento delle scelte organizzative condivise. Il nuovo capoluogo può e deve rappresentare una ulteriore tappa verso la provincia unica della Romagna». L'auspicio di **Legacoop** Romagna è per la «rapida costituzione di un luogo di confronto e di condivisione, con le rappresentanze cesenate del mondo delle imprese e dei lavoratori».

Uil Cesena L'appello ha trovato anche una prima sponda nel mondo sindacale. Il primo a farsi avanti è il segretario di Uil Cesena Paolo Manzelli: «Condividiamo la proposta. Ad oggi le opportunità offerte dal Pnrr vedono Cesena penalizzata rispetto alle prospettive che vengono garantite alle Province». Non è un tema nuovo per la Uil che in passato aveva denunciato la «perdita di punti di riferimento importanti a partire dalla chiusura della sede distaccata del Tribunale così come dell'Ispettorato del Lavoro solo per citarne alcuni». Il riconoscimento del ruolo di co-capoluogo, scrive Manzelli, «permetterebbe a Cesena di capitalizzare le opportunità che in questo particolare momento si stanno prospettando senza creare alcun danno a Forlì perché non vi sarebbe una redistribuzione delle stesse risorse ma bensì un



Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena)

Cooperazione, Imprese e Territori

maggiore riconoscimento. Questo ci permetterebbe capitalizzare risorse per guardare e costruire la Cesena di domani e per la ricostruzione di quella di oggi».

Confartigianato Cesena Mette l'accento sulle maggiori opportunità che ne deriverebbero anche il segretario di Confartigianato Cesena Stefano Bernacci. I benefici, scrive, «sarebbero concreti e rilevanti per la città e di riflesso per tutto il tessuto produttivo cesenate». «È dunque importante che tutto il sistema territoriale, dall'ente pubblico agli attori economici e sociali e alle forze politiche di tutti gli schieramenti si coordinino e facciano massa critica per caldeggiare l'ottenimento di questo riconoscimento assolutamente dovuto. Si tratta di un traguardo che favorirebbe non solo Cesena, che in questi trentun anni contitolare di capoluogo è stata solo di nome ma non di fatto, ma anche una Provincia più forte e integrata, un valore aggiunto in termini di competitività e attrattiva».

S. Domenica Vittoria, assistenza all'integrazione e aiuto domiciliare

Migranti e residenti, avviati due servizi

Prevista l'attivazione di un numero verde in aiuto dei fruitori

Salvatore Cala S. DOMENICA VITTORIA Nel piccolo comune del messinese è stato avviato il "Servizio di assistenza all'integrazione socio-alloggiativa dei migranti e servizio di assistenza domiciliare socio-sanitaria" nell'ambito della Missione 5 "Servizi e Infrastrutture Sociali di Comunità" del "Pnrr".

Già dall'1 luglio è stato avviato il servizio destinato ai migranti che consentirà di migliorare la condizione abitativa degli stranieri nel territorio di riferimento (in particolare ai profughi in fuga dalla guerra, famiglie, donne con minori) e nel contempo offrirà la possibilità ai residenti di poter accedere a tutta una serie di servizi socio-sanitari senza muoversi dalla propria abitazione con lo stesso grado di sicurezza e controllo del proprio stato di salute, come se fossero visitati in presenza (tele medicina).

Inoltre per gli utenti fruitori di questo servizio verrà attivato un numero verde che fornirà supporto per la realizzazione di entrambe le azioni, sia quindi alla popolazione locale nell'orientamento ai servizi locali che assistenza alle famiglie con pazienti in assistenza domiciliare.

Si tratta di un grande risultato che scaturisce da quella che è stata definita "una grande operazione" fatta in co-progettazione anche con il Comune di S. Domenica Vittoria, dove il consorzio "Umana solidarietà" e la cooperativa "Il Melograno" hanno svolto un ruolo di primo piano nella relazione progettuale e nella condivisione degli obiettivi dell'ente locale.

«Si tratta di un progetto ambizioso - spiega il coordinatore del Consorzio, Paolo Ragusa - che amplia i servizi presenti sul territorio di S. Domenica Vittoria, destinati alla popolazione migrante, e ridi il welfare del territorio».

segna o RIPRODUZIONE RISERVATA.



Gazzetta di Mantova

Cooperazione, Imprese e Territori

Il progetto sperimentale messo a punto al Centro per le famiglie: un bilancio in positivo per il primo anno e mezzo di attività

Storie di donne italiane e straniere «Così impariamo a stare insieme»

PAOLA CORTESE

l'incontro Le Storie di Lia sono quelle di Laura, Annamaria, Marina e di tante altre donne, italiane e straniere che hanno frequentato i percorsi del progetto sperimentale per informare, orientare e creare reti e legami al femminile nato nel gennaio dell'anno scorso a Insieme-Centro per le famiglie.

«Un luogo fisico e di senso per le donne di varie età che hanno potuto incontrarsi, scambiarsi esperienze e trovare risposte alle loro domande - ha detto ieri nella sede di via Ariosto l'assessore alle politiche e servizi per la famiglia e pari opportunità Chiara Sortino - abbiamo avuto numeri alti e riscontri positivi da parte delle partecipanti che ci inducono a proseguire e a crescere».

Lia è realizzato in collaborazione con diverse realtà del Terzo settore come Ars Creazione e Spettacolo, l'associazione DoveSeiTu, Asst di Mantova e le **coop** Centro Donne Mantova e Mater Mantova che hanno co-progettato corsi e laboratori al femminile. Entusiasmo e soddisfazione sono emersi dalle partecipanti per avere avuto la possibilità di conoscere meglio loro stesse per relazionarsi meglio con gli altri. «Grazie alla scrittura ho acquisito autostima, sono riuscita a fare emergere le mie emozioni e a confrontarmi con altre donne che da sconosciute sono diventate amiche» ha raccontato Laura. «Sono rimasta stupefatta delle mie risorse - ha detto Annamaria, 80enne - ci siamo anche divertite con lo scambio di ricette, pezzi delle nostre storie, che hanno saputo creare una forte aggregazione tra di noi». Risultato positivo raggiunto anche da Marina. «Prima avevo paura della mia voce. Ho acquisito più confidenza con me stessa, maggiore consapevolezza, anche del mio corpo, ora mi sento più presente in mezzo agli altri, anche con i miei difetti». Alla presentazione delle attività sono intervenute Arianna Signorini, assistente sociale del Comune, Manuela Gorni che ha condotto i corsi "Storie di donne" e "Favole dal mondo", Giulia Cavicchini, coordinatrice del Centro, Federica Restani che, con Silvia Gandolfi, ha condotto i percorsi legati alla voce, e Clarissa Scattolini che ha curato i corsi di italiano.

- Paola Cortese La presentazione del progetto Storie di Lia al centro per le famiglie.



Toscana La minaccia "blu" dall'Adriatico al mar Tirreno

I granchi blu non impensieriscono solo il territorio emiliano-romagnolo. Nei giorni scorsi si è appreso che stanno infatti invadendo la laguna di Orbetello, nella Maremma grossetana, in Toscana. Il vicepresidente e referente pesca **Confcooperative** Fedagripesca Toscana, Andrea Bartoli, ha lanciato l'allarme: «Si tratta di una specie aliena che divora tutto, è un cataclisma ambientale ed economico. La laguna di Orbetello e tutta la costa sono invase da granchi blu molto aggressivi. I pesci d'allevamento rischiano di essere decimati in poco tempo, ma è a forte rischio anche tutta la costa». Bartoli ha richiesto immediatamente un tavolo tecnico con la Regione e, come conseguenza, la dichiarazione dello stato d'emergenza da parte del governo, «così come è accaduto nell'alto Adriatico per il medesimo problema». I pescatori di Orbetello al momento li vendono nel loro spaccio aziendale e stanno provando a introdurli nel mercato ma l'impresa non sembra così facile. Per farli conoscere ai cittadini, stanno pensando di vederli a un prezzo stracciato.



La gestione delle strisce blu sarà affidata nuovamente a Modena Parcheggi

Ex Amcm, parcheggio a costi bassi Ma c'è la beffa degli abbonamenti

Non sarà valida l'agevolazione sottoscritta da chi ha un impiego in centro storico Per i posti in superficie sconti solo ai residenti della zona. Tariffe come al Novi Sad 248 105

Sarà Modena Parcheggi spa, come annunciato nei giorni scorsi, a gestire la sosta nel parcheggio seminterrato e a raso al Parco della Creatività, l'area dell'ex Amcm dove sono in corso i lavori di rigenerazione, nell'ambito della concessione per la gestione della sosta su strada e al parcheggio del centro già in essere con il Comune. La sosta nei 248 posti auto del parcheggio seminterrato, quindi, avrà gli stessi costi del parcheggio del centro Novi Sad (1.40 euro tariffa oraria diurna 8-20, 0,50 euro tariffa oraria notturna 20-8), mentre la sosta sui 105 parcheggi a raso avrà una tariffa equivalente a quella dei margini esterni (0,70 euro).

La giunta comunale, infatti, su proposta dell'assessora alla Mobilità Alessandra Filippi, ha dato il via libera all'atto unilaterale di impegno con Modena Parcheggi per la gestione degli spazi di sosta per conto del Comune al Parco della Creatività, oltre che all'accordo da sottoscrivere con **Coop** Alleanza 3.0 per la gestione del parcheggio anche per conto di **Coop**, che conta nella struttura 112 posti auto pertinenziali al supermercato che troverà sede all'ex Filovia.

Modena Parcheggi gestiva già la sosta nel comparto prima dell'avvio dell'intervento di rigenerazione (l'affidamento era scaduto nel 2017).

Negli stalli di sosta a raso nella zona, che sarà denominata ex Amcm, avranno possibilità di accedere con abbonamento solo i residenti della stessa zona ex Amcm, mentre per garantire carichi non eccessivi di sosta nell'area, non vi potranno parcheggiare i sottoscrittori di abbonamento in quanto lavoratori del centro storico: se lo vorranno fare dovranno pagare la sosta oraria come tutti gli altri cittadini.

Nella struttura seminterrata sarà invece esclusa la possibilità di forme di abbonamento per evitare l'uso da garage privato degli stalli a garanzia di una opportuna rotazione (in particolare diurna). Sarà Modena Parcheggi a progettare gli impianti necessari a gestire la sosta.

Le spese gestionali presunte ammontano a 115 mila euro all'anno, di cui 75 mila a carico dell'Amministrazione (per il 2023 35 mila euro) e la quota rimanente a carico di **Coop**. Per il 2023, il 2024, il 2025 e il 2026, vista l'impossibilità di prevedere i ricavi relativi alla sosta dato il completo riassetto del comparto, è prevista una compensazione degli effetti della gestione intervenendo sul canone di concessione che Modena Parcheggi versa all'Amministrazione sulla base del consuntivo tra ricavi e costi. Dal 2027, una volta stabilizzate le dinamiche della sosta, la gestione nel comparto rientrerà nella concessione con uno specifico atto di riequilibrio del Piano economico finanziario definito sulla



Gazzetta di Modena

Cooperazione, Imprese e Territori

base del consuntivo della gestione 2026. L'accordo con **Coop** Alleanza 3.0, della durata di 12 anni prorogabile per altri 12, definisce gli impegni e le modalità esecutive per la gestione del parcheggio di 248 posti, garantendo la necessaria rotazione affinché sia assicurata l'accessibilità con i mezzi privati all'attività commerciale all'ex Filovia. Sui 112 posti auto di pertinenza della catena, infatti, vige un vincolo di uso pubblico, per poter garantire anche il soddisfacimento delle richieste di parcheggi delle funzioni pubbliche del comparto, e Sono i posti auto ricavati in superficie la catena commerciale potrà valutare agevolazioni per la sosta della propria clientela.

L'accordo, di fatto, impegna le parti sulla base del consuntivo annuale a coprire gli oneri derivanti dalla gestione degli spazi, comprese rampe, ascensori e scale, secondo le quote millesimali: manutenzione ordinaria e pulizie, videosorveglianza, guardiana notturna, gestione del sistema antincendio, gestione automatizzata degli accessi e tutte le ulteriori attività connesse alla buona gestione degli spazi, compresi gli oneri derivanti dagli investimenti per l'infrastrutturazione del parcheggio. Il documento definisce inoltre la suddivisione degli eventuali ricavi della gestione sempre secondo le quote millesimali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Cooperativa Previsti un nuovo magazzino e più automazione

Fra traguardi e progetti La Giovane compie 50 anni

Facile giocare con le parole.

La **cooperativa** La Giovane ha raggiunto la mezza età, ottenendo risultati importanti. Quest'anno taglia il traguardo dei suoi primi cinquant'anni di storia, un percorso di crescita e di scelte lungimiranti grazie alle quali si è ritagliata un ruolo di primo piano nel settore della gestione dei magazzini di aziende clienti. Oggi dà lavoro a mille persone, con un fatturato che nel 2022 ha raggiunto quota 46,5 milioni e 55mila mq di magazzini di proprietà e 42mila in locazione. Non mancano nuovi progetti, come spiega il presidente Ginetto Donati.

Presidente, come è cambiata La Giovane in mezzo secolo?

«Tutto ha avuto inizio nel 1973, quando 23 ragazzi hanno deciso di creare un'impresa **cooperativa** nel settore del facchinaggio, stipulando il primo contratto con la vetreria Bormioli Rocco. All'inizio fu un'esperienza difficile perché nessuno aveva esperienza per gestire un'azienda. Dopo un primo periodo di assestamento, avvenne la prima svolta: tra la fine degli anni Settanta e l'inizio degli anni Ottanta la **cooperativa** cambiò il proprio approccio al mercato».

In che modo?

«Abbiamo iniziato a creare vere e proprie partnership con i clienti, prendendoci carico della gestione del prodotto finito. In questo siamo stati pionieri nel nostro territorio e i clienti hanno capito rapidamente che terziarizzare alcune attività del loro core business era una scelta vincente. Nel 1987 abbiamo costruito il primo magazzino di proprietà, di 2.500 metri quadrati. Da quel momento è iniziata la vera attività della nostra **cooperativa** e sono state abbandonate le prestazioni di sola manodopera ovvero di carico e scarico, per attrezzarci e operare sempre meglio nella gestione dei magazzini. Questa è stata la svolta fondamentale dell'azienda, in questo modo ci siamo differenziati da tutte le altre realtà del settore togliendoci quindi dalla competizione basata sulla tariffa oraria per offrire qualcosa in più: un servizio integrato, basato sulla qualità del servizio, che poi è diventato anche su misura, per migliorare l'attività di entrata e uscita delle merci».

Altre tappe significative?

«Nel 2007 siamo passati da 2.500 a 16mila mq di magazzino, nella nostra attuale sede legale nel quartiere Spip e nel 2016 abbiamo inaugurato a Gainago ulteriori 35mila metri. Oltre a gestire i magazzini dei clienti è stato fondamentale costruirne altri di proprietà, legandoci al cliente a 360 gradi».



Gazzetta di Parma

Cooperazione, Imprese e Territori

Come vi state attrezzando per tenere il passo con l'innovazione tecnologica?

«Abbiamo sempre incentrato tutto sul capitale umano, tuttavia ci siamo adeguati ai tempi. I sistemi gestionali di magazzino hanno via via sostituito i lavori di fatica.

All'orizzonte c'è l'automazione di determinati processi. Abbiamo diversificato nel frattempo i settori di attività, dal fashion, al vetro, all'agroalimentare, andando incontro alle esigenze crescenti del mercato. Nel 2012, ad esempio, abbiamo costituito una società con un partner tedesco che opera nella gestione logistica delle vendite online. Siamo entrati nel mondo dell'e-commerce agli albori in Italia, oggi abbiamo grandi soddisfazioni proprio perché abbiamo anticipato, in un qualche modo, ciò che poi si è determinato anche sul mercato interno, con la creazione di un settore complementare. Lo sviluppo prossimo sarà quello di andare verso l'automazione di determinati processi. La spinta, oltre che a migliorare la qualità del servizio, è resa necessaria, purtroppo, dalla difficoltà di reperire personale, un trend che negli ultimi anni è diventato il vero problema».

Quali progetti in cantiere?

«Proprio in queste settimane abbiamo deciso di costruire, sempre a Gainago, un altro magazzino di 15mila metri, all'interno del quale inseriremo quella automazione di cui accennavo, per qualificarci ulteriormente. Oggi il mercato italiano è fortemente incentrato sulla logistica. Noi non facciamo quella integrata che unisce anche i trasporti: ci occupiamo solo della parte gestionale di magazzino. In sostanza, prima che il prodotto sia caricato ci siamo noi. In futuro abbiamo l'intenzione di costruire ancora, per assecondare le esigenze dei clienti».

Qual è il legame con Parma?

«Noi ci sentiamo parte della città, siamo nati qui, crediamo che lo sviluppo del territorio sia anche il nostro sviluppo e viceversa. Cerchiamo di mettere in campo tutto ciò che possiamo per essere vicini alla città, sostenendo iniziative che riguardano la sanità, l'ambito sportivo e quello culturale. E un messaggio lo vogliamo lanciare: la nostra attività non è più faticosa come in passato, quelle origini di cui siamo orgogliosi. Vogliamo dire alle persone, dai giovani a chi ha perso il lavoro, di avvicinarsi alla nostra attività, che è sana, pulita e dà soddisfazione. Lavorare a La Giovane è un'esperienza che aiuta a crescere».

Patrizia Ginepri.

Migranti minori non accompagnati C'è il nuovo bando per l'accoglienza

La Prefettura indice un avviso pubblico: si può partecipare fino al 10 agosto

SERENA ARBIZZI

Reggio Emilia Un avviso pubblico, rivolto a **cooperative** sociali ed enti del terzo settore, per l'accoglienza sul territorio dei minori stranieri non accompagnati.

Si tratta di un tema molto caldo a Reggio Emilia, tornato urgentemente a tenere banco dopo l'omicidio di Mohamed Thabet Ali, il 18enne arrivato in Italia due anni prima dalla Tunisia come minore non accompagnato. Il giovane era uscito dal percorso di accoglienza al compimento della maggiore età e in città, ma non solo si è riaperto il dibattito sulla necessità di seguire questi ragazzi dando loro la possibilità di crearsi un futuro sul territorio, che li tenga lontano da ambienti criminali.

L'avviso pubblico prevede che gli interessati possano manifestare il proprio interesse entro le 12 del 10 agosto. L'aggiudicazione del servizio è prevista con il metodo dell'offerta economicamente più vantaggiosa.

Scorrendo le sei pagine del provvedimento, si scopre che la messa a disposizione è per un massimo di 30 posti, presso strutture ricettive temporanee della provincia, per l'accoglienza di minori di età non inferiore a 14 anni e "l'erogazione dei relativi servizi amministrativi e alla persona".

Nelle strutture è infatti prevista la presenza di un addetto alla vigilanza, un medico, uno psicologo e vanno organizzate lezioni di lingua italiana.

Il periodo di affidamento si riferisce ai mesi che vanno dal primo settembre prossimo al 31 agosto 2024.

Il prezzo a base d'asta è di 54,73 euro (Iva esclusa), pro capite al giorno, a cui si aggiungono 0,027 euro al giorno per ciascun minore per la scheda telefonica e 2,50 per il pocket money, elementi questi non soggetti a ribasso.

I migranti accolti in provincia di Reggio, secondo il modello "diffuso" per piccoli gruppi sono circa 1.400 (di cui 200 minori). Gli alloggi disponibili sono 260, di cui la larghissima maggioranza nel capoluogo. Il prefetto nel corso del vertice di mercoledì con tutti i soggetti coinvolti nell'accoglienza dei migranti, ha deciso di sondare anche la disponibilità degli hotel. Al tavolo, in particolare, siedono il consorzio Oscar Romero, che riunisce le **cooperative** Dimora d'Abramo, L'Ovile, Madre Teresa, La Vigna, Giovanni XXIII e Ceis, la diocesi, i sindaci capodistretto, l'Ausl, i vigili del fuoco e tutti coloro che hanno qualche ruolo in materia di accoglienza.

Gli alberghi sarebbero considerati una soluzione di primo intervento per arginare l'ondata migratoria che si attesta sui 10/15 arrivi ogni giorno. I profughi giungono a Reggio Emilia soprattutto da Paesi quali: Gambia, Sudan, Camerun e Mali, ma anche da Pakistan e Afghanistan.



Gazzetta di Reggio

Cooperazione, Imprese e Territori

Il modello cui si tende per ospitare i migranti è quello dell'accoglienza diffusa per evitare di creare "quartieri ghetto": in una delle riunioni in Prefettura era emersa la volontà, infatti, di utilizzare strutture con una capienza che non dovrebbe essere superiore a 50 posti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Al mare 50 anziani delle residenze Fedisa

Progetto inedito sulla villeggiatura

Reggio Emilia Giornate di sole e di mare, sulla riviera romagnola, per un nutrito gruppo di ospiti di alcune residenze per anziani aderenti al circuito della Federazione Diocesana Servizi agli Anziani (Fe.Di.S.A.), nata oltre vent'anni fa dalla collaborazione tra la Diocesi e **Confcooperative**. Oltre 50 persone, tra ospiti e dipendenti delle strutture, hanno trascorso un periodo di soggiorno a Bellaria, in una struttura ricettiva idonea ad accogliere anche persone parzialmente non autosufficienti.

«Una iniziativa - sottolinea il presidente di Fe.Di.S.A, Giorgio Faietti - accolta con grande favore dagli anziani e dalle loro famiglie e sostenuta dalla passione di dirigenti e operatori sempre orientati ad una dimensione di cura che va oltre i quotidiani servizi di cui hanno bisogno persone tra le più fragili. È grazie a questo spirito che sono state superate anche le difficoltà legate all'iniziativa: dal trasporto delle persone a quello degli ausili, fino all'individuazione di una struttura ricettiva che corrispondesse ai bisogni straordinari di anziani non sempre in condizione di autosufficienza e, contemporaneamente, assicurasse la continuità di quella vita di relazioni e prossimità che si realizza nelle residenze assistite».

Le case del circuito Fe.Di.S.A. protagoniste dell'iniziativa sono state l'Oasi San Francesco di Cereglio di Ramiseto, Casa Insieme Onlus di Bagnolo, la Casa Famiglia Carlo e Lucia Cocconi di Campegine, la Casa della Fraternità San Michele Arcangelo di Pieve Modolena, il Centro di accoglienza Beata Vergine di Pontenovo di San Polo, cui si è associata la comunità Marta Maria di Castelnovo Monti.

«L'iniziativa - osserva Faietti - era inedita per la quasi totalità delle residenze che hanno partecipato e, dopo le situazioni pesantissime vissute nel periodo della pandemia, appariva particolarmente complessa l'organizzazione di questa uscita al di fuori degli abituali ambiti di cura. Gli esiti ci hanno però confermato che proprio dopo la grave emergenza vissuta c'era bisogno, a maggior ragione, di qualcosa di normalmente straordinario per offrire non solo uno "svago", ma anche la possibilità di cementare ulteriormente, in condizioni ben più favorevoli, gli straordinari legami di prossimità tra ospiti, operatori e famiglie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Sarà un luogo dedicato alla cucina e ai sapori del territorio, è stata affidata a CoopCulture

Valle, Casa Barbadoro scrigno del buon cibo

Giovanna Neri

L'offerta culturale e turistica della Valle dei Templi si arricchisce di un altro prestigioso tassello. Da oggi, a due passi dal Tempio della Concordia, tra gli ulivi e nella macchia mediterranea, sarà aperta e fruibile ai visitatori Casa Barbadoro, un antico immobile che il Parco archeologico, sotto la spinta del direttore Roberto Sciaratta, ha restaurato per allestirlo e trasformarlo in un luogo dedicato alla cucina e ai sapori del territorio, affidato a **CoopCulture**, concessionario dei servizi aggiuntivi del Parco. Un rustico che racconti il progetto Diodoros, il paniere di prodotti nati e coltivati in aree della Valle dei Templi libere da monumenti e reperti, Casa Barbadoro rappresenta soprattutto un turismo esperienziale: tra odori e sapori di una terra antica dove la storia si srotola anche su ulivi millenari, agrumeti ritrovati, vigneti recuperati, alveari di ape protetta, mandorleti o zafferaneti, campi di grano coltivati a Maiorca e Perciasacchi. E con Diodoros, si inaugura anche un nuovo tipo di souvenir, elegante e soprattutto unico: i prodotti saranno infatti in vendita nei bookshop della Valle dei Templi, protagonisti di particolari stand dedicati a tutte le eccellenze gastronomiche del territorio. Un modo per portarsi a casa il ricordo dei sapori e degli odori autentici di questo lembo di Sicilia. Si potrà partecipare, prenotazioni sul sito www.coopculture.it, a degustazioni e breakfast, cooking e baking class, incontri con i produttori e gli artigiani del gusto. Si metteranno le mani in pasta, scoprendo anche farine di grani antichi e lieviti, per far nascere l'antico cudduruni, sorta di sfincione di questa zona, oppure si potrà affiancare il cuoco che, intento a preparare quattro portate, racconterà segreti e conoscenze acquisite, per poi sedersi a tavola e gustare insieme quanto nato dalle mani di tutti. Spazio alle degustazioni guidate di miele di ape nera sicula, mandorli e pistacchi, degli agrumi del Parco, lavorati in confetture, succhi dalle proprietà benefiche o scorze di arance candite; ma anche ai piatti salati accompagnati da un calice di vino Diodoros, prodotto dalle uve coltivate ai piedi del tempio di Giunone; e si chiuderà in bellezza con un dessert con polvere d'arancia, uno degli ultimi nati in casa Diodoros o con la frutta di stagione, magari fichi d'India dolcissimi, dai cui fiori essiccati nascono le tisane. Le esperienze saranno disponibili ogni giorno fino al 20 agosto. (*GNE*).



il sostegno L'intervento della Bcc Caravaggio e Cremasco

Plafond di 40 milioni per i gravi danni causati dal maltempo

Dalla **Bcc** Caravaggio e Cremasco un plafond di 40 milioni di euro per i gravi danni del maltempo. In risposta alle trombe d'aria, le grandinate e le violenti piogge dei giorni scorsi, l'istituto di credito ha stanziato un plafond di 40 milioni di euro finalizzato a fornire supporti finanziari alle imprese agricole, artigiane, commerciali e industriali del territorio colpite.

Un aiuto per i danni alle colture agricole e per le spese di riparazione delle strutture, degli impianti, delle attrezzature e dei mezzi aziendali. Verrà erogato attraverso mutui a condizioni agevolate (tasso Euribor 3m, senza applicazione di spread), con una durata massima di 84 mesi e possibilità di preammortamento fino a 6 mesi. «Un segno di vicinanza concreta, perché come Banca della Comunità siamo impegnati ad essere costantemente a fianco della nostra gente soprattutto in momenti come questi», dichiara il presidente Giorgio Merigo n.



Breganze

Sportello donna chiude per ferie

Lo Sportello donna, che si trova sopra la biblioteca civica di via Castelletto 54 a Breganze, chiude per ferie per due settimane. Il servizio, frutto della collaborazione tra il municipio e la cooperativa sociale "Con te onlus", non sarà attivo da lunedì 31 luglio fino a martedì 15 agosto.

Lo staff sarà nuovamente a disposizione di chi avesse bisogno di supporto o di sostegno a partire da mercoledì 16 agosto, dalle 10 alle 12.

Nel periodo di chiusura, gli operatori per urgenze suggeriscono di chiamare il numero nazionale antiviolenza (1522) attivo 24 ore su 24, oppure le forze dell'ordine al 112, al 113 o direttamente la polizia locale. S.D.M.



Legacoop Romagna appoggia la richiesta

«Arriveranno più soldi per il dopo alluvione»

«Cesena capoluogo andrebbe a riconoscere sul piano giuridico ed istituzionale il ruolo di un territorio, quello cesenate, che ha quasi 200mila abitanti e un tessuto imprenditoriale, cooperativo in particolar modo. Questa nuova riforma istituzionale che interessa Cesena ed il cesenate, può rivelarsi funzionale al disegno di rafforzamento delle opportunità per il nostro territorio che, come operatori romagnoli, riteniamo centrale da sempre». Lo sostiene **Legacoop** Romagna presieduta da Paolo Lucchi (nella foto), ex sindaco di Cesena.

«Si tratta di una scelta che può rivelarsi decisiva, soprattutto in un momento così complesso ed incerto - afferma **Legacoop** Romagna - in cui le già forti incognite economiche e sociali, sono state notevolmente peggiorate dai recenti eventi alluvionali. Cesena potrebbe assumere un nuovo ruolo ai tavoli della pianificazione delle risorse pubbliche, necessarie sia alla ricostruzione post alluvione sia, solo per fare un altro esempio, al prosieguo della programmazione dei fondi Pnrr. Ne beneficerebbero settori come l'agroindustria, le costruzioni e i servizi, solo per fare qualche esempio».

«Il nuovo capoluogo - aggiunge **Legacoop** Romagna - può e deve rappresentare una ulteriore tappa verso la provincia unica della Romagna, che auspichiamo possa concretizzarsi quanto prima. Valutiamo dunque positivamente la proposta del sindaco Lattuca, sulla quale auspichiamo la rapida costituzione di un luogo di confronto e di condivisione, con le rappresentanza cesenate del mondo delle imprese e dei lavoratori».



Ex Amcm, rivoluzione parcheggi Ecco la nuova sosta a pagamento

Nel seminterrato ci saranno 248 posti auto. E in quell'area le tariffe saranno le stesse del centro storico

Sarà Modena Parcheggi spa a gestire la sosta nel parcheggio seminterrato e a raso al Parco della Creatività, l'area dell'ex Amcm dove sono in corso i lavori di rigenerazione, nell'ambito della Concessione per la gestione della sosta su strada e al Parcheggio del centro già in essere con il Comune.

La sosta nei 248 posti auto del parcheggio seminterrato, quindi, avrà gli stessi costi del parcheggio del centro (1.40 euro tariffa oraria diurna 8-20, 0,50 euro tariffa oraria notturna 20-8), mentre la sosta sui 105 parcheggi a raso avrà una tariffa equivalente a quella dei margini esterni (0,70 euro). La Giunta comunale, infatti, su proposta dell'assessora alla Mobilità Alessandra Filippi, ha dato il via libera all'Atto unilaterale di impegno con Modena Parcheggi per la gestione degli spazi di sosta per conto del Comune al Parco della Creatività, oltre che all'accordo da sottoscrivere con Coop Alleanza 3.0 per la gestione del parcheggio anche per conto di Coop, che conta nella struttura 112 posti auto pertinenziali al supermercato che troverà sede all'ex Filovia.

Negli stalli di sosta a raso nella zona, che sarà denominata ex Amcm, avranno possibilità di accedere con abbonamento solo i residenti della stessa zona ex Amcm, mentre per garantire carichi non eccessivi di sosta nell'area, non vi potranno parcheggiare i sottoscrittori di abbonamento in quanto lavoratori del centro storico. Nella struttura seminterrata sarà invece esclusa la possibilità di forme di abbonamento per evitare l'uso da garage privato degli stalli a garanzia di una opportuna rotazione (in particolare diurna). Sarà Modena Parcheggi a progettare gli impianti necessari a gestire la sosta. Le spese gestionali presunte ammontano a 115 mila euro all'anno, di cui 75 mila a carico dell'Amministrazione (per il 2023 35 mila euro) e la quota rimanente a carico di Coop. Ma non è finita qui. Per il 2023, il 2024, il 2025 e il 2026, vista l'impossibilità di prevedere i ricavi relativi alla sosta dato il completo riassetto del comparto, è prevista una compensazione degli effetti della gestione intervenendo sul canone di concessione che Modena Parcheggi versa all'Amministrazione sulla base del consuntivo tra ricavi e costi.

Dal 2027, una volta stabilizzate le dinamiche della sosta, la gestione nel comparto rientrerà nella concessione con uno specifico atto di riequilibrio del Piano economico finanziario definito sulla base del consuntivo della gestione 2026. L'accordo con Coop Alleanza 3.0, della durata di 12 anni prorogabile per altri 12, definisce gli impegni e le modalità esecutive per la gestione del parcheggio di 248 posti, garantendo la necessaria rotazione affinché sia assicurata l'accessibilità con i mezzi privati all'attività commerciale all'ex Filovia. Sui 112 posti auto di pertinenza della catena, infatti,



Il Resto del Carlino (ed. Modena)

Cooperazione, Imprese e Territori

vige un vincolo di uso pubblico, per poter garantire anche il soddisfacimento delle richieste di parcheggi delle funzioni pubbliche insediate nel comparto, e la catena commerciale potrà valutare agevolazioni per la sosta della propria clientela.

L'accordo impegna le parti sulla base del consuntivo annuale a coprire gli oneri derivanti dalla gestione degli spazi, comprese rampe, ascensori e scale, secondo le quote millesimali.

'Il mare che cura', il progetto riparte con la prima uscita in acqua

Riparte "Il mare che cura". Oggi alle 10 uscita in barca del progetto di vela-terapia. Al suo undicesimo anno di vita, il progetto è intitolato alla memoria di Francesca Pepoli (30 anni), giovane psicologa e psicoterapista di Cervia, scomparsa prematuramente nel giugno del 2013. Il progetto di vela-terapia era stato ideato e introdotto a Cervia proprio da Francesca Pepoli, assieme ad altri giovani psicologi, fra cui Erica Comandini e Serena Buda, proponendo a ragazzi con disabilità fisica e relazionale e alle loro famiglie la vela-terapia come momento di divertimento, cura e socialità. Il progetto è frutto del lavoro di **Cooperativa** sociale San Vitale di Ravenna, Congrega del Pastore di Cervia e con la collaborazione di Vela21, del Circolo Nautico Cervia Amici della Vela, con il patrocinio del Comune di Cervia.



Caro affitti, in campo una coop Dodici stanze per universitari Il canone sarà calmierato

Apri lunedì il bando di assegnazione indetto dalla 'Case popolari di Mancasale e Coviolo' Gli alloggi sono previsti in palazzine di via Selo e via Candelù, a nord della città

Un'opportunità per gli universitari che, tra mille difficoltà, cercano alloggio a Reggio.

Apri lunedì 31 luglio il bando per offrire alloggi a canone calmierato agli studenti universitari, promosso dalla Cooperativa di abitanti Case Popolari di Mancasale e Coviolo.

Si tratta di dodici posti letto distribuiti in quattro appartamenti di proprietà della cooperativa: un'opportunità concreta per chi cerca una sistemazione nella città in cui studia.

Gli alloggi si trovano in immobili popolari siti in via Selo e via Candelù, non distanti dal centro e comodi ai servizi.

La Cooperativa apre il bando di assegnazione il 31 luglio e delibera a partire dal 17 agosto sulle prime domande pervenute, e procede ogni giovedì successivo fino ad esaurimento delle disponibilità stilando una graduatoria delle domande pervenute in base ai seguenti criteri: distanza dal luogo di residenza dello studente; invalidità o disabilità certificate (compatibili con le caratteristiche dell'alloggio); possesso di borsa di studio per meriti scolastici; disponibilità a svolgere qualche ora di volontariato per la Cooperativa.

Per partecipare, occorre compilare richiesta di alloggio, allegando tutti i documenti richiesti, e in caso di assegnazione va presentata la domanda di adesione a socio della cooperativa, come da regolamento.

«La cooperativa da sempre cerca di rispondere ai bisogni espressi dalla città che cambia - dice la presidente Roberta Pavarini, che conosce bene il territorio per aver guidato in passato la Circostrizione - con particolare attenzione rivolta a chi studia e lavora». Informazioni e bando sono visibili all'indirizzo <https://ccpmc.it/bandi/> © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Donne in palestra per fare ginnastica con il sostegno del Comune

VENTASSO Lodevole iniziativa del Comune, grazie alla disponibilità dell'istruttrice Daria e l'autista Barbara, che hanno raccolto una ventina di donne (foto) di Nirmozza, Acquabona e Collagna per portarle alla palestra di Collagna per fare ginnastica.

Un'attività ginnica di comunità iniziata alcuni mesi fa con la concessione gratuita del pulmino e della palestra da parte del Comune, ma anche dell'istruttrice e con la collaborazione della cooperativa I Briganti di Cerreto Alpi. Ieri mattina ultimi esercizi ginnici con un piccolo rinfresco al termine dell'attività e, per tutte, un caloroso arrivederci a settembre prossimo per la ripresa dell'attività.

Settimo Baisi.



Prende corpo il movimento dedicato all'oliva simbolo del Tigullio

«Lavagnina da valorizzare» Un comitato per ottenere l'Igp

PAOLA PASTORELLI

la storia Paola Pastorelli / Lavagna È nato prima l'uovo o la gallina? Difficile dirimere la proverbiale questione. Altrettanto intrigante e suscettibile di diverse interpretazioni sembra essere l'interrogativo olivicolo: è nata prima la Taggiasca o la Lavagnina? Scherzi a parte, da anni esistono due fazioni opposte, l'una a sostegno della tesi che la cultivar levantina sia in realtà la progenitrice dell'oliva del Ponente e l'altra che rivendica al contrario la primazia della varietà ponentina. Resta però il fatto che l'oliva Taggiasca sta per ottenere l'Igp, la certificazione di Indicazione geografica protetta mentre la sorella tigullina non gode del riconoscimento. Ma qualcosa si sta muovendo anche a Levante e a breve dovrebbe ottenere il placet di un notaio l'atto costitutivo del comitato intenzionato a farsi promotore dell'iter ministeriale per l'ottenimento dell'Igp anche per l'oliva Lavagnina.

«È un importante progetto di valorizzazione e tutela di un'altra delle tante varietà agricole che caratterizzano il nostro territorio - annuncia il sindaco di Lavagna, Gian Alberto Mangiante - Come amministrazione siamo molto sensibili alla salvaguardia dell'importante patrimonio agricolo che contraddistingue la nostra piana e stiamo lavorando su più fronti a sostegno di queste varietà uniche e di pregio». A fare da promotore e garante super partes del costituendo comitato, la Società Economica, come spiega il presidente Francesco Bruzzo: «Quando ho proposto di ospitare il nascente comitato ho trovato piena adesione da parte del consiglio di presidenza. Per l'Economica è un tornare al proprio ruolo di promotore e sostenitore del settore agricolo, ruolo che negli anni è andato un po' perso. Ora aspettiamo l'ufficializzazione del comitato che comprende, oltre al Comune di Lavagna, altri soggetti, tra cui **Cooperativa** Agricola Lavagnina, Coldiretti, **Cooperativa** Olivicoltori Sestresi e **Cooperativa** Agricola Rurale Isola di Borgonovo e poi ci metteremo al lavoro. L'oliva lavagnina è sicuramente la regina della produzione del Tigullio, corrisponde circa al 77 per cento della produzione complessiva. Sarà importante valorizzare e proteggere questa cultivar, ottima per la produzione di olio ma anche come oliva da mensa. Potrebbe diventare un brand trainante per tutto il Tigullio».



Il Tirreno (ed. Grosseto)

Cooperazione, Imprese e Territori

Latte fresco «Va salvata e rilanciata la filiera A rischio la tutela di un modello di sviluppo»

L'appello arriva dal convegno organizzato dal Consorzio produttori Latte Maremma La ricerca

Quella citata dalla nutrizionista della Università di Bari Elisabetta Bernardi Grosseto «Bisogna salvare e rilanciare la filiera del latte fresco». È l'appello lanciato da Claudia Fiaschi, presidente di Confcooperative Toscana, nell'ambito del convegno che si è tenuto a Grosseto dal titolo "Maremma che latte!", organizzato dal Consorzio produttori Latte Maremma. Presenti vari rappresentanti del settore.

«Bisogna investire nella filiera per un motivo semplice e fondamentale: il latte fresco fa bene - ha detto Fabrizio Tistarelli, presidente Consorzio produttori Latte Maremma e presidente di Fedagripesca-Confcooperative Toscana -. Oggi la filiera è messa a rischio da una battaglia commerciale che vorrebbe cancellare il latte fresco.

Basta con le menzogne sul nostro settore: i consumatori devono avere maggiore consapevolezza sull'importanza vitale di uno degli alimenti che ha dato la scintilla alla stessa civiltà umana».

«La tenuta del modello di sviluppo improntato sull'agro-alimentare - ha ricordato Tistarelli - è già traballante con l'attuale forte crisi allevatoria nel settore ovino che ora rischia di estendersi anche a quello bovino con gravi ripercussioni sulle produzioni e sul consumo di prodotti che tradizionalmente fanno parte della dieta forse di un italiano che non esisterà più».

«Una filiera controllata, sicura e certificata è un vanto per l'economia toscana che abbiamo il dovere di tutelare. A rischio - ha detto Claudia Fiaschi - c'è anche la tenuta di un modello di sviluppo improntato sull'agro-alimentare di qualità come quello maremmano molto legato al territorio e alla cura del paesaggio con effetti benefici a cascata sull'economia di altri settori».

«Anche nel comparto latte - ha sottolineato il presidente di Fedagripesca Confcooperative Carlo Piccinini - si confermano vitalità e il valore aggiunto della filiera **cooperativa**, che è in grado di dare marginalità ai propri soci allevatori e di essere più competitiva sui mercati nazionali ed esteri». Al convegno è intervenuta la nutrizionista dell'Università di Bari Elisabetta Bernardi: «Il latte fresco garantisce ossa e denti sani, aiuta a prevenire l'ipertensione, diminuisce le probabilità di sviluppare il tumore della mammella e del colon, migliora il controllo del peso, riduce il rischio di sviluppare calcoli renali - ha spiegato riportando dati della letteratura scientifica mondiale -. Latte e prodotti lattiero-caseari oltre a fornire energia, sono importanti fonti di sostanze nutritive nella dieta umana, come proteine di alta qualità, vitamine e minerali essenziali».

«La ricerca ha individuato nel latte alcune sostanze che possono influire sulla salute e sulla prevenzione di diverse patologie - ricorda la nutrizionista dell'Università di Bari -. Per quanto riguarda il settore del latte, di particolare interesse sono i componenti associati alla prevenzione delle malattie croniche.



Il Tirreno (ed. Grosseto)

Cooperazione, Imprese e Territori

In particolare, il latte contiene proteine specifiche, peptidi, e acidi grassi che sono componenti bioattive. Si può parlare quindi del latte e prodotti lattiero-caseari come di "alimenti funzionali". Fonte di proteine, potassio, magnesio, zinco, fosforo, iodio», ha concluso.

.

IL CASO LUNEDÌ 31 LUGLIO CI SARÀ UN INCONTRO CON I MITILICOLTORI A SEGUITO DI UN PROTOCOLLO VOLUTO DA ARPA PUGLIA PER SPOSTARE GLI ALLEVAMENTI

E scoppia l'emergenza mitili

Mentre la bonifica del Mar Piccolo segna il passo a 11 anni da Ambiente svenduto

La bonifica del mar Piccolo di Taranto, a che punto stiamo? Sono passati 11 anni da quando, con la contestazione dell'avvelenamento di sostanze alimentari nell'ambito del processo «Ambiente svenduto» per il presunto disastro ambientale provocato dalle emissioni dell'Ilva, la contaminazione del bacino venne a galla in tutta la sua evidenza e drammaticità. Nel frattempo si sono succeduti commissari, progetti e propositi ma la bonifica del mar Piccolo resta scritta nei libri dei desideri.

In attesa di capire come procedere, e con quali risorse, qualcosa si muove sul fronte della mitilicoltura che nel mar Piccolo ha sempre avuto la sua base principale. Il prossimo 31 luglio ci sarà un incontro operativo con i mitilicoltori a seguito del protocollo voluto da Arpa Puglia.

«L'obiettivo specifico del progetto - spiega alla Gazzetta il direttore generale di Arpa Puglia Vito Bruno - è quello di valutare la dinamica di decontaminazione dei mitili allevati nel primo seno del Mar Piccolo, soggetti a fenomeni di bioaccumulo da parte di policlorodibenzo-p-diossine (PCDD), policlorodibenzofurani (PCDF), e policlorobifenili (PCB), in periodi successivi al loro trasferimento in aree idonee del Mar Grande. Per ottenere questo obiettivo saranno acquisiti mensilmente, e per almeno un anno, campioni di mitili provenienti da quattro distinte aree del Mar Piccolo; questi stessi campioni saranno sottoposti ad analisi di laboratorio per verificare la concentrazione iniziale dei contaminanti, per poi essere trasferiti in una zona del Mar Grande dove, a intervalli di 15, 30 e 45 giorni di permanenza, sarà valutato l'eventuale tasso di decontaminazione analizzando gli stessi parametri chimici di cui sopra. I dati ottenuti saranno infine correlati alla taglia e allo stato fisiologico dei mitili. I risultati attesi dal progetto potranno essere utili a stabilire se e quando l'eventuale trasferimento di mitili dal primo seno del Mar Piccolo al Mar Grande possa essere considerata una misura idonea per un eventuale revisione dell'ordinanza regionale del 2011 e successivi aggiornamenti (che prevede il blocco totale della mitilicoltura nel primo seno del Mar Piccolo dall'1 marzo al 31 dicembre), ovvero a mitigarne l'impatto a favore della mitilicoltura tarantina».

Il progetto, finanziato dal Commissario Straordinario per gli interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione di Taranto, vede la partecipazione di Arpa Puglia in collaborazione con l'Asl di Taranto, il Cnr Irsa (sede di Taranto) e la Capitaneria di Porto di Taranto.

Gli interventi sul Mar Piccolo sono stati sollecitati nelle ultime ore da Agci Agrital Taranto, Unci Agroalimentare, Confcooperative Taranto-Federcoopescas, **Legacoop** agroalimentare Taranto/Dipartimento Pesca, Fai Cisl, Flai Cgil e Uila Pesca che denunciano «il grandissimo problema della moria dei mitili



La Gazzetta del Mezzogiorno

Cooperazione, Imprese e Territori

nel secondo seno del Mar Piccolo a causa delle alte temperature - e chiedono - un confronto ad hoc per decidere quali iniziative intraprendere nei confronti delle istituzioni per chiedere un sostegno mirato a mitigare e contenere le importanti perdite ». Le associazioni denunciano anche «una sorta di lassismo ed una certa indifferenza rispetto a tutte le problematiche del comparto, in primis la grande partita delle bonifiche sembra non essere più da tempo nei pensieri della politica. Non si riunisce da tempo lo stesso Cis (Contratti istituzionale di sviluppo) che era in passato occasione giusta e strumento prezioso per parlare anche della mitilicoltura». Nella nota ribadiscono che, «pur considerando positivo l'avvio del progetto finalizzato a verificare gli effetti dello spostamento in mar Grande dei mitili coltivati nel primo seno, tra l'altro da noi a lungo sollecitato, non bisogna perdere di vista la necessità di realizzare un intervento radicale di bonifica dei siti maggiormente inquinati nel primo seno. Da qui la necessità di richiamare l'attenzione dell'amministrazione comunale, purtroppo silente, e delle forze politiche rispetto all'abbandono dell'impegno al completo recupero del mar Piccolo». [m.m.

].

Santa Croce, alto rischio I tassisti hanno paura «Aggrediti e minacciati Non ci andremo più»

Un uomo armato di un cartello stradale sfascia due auto bianche La denuncia di Giudici (Cotafi): «Situazione fuori controllo» Il racconto di quei viaggi con i nervi tesi fra il popolo della movida

GIOVANNI SPANO

FIRENZE «Santa Croce è un problema.

Siamo a un punto in cui ritengo che sia indispensabile e urgente predisporvi un presidio delle forze dell'ordine. Il lavoro degli addetti alla sicurezza ingaggiati da diversi commercianti, pur importante e meritevole, non è sufficiente». Claudio Giudici, presidente della cooperativa taxi Cotafi, 'approfitta' dell'ultimo, sconcertante episodio capitato a due tassisti alle tre di ieri: l'aggressione a colpi di cartello stradale impugnato come mazza ferrata a due mezzi del 4390 fermi in attesa di chiamate. Ma la ricognizione di Giudici sulla piazza è più generale e articolata. E, presidio a parte contiene una denuncia pesante: «Noi tassisti non ci vogliamo più andare, in Santa Croce. Specie il venerdì e il sabato, a quelle ore. Lo dico chiaro: ci fermiamo un po' prima e ai clienti che ci chiamano chiediamo di avvicinarsi loro ai taxi».

Cominciamo da quanto accaduto alle prime ore di venerdì: un nordafricano poi rintracciato e fermato dalla polizia in via Fiesolana, si è avvicinato barcollante e malconcio alla fermata. Brandiva il cartello.

Racconta Giudici: «Ho parlato con i miei colleghi. Quell'uomo è spuntato da via de' Benci, sembrava un fantasma, era malmesso e già sanguinante, come se qualcuno lo avesse picchiato poco prima. Col cartello ha sfondato il lunotto di un taxi e il finestrino dell'altro. Il conducente di un terzo mezzo è invece riuscito a mettere in moto e ad allontanarsi». Finita qui? No: se questo episodio non è la goccia che fa traboccare il vaso, poco ci manca.

«La zona di Santa Croce, non solo la piazza, pullula di varia umanità che crea situazioni inaccettabili, quando non addirittura pericolose. Faccio un esempio.

E' capitato pure a me ovviamente di lavorare di notte in questa zona. Di recente una di queste notti tra via Verdi e via Pandolfini mi si è parata davanti al mezzo una specie di muraglia umana di extracomunitari. Non offendo nessuno: è un dato di fatto. Mi è sembrato che si mettesse male, che non intendessero farmi passare. No, non erano proprio ben intenzionati: ero e sono sicuro che se avessi accennato una reazione di protesta, per me si sarebbe messa al paggio. Ma si può vivere così?».

Più in generale Giudici descrive una piazza che specie certi giorni, a certi orari, diventa una sorta di (insopportabile) campo di battaglia.

«Esatto. E guardi che non è mica mica soltanto una questione di extracomunitari. Si creano gruppi di ragazzi, anche molto giovani, e fin qui va bene, che a un certo punto, magari dopo aver bevuto, vogliono



La Nazione (ed. Empoli)

Cooperazione, Imprese e Territori

spadroneggiare. Fare dispetti, non farci passare, per intanto. Sono ragazzi italiani, studenti, dimostrano di non conoscere l'educazione civica. E allora dico: noi tassisti, là, non ci andiamo e non ci andremo più. O almeno fintanto che la situazione non sarà tornata entro livelli di guardia».

giovanni spano © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il valzer dei negozi Centro commerciale: crescono gli spazi e arrivano nuovi marchi

Zara è pronto allo sbarco, Mediaworld invece cambia posizione Verrà sfruttata al meglio l'area dove era prevista una mega officina Grande ricambio anche nella ristorazione con il debutto del poké

BRUNO BERTI

di Bruno Berti EMPOLI E' come se **Unicoop** Firenze, il colosso della grande distribuzione che ha tra i suoi genitori proprio Empoli, avesse deciso di dare una bella lucidata all'argenteria di famiglia. Fuor di metafora, ci riferiamo al nuovo volto che presto assumerà il centro commerciale di via Sanzio, una delle realtà più importanti sullo scacchiere toscano della seconda cooperativa italiana della grande distribuzione, **Unicoop**, che ha tra i suoi fondatori la Cooperpopolo di Empoli, il nome della **coop** per definizione dei nostri nonni.

Il centro di via Sanzio dell'azienda che ha per presidente Daniela Mori, empolesse doc, è destinato presto a cambiare volto con un riassetto delle presenze commerciali all'interno dei suoi spazi, anche con l'arrivo di due marchi della corazzata spagnola della moda popolare, Zara.

Ma per molti clienti l'altra grande novità del centro commerciale empolesse sarà l'uso del tesoro nascosto, sin dalla costruzione, chiaramente, vale a dire lo spazio sul lato che guarda Empoli della costruzione progettata da Natalini, uno dei più celebri architetti fiorentini.

In origine doveva essere una mega officina per auto, poi non si concretizzarono le previsioni iniziali e, grazie anche alla rigidità delle norme edilizie, lo spazio rimase inutilizzato per anni, visto che il centro è stato inaugurato nel 2007. Poi le regole sono cambiate e quello spazio potrà finalmente assolvere alla sua funzione originale, quella dell'attività imprenditoriale. Infatti, con entrata dallo spazio antistante a lato dell'area in cui si trovano le casse del supermercato **coop**, ci sarà la sede di Mediaworld, che lascerà il suo spazio attuale, a meno di fatti nuovi, proprio a due marchi di Zara dedicati alla clientela giovanile.

I cambiamenti all'interno del centro di via Sanzio non sono però finiti. Come ci si può rendere conto entrando nella galleria commerciale, si vede che, grosso modo di fronte all'entrata del supermercato **Coop**, ci sono le classiche pannellature che annunciano lavori in corso per ospitare nuovi marchi o per dare corpo a una sorta di rivoluzione nella scacchiera che porterà a cambiamenti di sede per alcune attività.

Tanto per fare un esempio, Fabiani Gioiellerie potrebbe andare dove prima si trovava la sede della sezione soci di **Coop**, vale a dire i padroni di casa, che andrebbero a lato dell'ex ristorante orientale, chiuso da tempo, che si trova sulla destra appena si sale con il tappeto mobile (o scala mobile, se preferite) al primo piano, quello che, appunto, ospita i negozi. Il pianoterra, come si sa, è dedicato al parcheggio, visto che la struttura, detto in modo forse impreciso ma che rende l'idea,



La Nazione (ed. Empoli)

Cooperazione, Imprese e Territori

è a palafitta, con un'ampia area di sosta coperta.

Abbiamo citato la ristorazione perché, negli anni, il settore è stato uno di quelli che ha avuto il maggior ricambio all'interno del centro commerciale. E, sempre a proposito di novità, l'area ristoro accanto a 'Le Tentazioni', di fronte alla libreria Rinascita, sul lato opposto, quello che guarda verso Pisa, rispetto alla nuova sede di Mediaworld, vedrà la scomparsa delle pannellature che ci parlano di lavori per far spazio a tre punti di ristoro, al posto del ristorante preesistente. Tra questi citiamo quello dedicato al poké, riso, verdure e pesce crudo, con tante variabili, che si rifà alla tradizione gastronomica hawaiana e una piadineria, decisamente più nostrana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Pontedera

Palacqua, c'è la firma. Ma il cantiere del Polo 0-6 rischia di incepparsi

PONTEDERA Firmato il contratto, può partire il conto alla rovescia verso l'apertura del cantiere del nuovo PalAcqua, prevista in autunno. Le ditte aggiudicatrici dei lavori da 5 milioni di euro (un raggruppamento temporaneo di imprese formato da Ar.Co. Lavori società **cooperativa** consortile di Ravenna e Camuna Prefabbricati srl) adesso avranno 60 giorni di tempo per il progetto esecutivo e quindi dare il via al cantiere, nei prossimi mesi. Nel 2025 il nuovo PalAcqua potrebbe essere realtà. «Tempi stabiliti e rispettati» - ha detto il sindaco di Pontedera, Matteo Franconi - sul PalAcqua così come sul nuovo Polo 0-6, sempre nel quartiere di Fuori del Ponte. Tecnicamente dovremmo vedere partire i due cantieri praticamente in contemporanea. Mi preme ringraziare gli uffici comunali per il grande lavoro fatto. Il contatore dei finanziamenti del Pnrr, ad oggi, supera i 15 milioni di euro per la città di Pontedera, solo per i progetti comunali, ai quali vanno aggiunti quelli della Sds e della Fondazione Pontedera per la Cultura. Il Pnrr richiede una programmazione rigida e puntuale e sul PalAcqua, così come sul Polo per l'infanzia 0-6, finanziato, per circa 6 milioni di euro e su tutti gli altri percorsi progettuali siamo in linea con i tempi previsti, su tutti i passaggi. Nello specifico, per la nuova piscina coperta, andremo a rispondere ad una richiesta che ci arriva dal territorio pontederese e non solo dando nuova vita ad un'area importante e puntando su un elemento fondamentale per il territorio, quello sportivo». Intanto sull'aggiudicazione della gara d'appalto integrato di progettazione ed esecuzione dei lavori del Polo 0-6, una ditta ha notificato al Comune la proposizione di ricorso al Tar Toscana per l'annullamento, previa sospensiva cautelare, della stessa aggiudicazione di gara. Il Comune ha affidato l'incarico ad un legale per difendersi.

I.b.



La Prealpina

Cooperazione, Imprese e Territori

Disagio, scuola e post Covid: Restart accanto a 3mila giovani

(a.m) - «Si parla spesso di adolescenti problematici, ma quello che ci chiedono i ragazzi è attenzione e coinvolgimento. Chiedono fiducia per diventare protagonisti della propria vita». Così Elena Spello, educatrice di Naturart, alla conclusione del progetto triennale Restart condotto in partnership alla **cooperativa** La Miniera di Giove.

Il progetto è stato finanziato prima del Covid dall'ente nazionale "Con i Bambini" e ha dovuto reinventarsi dopo il virus, periodo in cui i ragazzini sono stati privati di importanti occasioni di crescita e socializzazione e si è reso necessario utilizzare nuove modalità per raggiungerli.

Il progetto ha interessato i comuni di Malnate e Varese. Nel capoluogo ha coinvolto i quartieri di San Fermo e delle Bustecche, con progetti di educativa di strada e "informale", lavori con le scuole, con un focus sul contrasto alla dispersione scolastica, sull'espressione delle emozioni, sull'orientamento al progetto di vita. Gli educatori hanno anche condotto piccoli gruppi educativi, ad esempio con ragazzi con storie complesse alle spalle o con procedimenti penali in corso.

Con la scuola, il progetto ha affrontato il tema dell'orientamento formativo e favorito il collegamento con il mondo del lavoro, dando ai giovani strumenti per imparare a conoscere figure professionali specifiche.

Restart ha offerto momenti di sostegno anche ai genitori, con percorsi individuali e di gruppo: un esperimento interessante e di successo è stato il percorso dedicato ai soli papà di adolescenti.

In tre anni Restart ha contattato fino a 3 mila giovani, lavorando poi in modo significativo e continuativo con 1.600 adolescenti fino a 18 anni; ha supportato circa 100 genitori, collaborato con 50 insegnanti/educatori e ha coinvolto 60 adulti con ruoli educativi (allenatori, catechisti, volontari, sacerdoti).

«Secondo un detto per crescere un bambino serve un villaggio e noi abbiamo voluto provare a rinsaldare la rete nei quartieri, supportando una comunità educante in cui i diversi soggetti, come la scuola, le associazioni e la parrocchia, hanno fatto rete per accompagnare i giovani», dice Spello. L'esperimento è stato avviato con successo e si spera in un proseguo, anche perché i progetti educativi hanno bisogno di continuità per raccogliere i frutti.



il via libera dalla regione

Il Consorzio Sisifo è accreditato tra i più importanti operatori in Sicilia nel campo dell'adi (assistenza domiciliare integrata)

Dalla Regione Siciliana è arrivato l'ok ufficiale, con i decreti già firmati, all'accREDITAMENTO del Consorzio Sisifo, tra i più importanti operatori in Sicilia nel campo dell'adi (assistenza domiciliare integrata). L'ospedale a domicilio, come viene chiamato dai non addetti ai lavori, diventa così una realtà per un grande bacino di utenza, quasi tutte le maggiori provincie siciliane, ovvero Catania, Agrigento, Messina, Siracusa e Caltanissetta. Una decisione attesa da tempo, che trova già le **cooperative** socie del Consorzio pronte, con le sedi per le centrali operative in ciascuna città che prevede il servizio.

«L'adi - dichiara il presidente di Sisifo Giuseppe Piccolo - verrà fornita dagli operatori del Consorzio, che numerosi arrivano da oggi ad allargare la scelta del servizio a domicilio. Ricordiamo che il servizio, costituito dall'insieme organizzato di trattamenti medici, riabilitativi, infermieristici necessari per stabilizzare il quadro clinico, limitare il declino funzionale e migliorare la qualità della vita del paziente, potrà essere richiesto da coloro che ne avranno necessità. Basta rivolgersi al proprio medico curante».

La Sanità sta cambiando e il vecchio modello, centrato sull'ospedale, sta lasciando dunque il posto alle più rassicuranti cure a casa, facendole diventare quel luogo in cui la risposta alla domanda di sanità non rappresenta più un limite ma, piuttosto, il modo e il luogo dove meglio è possibile adeguare e personalizzare la cura caso per caso, senza rinuncia e senza pregiudizio per una risposta di alto livello.

«Il nuovo assetto istituzionale e organizzativo dell'assistenza sanitaria primaria - spiega Piccolo - consentirà al Paese di conseguire standard qualitativi di cura adeguati, in linea con le migliori prassi europee. "La casa" diventa il primo luogo di cura e Sisifo, che negli anni ha lavorato a questa nuova via, rappresenta uno degli attori meglio attrezzati per fornire tale cura e tale assistenza». Il Consorzio, secondo dati presentati dall'azienda, arriva pronto alla sfida del cambiamento: ha adeguato la struttura, ristrutturato i propri luoghi di cura, ammodernato i propri servizi per renderli più vicini al bisogno lì dove esso nasce, dove possono risultare più efficienti e più efficaci.

«In sintesi, Sisifo - conclude il presidente - ha diretto lo sguardo e la propria azione a una sanità che sia più vicina alle persone, rendendo la risposta alla domanda di salute più uguale e più domiciliare. E allora, per poter far ciò - e farlo bene - Sisifo, a Catania, ha ristrutturato la propria Clinica Villa San Francesco ampliando le specializzazioni operative, rinnovando le sale operatorie e l'attrezzatura elettromedicale, rese adeguate alle nuove necessità e ai nuovi modelli diagnostici e di prevenzione,



La Sicilia

Cooperazione, Imprese e Territori

mettendola nella piena disponibilità dell'adi. Da settembre, per esempio, sarà avviata l'attività di endoscopia digestiva in sedo-analgesia e in anestesia. A Messina gli ambulatori riabilitativi della SSR (servizi sanitari riabilitativi) sono stati arricchiti di nuove attrezzature elettromedicali che sono stati posti tutti al servizio della persona e delle cure domestiche». Insomma, trattamenti medici, infermieristici, riabilitativi, diagnostici, sono e saranno da ora in poi prestati da personale sanitario e socio-sanitario qualificato per la cura e l'assistenza alle persone non autosufficienti e in condizioni di fragilità, per stabilizzare il quadro clinico, limitare il declino funzionale e migliorare la qualità della vita quotidiana.

«In questo modo, come nessun altro, Sisifo, proprio perché abilitato alla diagnosi e cura, prima ed assieme all'assistenza, è in grado di portare direttamente a casa del paziente e delle famiglie le tecnologie d'avanguardia: la telemedicina, il tele-referto, la teleassistenza. Il futuro ci aspetta».

Chiaramonte, nuove scoperte nel sito archeologico di Giglia

Elisa RagusaChiaramonte. L'aula consiliare del Comune ha ospitato la conferenza stampa per rendere note le scoperte sul territorio di San Nicola e contrada Giglia, luoghi siti nel comune montano, che hanno portato a delle scoperte interessanti dal punto di vista archeologico.

Sono intervenuti Isabella Baldini dell'Università di Bologna che dirige le ricerche sullo scavo, Salvatore Cosentino docente dell'Università di Bologna, l'archeologo Saverio Scerrà, il soprintendente di Ragusa Antonino De Marco, Gianvito Distefano presidente della **cooperativa** sociale Nostra Signora di Gulfi ed il sindaco Mario Cutello che ha aperto la conferenza stampa. Questa campagna di scavi si deve all'Università di Bologna, alla Soprintendenza di Ragusa e alla **cooperativa**. Le scoperte hanno destato l'interesse della Rai che monitora da circa 10 giorni gli scavi per un servizio su Rai Storia. La campagna di scavi, dal 2018 ad oggi, ha visto l'alternarsi di circa 60 studenti, provenienti dall'Università di Bologna, oltre alla presenza di ricercatori.

Tra questi studenti vi è una buona percentuale di siciliani e da quest'anno anche una chiaramontana.

Inoltre alla campagna di scavi partecipano attivamente i minori stranieri in accoglienza ed i ragazzi con procedimenti giudiziari seguiti dalla **cooperativa**. Il lavoro di ricerca ha destato da sempre un grande entusiasmo e professionalità ottenendo grandi risultati in questi 6 anni che hanno portato alla scoperta di una necropoli molto estesa. Le sepolture sono databili tra il III secolo d.C. fino al VII-VIII secolo arricchite dal loro corredo. Questi sono per i ricercatori una grande risorsa culturale perché permettono di studiare e comprendere lo sviluppo territoriale.

In particolare è stata rinvenuta una camera ipogeica del IV-V secolo d.C., ben conservata nonostante le predazioni, ricca di sepolture che ha restituito resti ossei e corredi sepolcrali. Il completamento degli scavi, riguardanti questa ultima scoperta, si avrà il prossimo anno. Ora si può fare un excursus cronologico sulla necropoli grazie a questi ultimi dati.

Tutto ciò si deve ad una intensa pianificazione di scavo che ha permesso di capire come si sviluppasse la necropoli. Interessante il rinvenimento delle epigrafi trovate in loco durante questi anni di ricerca. Infine si punta anche alla costituzione di un team per la redazione di un questionario al fine di ricostruire il genoma della popolazione locale dal passato ad oggi e le abitudini alimentari.



le sigle Ul cobas e slai cobas all'ispettorato del lavoro

Presidio dei facchini a Novara "Vogliamo assunzioni dirette"

Chiedono contratti con Esselunga per la piattaforma logistica a Biandrate

ROBERTO LODIGIANI

roberto lodigiani BIANDRATE Tre ore di presidio sotto alle finestre dell'Ispettorato del lavoro di via Andrea Costa a Novara per gli addetti delle cooperative che a Biandrate sono impegnate nella piattaforma logistica di Esselunga.

Una delegazione mista dei sindacati autonomi Ul Cobas e Slai Cobas attorno alle 10 di ieri è stata ricevuta da Angelo Serina, direttore dell'Ispettorato. «Abbiamo domandato di interessarsi affinché Esselunga concretizzi ciò che è stato diffuso da alcuni organi di stampa - spiega il funzionario della sigla Ul Cobas Ilir Koxha - con l'assunzione diretta di 3.000 dipendenti, senza passare dall'intervento di cooperative intermedie. Riteniamo che il numero di assunzioni dirette faccia riferimento proprio ai cantieri di Biandrate e Pioltello che sono stati l'epicentro dell'indagine condotta dalla Procura della Repubblica di Milano, con il sequestro preventivo di 47,8 milioni di euro». I sindacati hanno scioperato per opporsi all'ennesimo cambio di appalto e non rinunciano a evocare altre astensioni collettive dal lavoro: «Il supermercato Esselunga - rimarca Ilir Koxha - ha avviato il subentro dell'unico gestore dei servizi logistici "Brivio e Viganò Logistics" per 560 addetti del facchinaggio, sostituendosi alle cinque realtà attuali. Non siamo favorevoli a questo ennesimo passaggio di mano. A ogni subentro i lavoratori non migliorano le condizioni di lavoro e in più avanzano centinaia di euro di crediti.

Domandiamo di interrompere le procedure di ingresso dal 1° agosto che sono già partite con il piede sbagliato avendo inviato le lettere di notifica del cambio di datore di lavoro non rispettando i 15 giorni di preavviso». Da Esselunga non confermano e nemmeno smentiscono la disponibilità a internalizzare 3000 dipendenti nel settore della logistica: «È in corso un procedimento giudiziario nel rispetto del quale l'azienda ritiene opportuno non commentare». I sindacati confederali Cgil, Cisl, Uil con i delegati Luca Ballardini, Alberto Bontempi, Sergio Manzella definiscono «un momento epocale il subentro dell'unico gestore del servizio logistico in sostituzione delle attuali cooperative spurie in perenne concorrenza tra loro. Brivio e Viganò essendo una srl, garantisce un progetto quinquennale di sviluppo, con paga oraria superiore agli attuali 9 euro, malattia pagata fin dal primo giorno, accredito corretto e durate non eccessive degli straordinari. Sarà pure presente una **coop** per favorire l'integrazione culturale e linguistica dei lavoratori migranti». Resterà invece in vigore il sistema delle **coop** multiple per gli altri 500 addetti a Biandrate del pesce, salumeria, verdura e drogheria e pulizie. - © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Autorità Bancaria Europea

Stress test Eba-Bce Banco Bpm e Bper «risultati positivi»

Roma Banche alla prova dello stress test 2023 dell'Eba, che ha coinvolto 70 banche di 16 Paesi, nove in Italia. Nel dettaglio Banco Bpm conserverebbe una dotazione di capitale che rispetterebbe «ampiamente» i minimi regolamentari, sia nello scenario avverso che in quello base dello stress test: nel primo caso il Cet1 si ridurrebbe al 9% al 2025, dal 12,8% di fine 2022, mentre nel secondo crescerebbe al 17,4%. L'esito dello stress test, si legge in una nota, evidenzia «la capacità della banca di generare valore nello scenario base» nonché di «resistere a shock significativi nello scenario avverso». Inoltre il test si è concluso con «risultati migliori rispetto ai precedenti esercizi» nonostante «uno scenario macroeconomico ancora più severo».

Risultati definiti «positivi» anche per Bper: nello scenario avverso il gruppo bancario vedrebbe il Cet 1 fully loaded al 2025 scendere al 7,89%, in riduzione di 415 punti base rispetto al 12,04% di fine 2022, mentre nello scenario base si incrementerebbe di 396 punti base al 16,00%. L'esito dello stress test conferma «la solidità patrimoniale» della banca, afferma Bper, che sottolinea come «una parte dei risultati ottenuti tramite il processo di de-risking avvenuto nel corso del primo semestre 2023 non ha potuto essere tenuta in considerazione nell'ambito dell'esercizio in quanto relativa ad eventi non completamente finalizzati al 31 dicembre 2022». Ancora, il gruppo **Bcc** Iccrea conserverebbe una dotazione di capitale Cet1 ratio del 20,89% nello scenario base, con un incremento di circa 255 punti base rispetto al dato di fine 2022, e del 14% in quello avverso, in riduzione di 435 punti base, posizionandosi «tra i migliori» gruppi bancari in Europa, afferma una nota. Infine Cassa Centrale Banca esce dallo stress test con un Cet1 fully loaded, nello scenario avverso alla fine del triennio (2025), in calo al 18,94% dal 21,55% di fine 2022.



Giovani e volontariato

Quei trecento ragazzi che si curano della città

CHIARA BAZZANELLA

Sono 285 le ragazze e i ragazzi veronesi, tra i 14 e i 19 anni, che hanno trascorso almeno una settimana estiva prendendosi cura dei luoghi pubblici che sono soliti frequentare. Impegnati nella riparazione di panchine o nella verniciatura delle cancellate scolastiche, alle prese con pulizie dei parchi e persino con la riqualificazione di interi campetti sportivi, i giovani, attivi anche nella realizzazione di murales, casette per i libri, si sono cimentati in 9.845 ore di lavoro, seguiti da 15 tutor delle **cooperative** Energie Sociali e L'Albero.

A permettere tutto ciò è stata la quinta edizione del progetto Ci sto? Affare fatica, a cui avrebbero voluto partecipare ben 650 studenti.

Tra chi è riuscito a far parte dello schieramento c'è la giovane Blessing di quasi 16 anni, che vive a Santa Lucia.

«Ho saputo del progetto da mia sorella che vi aveva già partecipato negli anni passati e si era trovata molto bene», racconta. «Con il mio gruppo abbiamo grattato e riverniciato le panchine sulla pista ciclabile di Santa Lucia. È stata un'esperienza davvero positiva, durante cui ho incontrato nuove persone e fatto amicizie».

Pietro è di Borgo Venezia, ha 15 anni e, con altri giovani, ha sistemato strutture pubbliche come il parco di San Marco e quello vicino alla scuola Copernico Pasoli. «Sono stato introdotto all'iniziativa da mia mamma e sono contento che mi abbia aperto le porte a un'esperienza tanto interessante, che senza dubbio rifarei anche l'anno prossimo».

«Le richieste sono state molte e speriamo di poter mettere più risorse nelle prossime edizioni, anche individuando ulteriori sponsor per promuovere la cittadinanza attiva e la rigenerazione urbana», commenta l'assessore alle politiche giovanili, Jacopo Buffolo, che ieri ha distribuito gli attestati di partecipazione ai giovani presenti sulla scalinata di Palazzo Barbieri.

«Per l'autunno abbiamo in progetto nuove occasioni in cui far confluire le idee e i talenti dei nostri giovani e dare loro l'opportunità di instaurare nuove relazioni. Ci Sto è un patto di sussidiarietà aperto, senza una scadenza, il che lo rende un unicum anche nel panorama nazionale».

Per il progetto il Comune, tramite l'assessorato per le politiche giovanili, ha investito 10mila euro, a cui si sono aggiunti i 500 di ciascuna circoscrizione del territorio, fatta eccezione per la terza che, grazie al concomitante progetto Steps, ne ha potuti destinare 1.500.

«Il progetto inizialmente ha goduto di un finanziamento della Fondazione Cariverona, ora concluso. Anche per questo si è riusciti ad accogliere un minor numero di partecipanti», spiega Ilaria Andreasi di Energie



L'Arena

Cooperazione, Imprese e Territori

Sociali.

«Abbiamo comunque attivato 28 gruppi che si sono presi cura dei beni comuni persino in sinergia con altre realtà. A Borgo Roma, la riqualificazione di un intero campetto sportivo alla parrocchia di Gesù Divino Lavoratore, è andata in porto insieme alla Fabbrica del Quartiere e molti murales sono stati realizzati con il contributo dell'Accademia delle Belle Arti».

Mense di scuole, ospedale e ospizi alla Cir il maxi appalto da 71 milioni

Confermata al gestore uscente per altri 6 anni la fornitura pasti (5.800 al giorno) a Ausl, Asp e Comune la cui quota di esborso è di 33 milioni

Gustavo Roccella gustavo.roccella@liberta.it Vale 71 milioni di euro l'appalto per la refezione pubblica confermato per sei anni - da qui al 2029 - al gestore uscente, la **cooperativa** Cirfood di Reggio Emilia. Parliamo di circa 3.700 pasti al giorno nelle mense scolastiche comunali (nidi, materne, primarie di primo e secondo grado), che all'anno (scolastico) diventano un milione, e quasi 6 milioni nell'arco di sei anni. Altre 1.500 porzioni giornaliere per gli utenti dell'Azienda Usl - pazienti dell'ospedale e dipendenti - che nell'anno solare fanno 560mila e 3,4 milioni nei sei anni. Più i 600 pasti al giorno 210mila all'anno, 1,3 milioni in sei anni - per ospiti e personale dell'Asp "Città di Piacenza" che per conto del Comune gestisce strutture di ricovero e assistenza per anziani e disabili (prima fra tutte il pensionato Vittorio Emanuele).

Sono i numeri del maxi appalto per le refezioni che ha preso le mosse nel 2011 quando Palazzo Mercanti e Ausl per primi hanno deciso di unificare la gestione del centro pasti comunale di La Verza, accordo che due anni fa è stato allargato all'Asp. Nel 2013 la scelta del fornitore è caduta sulla cordata tra Cirfood e Elior: per nove anni un compenso di 59 milioni (6,6 all'anno). Il periodo è stato prolungato a dieci, e il 31 luglio giunge a scadenza. La procedura di gara per il rinnovo è partita un anno fa ed è stata affidata a Intercent, l'Agenzia regionale con compiti di supporto alle amministrazioni pubbliche nei piani d'acquisto tramite convenzioni quadro, gare telematiche, mercato elettronico. Si è conclusa con l'affidamento a Cirfood, e la stipula di una convenzione tra Intercent e il gestore a cui il Comune ha aderito, a garanzia del rispetto delle modalità di erogazione di un servizio il cui costo, per la quota di pasti nelle mense scolastiche, grava per 33 milioni (Iva inclusa) sulle casse di Palazzo Mercanti (5,5 milioni all'anno).

Un anno fa era scoppiata una polemica sul bando di gara, per un allungamento, quello della distanza geografica ammessa per le forniture dei prodotti alimentari - dalla polpa di pomodoro al grana padano, dai salumi a frutta e verdura - che rischiava di vanificare il principio del chilometro zero, decantato fiore all'occhiello della ristorazione collettiva piacentina. Nel mirino dei produttori agricoli locali erano finiti i criteri ambientali minimi (cam) approvati con decreto del ministero dell'Ambiente il 10 marzo 2020, con una definizione di "chilometro zero" ritenuta discutibile: «Una distanza tra terreno coltivato o sito dell'allevamento e centro di cottura, o interno o esterno, di 200 chilometri». Il bando di gara, prendendo a riferimento il decreto, rischiava di mettere in non poche difficoltà la trentina di industrie e aziende agricole del territorio, di cui 15-20 medio-piccole in collina e in montagna,



Libertà

Cooperazione, Imprese e Territori

che da anni riforniscono coi loro prodotti le mense cittadine.

Rischio tanto più da scongiurare tenuto conto che nel maggio 2022 appena due mesi prima della gara - era stata promulgata una legge sulla valorizzazione e la promozione dei prodotti agricoli e alimentari a chilometro zero e di quelli provenienti da filiera corta, dove si legge che «i prodotti agricoli e alimentari a chilometro zero sono quelli provenienti da luoghi di produzione e di trasformazione della materia prima posti a una distanza non superiore a 70 chilometri di raggio dal luogo di vendita, o comunque provenienti dalla stessa provincia del luogo di vendita, o dal luogo di consumo del servizio di ristorazione».

Si era mosso il Comune, l'amministrazione Tarasconi ha fatto pressioni perché nel bando di gara si inserisse un riferimento chiaro alla legge di maggio. Aggiunta che è in effetti arrivata andando a chiarire la definizione di "chilometro zero".

Un'altra criticità venne però evidenziata a stretto giro dagli operatori interessati e cioè il premio assicurato al prodotto locale solo a patto che sia biologico: significa che una produzione di mele bio di Ferrara viene preferita a una locale, ma non biologica. Rischio di non poco conto dato che il territorio piacentino non può coprire il fabbisogno totale di latticini freschi, ortofrutta e grana padano biologici necessari all'appalto: in certi casi perché le produzioni bio di alcuni prodotti non esistono, in altri perché sono di nicchia e quindi non coprono il bisogno della ristorazione collettiva.

La soluzione caldeggiata dagli operatori locali era di fornire alle mense un prodotto non bio, ma comunque locale, mutuando quanto previsto nell'appalto precedente, vale a dire un premio tecnico per i prodotti provenienti dal territorio piacentino. Obiettivo: «Non smontare un sistema di eccellenza che fra l'altro era stato di ispirazione a suo tempo per la legge sui criteri ambientali minimi per la ristorazione pubblica» (v. "Libertà" del 26 luglio 2022).

L'unificazione della ristorazione tra Comune, Ausl e Asp è motivata con la vantaggiosa collaborazione tra pubbliche amministrazioni e i benefici gestionali per gli enti coinvolti che produce, ottimizzando risorse e risparmi. In capo al centro di La Verza è l'approvvigionamento delle derrate e la produzione non solo di pasti completi, ma anche di semilavorati e porzioni al crudo: nei nidi e nelle scuole comunali dotate di cucina interna viene completata la produzione a crudo che arriva da La Verza: è in quelle sprovviste che la fornitura è interamente esternalizzata. Vale anche per il Vittorio Emanuele e per l'Ausl.

Per fare qualche esempio (Iva esclusa): il pranzo per i degenti dell'Ausl di Piacenza costa 6,73 euro, 6,31 la cena, mentre per chi è ricoverato all'ospedale di Bobbio il pasto è di 5,87 euro, la cena di 5,48. Per gli ospiti dell'Asp 5,90 il pasto, 5,50 la cena. Il pasto di un dipendente Ausl costa invece 5,91, idem per il personale Asp. Passando alle scuole, un pasto semilavorato a crudo per i nidi costa 3,34 euro, per gli asili 2,86, mentre un pasto completo per le mense sia di asili, primarie e secondarie costa 5,65 euro.

Adotta un alveare: San Martino tutela la biodiversità

Un lungo percorso iniziato quest'anno: la **Cooperativa** protegge una colonia a Crociglia. Da qualche anno abbiamo la piena consapevolezza che le api sono fondamentali per la sopravvivenza del pianeta e della stessa umanità.

Un dato di fatto che potrebbe riassumersi semplicemente con l'evidenza che l'impollinazione, che permette la riproduzione delle specie vegetali (quindi anche quelle che producono il cibo che consumiamo ogni giorno), avviene per la maggior parte proprio attraverso api e insetti impollinatori.

Allo stesso tempo però siamo arrivati alla consapevolezza che questi stessi insetti, così importanti per gli ecosistemi, sono in grave pericolo di estinzione.

L'ISPRA, Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, stima che più del 40% delle specie di invertebrati, in particolare api e farfalle, che garantiscono l'impollinazione, rischiano di scomparire.

Un allarme urgentissimo, dato che le api domestiche e selvatiche sono responsabili di circa il 70% dell'impollinazione di tutte le specie vegetali viventi sul pianeta e garantiscono circa il 35% della produzione globale di cibo.

È già stato accertato che la loro scomparsa non sarebbe sostituibile con gli attuali sistemi di impollinazione artificiale.

Cooperativa San Martino ha ascoltato e fatto propria quella richiesta d'aiuto che sembra provenire da questi importantissimi animaletti, e che fortunatamente oggi sempre più persone riescono a sentire e raccogliere.

Per questo nel 2023 alle tante iniziative della **Cooperativa** in materia di sostenibilità si è unita anche l'adozione di un alveare.

Un alveare, come si sa, è un piccolo universo, dove le api costruiscono dimore e legami sociali e si riparano dai pericoli esterni: finanziare un alveare significa proteggere, tutelare e assicurare un futuro a un'intera colonia, e di conseguenza a tutto quel territorio che a propria volta viene "curato" dalle api.

L'alveare si trova presso l'Azienda Agricola La Colomba di Crociglia, a Zavattarello, in provincia di Pavia. La proprietaria è Chiara Frassone, che nel 2021 ha deciso di dare vita a questo piccolo grande sogno, lavorando e vivendo a stretto contatto con questi preziosi esserini.

Racconta Margherita Spezia, responsabile Welfare della **Cooperativa**: «Abbiamo già ricevuto l'attestato di adozione dell'arnia, arrivato appunto alla sottoscrizione dell'adozione. Abbiamo scelto, tra tante



Libertà

Cooperazione, Imprese e Territori

possibilità, l'Azienda Agricola La Colomba perché Chiara è impegnata e sinceramente appassionata del suo lavoro, e organizza interessanti percorsi didattici per i visitatori, per far loro visitare e conoscere meglio la realtà dell'alveare, e approfondire l'argomento. Abbiamo di fronte un percorso di collaborazione che speriamo sia molto lungo: è un'iniziativa nuova a cui teniamo tanto, e che riteniamo preziosa per il futuro di tutti».

Agricoltura molte aziende a rischio sopravvivenza

GIACOMINA PELLIZZARI

Giacomina Pellizzari / udine Nelle aziende agricole i danni sono ingentissimi, maggiori di quelli provocati dalla tempesta Vaja, e molti agricoltori e allevatori rischiano di non poter riprendere l'attività. In questo momento la priorità è garantire la sopravvivenza delle aziende. Come? Con interventi d'urgenza per mettere in sicurezza stalle, capannoni e depositi, attraverso il sistema di protezione civile, e assicurando liquidità per consentire gli investimenti necessari alla ripartenza. Non a caso la Regione ha chiesto al ministro «di convocare un tavolo nazionale con il sistema del credito, per ottenere una moratoria sui mutui a carico delle aziende».

Le difficoltà Il quadro illustrato, ieri, da Coldiretti, Confagricoltura, Confcooperative, Fedagri, Copagri, **Legacoop** e Kmecka Zveza - Associazione agricoltori all'assessore regionale, Stefano Zannier, è molto preoccupante. Alcuni allevatori sono stati costretti, con il supporto dei veterinari, a trasferire i capi in stalle non dotate di robot di mungitura e ora devono trovare la gente per farlo.

Persi i raccolti, nei prossimi mesi, sarà un problema reperire i foraggi. La Coldiretti, attraverso il suo direttore Cesare Magalini, ha chiesto l'attivazione del fondo solidarietà e di riaprire la partita dei decreti di Protezione civile. Ovvero gli interventi di somma urgenza per accorciare i tempi dei cantieri. Da Sacile a Gorizia, le coperture distrutte non si contano più, gli impianti fotovoltaici sono fuori uso e i raccolti perduti.

«L'85 per cento delle polizze assicurative non prevede risarcimenti per la rimozione e lo smaltimento dell'amianto» ha aggiunto il presidente di Copagri, Ennio Benedetti, nel far notare che non sarà facile neppure trovare i materiali necessari per intervenire sulle strutture. I magazzini sono vuoti e i fornitori stanno chiudendo per ferie. Non va dimenticato, inoltre, che «nel territorio colpito dalla violenta grandinata - sono sempre le parole di Benedetti - è presente il maggior numero di aziende zootecniche della regione, si tratta di un territorio interamente irrigato con le migliori produzioni». Anche Franco Clementin, il presidente della Cia, ha invitato a monitorare soprattutto gli allevamenti e a sostenere economicamente le aziende per aiutarle ad affrontare con serenità il prossimo inverno. Le misure «In questo momento - ha sottolineato l'assessore - per la parte agricola non parliamo di ristoro dei danni, la priorità è riuscire a garantire alle aziende il proseguo dell'attività e per questo è necessario mettere in sicurezza le strutture». Auspicando di poter ripetere il modello gestionale adottato dopo la tempesta Vaja, Zannier è certo che la stima dei danni supererà quella di allora e «avrà bisogno di interventi significativi».



Messaggero Veneto

Cooperazione, Imprese e Territori

Una volta definita la stima dei danni sarà «tracciato il percorso da seguire per arrivare - ha assicurato Zannier - all'indennizzo che dovrà essere abbinato all'intervento nazionale e alla complementarietà regionale».

La Regione sta valutando la possibilità di usare strumenti finanziari eccezionali per garantire liquidità alle imprese che potrebbero essere chiamate, dall'oggi al domani, a investire per continuare a produrre. «Insieme a Veneto e Lombardia abbiamo chiesto al ministro la sua interlocuzione con il sistema creditizio nazionale per arrivare a una moratoria sui mutui e per fare alcune valutazioni rispetto ai crediti nei confronti dello Stato» ha aggiunto Zannier indicando come obiettivo la riduzione degli oneri alle aziende «sapendo che per chiudere la vertenza il percorso sarà lungo». L'assessore si è dimostrato molto concreto, ha riconosciuto la situazione per quello che è senza sbilanciarsi con false promesse, assicurando tutto il supporto necessario per mettere in sicurezza il comparto e garantirgli un futuro. In questo momento, ha concluso, «è quasi come mettere il telo di nylon sopra le coperture compromesse per evitare di trovare l'acqua in casa». Gli allevatori e gli agricoltori hanno apprezzato la vicinanza della Regione, sapendo di poter contare su familiari e collaboratori per ripartire. Nonostante il passaggio generazionale sconti da tempo più di qualche difficoltà, l'obiettivo è non perdere lo slancio dei giovani impegnati in progetti innovativi che ora rischiano lo stop.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Fusignano (RA) - Foto - Il Sindaco Pasi ha inaugurato il Conad City

(AGENPARL) - ven 28 luglio 2023 Comunicato stampa Il Sindaco Nicola Pasi ha tagliato il nastro del Conad City di Fusignano interamente rinnovato Fusignano (Ra), 28 luglio 2023 - C'era il Sindaco di Fusignano Nicola Pasi a tagliare il nastro del Conad City di via Garibaldi 22, inaugurato questa mattina dopo i lavori di ristrutturazione totale della struttura e di tutte le attrezzature e impianti. Erano presenti anche l'assessore al commercio Carlosante Venturi, la direttrice Assistenza rete di Commercianti Indipendenti Associati - Conad, Federica Corzani e le socie Conad che gestiscono il negozio Barbara Pasi e Natascia Bartolini. Tantissimi i clienti che si sono presentati già alle 9, orario di apertura delle porte al pubblico, per ammirare dal vivo le novità dell'allestimento e dell'assortimento. All'interno spiccano la macelleria servita con lavorazione tradizionale in osso, il banco servito della pescheria, la panetteria, un ricco assortimento di drogheria alimentare, i surgelati e il banco gastronomia con numerose specialità calde e fredde pronte da gustare. Come sempre tanta attenzione alle produzioni locali, come quelle del percorso "SìAmo Romagna" Conad: formaggi, carne, frutta e verdura che viaggiano con distanze ridotte e provengono da agricoltori della zona. Tra le novità anche le casse veloci "Speedy spesa". Il Conad City di Fusignano è dotato di parcheggio gratuito ed è aperto dal lunedì al sabato dalle 7 alle 20 e la domenica dalle 8 alle 13. le casse rapide "Speedy Spesa" che consentono il pagamento veloce in autonomia. Commercianti Indipendenti Associati è costituita da imprenditori dettaglianti indipendenti ed è una delle cooperative associate in Conad. La rete associata è presente in Emilia-Romagna (province di Forlì-Cesena, Ravenna, Rimini), Repubblica di San Marino, Marche (province di Ancona e Pesaro-Urbino), Friuli-Venezia Giulia, Veneto (assieme a Dao), Milano e alcune province della Lombardia. Il fatturato di vendita nel 2021 si è attestato a 2,45 miliardi di euro, in crescita rispetto al 2020. La cooperativa ha una rete multicanale di 277 punti vendita al 31/12/2021; il sistema (tra punti vendita, società e cooperativa) occupa circa 11mila persone. Dott. Emilio Gelosi Responsabile Comunicazione

Legacoop Romagna Questo sito usa Akismet per ridurre lo spam. Scopri come i tuoi dati vengono elaborati.



07/28/2023 12:57

Agenparl Italia, Emilia Romagna

(AGENPARL) - ven 28 luglio 2023 Comunicato stampa Il Sindaco Nicola Pasi ha tagliato il nastro del Conad City di Fusignano interamente rinnovato Fusignano (Ra), 28 luglio 2023 - C'era il Sindaco di Fusignano Nicola Pasi a tagliare il nastro del Conad City di via Garibaldi 22, inaugurato questa mattina dopo i lavori di ristrutturazione totale della struttura e di tutte le attrezzature e impianti. Erano presenti anche l'assessore al commercio Carlosante Venturi, la direttrice Assistenza rete di Commercianti Indipendenti Associati - Conad, Federica Corzani e le socie Conad che gestiscono il negozio Barbara Pasi e Natascia Bartolini. Tantissimi i clienti che si sono presentati già alle 9, orario di apertura delle porte al pubblico, per ammirare dal vivo le novità dell'allestimento e dell'assortimento. All'interno spiccano la macelleria servita con lavorazione tradizionale in osso, il banco servito della pescheria, la panetteria, un ricco assortimento di drogheria alimentare, i surgelati e il banco gastronomia con numerose specialità calde e fredde pronte da gustare. Come sempre tanta attenzione alle produzioni locali, come quelle del percorso "SìAmo Romagna" Conad: formaggi, carne, frutta e verdura che viaggiano con distanze ridotte e provengono da agricoltori della zona. Tra le novità anche le casse veloci "Speedy spesa". Il Conad City di Fusignano è dotato di parcheggio gratuito ed è aperto dal lunedì al sabato dalle 7 alle 20 e la domenica dalle 8 alle 13. le casse rapide "Speedy Spesa" che consentono il pagamento veloce in autonomia. Commercianti Indipendenti Associati è costituita da imprenditori dettaglianti indipendenti ed è una delle cooperative associate in Conad. La rete associata è presente in Emilia-Romagna (province di Forlì-Cesena, Ravenna, Rimini),

Maltempo, Zannieri: priorità a interventi per danni più gravi

"Danni più gravi di quelli della tempesta Vaia" Udine, 28 lug. (askanews) - "La stima dei danni provocati dalle grandinate del 24 e 25 luglio scorsi sarà molto pesante, ancor più rispetto alla tempesta Vaia, e di conseguenza anche gli aiuti economici da mettere a disposizione dovranno essere ingenti. Sarà necessario un intervento nazionale deciso e significativo, considerando oltretutto che il Friuli Venezia Giulia non è l'unica regione a essere stata colpita da eventi atmosferici calamitosi nell'ultimo periodo". Lo ha detto l'assessore regionale alle Risorse agroalimentari, Stefano Zannier, nel corso della riunione convocata oggi pomeriggio nella sede della Regione a Udine con le associazioni di categoria del settore agricolo, finalizzata a porre le basi per delineare un quadro dettagliato dei danni inferti al comparto dal maltempo degli scorsi giorni per poi attuare le relative misure atte a superare l'emergenza. Al tavolo hanno partecipato i rappresentanti territoriali di Coldiretti, Confagricoltura, Confcooperative, Fedagri, Copagri, **Legacoop** e Kmecka Zveza - Associazione agricoltori. L'assessore Zannier ha chiesto alle organizzazioni sindacali di segnalare tempestivamente, utilizzando i canali della Protezione civile, tutti i casi di aziende che rischiano di non poter proseguire la propria attività per effetto dei danni subiti. "La priorità - ha specificato Zannier - è di intervenire in primo luogo laddove vi sia maggior urgenza, garantendo così alle imprese più in difficoltà la possibilità di effettuare interventi di messa in sicurezza". "Abbiamo inoltre richiesto al ministero dell'Agricoltura di convocare un tavolo nazionale con il sistema del credito, al fine di ottenere una moratoria sui mutui a carico delle aziende", ha comunicato ancora l'esponente della Giunta, ricordando infine come la gestione dell'emergenza stia vedendo l'azione congiunta della Direzione risorse agroalimentari della Regione con la Direzione salute (ad esempio tramite l'intervento dei servizi veterinari) e con la Protezione civile per la raccolta di dati e segnalazioni. "Per ora - ha concluso Zannier - non si parla di ristoro danni, che sarà una tematica da gestire nel futuro alla luce di un quadro definito, ma di interventi urgenti per garantire le continuità aziendali".

Navigazione articoli.



Cesena Today

Cooperazione, Imprese e Territori

"Tutti uniti per Cesena capoluogo", appoggiano la battaglia del sindaco Uil, Legacoop e Confartigianato

"Anche negli anni passati la Uil ha affermato che Cesena ha visto una perdita di punti di riferimento importanti a partire dalla chiusura della sede distaccata del Tribunale così come dell'Ispettorato del Lavoro solo per citarne alcuni" Il Segretario Generale della Uil di Cesena Paolo Manzelli sposa la battaglia del Sindaco di Cesena "E' l'ora di Cesena capoluogo". Afferma la Uil cesenate: "Condividiamo la proposta del Sindaco di Cesena Enzo Lattuca che ha ribadito la necessità di vedere riconosciuto a Cesena il ruolo di Capoluogo. Ad oggi le opportunità offerte dal Pnrr vedono Cesena penalizzata rispetto alle prospettive che vengono garantite alle Province e che in ragione della denominazione multipla vede Cesena danneggiata in termini di prospettive. Anche negli anni passati la Uil ha affermato che Cesena ha visto una perdita di punti di riferimento importanti a partire dalla chiusura della sede distaccata del Tribunale così come dell'Ispettorato del Lavoro solo per citarne alcuni". Dettaglia ancora il sindacato: "Il riconoscimento del ruolo di Capoluogo permetterebbe a Cesena di capitalizzare le opportunità che in questo particolare momento si stanno prospettando senza creare alcun danno a Forlì perché non vi sarebbe una redistribuzione delle stesse risorse ma bensì un maggiore riconoscimento rispetto a quelle attualmente garantite. Questo ci permetterebbe di ridisegnare la Cesena di domani andando anche ad ampliare l'importante obiettivo raggiunto con la costruzione del Nuovo Ospedale e la riconversione del Bufalini. Auspichiamo quindi come Uil di Cesena che la proposta del Sindaco possa trovare una positiva risposta a livello Istituzionale e di Governo Centrale ancor più oggi dove la capitalizzazione delle risorse e le opportunità offerte consentirebbero di guardare e costruire la Cesena di domani e la ricostruzione di quella di oggi". "Non sono ragioni dimensionali a guidare la nostra valutazione - anche se Cesena già oggi è la 49esima città in Italia, per numero di abitanti, subito dopo Pesaro e Udine, che sono anche capoluoghi di provincia - nè anacronistiche ragioni di campanile, visto che ci è chiaro come l'orizzonte di tutti noi debba essere come minimo l'Europa - ma, più semplicemente, la consapevolezza delle opportunità che scaturirebbero, da questa scelta, per cittadini ed imprese. Questa decisione, infatti, andrebbe a riconoscere sul piano giuridico ed istituzionale il ruolo di un territorio, quello cesenate, che ha quasi 200.000 abitanti e un tessuto imprenditoriale - cooperativo in particolar modo - che è sempre stato trainante per lo sviluppo del paese". "Si tratta di una scelta che può rivelarsi decisiva, soprattutto in un momento così complesso ed incerto, in cui le già forti incognite economiche e sociali, sono state notevolmente peggiorate dai recenti eventi alluvionali. Serve più forza per dialogare e trovare soluzioni condivise: questa nuova riforma istituzionale che interessa Cesena ed il cesenate, può rivelarsi funzionale ad un disegno, quello di rafforzamento delle opportunità per il nostro territorio che, come



Cesena Today

Cooperazione, Imprese e Territori

cooperatori romagnoli, riteniamo centrale da sempre. Pensiamo, per esempio, al nuovo ruolo che la città, da capoluogo, potrebbe assumere ai tavoli della pianificazione delle risorse pubbliche, necessarie sia alla ricostruzione post alluvione sia, solo per fare un altro esempio, al prosieguo della programmazione dei fondi Pnrr: si tratta di modalità di erogazione dei finanziamenti che, da sempre, partono dal riconoscimento dello status di capoluogo, premiandolo. Inoltre, i quattro comuni capoluogo della Romagna, che insieme hanno fatto, da oltre quarant'anni a questa parte, scelte strutturali in settori fondamentali (sanità, mobilità, approvvigionamento idrico, ad esempio) e che a partire dalla ricostruzione potrebbero avere pari ruolo nella rivendicazione e nell'accesso ai fondi statali, ne trarrebbero un beneficio e forse anche una spinta ad accelerare il percorso di rafforzamento delle scelte organizzative condivise, soprattutto in ambito provinciale. Si tratterebbe di risorse ulteriori, quanto mai necessarie a tanti settori economici e a cooperative che già lavorano in più di un comune della Romagna. Pensiamo all'agroindustria, alle costruzioni e ai servizi, solo per fare qualche esempio. Il nuovo capoluogo può e deve rappresentare una ulteriore tappa verso la provincia unica della Romagna, che auspichiamo possa concretizzarsi quanto prima. Bene quindi la proposta del Sindaco Lattuca, sulla quale auspichiamo la rapida costituzione di un luogo di confronto e di condivisione, con le rappresentanze cesenati del mondo delle imprese e dei lavoratori". Il riconoscimento della contitolarità sostanziale di capoluogo di provincia per Cesena è un traguardo che avrebbe benefici concreti e rilevanti per la città e di riflesso per tutto il tessuto produttivo cesenate, accrescendo la possibilità per la nostra città di intercettare finanziamenti, concorrere con maggiore potere contrattuale ai bandi, accrescere più in generale il peso specifico della caratura della città. È la posizione di Confartigianato Cesena, dopo che il sindaco Enzo Lattuca ha comunicato al consiglio comunale che si è aperto un varco importante per ottenere ciò che di diritto spetta a Cesena, dopo l'istituzione della provincia di Forlì-Cesena nel 1992. "Da quello che è stato reso noto si comprende è possibile intervenire con l'approvazione di un emendamento nella legge di riforma delle Province l'occasione è propizia - mette in luce il segretario di Confartigianato cesenate Stefano Bernacci - per potere finalmente ottenere ciò che a Cesena spetta al pari di Forlì, entrambe città capoluogo come reca la dicitura della nostra Provincia. Non si tratta o di una rivendicazione campanilistica, nulla verrebbe sottratto a Forlì, semplicemente si aggiungerebbe senza togliere nulla a nessuno un riconoscimento che non serve al pedigree, ma rappresenta il corrispettivo dello status di capoluogo con una serie di vantaggi per rendere il Comune più competitivo con conseguenti benefici e opportunità a cascata per imprese e cittadini e un territorio più favorevole allo sviluppo, con servizi più adeguati e attrezzati". "Sino ad ora - prosegue il segretario Bernacci - ciò che ha bloccato il riconoscimento è stato una sorta di inghippo burocratico che ora è possibile risolvere in sede legislativa, per tutte le province che in Italia hanno doppia o tripla denominazione con l'assegnazione della contitolarità di capoluogo. È dunque importante che tutto il sistema territoriale, dall'ente pubblico agli attori economici e sociali e alle forze politiche di tutti gli schieramenti si coordinino e facciano massa critica per caldeggiare l'ottenimento di questo

Cesena Today

Cooperazione, Imprese e Territori

riconoscimento assolutamente dovuto. Si tratta di un traguardo che favorirebbe non solo Cesena, che in questi trentun anni contitolare di capoluogo è stata solo di nome ma non di fatto, ma anche una Provincia più forte e integrata, quella che Confartigianato ha sempre richiesto che fosse, in cui il pari livello di capoluogo tra Forlì e Cesena rappresenta un valore aggiunto in termini di competitività e attrattiva".

Cronaca di Ravenna

Cooperazione, Imprese e Territori

Tremila porzioni, oltre 750 chili di pesce e molluschi a tavola per Conselice

I pescatori delle marinerie romagnole offrono l'ultimo pesce pescato agli alluvionati e volontari di una delle località più gravemente colpite dall'alluvione - Tremila porzioni previste, oltre 750 chilogrammi di pesce e molluschi pronti per l'occasione: cozze, vongole, sogliole, alici ma anche sarde, triglie e moletti. I pescatori delle marinerie romagnole scendono a terra trasferendosi a Conselice per un'iniziativa solidale: offrire l'ultimo pesce pescato e mettere in tavola i piatti della tradizione romagnola a favore degli alluvionati e dei volontari a Conselice, una delle località più gravemente colpite dall'alluvione. Protagoniste le Cooperative della pesca della Romagna, che saranno impegnate nella preparazione dei piatti a base di pesce locale dell'Adriatico, cucinati sapientemente secondo le tradizioni delle marinerie romagnole. L'appuntamento è venerdì 28 luglio, alle ore 20, in Piazza Foresti a Conselice. La brigata dei pescatori, coordinata dalla Cooperativa Casa del Pescatore di Cesenatico e da Nevio Torresi dell'Associazione "Tra il cielo e il mare" sarà ai fornelli dal tardo pomeriggio, con il prezioso supporto di un gruppo di rappresentanti delle marinerie di Chioggia, per preparare cozze e vongole alla marinara ma anche pesce alla griglia che verrà offerto a tutti i partecipanti. L'iniziativa è organizzata dal Comune di Conselice in collaborazione con **Legacoop** Agroalimentare e **Legacoop** Romagna. Si svolge in concomitanza con l'arrivo del fermo pesca, in cui le imbarcazioni dedite allo strascico applicheranno l'interruzione temporanea dell'attività fino al prossimo 6 settembre. «Con questa iniziativa - dichiara Cristian Maretti, presidente di **Legacoop** Agroalimentare Nord Italia - ancora una volta i pescatori dimostrano il grande senso di solidarietà che li contraddistingue, così come già dimostrato alla comunità cesenate trasferendosi, durante l'alluvione, al Centro di raccolta Don Milani con una cucina da campo per preparare i pasti agli sfollati e ai volontari». «È una lodevole iniziativa che abbiamo deciso di sostenere - dichiara Mirco Bagnari, responsabile pesca di **Legacoop** Romagna - e che vede in prima linea le nostre cooperative della Romagna nel dare un forte segnale di vicinanza ai cittadini di Conselice duramente colpiti dall'alluvione. Le aziende della cooperazione sono state duramente danneggiate dal maltempo che ha investito la Romagna in questi ultimi due mesi, ma stanno lottando per risollevarsi e dare aiuto alle comunità che hanno maggiormente sofferto. Anche in questo frangente, i valori e lo spirito della cooperazione vogliono essere al servizio del territorio e delle comunità». © copyright la Cronaca di Ravenna



I pescatori delle marinerie romagnole offrono l'ultimo pesce pescato agli alluvionati e volontari di una delle località più gravemente colpite dall'alluvione - Tremila porzioni previste, oltre 750 chilogrammi di pesce e molluschi pronti per l'occasione: cozze, vongole, sogliole, alici ma anche sarde, triglie e moletti. I pescatori delle marinerie romagnole scendono a terra trasferendosi a Conselice per un'iniziativa solidale: offrire l'ultimo pesce pescato e mettere in tavola i piatti della tradizione romagnola a favore degli alluvionati e dei volontari a Conselice, una delle località più gravemente colpite dall'alluvione. Protagoniste le Cooperative della pesca della Romagna, che saranno impegnate nella preparazione dei piatti a base di pesce locale dell'Adriatico, cucinati sapientemente secondo le tradizioni delle marinerie romagnole. L'appuntamento è venerdì 28 luglio, alle ore 20, in Piazza Foresti a Conselice. La brigata dei pescatori, coordinata dalla Cooperativa Casa del Pescatore di Cesenatico e da Nevio Torresi dell'Associazione "Tra il cielo e il mare" sarà ai fornelli dal tardo pomeriggio, con il prezioso supporto di un gruppo di rappresentanti delle marinerie di Chioggia, per preparare cozze e vongole alla marinara ma anche pesce alla griglia che verrà offerto a tutti i partecipanti. L'iniziativa è organizzata dal Comune di Conselice in collaborazione con Legacoop Agroalimentare e Legacoop Romagna. Si svolge in concomitanza con l'arrivo del fermo pesca, in cui le imbarcazioni dedite allo strascico applicheranno l'interruzione temporanea dell'attività fino al prossimo 6 settembre. «Con questa iniziativa - dichiara Cristian Maretti, presidente di Legacoop Agroalimentare Nord Italia - ancora una volta i pescatori dimostrano il grande senso di solidarietà che li contraddistingue, così come già dimostrato alla comunità cesenate trasferendosi, durante l'alluvione, al Centro di raccolta Don Milani con una cucina da campo per preparare i pasti agli sfollati e ai volontari». «È una lodevole iniziativa che abbiamo

I pescatori romagnoli a sostegno degli alluvionati di Conselice

Le Cooperative romagnole della pesca di **Legacoop**, con il prezioso supporto delle marinerie di Chioggia, si apprestano a offrire 3.000 porzioni di pesce e molluschi alla comunità colpita dall'alluvione. L'appuntamento è venerdì 28 luglio, alle ore 20, in Piazza Foresti a Conselice CONSELICE (RA) - Tremila porzioni previste, oltre 750 chilogrammi di pesce e molluschi pronti per l'occasione: cozze, vongole, sogliole, alici ma anche sarde, triglie e moletti. I pescatori delle marinerie romagnola scendono a terra trasferendosi a Conselice per un'iniziativa solidale: offrire l'ultimo pesce pescato e mettere in tavola i piatti della tradizione romagnola a favore degli alluvionati e dei volontari a Conselice, in provincia di Ravenna, una delle località più gravemente colpite dall'alluvione. Protagoniste le Cooperative della pesca della Romagna, che saranno impegnate nella preparazione dei piatti a base di pesce locale dell'Adriatico, cucinati sapientemente secondo le tradizioni delle marinerie romagnole. L'appuntamento è venerdì 28 luglio, alle ore 20, in Piazza Foresti a Conselice. La brigata dei pescatori, coordinata dalla Cooperativa Casa del Pescatore di Cesenatico e da Nevio Torresi dell'Associazione "Tra il cielo e il mare" sarà ai fornelli dal tardo pomeriggio, con il prezioso supporto di un gruppo di rappresentanti delle marinerie di Chioggia, per preparare cozze e vongole alla marinara ma anche pesce alla griglia che verrà offerto a tutti i partecipanti. L'iniziativa è organizzata dal Comune di Conselice in collaborazione con **Legacoop** Agroalimentare e **Legacoop** Romagna. Si svolge in concomitanza con l'arrivo del fermo pesca, in cui le imbarcazioni dedite allo strascico applicheranno l'interruzione temporanea dell'attività fino al prossimo 6 settembre. «Con questa iniziativa - dichiara Cristian Maretti, Presidente di **Legacoop** Agroalimentare Nord Italia - ancora una volta i pescatori dimostrano il grande senso di solidarietà che li contraddistingue, così come già dimostrato alla comunità cesenate trasferendosi, durante l'alluvione, al Centro di raccolta Don Milani con una cucina da campo per preparare i pasti agli sfollati ed ai volontari». «È una lodevole iniziativa che abbiamo deciso di sostenere - dichiara Mirco Bagnari, Responsabile pesca di **Legacoop** Romagna - e che vede in prima linea le nostre cooperative della Romagna nel dare un forte segnale di vicinanza ai cittadini di Conselice duramente colpiti dall'alluvione. Le aziende della cooperazione sono state duramente colpite dalle alluvioni e dal maltempo che ha investito la Romagna in questi ultimi due mesi ma stanno lottando per risollevarsi e dare aiuto alle comunità che hanno maggiormente sofferto. Anche in questo frangente, i valori e lo spirito della cooperazione vogliono essere al servizio del territorio e delle comunità».



Le Cooperative romagnole della pesca di Legacoop, con il prezioso supporto delle marinerie di Chioggia, si apprestano a offrire 3.000 porzioni di pesce e molluschi alla comunità colpita dall'alluvione. L'appuntamento è venerdì 28 luglio, alle ore 20, in Piazza Foresti a Conselice CONSELICE (RA) - Tremila porzioni previste, oltre 750 chilogrammi di pesce e molluschi pronti per l'occasione: cozze, vongole, sogliole, alici ma anche sarde, triglie e moletti. I pescatori delle marinerie romagnola scendono a terra trasferendosi a Conselice per un'iniziativa solidale: offrire l'ultimo pesce pescato e mettere in tavola i piatti della tradizione romagnola a favore degli alluvionati e dei volontari a Conselice, in provincia di Ravenna, una delle località più gravemente colpite dall'alluvione. Protagoniste le Cooperative della pesca della Romagna, che saranno impegnate nella preparazione dei piatti a base di pesce locale dell'Adriatico, cucinati sapientemente secondo le tradizioni delle marinerie romagnole. L'appuntamento è venerdì 28 luglio, alle ore 20, in Piazza Foresti a Conselice. La brigata dei pescatori, coordinata dalla Cooperativa Casa del Pescatore di Cesenatico e da Nevio Torresi dell'Associazione "Tra il cielo e il mare" sarà ai fornelli dal tardo pomeriggio, con il prezioso supporto di un gruppo di rappresentanti delle marinerie di Chioggia, per preparare cozze e vongole alla marinara ma anche pesce alla griglia che verrà offerto a tutti i partecipanti. L'iniziativa è organizzata dal Comune di Conselice in collaborazione con Legacoop Agroalimentare e Legacoop Romagna. Si svolge in concomitanza con l'arrivo del fermo pesca, in cui le imbarcazioni dedite allo strascico applicheranno l'interruzione temporanea dell'attività fino al prossimo 6 settembre. «Con questa iniziativa - dichiara Cristian Maretti, Presidente di Legacoop Agroalimentare Nord Italia - ancora una volta i pescatori dimostrano il grande senso di solidarietà che li contraddistingue, così come già dimostrato alla comunità cesenate trasferendosi, durante l'alluvione, al Centro di raccolta Don Milani con una cucina da campo per

Cresce l'export dei formaggi italiani. Ottime performance in Europa

Ottimi risultati per l'export dei formaggi italiani nei primi 4 mesi del 2023. Le vendite in Europa trainano la crescita con un +6,4% a volume. Formaggi freschi e grattugiati trainano la crescita e la Francia si conferma il primo paese di destinazione dei prodotti caseari made in Italy 'export di formaggi italiani nei primi quattro mesi del 2023 ha registrato in Europa un a volume e un a livello globale. In particolare, sono i formaggi freschi con e i grattugiati con le due principali categorie casearie che trainano la crescita a volume dell'export. Anche a valore assistiamo ad una crescita del , con tutte le categorie dei formaggi che rilevano variazioni a doppia cifra (Fonte: Istat Coeweb, aprile 2023 "In un contesto produttivo incerto e in uno scenario geopolitico estremamente complesso, l'export resta un punto di riferimento saldo per l'economia del nostro settore ". È quanto dichiara Giovanni Guarneri, Coordinatore del settore lattiero caseario di **Alleanza delle Cooperative** , sulla base dell'ultimo aggiornamento dei dati Istat, che aggiunge: "Registrare un ulteriore aumento delle vendite rispetto ai già alti livelli del 2022, con una crescita dei valori del 19,3% dimostra quanto il settore debba continuare a puntare sull'aumento delle quote dei mercati esteri, sfruttando il grande interesse che il consumatore mondiale riserva ai prodotti caseari del Made in Italy". Sul fronte esportazione verso i paesi europei, le migliori variazioni in volume si registrano per la Polonia con +23,9% e la Spagna con +14,2%. Altrettanto positivi i dati della Germania con +9,5%, paese a cui si rivolge, insieme all'Italia, il progetto " Think Milk, Taste Europe, Be Smart " , promosso dal Settore Lattiero Caseario dell' **Alleanza delle Cooperative** , realizzato da Confcooperative e cofinanziato dalla Commissione Europea, volto a favorire un maggior grado di consapevolezza nei confronti del latte e dei suoi derivati e a promuoverne la ripresa dei consumi. A confermarsi, invece, come il principale Paese destinazione di esportazioni casearie italiane è la Francia con una crescita a volume del 5,8%. Se a valore tutti i Paesi europei segnano performance positive di crescita a doppia cifra, guardando oltreoceano, gli Stati Uniti registrano un +1,6% trainati, in particolare, da mozzarella con +54,8% a valore e Gorgonzola con +42% a valore. Altrettanto positivo l'export in Giappone che si attesta, nel primo trimestre, su una crescita del +6,5% a valore. "Sono dati che, oltre a confermare un andamento positivo delle nostre performance globali, soprattutto in valore data la spinta inflattiva, fanno ben sperare rispetto ad un ulteriore sviluppo dei mercati europei che ancora oggi rappresentano circa il 70% delle nostre esportazioni" conclude Guarneri. Le performance, in positivo, dei formaggi italiani all'estero rientrano in un quadro altrettanto ottimistico del commercio estero dei prodotti lattiero caseari dell'UE che, nel primo trimestre 2023, ha registrato un +15% rispetto allo stesso periodo del



Ottimi risultati per l'export dei formaggi italiani nei primi 4 mesi del 2023. Le vendite in Europa trainano la crescita con un +6,4% a volume. Formaggi freschi e grattugiati trainano la crescita e la Francia si conferma il primo paese di destinazione dei prodotti caseari made in Italy 'export di formaggi italiani nei primi quattro mesi del 2023 ha registrato in Europa un a volume e un a livello globale. In particolare, sono i formaggi freschi con e i grattugiati con le due principali categorie casearie che trainano la crescita a volume dell'export. Anche a valore assistiamo ad una crescita del , con tutte le categorie dei formaggi che rilevano variazioni a doppia cifra (Fonte: Istat Coeweb, aprile 2023 "In un contesto produttivo incerto e in uno scenario geopolitico estremamente complesso, l'export resta un punto di riferimento saldo per l'economia del nostro settore ". È quanto dichiara Giovanni Guarneri, Coordinatore del settore lattiero caseario di Alleanza delle Cooperative , sulla base dell'ultimo aggiornamento dei dati Istat, che aggiunge: "Registrare un ulteriore aumento delle vendite rispetto ai già alti livelli del 2022, con una crescita dei valori del 19,3% dimostra quanto il settore debba continuare a puntare sull'aumento delle quote dei mercati esteri, sfruttando il grande interesse che il consumatore mondiale riserva ai prodotti caseari del Made in Italy". Sul fronte esportazione verso i paesi europei, le migliori variazioni in volume si registrano per la Polonia con +23,9% e la Spagna con +14,2%. Altrettanto positivi i dati della Germania con +9,5%, paese a cui si rivolge, insieme all'Italia, il progetto " Think Milk, Taste Europe, Be Smart " , promosso dal Settore Lattiero Caseario dell' Alleanza delle Cooperative , realizzato da Confcooperative e cofinanziato dalla Commissione Europea, volto a favorire un maggior grado di consapevolezza nei confronti del latte e dei suoi derivati e a promuoverne la ripresa dei consumi. A confermarsi, invece, come il principale Paese destinazione di esportazioni casearie italiane è la Francia con una crescita a volume del 5,8%. Se a valore tutti i Paesi europei segnano performance positive di crescita a doppia cifra, guardando oltreoceano, gli Stati Uniti registrano un +1,6% trainati, in particolare, da mozzarella con +54,8% a valore e Gorgonzola con +42% a valore. Altrettanto positivo l'export in Giappone che si attesta, nel primo trimestre, su una crescita del +6,5% a valore. "Sono dati che, oltre a confermare un andamento positivo delle nostre performance globali, soprattutto in valore data la spinta inflattiva, fanno ben sperare rispetto ad un ulteriore sviluppo dei mercati europei che ancora oggi rappresentano circa il 70% delle nostre esportazioni" conclude Guarneri. Le performance, in positivo, dei formaggi italiani all'estero rientrano in un quadro altrettanto ottimistico del commercio estero dei prodotti lattiero caseari dell'UE che, nel primo trimestre 2023, ha registrato un +15% rispetto allo stesso periodo del

Horeca News

Cooperazione, Imprese e Territori

2022 (Fonte: Eurostat COMEXT).

Comunità "Il forteto", Lancellotta (Fdl): «Daremo una risposta a chi ha avuto la vita rovinata»

Comunità "Il **forteto**", Lancellotta (Fdl): «Daremo una risposta a chi ha avuto la vita rovinata» "Prima che fossero istituite le commissioni d'inchiesta, il **Forteto**, in Toscana, era considerato un'eccellenza - l'intervento dell'Onorevole Elisabetta Lancellotta - Grazie ai minori, che hanno avuto il coraggio di denunciare, si è scoperto che il **Forteto** in realtà non era una comunità di accoglienza. Era un luogo dove i bambini venivano abusati, violentati. Dove si sfruttava il loro lavoro per l'interesse della cooperativa. Dove per decenni sono state violate con imbarazzante senso di impunità le leggi dello Stato italiano. La Procura di Firenze, dopo anni di silenzi, ha trovato magistrati che hanno avuto la forza di scoperciare il vaso di pandora.



All'ormeggio già 280 barche nell'approdo della Chiusa

Rilasciata l'agibilità provvisoria della darsena di levante

Piombino Dall'avvio delle attività operative di accoglienza si contano già 280 unità da diporto all'ormeggio nell'approdo Marina Arcipelago Toscano. Il nuovo porto turistico di Piombino che fa capo alla **cooperativa** La Chiusa ha aperto ufficialmente le porte l'11 luglio. L'avvio di attività del distretto della nautica, polo della cantieristica dei servizi e delle attività ittiche, che riguarda al momento, in agibilità provvisoria, la darsena di levante, è salutato con soddisfazione dagli operatori che si sono prodigati fin dalla nascita del progetto nel 2020. A regime, il progetto prevede 656 posti barca per imbarcazioni fino a 20 metri con un fondale di - 5 metri, aree per la nautica cittadina e i charter, e uno spazio dedicato ai pescatori. A medio termine, si prevede la realizzazione di una zona molto ampia per la cantieristica, marina a secco e attività sportive, commerciali e culturali.

«Ci teniamo a ringraziare l'Autorità di sistema portuale del Mar Tirreno Settentrionale presieduta da Luciano Guerrieri, il Comitato di gestione e tutti i dirigenti e tecnici che a vario titolo hanno contribuito al rilascio di questa agibilità - affermano in una nota il presidente Lio Bastianini e il consigliodi amministrazione de La Chiusa di Pontedoro, soggetto gestore dell'approdo - il sindaco di Piombino Francesco Ferrari e l'assessore all'Urbanistica Giuliano Parodi, attraverso i dirigenti che si sono succeduti e i tecnici hanno rilasciato i permessi a costruire in un iter procedurale non facile, la Capitaneria di porto di Livorno e l'Ufficio circondariale Marittimo di Piombino comandato dal tenente di vascello Alberto Poletti che, con i suoi collaboratori, ha emesso dall'inizio le varie ordinanze e seguito dai primi passi i lavori». Che proseguono: «Un ringraziamento va inoltre a tutti gli enti della Regione e dello Stato che hanno espresso i loro pareri e autorizzazioni, i progettisti e tutti gli altri professionisti che a vario titolo, insieme alla struttura tecnica di cui nel tempo si è dotata la **cooperativa** hanno dato vita a questa realizzazione che grazie a Sales Spa, partner strategico e operativo, sta andando avanti nei lavori di costruzione».

Un percorso articolato e non privo di ostacoli, che ha visto protagonisti tutti i soci della **cooperativa** che hanno creduto nel progetto e con il loro contributo hanno dato vita alla sua realizzazione. L'Approdo di Marina Arcipelago Toscano, che si colloca in posizione territoriale strategica tra l'arcipelago e il vicino litorale toscano, fa parte del Consorzio Marine della Toscana, realtà che dal 2019 lavora per la promozione e l'aggregazione di undici porti della costa toscana e delle isole, e ha come obiettivo la valorizzazione delle marine, per l'offerta ai diportisti di strutture all'avanguardia e servizi su misura. Tra gli scopi dei porti consorziati, la promozione dell'interazione col territorio circostante e l'offerta di un turismo capace di unire mare e terra.



Il Tirreno (ed. Pisa-Pontedera)

Cooperazione, Imprese e Territori

PalAcqua Pronto nel 2025 Investimento da 5 milioni

Piscina, progetto tra 60 giorni e a ottobre il via ai lavori

Pontedera Prenderanno il via ad ottobre gli interventi, finanziati con 5 milioni di euro grazie ai fondi del Pnrr ottenuti dal Comune di Pontedera, i lavori per il nuovo PalAcqua, che sorgerà nel cuore del quartiere Fuori del Ponte, in via Pacinotti, zona ex deposito bus e mercato ortofrutticolo.

La firma sull'appalto è di ieri ed ora le ditte aggiudicatrici dei lavori (un raggruppamento temporaneo di imprese formato da Ar. Co.

Lavori società **cooperativa** consortile di Ravenna e Camuna Prefabbricati srl) avranno 60 giorni di tempo per il progetto esecutivo e l'avvio dei lavori.

«Nel 2025 - precisa l'amministrazione - il nuovo PalAcqua potrebbe essere realtà». Si dovrà procedere alla demolizione delle strutture esistenti nell'area indicata e la realizzazione di un impianto natatorio efficiente dal punto di vista energetico, corredato dei relativi servizi e locali accessori, nonché l'urbanizzazione dell'area con la realizzazione di verde pubblico e parcheggi.

«Tempi stabiliti e rispettati - ha sottolineato il sindaco Matteo Franconi - Tecnicamente dovremmo vedere, di fatto, partire i due cantieri praticamente

in contemporanea. Mi preme ringraziare gli uffici comunali per il grande lavoro fatto. Il contatore dei finanziamenti del Pnrr, ad oggi, supera i 15 milioni di euro per la città di Pontedera, solo per i progetti comunali, ai quali vanno aggiunti quelli della Sds e della Fondazione Pontedera per la Cultura».

«Nello specifico, per la nuova piscina coperta, andremo a rispondere a una richiesta che ci arriva dal territorio pontederese e non solo - aggiunge il sindaco - dando nuova vita ad un'area importante e puntando su un elemento fondamentale per il territorio, quello sportivo». Da sottolineare che la progettazione del PalAcqua è a cura di uno studio di architettura locale, Seven & Seven.



Il Tirreno (ed. Viareggio-Versilia)

Cooperazione, Imprese e Territori

Autismo Servono competenze per la cura Corso di formazione per terapisti ed educatori

È stato promosso dall'Associazione Autismo Apuania Aps: ecco i risultati ottenuti

Massa-Carrara Occorre tirare fuori quelli che sono i reali bisogni delle persone con autismo e serve preparare gli operatori a un compito davvero molto delicato e impegnativo.

È lungo questa direttiva che si è sviluppato il corso di formazione che si è chiuso di recente e che è stato organizzato dalla **cooperativa** Gardenia e dall'Associazione Autismo Apuania Aps.

A esso hanno partecipato educatori, psicologi, terapisti occupazionali, operatori socio-educativi, neuropsicomotricisti, assistenti sociali, ospiti del centro Il Colosseo di Camaiore.

La formazione è stata organizzata con il supporto dell'agenzia formativa Soecoforma. Realizzata grazie all'impegno di Francesca Mazzi, terapeuta occupazionale e consulente dell'Associazione Autismo Apuania, l'iniziativa è nata dal desiderio espresso da parte dei responsabili della **cooperativa** Gardenia di approfondire alcuni temi riguardanti i disturbi dello spettro autistico, data la loro grande attualità e considerati i rapporti di collaborazione che intercorrono con l'Associazione Autismo Apuania Aps. L'autismo rappresenta uno dei disturbi del neurosviluppo più frequenti e invalidanti: in Toscana la prevalenza dei casi riguarda ormai un soggetto ogni 80/90 nati. I servizi di Neuropsichiatria Infantile e di Psichiatria sono sempre più chiamati ad affrontare le richieste di aiuto da parte delle famiglie in cui è presente una persona con Autismo ed è sempre più avvertita la necessità di collaborare con le Associazioni di familiari e con le Cooperative che erogano servizi sul territorio.

Considerata la specificità e la complessità dei disturbi di cui si sta parlando, i responsabili di Gardenia hanno ritenuto fosse necessario arricchire il bagaglio di conoscenze e la "cassetta degli attrezzi" dei propri operatori impegnati sul campo con le persone autistiche. E così è nato il corso "La relazione riabilitante e strumenti di comunicazione di livello avanzato" finalizzato ad approfondire gli aspetti principali del "funzionamento autistico", gli approcci metodologici più aggiornati per la "care" delle persone con autismo e il quadro normativo nazionale, regionale e territoriale all'interno del quale famiglie ed operatori devono muoversi. La formazione è stata possibile grazie alla disponibilità di Anffas Massa-Carrara, dell'Asl nord vvest e di Autismo Apuania i cui professionisti hanno concordato con Gardenia i contenuti ed il programma delle lezioni. Secondo Roberto Marrai, presidente di Autismo Apuania Aps, il corso ha irrobustito e aumentato di valore la collaborazione fra le associazioni delle famiglie Aaa e Anffas, l'Azienda sanitaria e la **cooperativa** Gardenia.



Rialzo dei tassi ed inflazione: in Italia bruciati 693 miliardi di euro

Indagine di Censis Confcooperative. **Gardini**: «il potere d'acquisto calato di 100 mld». Il conto del rialzo dei tassi e dell' inflazione ha generato un insieme micidiale sulle finanze degli italiani : secondo **Maurizio Gardini**, presidente Confcooperative, «in Italia tassi e inflazione bruciano 693 miliardi abbassando il potere d'acquisto di 100 miliardi». Stando al Focus Censis Confcooperative, «l'Italia fa i conti con i tassi d'interesse», riguardo ai mutui 1 famiglia su 5 ha saltato almeno una rata e il conto è salato anche per gli interessi sul debito pubblico : 90 miliardi nel 2024, saranno 100 n el 2026. «La Bce sta provando a contrastare l'inflazione e a difendere l'euro dalla svalutazione rispetto al dollaro attraverso l'aumento dei tassi di interesse. Questa politica monetaria, però, rappresenta una tassa sul macinato per famiglie e imprese - prosegue **Gardini** -. Il rialzo dei tassi di interesse e l' inflazione hanno bruciato 693 miliardi di ricchezza finanziaria delle famiglie. E nel 2022 il potere d'acquisto delle famiglie si è ridotto di 100 miliardi di euro: almeno 3.800 euro a famiglia su base annua». Praticamente due stipendi medi evaporati. L'impatto sarebbe stato molto più pesante senza gli interventi governativi : nelle analisi operate dall' Ufficio Parlamentare di Bilancio, l'ammontare delle misure a favore di famiglie e imprese e di contrasto all' inflazione (riduzione accise sui carburanti, bonus sociali, esoneri contributivi, crediti d'imposta, ecc.) ha raggiunto i 119 miliardi di euro : 5,6 miliardi nel 2021, 70 miliardi nel 2022, 35,1 nel 2023, cui seguiranno altri 8,2 miliardi avranno corso nel prossimo biennio 2024-2025. Il Focus Censis Confcooperative rileva ancora che l' esito combinato di inflazione e del rialzo dei tassi di interesse si aggiunge alla riduzione in termini reali della ricchezza netta delle famiglie che registrano un saldo tra le consistenze attive e quelle passive inferiore di quasi 700 miliardi di euro nel 2022 rispetto all'anno precedente (-14,4%). Bolletta salata sugli interessi da corrispondere sul debito pubblico italiano balzato a 2.817 miliardi di euro (dato a maggio 2023). L'ultimo documento di Economia e Finanza (DEF 2023), prefigura nel quadro tendenziale, per il 2026, una quota di interessi passivi pari al 4,5% del Pil. Ne discende che la spesa per interessi potrebbe collocarsi intorno ai 100 miliardi di euro (40 miliardi in più rispetto al 2020). «Premesse queste - dice **Gardini** - che rappresentano un fardello pesante per le prospettive di crescita dei prossimi anni». Secondo il Focus Censis Confcooperative, sono notevoli i cambiamenti nei comportamenti di spesa delle famiglie alla luce del rialzo dei tassi d'interesse. Questi ultimi hanno avuto un incremento superiore ai 200 punti base nel caso delle nuove operazioni per acquisto di abitazioni e di oltre 300 punti nel caso di nuove operazioni di finanziamento delle imprese. In sostanza, il tasso medio sul totale dei prestiti è passato dal 2,21% di giugno 2022 al 4,25% di giugno di quest'anno, sempre a seguito dei continui



rialzi dei tassi di interesse decisi dalla Bce negli ultimi 12 mesi. L' inflazione, il dopo la pandemia, le strozzature sul lato dell'offerta di beni, la tempesta dei prezzi sulle fonti di approvvigionamento per molti paesi, hanno rappresentato, indicano gli analisti, il principale fattore di incertezza in questi mesi. Al temporaneo superamento dell'emergenza bollette si è affiancato il preoccupante rincaro di tutto ciò che si presenta come spesa difficilmente sostituibile come la spesa alimentare. In termini reali fra il 2021 e il 2022 la diminuzione del potere d'acquisto, corretta con l'inflazione passata, è superiore ai sette punti percentuali. In termini assoluti, il reddito lordo disponibile delle famiglie si riduce di ben 100 miliardi di euro, in media almeno 3.800 euro a famiglia. Il clima avverso rispetto alle decisioni di acquisto e di investimento da parte delle famiglie è confermato dall' andamento del mercato immobiliare in Italia. Secondo i dati diffusi dal Consiglio Nazionale del Notariato, rispetto allo scorso anno si registrerà una riduzione del 17,1% delle compravendite di case fra privati e del 2,5% delle compravendite delle seconde case fra privati. In generale, per quanto riguarda i fabbricati abitativi il ridimensionamento delle decisioni di acquisto si attesta intorno all' 11%. Tutto ciò comporterebbe un crollo del 10,1% delle richieste di mutui per l' acquisto di abitazioni e del 9,6% nel caso in cui i mutui richiesti siano compresi fra i 50.000 e i 150.000 euro. Da questa prospettiva occorre ricordare che in Italia, prosegue il Focus, su un totale di 25,6 milioni famiglie, 18,2 milioni sono proprietarie dell' abitazione in cui vivono (il 70,8%, dati al 2021). Di queste, al momento, 3,3 milioni di famiglie (il 12,8% sul totale) sono impegnate con un mutuo da pagare e, all'interno di questa componente, circa 700.000 hanno già mostrato difficoltà, ritardando il pagamento di almeno una rata mensile. Anche le imprese stanno incontrando nuove difficoltà nell' accesso al credito, sebbene ancora in maniera contenuta. A marzo di quest'anno, rispetto a marzo dello scorso anno, i prestiti alle imprese del settore manifatturiero si sono ridotti dell' 1,5% e nelle costruzioni dell'1,3%. Più ampia è la differenza che separa l' accesso al credito delle piccole imprese da quello delle imprese medio-grandi : per queste ultime la riduzione nel periodo è stato di sei decimi di punto, mentre per le prime ha raggiunto il 4,4%. Nel 2022, i dati di confronto con l'anno precedente indicano una situazione ancora non particolarmente definita: i prestiti erogati da società finanziarie, ad esempio, erano cresciuti del 5,1%, ed anche nel 2023 questi operatori hanno continuato a mantenere una variazione positiva nell'erogazione dei prestiti alle imprese. Sul piano dimensionale si osserva anche una differente applicazione dei tassi di interesse rispetto a diverse tipologie di impresa. Fra le imprese rischiose, nel 2022, la differenza fra i tassi applicati a una microimpresa e quelli applicati a una grande impresa supera i due punti e mezzo percentuali (6,5% per le prime, 3,9% per le seconde); mentre fra le imprese " sane ", il maggiore costo del denaro a scapito delle più piccole risulta pari a ben 3,7 punti. Per rimanere sempre aggiornati con le ultime notizie de "Il NordEst Quotidiano" e "Dario d'Italia", iscrivetevi al canale Telegram per non perdere i lanci e consultate i canali social della Testata. Telegram.

Formazione in cucina Via al 'master' per i fornai

Seconda edizione per l'Academy promossa dalla cooperativa Coap . Parte la seconda edizione di Sirpa Academy, la scuola di alta formazione manageriale per fornai e pasticceri promossa dalla cooperativa Coap di Forlì, fondata nel 1959 e associata a **Legacoop** Romagna. La competitività di una impresa passa anche da una attenta gestione - dei costi, delle materie prime, del personale - e dalla capacità di catturare le tendenze di mercato per attirare nuove fasce di clienti. Servono strumenti come quelli che anche nel 2023, per il secondo anno consecutivo, ha messo a disposizione la scuola di alta formazione manageriale dedicata ad imprenditori della ristorazione. Dal controllo di gestione, al marketing, dalla gestione della comunicazione del punto vendita fisico e di quello virtuale alla promozione sui social, fino agli aspetti psicologici nei rapporti con clienti, fornitori e team di lavoro: questi i temi affrontati dagli otto partecipanti, scelti tra soci e lavoratori della cooperativa, giovani professionisti del settore. In attesa dell'edizione 2024, è stato lanciato il Club Sirpa che raccoglie gli ex studenti della scuola: un'occasione gratuita per continuare il confronto tra imprenditori e approfondire in modo pratico diversi temi, grazie a incontri mirati con esperti e professionisti. Gli studenti più meritevoli del corso '23 sono risultati essere gli allievi delle aziende Jfood, Idice Panificio e Ca' Leoni. A tutti loro è andato in premio un dispositivo elettronico, offerto da Coap. "Abbiamo deciso di mantenere quasi tutti i docenti della squadra 2022, molto apprezzati, ma abbiamo rivisto il programma, accogliendo le richieste e le indicazioni dei corsisti - dice Maurizio Montanari, presidente Coap, società che conta 350 soci e vanta un fatturato di 16 milioni -. Siamo molto soddisfatti della risposta che abbiamo ricevuto in questi due anni. Ora il nostro prossimo obiettivo è coinvolgere i giovani neo-diplomati, specialmente coloro che escono dalle scuole alberghiere". Il corso è nato con un taglio manageriale: "I panificatori sono schiacciati tra le nuove esigenze dei consumatori e la grande distribuzione che soddisfa facilmente la richiesta di prodotti da forno - aggiunge Fabrizio Fabbri, direttore Coap -. Era necessario creare uno strumento che sostenesse gli imprenditori in un cambiamento necessario. I contenuti sono stati integrati con un nuovo modulo dedicato alla gestione della squadra e alla crescita personale, per questo abbiamo inserito il 'public speaking' ma anche le tecniche di gestione delle obiezioni quando ci si relaziona con i clienti in negozio".



Seconda edizione per l'Academy promossa dalla cooperativa Coap . Parte la seconda edizione di Sirpa Academy, la scuola di alta formazione manageriale per fornai e pasticceri promossa dalla cooperativa Coap di Forlì, fondata nel 1959 e associata a Legacoop Romagna. La competitività di una impresa passa anche da una attenta gestione - dei costi, delle materie prime, del personale - e dalla capacità di catturare le tendenze di mercato per attirare nuove fasce di clienti. Servono strumenti come quelli che anche nel 2023, per il secondo anno consecutivo, ha messo a disposizione la scuola di alta formazione manageriale dedicata ad imprenditori della ristorazione. Dal controllo di gestione, al marketing, dalla gestione della comunicazione del punto vendita fisico e di quello virtuale alla promozione sui social, fino agli aspetti psicologici nei rapporti con clienti, fornitori e team di lavoro: questi i temi affrontati dagli otto partecipanti, scelti tra soci e lavoratori della cooperativa, giovani professionisti del settore. In attesa dell'edizione 2024, è stato lanciato il Club Sirpa che raccoglie gli ex studenti della scuola: un'occasione gratuita per continuare il confronto tra imprenditori e approfondire in modo pratico diversi temi, grazie a incontri mirati con esperti e professionisti. Gli studenti più meritevoli del corso '23 sono risultati essere gli allievi delle aziende Jfood, Idice Panificio e Ca' Leoni. A tutti loro è andato in premio un dispositivo elettronico, offerto da Coap. "Abbiamo deciso di mantenere quasi tutti i docenti della squadra 2022, molto apprezzati, ma abbiamo rivisto il programma, accogliendo le richieste e le indicazioni dei corsisti - dice Maurizio Montanari, presidente Coap, società che conta 350 soci e vanta un fatturato di 16 milioni -. Siamo molto soddisfatti della risposta che abbiamo ricevuto in questi due anni. Ora

Bagni di Luna ai Lidi: oggi si cena in spiaggia

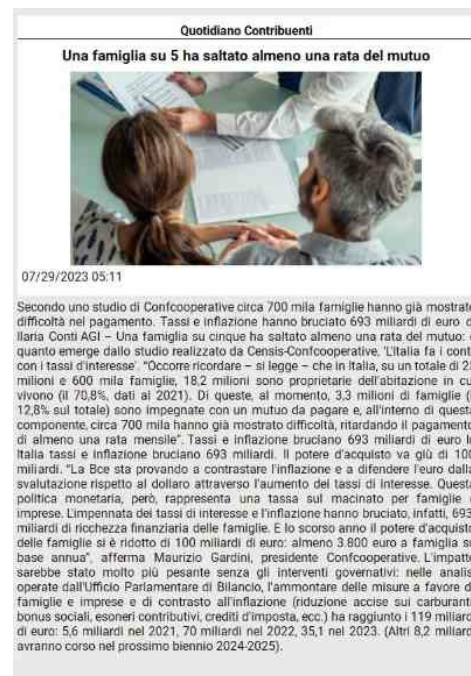
Serata in spiaggia per 52 stabilimenti balneari. L'assessore: «Evento che piace e convince» 27 luglio 2023 Bagni di luna, cena in spiaggia che avrebbe dovuto tenersi la settimana scorsa in contemporanea in ben 52 stabilimenti balneari, è stata rinviata a questa sera. La manifestazione, giunta alla sua terza edizione, è organizzata da Cesb (cooperativa esercenti stabilimenti balneari) in collaborazione col Comune di Comacchio. «Ciascuno dei 52 stabilimenti che aderiscono a questa iniziativa, nelle quale crediamo molto - ha detto Nicola Spinabelli, presidente di Cesb - avrà una vera e propria cornice per postare sui social le foto scattate durante la serata. La parola d'ordine è "condivisione"». Il sindaco Pierluigi Negri ha ricordato il successo dello scorso anno e si dice entusiasta per questa nuova edizione ai nastri di partenza. Ha sottolineato, inoltre, l'impegno e il lavoro dell'amministrazione Comunale sul tema delle infrastrutture in grado di qualificare e potenziare l'offerta della nostra città: «Sono molto contento di essere qui, siamo vicini agli imprenditori e lavoriamo per assicurare a tutti, residenti e non, un territorio all'altezza degli eventi in programma e delle sfide future». Emanuele Mari, assessore al turismo del Comune di Comacchio, ha sottolineato: «La sinergia tra pubblico e privato è una strada che sta dando risultati positivi. Bagni di Luna piace e convince anche per il tocco di originalità che valorizza il litorale in modo nuovo». Francesca Tamascelli, di **Lega Cooperativa**, ha sottolineato come questa sia «un'iniziativa imprescindibile, unica, emozionante testimonianza dell'impatto degli stabilimenti balneari su tutto il territorio». Carnevale Questa sera a Lido Nazioni tornano la tradizione e il divertimento per tutta la famiglia. Dalle 21.30 alle 23 spazio al carnevale estivo e alla sfilata di Pitoch e poi a mezzanotte fuochi artificiali allo Chalet del mare. A sfilare, dopo il grande successo della scorsa edizione, saranno i carri del carnevale di Pitoch, maschera simbolo di Mezzogoro, realizzati con maestria e dedizione dai volontari del gruppo "Gli amici di Pitoch". Il ritrovo per la partenza è previsto in viale Polonia, da lì il corteo carnevalesco si dirigerà verso lo Chalet per iniziare la sua parata su Lungomare Italia passando davanti a tutti gli stabilimenti balneari. La sfilata prenderà il via alle ore 21.30 e si concluderà intorno alle 23 con l'arrivo dell'ultimo carro in viale Canarie, all'altezza del Bagno Aloha. Il pubblico potrà partecipare in modo attivo ai festeggiamenti, seguendo il passaggio dei carri ai lati della strada e accodandosi al corteo dopo il passaggio dell'ultimo carro, mantenendosi a debita distanza. Non sarà consentito salire sui carri o mettersi tra un carro e l'altro. Musica Continuano gli appuntamenti con Rock The Beach 2023, festival che fino a settembre darà spazio ad alcune delle migliori tribute band d'Italia con diversi generi musicali, dal rock al pop, passando per il cantautorato italiano al rap. Questa sera al ristorante Monnalisa



dell'Holiday Village Florenz a Lido Scacchi, il progetto "Lui e gli amici del Re" trascinerà il pubblico in un viaggio coinvolgente nella storia musicale di Adriano Celentano. Per informazioni, dettagli e prenotazioni: 0533.382199. Libri Nell'area esterna dello store Mondadori in viale delle Querce a Lido Estensi nuovo appuntamento con la rassegna Librandosi. Doppia presentazione con Riccardo Corazza e Andrea Veronese; il primo presenterà "Terradivina" e il secondo "Ode alla tagliatella". Il romanzo di Corazza narra l'amore per il vino, nel luogo consacrato alla storia di Montalcino e del Brunello. Il libro racconta la storia del ritorno di un critico enogastronomico alla dimensione della vigna e della cantina attraverso viaggi e incontri da nord a sud d'Italia. Il volume di Veronese, invece, è un viaggio attraverso l'Emilia Romagna, dalle vallate appenniniche alle spiagge dell'Adriatico passando per le pianure della Bassa, in una grande varietà di paesaggi, atmosfere e tradizioni, avendo come unica guida il profumo del ragù. Dalle 21.15. I © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Una famiglia su 5 ha saltato almeno una rata del mutuo

Secondo uno studio di Confcooperative circa 700 mila famiglie hanno già mostrato difficoltà nel pagamento. Tassi e inflazione hanno bruciato 693 miliardi di euro di Ilaria Conti AGI - Una famiglia su cinque ha saltato almeno una rata del mutuo: è quanto emerge dallo studio realizzato da Censis-Confcooperative, 'L'Italia fa i conti con i tassi d'interesse'. "Occorre ricordare - si legge - che in Italia, su un totale di 25 milioni e 600 mila famiglie, 18,2 milioni sono proprietarie dell'abitazione in cui vivono (il 70,8%, dati al 2021). Di queste, al momento, 3,3 milioni di famiglie (il 12,8% sul totale) sono impegnate con un mutuo da pagare e, all'interno di questa componente, circa 700 mila hanno già mostrato difficoltà, ritardando il pagamento di almeno una rata mensile". Tassi e inflazione bruciano 693 miliardi di euro. In Italia tassi e inflazione bruciano 693 miliardi. Il potere d'acquisto va giù di 100 miliardi. "La Bce sta provando a contrastare l'inflazione e a difendere l'euro dalla svalutazione rispetto al dollaro attraverso l'aumento dei tassi di interesse. Questa politica monetaria, però, rappresenta una tassa sul macinato per famiglie e imprese. L'impennata dei tassi di interesse e l'inflazione hanno bruciato, infatti, 693 miliardi di ricchezza finanziaria delle famiglie. E lo scorso anno il potere d'acquisto delle famiglie si è ridotto di 100 miliardi di euro: almeno 3.800 euro a famiglia su base annua", afferma **Maurizio** Gardini, presidente Confcooperative. L'impatto sarebbe stato molto più pesante senza gli interventi governativi: nelle analisi operate dall'Ufficio Parlamentare di Bilancio, l'ammontare delle misure a favore di famiglie e imprese e di contrasto all'inflazione (riduzione accise sui carburanti, bonus sociali, esoneri contributivi, crediti d'imposta, ecc.) ha raggiunto i 119 miliardi di euro: 5,6 miliardi nel 2021, 70 miliardi nel 2022, 35,1 nel 2023. (Altri 8,2 miliardi avranno corso nel prossimo biennio 2024-2025).



Autotrasporto a Genova: "Porto e città rischiano la paralisi per i cantieri"

Allarme delle associazioni degli autotrasportatori. Avviati intanto in urgenza da Adsp i lavori per "l'irrecuperabile degrado" della rampa di San Benigno 28 Luglio 2023 Paralisi del porto e della città nelle aree circostanti lo scalo. È questo il rischio che corre Genova per l'accavallarsi di diversi cantieri secondo le associazioni di categoria dell'autotrasporto (Anita, Aliai, Cna/Fita, Confartigianato Trasporti, Fiap, **Legacoop**, Trasportounito) mittenti di una lettera inviata alla locale Autorità di Sistema Portuale per chiedere una "verifica dei flussi camionisti, dell'impatto dei cantieri ipotizzato e quindi una puntuale revisione della programmazione dei cantieri stessi". Il quadro viabilistico descritto dagli autotrasportatori interpolando i lavori previsti nell'area legati a tunnel subportuale e all'appalto del piano infrastrutturale straordinario dell'Adsp per "interventi stradali nel bacino di Sampierdarena" (che avrebbe dovuto essere concluso da tempo ma che è invece ancora in alto mare) appare apocalittico. "I lavori in area San Benigno (con chiusura del 'giro lanterna' per 40 giorni e poi apertura a senso alternato per un anno con contemporaneo abbattimento e nuova realizzazione del collegamento alla sopraelevata portuale) insieme a quelli della viabilità a raso (chiusura tunnel Csm e senso alternato viabilità esterna), a quelli sulla sopraelevata portuale per un anno (da terminal Thermocar alla discesa nella zona del Terminal San Giorgio con discesa obbligata alla rampa di Ponte Etiopia e obbligo di viabilità a raso in doppio senso in viale Africa) e a quelli inerenti al Varco di Ponente () produrranno il blocco della circolazione portuale e cittadina dai varchi di Lungomare Canepa e dello stesso Lungomare fino, attraverso elicoidale e via Guido Rossa, agli ingressi autostradali di Genova Ovest e Aeroporto, nonché il blocco delle attività operative portuali da e per tutti i terminal". Per scongiurare quindi "un lungo, anzi lunghissimo periodo durante il quale rischiamo sia la paralisi che la grave perdita di traffici portuali nonché il blocco della viabilità cittadina" la richiesta all'Adsp di una revisione della programmazione dei cantieri. Ancora ignota la risposta dell'ente. Intanto dovrebbe cominciare oggi un primo cantiere per risolvere lo "irrecuperabile stato di degrado di due giunti strutturali di dilatazione che riducono fortemente la capacità resistente delle strutture coinvolte". Da almeno più due mesi - quando cioè a metà maggio l'Autorità di sistema portuale ricevette il preventivo dalla ditta individuata per risolvere il problema e una segnalazione del medesimo anche dalla Prefettura - tutti i camion che entrano nel porto di Genova dal varco di San Benigno corrono sopra una rampa (quella fra il Via Albertazzi e il Piazzale San Benigno) ammalorata come da summenzionata descrizione, tratta dal decreto con cui l'ente un paio di settimane fa ha appaltato i lavori di ripristino (in programma per una settimana) con un atto "in somma urgenza": "Il degrado - ha infatti spiegato una nota dell'Adsp



Allarme delle associazioni degli autotrasportatori. Avviati intanto in urgenza da Adsp i lavori per "l'irrecuperabile degrado" della rampa di San Benigno 28 Luglio 2023 Paralisi del porto e della città nelle aree circostanti lo scalo. È questo il rischio che corre Genova per l'accavallarsi di diversi cantieri secondo le associazioni di categoria dell'autotrasporto (Anita, Aliai, Cna/Fita, Confartigianato Trasporti, Fiap, Legacoop, Trasportounito) mittenti di una lettera inviata alla locale Autorità di Sistema Portuale per chiedere una "verifica dei flussi camionisti, dell'impatto dei cantieri ipotizzato e quindi una puntuale revisione della programmazione dei cantieri stessi". Il quadro viabilistico descritto dagli autotrasportatori interpolando i lavori previsti nell'area legati a tunnel subportuale e all'appalto del piano infrastrutturale straordinario dell'Adsp per "interventi stradali nel bacino di Sampierdarena" (che avrebbe dovuto essere concluso da tempo ma che è invece ancora in alto mare) appare apocalittico. "I lavori in area San Benigno (con chiusura del 'giro lanterna' per 40 giorni e poi apertura a senso alternato per un anno con contemporaneo abbattimento e nuova realizzazione del collegamento alla sopraelevata portuale) insieme a quelli della viabilità a raso (chiusura tunnel Csm e senso alternato viabilità esterna), a quelli sulla sopraelevata portuale per un anno (da terminal Thermocar alla discesa nella zona del Terminal San Giorgio con discesa obbligata alla rampa di Ponte Etiopia e obbligo di viabilità a raso in doppio senso in viale Africa) e a quelli inerenti al Varco di Ponente (...) produrranno il blocco della circolazione portuale e cittadina dai varchi di Lungomare Canepa e dello stesso Lungomare fino, attraverso elicoidale e via Guido Rossa, agli ingressi autostradali di Genova Ovest e Aeroporto, nonché il blocco delle attività operative portuali da e per tutti i terminal". Per scongiurare quindi "un lungo, anzi lunghissimo periodo durante il quale rischiamo sia la paralisi che la grave perdita di traffici

Shipping Italy

Cooperazione, Imprese e Territori

- se non trattato in urgenza, può compromettere ovviamente la staticità di alcune parti di un'opera ed è per questo motivo che è stato disposto l'intervento una volta emerso il problema con la modalità della somma urgenza". Al netto del fatto che tanto le associazioni datoriali di categoria quanto le rappresentanze sindacali degli autisti che quotidianamente usano la rampa hanno dichiarato di essere all'oscuro della cosa, il punto è che l'Adsp non ha chiarito quando il problema sia emerso, cioè per quanto si sia utilizzata una rampa a rischio statico. Certo è che già nel marzo 2021 l'ente si attivò per appaltare la "valutazione dello stato di sicurezza strutturale delle due rampe di collegamento del piazzale San Benigno con la strada elicoidale e con Via Albertazzi", aggiudicata nel luglio successivo. Ad ogni modo, chiarito che solo la rampa Albertazzi e non quella elicoidale (che le passa sopra) presenta problemi di capacità di resistenza, fra una settimana il rischio dovrebbe essere azzerato.

Comunità "Il forteto", Lancellotta: «Fdl è da sempre alla ricerca della verità»

Comunità "Il **forteto**", Lancellotta: «Fdl è da sempre alla ricerca della verità»

©TermoliOnLine ROMA. Intervento alla Camera dei Deputati della deputata molisana di Fratelli d'Italia, Elisabetta Lancellotta, nel corso della Discussione sulle linee generali della proposta di legge per l'Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità Il **Forteto** (primo firmatario il deputato Giovanni Donzelli, relatrici Chiara La Porta e Simona Loizzo). "Prima che fossero istituite le commissioni d'inchiesta, il **Forteto**, in Toscana, era considerato un'eccellenza - l'intervento dell'Onorevole Elisabetta Lancellotta - Grazie ai minori, che hanno avuto il coraggio di denunciare, si è scoperto che il **Forteto** in realtà non era una comunità di accoglienza. Era un luogo dove i bambini venivano abusati, violentati. Dove si sfruttava il loro lavoro per l'interesse della cooperativa. Dove per decenni sono state violate con imbarazzante senso di impunità le leggi dello Stato italiano. La Procura di Firenze, dopo anni di silenzi, ha trovato magistrati che hanno avuto la forza di scoperciare il vaso di pandora. Nella precedente legislatura una Commissione d'inchiesta sul **Forteto** ha fatto un importante lavoro, ma oggi serve di più. Molto di più. Noi lavoreremo per recuperare lo spirito di collaborazione bipartisan che ha animato le due commissioni d'inchiesta del Consiglio regionale della Toscana. Poniamo solo una condizione, semplice, banale: che nessuno anteponga gli interessi politici a quelli della verità e della giustizia che abbiamo il dovere morale, prima ancora che istituzionale, di dare una risposta alle centinaia di persone che hanno avuto la vita rovinata dal **Forteto**. Fratelli d'Italia è impegnata da sempre per la ricerca della verità. Quando in quest'aula, da questi banchi, Giorgia Meloni chiese giustizia per le vittime, molti la sottovalutarono. Ora che siamo maggioranza - ha concluso l'Onorevole Elisabetta Lancellotta - continuiamo con la stessa perseveranza a lavorare per questo obiettivo, che resta sempre lo stesso e vogliamo portarlo fino in fondo. E anzi sentiamo la responsabilità ancora più forte".



Comunità "Il forteto", Lancellotta: «Fdl è da sempre alla ricerca della verità»
 ©TermoliOnLine ROMA. Intervento alla Camera dei Deputati della deputata molisana di Fratelli d'Italia, Elisabetta Lancellotta, nel corso della Discussione sulle linee generali della proposta di legge per l'Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità Il Forteto (primo firmatario il deputato Giovanni Donzelli, relatrici Chiara La Porta e Simona Loizzo). "Prima che fossero istituite le commissioni d'inchiesta, il Forteto, in Toscana, era considerato un'eccellenza - l'intervento dell'Onorevole Elisabetta Lancellotta - Grazie ai minori, che hanno avuto il coraggio di denunciare, si è scoperto che il Forteto in realtà non era una comunità di accoglienza. Era un luogo dove i bambini venivano abusati, violentati. Dove si sfruttava il loro lavoro per l'interesse della cooperativa. Dove per decenni sono state violate con imbarazzante senso di impunità le leggi dello Stato italiano. La Procura di Firenze, dopo anni di silenzi, ha trovato magistrati che hanno avuto la forza di scoperciare il vaso di pandora. Nella precedente legislatura una Commissione d'inchiesta sul Forteto ha fatto un importante lavoro, ma oggi serve di più. Molto di più. Noi lavoreremo per recuperare lo spirito di collaborazione bipartisan che ha animato le due commissioni d'inchiesta del Consiglio regionale della Toscana. Poniamo solo una condizione, semplice, banale: che nessuno anteponga gli interessi politici a quelli della verità e della giustizia che abbiamo il dovere morale, prima ancora che istituzionale, di dare una risposta alle centinaia di persone che hanno avuto la vita rovinata dal Forteto. Fratelli d'Italia è impegnata da sempre per la ricerca della verità. Quando in quest'aula, da questi banchi, Giorgia Meloni chiese giustizia per le vittime, molti la sottovalutarono. Ora che siamo maggioranza - ha concluso l'Onorevole Elisabetta Lancellotta - continuiamo con la stessa perseveranza a lavorare per questo obiettivo, che resta

Umbria Domani

Cooperazione, Imprese e Territori

Nasce il Coordinamento dell'Italia Mediana di Legacoop Produzione e Servizi

È nato oggi a Perugia il Coordinamento dell'Italia Mediana di **Legacoop** Produzione e Servizi, costituito dalle strutture associative regionali del centro Italia rappresentate da Matteo Ragnacci (Umbria), Ivan Ferrucci (Toscana), Liana Ciccone (Abruzzo), Nicola Denti (Marche) e Daniela Angher (Lazio). Un coordinamento sinergico territoriale che comprende più di 600 cooperative e con un valore di produzione aggregato di un miliardo e seicento milioni di euro. Il Presidente di **Legacoop** Produzione e Servizi Umbria Matteo Ragnacci, nominato oggi coordinatore dell'Italia Mediana e a cui vanno i migliori auguri del Presidente dell'Associazione Nazionale Gianmaria Balducci, ha commentato: "È un lavoro corale che si realizza dopo un percorso di condivisione all'interno di una strategia di visione di lungo periodo. Abbiamo bisogno, dopo la crisi pandemica e nel pieno di una situazione di instabilità globale che hanno cambiato radicalmente gli stili di vita e l'approccio al mercato, di rispondere in maniera decisa con una proposta che ridefinisca il perimetro e le modalità di azione, per costruire insieme le migliori condizioni per la diffusione della cultura dell'impresa cooperativa come fattore di sviluppo locale democratico e partecipativo, migliorando la qualità della vita delle cittadine e dei cittadini, soprattutto nelle aree a rischio spopolamento". Il Coordinamento nasce, in primo luogo, per la necessità di riaffermare la cooperazione come risposta a fabbisogni nuovi e diversi generati dalle crisi, per rafforzare la vicinanza alle cooperative attraverso i presidi regionali di **Legacoop** Produzione e Servizi e per ridefinire/modernizzare il ruolo del sistema di rappresentanza delle cooperative attraverso specifiche politiche di sviluppo su base interregionale. "Con la costituzione del Coordinamento territoriale dell'Italia Mediana, - commenta il Direttore di **Legacoop** Produzione e Servizi Andrea Laguardia - che va ad aggiungersi a quello già esistente del Mezzogiorno, aggiungiamo un tassello alla riorganizzazione dell'Associazione che vede nella presenza territoriale uno dei pilastri fondamentali. Creare nuove connessioni tra territori e settori è sempre più necessario per rispondere al meglio ai mutamenti continui del mercato e dell'economia. La collaborazione tra le numerose cooperative di lavoro nelle regioni coinvolte attraverso progetti specifici consegna ai territori una possibilità in più per creare sviluppo e occupazione". Gli obiettivi strategici saranno quelli di affermare la cooperazione come fattore determinante allo sviluppo con un nuovo patto sociale con le pubbliche amministrazioni; accompagnare la trasformazione aumentando competitività e dimensionamento delle cooperative attraverso l'individuazione di mercati innovativi e favorendo integrazioni, progettualità comuni e reti di impresa, stimolare digitalizzazione e innovazione per aumentare competenze, produttività, buona occupazione e dinamismo (formazione ed informazione); proporre nuova e qualificata cooperazione puntando sulle comunità energetiche rinnovabili, sulle cooperative di comunità, sui workers



Umbria Domani

Cooperazione, Imprese e Territori

buyout e sulle reti cooperative; ingaggiare gli strumenti associativi stimolando gli strumenti di finanza, quelli formativi e consortili della cooperazione per supportare le nuove progettualità interregionali. "Non potevamo - chiosa Ragnacci - quindi parlare di confini, ma anzi di connessioni, di sistemi e quindi di interregionalità, attraverso un nuovo modello della rappresentanza che rafforzi l'accompagnamento ai bisogni delle imprese cooperative alle quali vanno garantiti. Collaboreremo a stretto contatto con il Coordinamento del sud, già costituito, e ovviamente con l'associazione nazionale di **Legacoop** Produzione e Servizi, che ringraziamo per aver creduto nel nostro progetto".

L'export del formaggio italiano vola nel mondo trainato dai freschi e dal grattugiato

Nei primi quattro mesi 2023 ha registrato in Europa un +6,4% a volume e un +19,3% a livello globale. Nelle tavole di tutto il mondo c'è un prodotto la cui presenza è sempre più frequente. Parliamo del formaggio italiano il cui export, nei primi quattro mesi del 2023, ha registrato in Europa un +6,4% a volume e un +19,3% a livello globale. A guidare questo trend positivo sono i formaggi freschi (+10,4%) ed i grattugiati (+5,7%), i "top" per la crescita a volume dell'export. Anche a valore c'è una crescita del 21,7%, con tutte le categorie dei formaggi che presentano variazioni a doppia cifra. "In un contesto produttivo incerto e in uno scenario geopolitico estremamente complesso, l'export resta un punto di riferimento saldo per l'economia del nostro settore": è la fotografia scattata da Giovanni Guarneri, coordinatore del Settore Lattiero Caseario di **Alleanza delle Cooperative**, sulla base dell'ultimo aggiornamento dei dati Istat. L'interesse mondiale per il formaggio made in Italy è in crescita e incrementare le quote dei mercati esteri è un obiettivo per il settore. Nel versante europeo le migliori variazioni in volume sono per la Polonia (+23,9%) e la Spagna con (+14,2%). Bene anche la Germania (+9,5%), paese a cui si rivolge, insieme all'Italia, il progetto "Think Milk, Taste Europe, Be Smart", promosso dal Settore Lattiero Caseario dell'**Alleanza delle Cooperative**, realizzato da Confcooperative e cofinanziato dalla Commissione Europea, volto a favorire un maggior grado di consapevolezza nei confronti del latte e dei suoi derivati e a promuoverne la ripresa dei consumi. Ma il Paese leader di esportazioni casearie italiane resta la Francia, con una crescita a volume del 5,8%. Se a valore tutti i Paesi europei segnano performance positive di crescita a doppia cifra, guardando oltreoceano, gli Stati Uniti registrano un +1,6% trainati, in particolare, dalla mozzarella (+54,8% a valore) e Gorgonzola (+42% a valore). Procede bene anche l'export in Giappone che si attesta, nel primo trimestre, su una crescita del +6,5% a valore. Dati che, ha aggiunto il coordinatore del Settore Lattiero Caseario di **Alleanza delle Cooperative**, Giovanni Guarneri, "fanno ben sperare rispetto ad un ulteriore sviluppo dei mercati europei che ancora oggi rappresentano circa il 70% delle nostre esportazioni". Le performance positive dei formaggi italiani all'estero rientrano in un quadro altrettanto ottimistico del commercio estero dei prodotti lattiero caseari dell'Unione Europea che, nel primo trimestre 2023, ha registrato un +15% (sullo stesso periodo 2022), in base ai dati Eurostat Comext (giugno 2023).



07/28/2023 15:10

Nei primi quattro mesi 2023 ha registrato in Europa un +6,4% a volume e un +19,3% a livello globale. Nelle tavole di tutto il mondo c'è un prodotto la cui presenza è sempre più frequente. Parliamo del formaggio italiano il cui export, nei primi quattro mesi del 2023, ha registrato in Europa un +6,4% a volume e un +19,3% a livello globale. A guidare questo trend positivo sono i formaggi freschi (+10,4%) ed i grattugiati (+5,7%), i "top" per la crescita a volume dell'export. Anche a valore c'è una crescita del 21,7%, con tutte le categorie dei formaggi che presentano variazioni a doppia cifra. "In un contesto produttivo incerto e in uno scenario geopolitico estremamente complesso, l'export resta un punto di riferimento saldo per l'economia del nostro settore": è la fotografia scattata da Giovanni Guarneri, coordinatore del Settore Lattiero Caseario di Alleanza delle Cooperative, sulla base dell'ultimo aggiornamento dei dati Istat. L'interesse mondiale per il formaggio made in Italy è in crescita e incrementare le quote dei mercati esteri è un obiettivo per il settore. Nel versante europeo le migliori variazioni in volume sono per la Polonia (+23,9%) e la Spagna con (+14,2%). Bene anche la Germania (+9,5%), paese a cui si rivolge, insieme all'Italia, il progetto "Think Milk, Taste Europe, Be Smart", promosso dal Settore Lattiero Caseario dell'Alleanza delle Cooperative, realizzato da Confcooperative e cofinanziato dalla Commissione Europea, volto a favorire un maggior grado di consapevolezza nei confronti del latte e dei suoi derivati e a promuoverne la ripresa dei consumi. Ma il Paese leader di esportazioni casearie italiane resta la Francia, con una crescita a volume del 5,8%. Se a valore tutti i Paesi europei segnano performance positive di crescita a doppia cifra, guardando oltreoceano, gli Stati Uniti registrano un +1,6% trainati, in particolare, dalla mozzarella (+54,8% a valore) e Gorgonzola (+42% a valore). Procede bene anche l'export in Giappone che si attesta, nel primo trimestre, su una crescita del +6,5% a valore.

Pnrr, due sì dall'Europa Via libera alla terza rata

Sbloccati 18,5 miliardi, primo ok alla quarta con altri 16,5 Meloni: un grande risultato, forte sinergia con Bruxelles Von der Leyen: staremo al fianco dell'Italia per il successo

Francesca Basso

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE Bruxelles Via libera della Commissione europea al pagamento all'Italia della terza rata del Pnrr da 18,5 miliardi e alle modifiche degli obiettivi (10 su 27) della quarta rata, che ora vale 16,5 miliardi. Alla fine ci è voluta solo una settimana per l'ok alla revisione della quarta tranche: i cambiamenti da apportare erano pochi. Sono però serviti quasi sette mesi per verificare il raggiungimento dei target concordati per la tranche numero tre, di cui l'Italia aveva chiesto il pagamento a fine dicembre.

I tempi «La valutazione positiva delle modifiche mirate degli impegni in vista della quarta rata - ha commentato il commissario Ue all'Economia Paolo Gentiloni - spianerà all'Italia la via per richiederne lo sblocco dopo la pausa estiva.

La Commissione continuerà a collaborare in modo costruttivo con le autorità italiane affinché il Paese possa fruire appieno dell'opportunità straordinaria che il piano rappresenta». Adesso manca solo il semaforo verde dell'Ecofin (i ministri finanziari dei 27 Paesi Ue), che ha quattro settimane di tempo per esprimersi. In base alla tabella di marcia originaria gli obiettivi della quarta tranche andavano completati entro il primo semestre di quest'anno. La quarta rata vale 16,5 miliardi (in più ci sono i 500 milioni «avanzati» dalla terza) e gli obiettivi da 27 sono saliti a 28 perché è stato incluso il target degli studentati.

Il rapporto con la Ue «Sono molto soddisfatta della decisione della Commissione europea - ha dichiarato la premier Giorgia Meloni - un grande risultato che consentirà all'Italia di ricevere i 35 miliardi di euro previsti per il 2023 e che è frutto dell'intenso lavoro portato avanti in questi mesi e dalla forte sinergia del governo con la Commissione europea. E per questo ringrazio in modo particolare la presidente von der Leyen». E la stessa Ursula von der Leyen ha commentato così il via libera alla terza tranche: «Continueremo a essere al fianco dell'Italia in ogni passo necessario per assicurare che il Piano sia un successo italiano ed europeo: avanti tutta con Italia domani». Ha poi spiegato: «L'Italia ha mostrato molti progressi nel portare avanti riforme cruciali e gli investimenti previsti dal suo Pnrr». Nel suo messaggio von der Leyen ha citato, tra le azioni previste nel Pnrr italiano, la riforma del sistema sanitario, di quello fiscale e della giustizia.

«Continueremo la stretta cooperazione con la Commissione europea sulle modifiche della restante parte del Piano, incluso il nuovo capitolo RepowerEu», ha scritto in una nota il ministro Raffaele Fitto. La revisione La valutazione della revisione del Pnrr, che il governo si appresta a richiedere ufficialmente



dopo averne illustrato i contenuti giovedì, sarà invece una strada lunga perché - fanno capire a Bruxelles - c'è molto lavoro da fare. I progetti da rivedere sono tanti, del resto quello italiano è il piano nazionale più grande (vale 191,5 miliardi di euro). Bruxelles è rimasta colpita dal segnale che il governo italiano ha deciso di mandare sui temi ambientali e climatici, perché c'è grande sensibilità anche alla luce dei disastri ambientali a cui stiamo assistendo in questi giorni. Quella parte sarà scrutinata con grande attenzione. Una volta mandata ufficialmente la richiesta di revisione del Pnrr, la Commissione avrà due mesi di tempo per la sua valutazione, cui dovrà seguire il via libera del Consiglio che avrà quattro settimane. Le dieci modifiche richieste per la quarta tranche riguardano diversi ambiti. Si va dagli asili nido, con l'impegno a lanciare un nuovo bando per il completamento dei lavori preso atto che non tutti sono stati assegnati per realizzare i 264 mila posti aggiuntivi, al ridimensionamento del Progetto Cinecittà, dalla rimodulazione dei target per la sperimentazione dei treni all'idrogeno alle modifiche sul Superbonus. Riaperte le gare per le colonnine elettriche.

Le reazioni Unanime il coro di soddisfazione dei ministri e del centrodestra. Da Lollobrigida («Il governo va nella giusta direzione») a Santanchè («altro traguardo raggiunto»), da Sangiuliano («risultato frutto di lavoro intenso») fino al vicepremier Tajani, che non ha esitato a puntare l'indice contro «qualcuno che giocava contro l'Italia e contro l'interesse nazionale» e che oggi «è rimasto deluso». Compatte le opposizioni (Pd, M5S, Azione, Italia viva e +Europa) che giudicano negativamente il nuovo Piano. Per Elly Schlein (Pd) è comprensibile «l'imbarazzo» del governo «a presentare le misure, col Paese spaccato in due da eventi meteo estremi la risposta è spazzare via risorse per la prevenzione del dissesto. È un gioco delle tre carte, perché ai Comuni che protestano rispondo che compenseranno con altre risorse, che però erano già previste per altri progetti. È comunque un gioco a perdere».

Zero sanzioni penali a chi collabora Alta tensione su Fisco ed evasione

Passano 3 emendamenti della maggioranza. Gli sconti per le aziende. Il Pd: è un nuovo scudo

Mario Sensini

ROMA Niente più pignoramenti automatici a fronte dei debiti tributari, stop alle sanzioni penali sulle dichiarazioni fiscali infedeli alle imprese che collaborano, sconti su sanzioni e interessi per i mancati versamenti Irpef se i contribuenti hanno nello stesso tempo dei crediti con la pubblica amministrazione. Mentre gli obiettivi della lotta all'evasione escono ufficialmente dal Pnrr, il Parlamento ammorbidisce le regole sulla riscossione e gli accertamenti fiscali.

La Commissione Finanze del Senato, che ha concluso ieri l'esame della delega per la riforma fiscale, ha introdotto una serie di emendamenti quasi tutti a favore dei contribuenti che hanno debiti con il fisco. Salta, innanzitutto, il pignoramento automatico delle somme sui conti correnti, che le opposizioni avevano denunciato come un «prelievo forzoso». La procedura sarà informatizzata, razionalizzata e semplificata, ma non automatizzata.

Si prevede, poi, l'esclusione delle sanzioni penali per le dichiarazioni fiscali infedeli per le imprese che aderiscono all'adempimento collaborativo, e che hanno comunicato preventivamente l'esistenza di partite fiscali a rischio.

La maggioranza, inoltre, suggerisce lo stop alle sanzioni amministrative e agli interessi sul debito maturato per gli omessi versamenti Irpef di quei contribuenti che, nello stesso tempo, vantano crediti verso la pubblica amministrazione. Una cosa diversa dalla compensazione dei debiti fiscali, che già oggi è possibile solo con crediti certificati verso la Pa.

Tra le novità della legge delega, che la prossima settimana sarà nell'Aula del Senato e poi tornerà alla Camera per l'ok definitivo, la richiesta al governo di prevedere il pagamento delle imposte direttamente con l'addebito sul c/c bancario o con le carte di credito, ma anche quella di immaginare un regime fiscale «concordato», attraverso l'adempimento collaborativo, ai cittadini stranieri che hanno un reddito in Italia superiore a un milione di euro, che siano o meno residenti in Italia.

Il Parlamento sollecita poi al governo il rafforzamento del regime premiale per i contribuenti più virtuosi, che potrebbero beneficiare di rimborsi d'imposta più veloci, e l'affidamento ai privati della riscossione delle cartelle decadute, perché superati 5 anni dall'emissione (come prevede la stessa delega), ma che dovessero essere rimesse in gioco in presenza di nuovi dati su reddito e patrimonio dei debitori.

Per il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, il Senato ha compiuto un buon lavoro sul ddl, «che non allarga le maglie del fisco, ma ha come obiettivo il contrasto all'evasione, insieme alla certezza del diritto e alla semplificazione». Di parere opposto il **Pd**, che a un certo punto ieri ha pure



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

abbandonato la Commissione, per il mancato accoglimento di un fondo perequativo tra le Regioni. «La delega è una bomba messa sotto al nostro sistema fiscale. Un emendamento dopo l'altro viene fuori un quadro eversivo» dice Francesco Boccia. «A cominciare dallo scudo preventivo per chi presenta dichiarazioni infedeli - attacca - sono tutte misure per evitare che chi evade le tasse possa essere perseguito».

Fdl torna sopra il 30% In calo i suoi alleati e i consensi al governo Stabili Pd e 5 Stelle Dem al 19,3%, M5S al 16,3 Forza Italia scende al 6% oltre due punti sotto la Lega Per la premier gradimento in linea con gli ultimi mesi

NANDO PAGNONCELLI

La cronaca politica del mese di luglio è stata caratterizzata da diversi elementi rilevanti che hanno influito in modi diversi sul governo. Indubbiamente problematico per l'esecutivo e per la presidente del Consiglio il tema della giustizia, che abbiamo ampiamente trattato la scorsa settimana.

Altro tema centrale quello del salario minimo, su cui l'apertura di massima di Giorgia Meloni con la richiesta di rinvio della discussione apre qualche spazio. Il tema della migrazione ha prodotto il decreto flussi, che porta a 425 mila gli ingressi nel triennio e può aver provocato qualche malumore nell'elettorato di centrodestra più sensibile al tema. Ma sullo stesso tema si è tenuta l'importante conferenza che ha coinvolto oltre 20 Stati (europei di primo approdo, del Mediterraneo allargato, del Medio Oriente e del Golfo, oltre ai vertici delle istituzioni europee) che ha evidenziato un potenziale ruolo rilevante dell'Italia.

Inoltre, lo sblocco della terza rata del Pnrr ha sanato, o quanto meno fatto rientrare, una tensione evidente con l'Unione Europea. Da ultimo, la grazia a Patrick Zaki ha segnato un successo della diplomazia italiana, e del governo, almeno nelle figure del ministro degli Esteri e della premier.

Il quadro politico ci restituisce una situazione di sostanziale stabilità, con qualche piccola variazione, a partire dalla valutazione dell'esecutivo che subisce una flessione: l'indice di apprezzamento del governo scende di tre punti, arrivando al 49, il livello più basso dal suo insediamento. I contraccolpi per la presidente Meloni sono invece decisamente più contenuti, con un indice di apprezzamento che la colloca al 52, un punto in meno della rilevazione precedente, ma sostanzialmente in linea con i dati che vediamo dall'inizio dell'anno. Quindi le ricadute sul governo di alcuni degli aspetti che abbiamo citato sono visibili ma tutto sommato contenute e non sembrano avere conseguenze di rilievo sulla premier.

Anche le intenzioni di voto vedono qualche piccolo cambiamento rispetto all'ultima rilevazione. Fratelli d'Italia cresce di un punto, collocandosi al 30,4% e tornando grosso modo ai valori che hanno caratterizzato questa formazione dall'inizio dell'anno. È interessante sottolineare che se qualche malumore è emerso nella valutazione del governo, ciò non ha avuto effetti per il partito principale della coalizione. Scende invece in misura importante Forza Italia, che perde oltre un punto rispetto all'ultima rilevazione pubblicata su queste pagine e si colloca al 6%, uno dei livelli più bassi degli ultimi mesi, vicino al dato rilevato nell'immediato dopo elezioni. La scommessa di questa formazione è quella, dopo la scomparsa del leader storico, di mantenere il proprio consenso e di portarlo intatto o quasi alle elezioni europee. Si tratterà di seguire con attenzione questa scommessa, insidiata in particolare proprio da Fdl, tema



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

di cui abbiamo trattato lo scorso mese. In particolare, dopo le elezioni spagnole una contrazione della componente più moderata e legata al Ppe della coalizione italiana potrebbe rappresentare un problema. Si contrae anche la Lega, dello 0,7%, arrivando all'8,4%. I distinguo messi in atto da Salvini non sembrano produrre risultati particolarmente rilevanti. Nell'altra area politica, il Pd è stabile al 19,3, il punto più basso dall'elezione della segretaria Elly Schlein, mentre crescono le forze minori: l'alleanza Verdi Sinistra guadagna lo 0,9% arrivando al 4,1%, +Europa cresce dell'1,2% attestandosi al 2,7%. Qui hanno inciso le campagne sui diritti (Gpa, suicidio assistito) e sui temi ambientali. Il M5S rimane stabilissimo, al 16,3 consolidando la ripresa registrata a giugno. Infine, nell'area centrista si registra il «controsorpaso» di Azione su Italia viva. Forse le posizioni di Renzi sia sulla giustizia che sul salario minimo sono apparse uno smarcamento eccessivo dalle scelte dell'insieme del centrosinistra.

Complessivamente i leader confermano la graduatoria rilevata il mese scorso. Solo per Salvini si registra un cambiamento apprezzabile, con la perdita di tre punti nell'indice di gradimento e il ritorno ai valori registrati antecedentemente al mese di giugno quando guadagnò consenso soprattutto per le posizioni in materia di sicurezza stradale.

Insomma, anche per il mese di luglio non si registrano scossoni nel clima politico ma una sostanziale calma piatta. Non ci resta che dare appuntamento alla ripresa autunnale, quando si inizierà a discutere della legge di bilancio.

La Nota

UN SUCCESSO DA REGISTRARE TENENDO CONTO DEI NUOVI FRONTI

MASSIMO FRANCO

La soddisfazione del governo è comprensibile. E si mescola al sollievo per avere evitato un ritardo che avrebbe acuito le tensioni e le polemiche: non solo con le opposizioni ma con la Commissione Ue.

La sospirata terza rata del Piano per la ripresa di 18 miliardi e mezzo di euro sta arrivando, ha spiegato ieri il commissario europeo all'Economia, Paolo Gentiloni. Gentiloni parla di «due importanti passi avanti».

Il secondo è «la valutazione positiva» che viene da Bruxelles sulle modifiche legate alla richiesta della quarta rata dopo l'estate. Il rimbalzo a Roma è immediato.

Fa parlare la premier Giorgia Meloni di «grande risultato» e di «forte sinergia con la Commissione Ue». Per questo il ringraziamento alla presidente, Ursula von der Leyen non è solo formale. Semmai, stona con il raggiungimento di questo traguardo il commento di alcuni esponenti della maggioranza, gonfi di senso di rivalsa.

Evocare un «lutto a sinistra» e parlare di «batosta per le sinistre del malaugurio» suona come un di più superfluo. Per una coalizione vincente, infierire su minoranze che pure hanno scelto uno scontro sterile non serve a migliorare i rapporti parlamentari ma solo a incattivirli. In più, il plauso di Gentiloni e il riferimento della premier alle «sinergie» dovrebbe far riflettere chi ha attaccato il commissario Ue quando invitò l'esecutivo italiano a presentare al più presto le modifiche. Anche perché avere ottenuto quanto l'Europa era pronta a offrire è avvenuto dopo un negoziato a dir poco tormentato, condotto dal ministro Raffaele Fitto. Né i fondi in arrivo mettono del tutto al riparo da inciampi futuri. Il malumore di regioni e comuni che si sentono impoveriti dallo spostamento di una parte dei finanziamenti su altri progetti è palpabile. Non basta a placarlo il fatto che siano in gran parte governati da maggioranze di destra. Lo stesso numero uno di FI e ministro degli Esteri, Antonio Tajani, ha riunito i suoi dirigenti locali per rassicurarli.

E Antonio Decaro, sindaco di Bari, esponente del **Pd** e presidente dell'Anci, dà voce a una protesta trasversale dei sindaci. Chiede «garanzie scritte al governo» sugli stanziamenti perduti e quelli che dovrebbero sostituirli, per garantire la copertura di progetti già avviati. Per questo, limitarsi a celebrare il superamento dell'ostacolo della terza rata appare azzardato: per quanto sia giustificato dal pericolo scampato di perderli.

La partita con l'Europa fa registrare un altro progresso ma non è chiusa. E sebbene i sondaggi mostrino una premier tuttora forte e senza alternative, confortata dall'esito del viaggio a Washington e del



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

colloquio col presidente Joe Biden, la ripresa a settembre potrebbe riservare qualche sorpresa.

Il Nyt, Meloni e la caricatura fascista

Un commento surreale mette a nudo i tic fuori tempo della sinistra radicale

In un commento ospitato dal New York Times, tradotto anche da Repubblica, uscito in occasione dell'incontro di Giorgia Meloni con Joe Biden, l'Italia viene presentata come prossima alla dittatura. Il titolo "Quello che sta succedendo in Italia fa paura, e si sta diffondendo", che pare descrivere una malattia infettiva, parla del governo Meloni. L'autore è David Broder, un redattore della rivista marxista Jacobin. La tesi di fondo è che Biden e gli Usa sbagliano a legittimare Meloni: la premier appare come una partner affidabile, soprattutto per il sostegno all'Ucraina, e si presenta come moderata, ma in realtà è sempre un'agitatrice populista e ammiratrice del Duce che sta mettendo in pericolo non solo la democrazia italiana, ma anche quella europea. Il governo occupa la Rai, attacca i diritti della comunità LGBTQ+, promuove le teorie della "sostituzione etnica" contro gli immigrati, vuole cambiare la Costituzione per avere "un esecutivo forte e libero da ogni vincolo". Insomma, un Mussolini in gonnella che ispira le estreme destre di tutta Europa. Più che una descrizione della realtà è una caricatura. In Rai si applica la stessa logica spartitoria con cui è governata da decenni (non è l'assalto all'Avanti!). Sui diritti civili, al netto del solito populismo penale, è in corso un dibattito sulla Gpa che divide le opposizioni e anche il **Pd**. Sull'immigrazione, superata la propaganda sul "blocco navale", il governo sta allentando le maglie della legge Bossi-Fini e favorendo i flussi di immigrazione regolare. Sulle riforme istituzionali, di cui in Italia si discute da almeno 40 anni, non si vedono all'orizzonte rischi di autoritarismo: anzi, l'esito più probabile è l'ennesimo nulla di fatto che terrebbe in piedi un sistema istituzionale con l'esecutivo più debole d'Europa. Insomma, sarebbe sciocco sottovalutare alcune pulsioni sempre presenti nella destra meloniana, ma è ridicolo prendere sul serio certe descrizioni stereotipate sul fascismo imperante che vengono dalla sinistra radicale.



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

Con affetto, ma il Pd sa davvero che vuol dire "ripartire da Prodi"?

Paolo Cirino Pomicino

Alla riunione della nuova corrente Bonaccini-Guerini, lo avete, visto a un certo punto è arrivato anche l'amico Romano Prodi, nel secolo passato uomo della sinistra democristiana ed oggi chissà. Romano era ancora giustamente provato per la scomparsa di Flavia, sua ancora culturale e politica, e fare un po' di polemica con lui stringe il cuore. Il dolore, però, è fratello dell'umano vivere e pertanto ragionare su quel che ha detto Romano è vita per lui e per noi. Quello che mi ha stupito del suo intervento è da un lato una richiesta logica ed alta (il **Pd** deve avere una idea di paese) e dall'altro un assoluto silenzio sui riferimenti culturali oggi del **Pd** e ieri dell'Ulivo.

Ed allora la domanda da fare a Prodi è fin troppo semplice. Chi è Prodi culturalmente e politicamente? Ritiene necessario per un partito avere un'ancora culturale per elaborare quella idea di paese che invoca o quella elaborazione politica può privarsi di ogni riferimento culturale affidandosi alla creatività degli esperti di marketing?

Prodi, insomma, è un uomo politico o è un uomo economico i cui riferimenti di vita sono tutta un'altra cosa rispetto a quelli delle culture politiche che vivono e prosperano nelle grandi democrazie europee? Prodi e il **Pd** vollero una democrazia maggioritaria inesistente in tutte le democrazie europee producendo frantumazione partitica e trasformismo parlamentare assente dal 1919; vollero un sistema politico culturalmente anonimo e fortemente personalizzato dai nomi sportivi, bucolici e faunistici; vollero e praticarono l'uscita dello stato dall'economia nel mentre sorgerà la globalizzazione e Francia e Germania lasciavano una significativa presenza pubblica nella economia a tutela del proprio ruolo e del proprio peso e infine accettarono che il paese fosse sempre guidato da governi che erano maggioranza in Parlamento ma minoranza nel paese e abolirono, inoltre, il diritto degli elettori di scegliere il proprio deputato e senatore perché il candidato nei collegi era già scritto sulla scheda elettorale prima che si arrivasse alle liste bloccate? Questo ed altro vollero Prodi e il **Pd**. E l'Italia ha perso peso politico. E da trent'anni subisce una erosione anche della propria economia mentre nel suo ruolo manifatturiero pesano, nel confronto con gli altri paesi, sempre meno i prodotti ad alto valore aggiunto. Secondo l'indice del "competitive industrial performance", infatti, l'Italia nel 1990 era al quarto posto mondiale oggi è all'undicesimo. Pochi cenni su ciò che abbiamo visto e per carità di patria evitiamo di ricordare la narrazione di questi anni. Oggi Romano Prodi sollecita il **Pd** ad avere un proprio pensiero mentre la Schlein rimuove il più colto dei suoi uomini, Gianni Cuperlo, dal centro studi del partito. Lo confessiamo abbiamo un gran timore. Se l'invito è parlare di sanità, scuola e migrazione (politiche essenziali e tutte da definire) perché questo è il pensiero lungo di cui un



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

partito dovrebbe dotarsi nel proprio anonimato culturale è il caso di dire che Dio salvi la Repubblica. Il pensiero politico è altra e più vasta cosa. Prodi è riconosciuto dal Pd come una icona di fondo non avendo più, peraltro, a che santo votarsi, e allora Romano ha il dovere di dire a tutti culturalmente e politicamente chi è, sfuggendo ai termini generici di riformisti, progressisti, democratici o ulivisti o altri altrettanto ambigui perché questo è fondamentale per ritrovare credibilità nel sollecitare la elaborazione di quel pensiero politico che nel secolo scorso Romano aveva e che purtroppo ha smarrito.

L'enigma Zaki

E' già un nuovo papa straniero per chi lo vorrebbe in politica. Ma chi è davvero il ricercatore tornato a Bologna dopo la grazia?

Marianna Rizzini

Cent'anni di solitudine e centomila giorni come questo, dice entusiasta un professore bolognese a proposito del rientro di Patrick Zaki, il trentaduenne ricercatore egiziano e attivista per i diritti umani arrestato, processato, condannato e poi graziato, a più di tre anni dall'arresto, a Mansoura, a nord del Cairo, e oggi festeggiato nel capoluogo emiliano, sua terra d'elezione (di cui è cittadino onorario). Cent'anni di solitudine, il capolavoro di Gabriel García Márquez, dice il professore, è il libro che Patrick ha letto a un certo punto "dell'esilio", così lo chiamano a Bologna: l'anno e mezzo in cui il ragazzo era a piede libero in Egitto, con divieto di espatrio. E l'aveva molto colpito, quel libro, dice il docente, anche se nulla poteva ricordare Macondo, il microcosmo di realismo magico dove è ambientato il romanzo, nell'Egitto di rivolte di piazza e repressione in cui era avvenuto l'arresto di Zaki, al ritorno dal primo semestre del master bolognese in Gender studies, nel febbraio del 2020, a pochi giorni dal deflagrare del Covid. Accusa: aver diffuso notizie false dentro e fuori il paese e aver quindi attentato alla sicurezza del paese, sui social e con articoli. Quattro anni dopo vediamo Zaki libero: libero di tornare a Bologna e di sposare la fidanzata Reny, con cui stava progettando matrimonio e cambio casa prima della condanna, e libero di prendere un volo di linea e non l'aereo di stato, motivo per cui, nei giorni in cui Zaki arrivava in Italia, si è posto il tema "sarà un segnale di contrapposizione al governo Meloni?". E - forse complice il sorriso enigmatico di Zaki, e il suo inglese essenziale, intervallato da poche parole in italiano - il ricercatore protagonista della suddetta vicenda giudiziaria e politica internazionale è diventato l'icona di tutt'altro, a seconda dei punti di vista: papa straniero ideale per la sinistra a sinistra del Pd, tanto che l'Alleanza Verdi e Sinistra vorrebbe invitarlo a parlare di salario minimo, ma anche, se in futuro in qualche modo potesse avere la cittadinanza italiana, candidato ideale alle Europee per il Pd schleiniano in cerca di simboli extra-partitici della lotta per i diritti. Oppure, al contrario, caso emblematico che svela il tic della sinistra che non vuole riconoscere i meriti della destra quando fa qualcosa di buono, come ha notato il fondatore del Fatto Antonio Padellaro ("in questi giorni", ha detto al Corriere della Sera, "ho assistito a dei contorcimenti assurdi pur di non riconoscere il merito della liberazione di Zaki al governo di Giorgia Meloni. Come se riconoscerlo fosse un cedimento, un venir meno ad un'opposizione dura e pura").

Zaki ha poi ringraziato il governo Meloni, pur non avendo preso il volo di stato, ma tutt'attorno era già scoppiata la polemica sul presunto e poco chiaro accordo del silenzio sul precedente e tragico caso del defunto ricercatore Giulio Regeni. Fatto sta che Zaki è diventato qualcosa che va oltre Zaki, anche



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

se lui, in conferenza stampa a Bologna o in Piazza Maggiore, durante la festa per il suo ritorno, applaudito come un divo mentre si schermiva, pur con una vena di sicurezza che lo rendeva indecifrabile (è timido o è assertivo, è inesperto o frontman), oppure ospite a "In Onda", su la7, continua a ripetere che il volo di stato non l'ha preso perché non avrebbe "potuto accettare i soldi delle tasse dei cittadini italiani" e che la sua idea per il futuro è fare il ricercatore in tema di diritti umani, studiati anche attraverso i testi letterari proposti dalla sua professoressa-mentore Rita Monticelli, la signora bionda che, assieme al sindaco di Bologna Matteo Lepore, ha scortato Zaki nei giorni del rientro. Intanto l'ex ministro del Lavoro dem Andrea Orlando ha lodato indirettamente la scelta di Zaki: "Credo che quando lo stato riporta a casa Zaki faccia il suo dovere, quando realizza una estradizione di un criminale fa il suo dovere, quando riesce ad assicurarlo alla giustizia fa il suo dovere. Le photo opportunity sono una cosa di troppo che andrebbe cancellata. Un paese normale è un paese nel quale quando si raggiunge un obiettivo si gioisce nell'insieme ringraziando tutti quelli che hanno contribuito ad ottenere quel risultato, non un paese nel quale ci mette la faccia il ministro o il sottosegretario".

Ma chi è lo Zaki che oggi il **Pd** invita sul palco alle feste dell'Unità e che i sindaci di varie città vorrebbero insignire della cittadinanza onoraria? Lui, Zaki, al momento si pone come il ragazzo semplice uscito da un brutto incubo, e il giovane uomo che sta finalmente coronando il suo sogno d'amore mentre pone le basi della carriera universitaria. Non senza lasciare aperta, però, la porta dei desideri altrui: non dice sì, ma neanche no, a un futuro impegno in prima linea, visto anche il passato di attivista in Egitto. Dove arriverà Zaki ancora non si sa (dipende anche appunto dalla questione cittadinanza), dove vuole stare ora è certo (Bologna, dice, anche se dovrà tornare al Cairo a organizzare il matrimonio con Reny). Ma non era questo il suo primo piano d'azione, ché Zaki, prima di essere Zaki, era più simile al protagonista di "La cospirazione del Cairo", film del regista svedese di origine egiziana Tarik Saleh premiato al festival di Cannes nel 2022, storia della lotta tra potere religioso e temporale sullo sfondo di un'università, con il giovane studente giunto dalla provincia che si trova invischiato suo malgrado in una situazione più grande di lui, tra sotterranei e minareti, in una città caotica e notturna dove i clacson delle troppe automobili fanno da coro alle voci di un mistero che si infittisce sempre più, nell'unico luogo di silenzio, il cortile dell'ateneo dove ombre umane e metaforiche si inseguono.

Prima di essere lo Zaki reduce dal carcere e dal mezzo-esilio, infatti, Zaki era il figlio maggiore di una famiglia di piccola borghesia egiziana cristiano-copta di Mansoura, cresciuto con la sorella Marise, assieme ai genitori, le persone che sono state la sua voce nei mesi della prigionia. Un ragazzo che da piccolo aveva il sogno di fare il calciatore in un ambiente in cui l'essere copto non era una buona carta per la carriera sportiva. Da lì viene, dicono a Bologna, "il pallino di Patrick per il tema della discriminazione". Certo non è un neofita delle battaglie per i diritti, Zaki, ed è anche per questo che c'è chi, a sinistra, pensa a lui come volto da spendere intanto nei dibattiti, televisivi e non.

Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

La sua storia fa da catalizzatore: a diciotto anni il ragazzo, trasferitosi al Cairo per studiare Farmacia ("per aiutare gli altri", dirà poi, alimentando le fantasie catto-dem di chi lo vede non solo papa straniero ma quasi quasi papa in senso stretto), comincia a frequentare l'ambiente degli studenti universitari in lotta per una possibilità di rappresentanza.

Il resto lo fa l'eco della rivoluzione di Piazza Tahrir e le successive ondate di ribellione-repressione (il clima in cui poi matureranno arresti molto simili a quelli di Zaki). Ma il giorno più bello della sua vita, oltre a quello della grazia, dirà poi Zaki, è quello in cui, già laureato, ha ricevuto da Bologna la notizia dell'accettazione al master di Studi di Genere, percorso accademico iniziato in presenza e completato a distanza, prima della sentenza di condanna, il 5 luglio scorso (sul viso imperscrutabile di Zaki è comparso un sorriso più ampio quando, giunto a Bologna dopo la grazia, gli è stato consegnato il diploma cartaceo in un'aula gremita).

L'ultimo giorno a Bologna, quello che fa quasi da prova generale a una futura vita pubblica, inizia con le strette di mano dei passanti che riconoscono Zaki e finisce in Piazza Maggiore, con autorità, professori, fan. Il primo giorno a Bologna, quattro anni fa, come raccontano anche le immagini del fumetto "Zaki - Una storia egiziana" (Feltrinelli), di Laura Cappon e Gianluca Costantini, il graphic journalist che ha disegnato lo Zaki dei manifesti a suo sostegno, con il ricercatore circondato dal filo spinato, è un giorno in cui il fuorisede Patrick, volato in Italia dal Cairo, si mette a camminare senza meta per una città dove non ancora conosce nessuno (ma nel giro di un mese, racconta un amico, "conoscerà tutti", come aveva fatto al Cairo negli anni da studente di Farmacia).

Ma i prodromi dei futuri accadimenti ci sono già tutti: l'impegno per l'ong Eirp (Egyptian initiative for personal rights) e l'amicizia con l'avvocato Hoda Nasrallah, sua futura legale.

Di origine copta, Nasrallah collabora già con le organizzazioni per i diritti umani e sindacali e, dopo la morte di suo padre, ha cominciato a battersi anche contro la legge sull'eredità basata sulla sharia (che prevede una spartizione non uguale del patrimonio tra uomini e donne). Nel piccolo universo femminile che circonda Patrick, il ruolo di primo piano è quello della madre Hala, impiegata in un ministero del Cairo che ha tenuto il trolley verde di Patrick intatto in camera di Patrick, dall'arresto alla grazia.

Sempre nei primi primi mesi a Bologna Patrick incontra la futura moglie Reny, studentessa straniera fuorisede che racconterà su Facebook la notte dell'arresto del fidanzato, nel febbraio del 2020: "Stavo aspettando con ansia il suo arrivo, mi ero svegliata nel cuore della notte e avevo trovato un suo messaggio che diceva che il volo stava per decollare. Eravamo d'accordo che avrebbe passato qualche ora con la sua famiglia. 'Io vado da mia nonna come ogni venerdì e poi ci vediamo per cena', c'eravamo detti. Ho continuato a provare a scriverti e chiamarti, non sono riuscita a contattarti fino alle 17.

Dodici ore dopo il tuo arrivo al Cairo. Ero nel panico, sapevo nel mio cuore che eri stato arrestato, ma stavo negando, continuavo a ripetermi che probabilmente eri solo impegnato con la tua famiglia.

Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

Alla fine ho trovato il coraggio di scrivere a tua sorella Marise, che all'epoca non conoscevo, e lei mi ha detto che c'era 'un problema all'aeroporto'. Sono andata lì per incontrarti e sono rimasta lì fino all'una di notte. Non sapevo dove fossi fino al mattino dopo, quando sei apparso a Mansoura. Proprio quando ho iniziato a respirare, sapendo dov'eri, ho ricevuto la notizia che eri stato brutalmente torturato". Oggi Reny è la ragazza con i capelli rossi e ricci che compare in tutte le foto in cui Zaki, atterrato a Malpensa, accenna un'espressione di soddisfazione con gli occhi semichiusi. E' la vita che riparte nel mondo fuori dal carcere e dalla libertà ridotta dal processo. Sui social invece la vita è già ripartita la primavera scorsa, quando Zaki è stato assalito dalla realtà dopo una partita Bologna-Juventus da lui commentata on line, sotto gli strali degli haters: "Ho deciso di commentare la partita", scriverà poi il ricercatore, "dicendo qualcosa che credo sia molto normale tra i tifosi di calcio di tutto il mondo. Mi sono trovato di fronte a decine di insulti e aggressioni, fino all'odio. Non mi dispiace avere regolarmente discussioni accese con i tifosi di diverse squadre, amo il calcio e apprezzo questo tipo di divertimento. Tuttavia, quando ho scoperto che la gente sperava che io tornassi in prigione e fossi messo a tacere, mi ha davvero colpito il fatto che il discorso d'odio possa essere innescato così facilmente. Sinceramente non capisco come questa escalation sia stata così rapida e perché, dopo due anni di silenzio, vengo attaccato dalle stesse persone che una volta mi sostenevano, solo perché ho detto la mia opinione sulla partita. In un mondo pieno di ogni sorta di censura da parte di vari attori, io scommetto sempre sulla gente per proteggere i diritti di libertà di parola degli altri anche se non sono d'accordo". "Fate sapere che sono qui perché sono un difensore dei diritti umani e non per un qualsiasi altro motivo inventato", scriveva Zaki alla famiglia in una lettera dal carcere.

Chi lo conosce racconta che lo Zaki di oggi è nato politicamente nel 2018, ai tempi della campagna per Khaled Ali, avvocato e attivista politico impegnato nella difesa dei diritti umani che aveva a un certo punto ritirato la sua candidatura per denunciare l'arresto di alcuni tra i suoi collaboratori. Ed è per quei trascorsi che alcuni leader politici vedono in lui un potenziale oggi negato dal protagonista della vicenda. Che - modestia o falsa modestia che sia - sottolinea il desiderio di essere come tutti: "Abbiamo mangiato pizza, gelato, pasta", ha detto descrivendo la sua giornata standard da turista di ritorno. Solo che, come gli ha detto Reny il giorno della condanna, "ormai tutto il mondo è con te". E chissà se è possibile, politicamente parlando, tornare indietro, a quando si era soltanto un perfetto sconosciuto.

IL PERSONAGGIO

Dalle tasse ai cantieri la campagna di Salvini per riprendersi la scena

DI EMANUELE LAURIA

ROMA - Dal fisco alle opere pubbliche: la lunga campagna elettorale del Matteo Salvini di governo. Sempre lì sul pezzo, a cercare consensi ma su un piano diverso, dal cuore delle istituzioni. Ha tolto la felpa, è sceso dalla ruspa. Non è più l'autista del trattore, è il progettista dei lavori. Dal ministero di Porta Pia prova a giocare di fino, a parlare al colto e all'inclita. La questione fiscale, ad esempio, punta dritto alla pancia dell'elettorato: vuole liberare gli italiani "ostaggi" dell'Agenzia delle entrate, dice che sulla pace fiscale "andrà fino in fondo. Perché tutti - scandisce - meritano una seconda possibilità". E sono slogan che si concretizzano in azioni concrete in Parlamento, grazie all'azione dei fedelissimi. Spesso e volentieri in contrapposizione a Fratelli d'Italia, partito alleato ma avversario alle Europee. Il passaggio di ieri in Senato è emblematico. Il **Pd**, raccontano, aveva un accordo con il viceministro meloniano Maurizio Leo su un emendamento alla delega fiscale che prevedeva l'incremento del fondo di perequazione per favorire i Lep (i livelli essenziali di prestazione) nelle Regioni più svantaggiate economicamente. Ma la proposta, che era passata in commissione Bilancio, è stata poi bocciata con parere negativo del governo in commissione Finanze. «Ha vinto il sottosegretario Freni - dice il capogruppo del Partito democratico Francesco Boccia - che ha portato avanti le tesi di Calderoli. Ha vinto la Lega. Ma a pagare saranno le Regioni del Sud, costrette a mettere più tasse e ad avere meno servizi». Freni nega che sia andata così: «Il parere è stato espresso d'accordo con Leo. Semplicemente questa materia viaggia dentro il ddl sull'autonomia, nella delega fiscale era fuori contesto». Tant'è. Di certo, sul fisco continua la battaglia della Lega. Massimo Garavaglia, a dispetto del suo ruolo super partes di presidente della commissione Finanze, ha presentato una raffica di emendamenti alla delega fiscale, tutti volti a ridurre o eliminare sanzioni amministrative e penali per chi non è in regola con i versamenti. A circoscrivere l'azione dell'amministrazione finanziaria.

Meloni, non è un mistero, ha già espresso insofferenza per le intemperie della Lega sull'argomento. Ma la campagna elettorale "istituzionale" dell'ex capitano in grisaglia ministeriale non si ferma. Si chiude una settimana intensa, per Salvini. Chi l'ha visto alla Lanterna di via Tomacelli, martedì scorso, parla di una trasformazione. Il capo della Lega si è messo a spiegare ai manager delle grandi aziende di Stato, e ai rappresentanti degli ordini professionali, il suo piano di opere pubbliche, piccole e grandi: dal Ponte sullo Stretto alla diga di Campolattaro nel Beneventano. Nelle prime file, a vederlo illustrare le slide, c'erano tutti: i capi di Ferrovie, Rfi, Enel, Terna, Ita, Italo. Rappresentanti dell'Abi, della Bei e di Cassa depositi e prestiti. Rettori.

The image is a screenshot of a newspaper page from 'La Repubblica'. The main headline reads 'Dalle tasse ai cantieri la campagna di Salvini per riprendersi la scena'. Below the headline is a sub-headline 'LA RINGHIERA DELL'INCHIESTA'. To the left of the table is a photograph of Matteo Salvini. The table itself contains several columns of data, including names, dates, and numerical values. The text is in Italian and appears to be a political analysis or report.

Anche lo storico (ex?) rivale interno Giancarlo Giorgetti ad applaudirlo. È la sfida di governo. E lui, Salvini, oggi dice ai suoi che poi non è stata una iattura dover rinunciare al Viminale, obiettivo sul quale aveva parametrato la corsa delle Politiche, più o meno un anno fa. E ora lo aspettano alla storica festa della Lega di Cervia, appuntamento attorno al quale negli anni si è costruito il mito del Papeete. Ma il Salvini in veste istituzionale ha già fatto sapere che limiterà la sua presenza, parlerà domani sera dal palco della manifestazione e poi, probabilmente, tenterà di trascorrere qualche ora di relax con il figlio nello stabilimento dell'eurodeputato Massimo Casanova. Eviterà, come l'anno scorso, di farsi vedere dietro la consolle del dj a petto nudo con un mojito in mano.

Quei tempi, oggi, sembrano lontanissimi. Ma il suo popolo, al quale ha concesso la celebrazione dei congressi (la Romagna li ha fatti, come il Veneto e le Marche), attende comunque parole chiare: non mancano i nostalgici di una Lega di lotta che non sia subalterna a Fdl, e in tanti attendono risultati concreti sull'Autonomia e sulla lotta all'immigrazione che anzi è un tema doloroso, visto l'aumento degli sbarchi. «Stare al governo con Draghi di certo non ha pagato. Starci con la Meloni? In realtà ancora non sappiamo», dice un big leghista. Ecco perché, in ogni caso, è ora di distinguersi. Ma in modo meno verace.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il welfare

I percettori del Reddito "licenziati" dall'Inps con un sms

- V.CO.

ROMA - Un sms per dire che da agosto non riceveranno più il Reddito di cittadinanza. È arrivato ieri, inviato da Inps, a 169 mila famiglie. Per loro agosto passerà senza sostegno. Prime proteste a Napoli, destinataria di 21.500 sms, il numero massimo di sospensioni. E in Campania, con quasi 37 mila messaggini. Un cortocircuito Inps manda in tilt i servizi sociali dei Comuni: nell'sms si fa capire che la sospensione può essere revocata se la famiglia è «presa in carico dai servizi sociali». Ma non è un automatismo e se accadrà sarà un'eccezione, non la regola.

E così un iter standard per Inps avvertire via messaggio telefonico, oltre che sul profilo web, i destinatari della fine di una misura - diventa un fatto politico. «L'sms dell'Inps per dire "arrangiatevi" è ipocrita, Meloni non ci mette la faccia e provoca un disastro sociale», dice il leader Cinque Stelle Giuseppe Conte. Anche il **Pd** parla di «esercizio cinico». Verdi e Sinistra temono «nuova povertà dal primo agosto».

Il taglio del Reddito è stato deciso dalla prima legge di bilancio del governo Meloni: dal primo gennaio del 2024 non esisterà più e per quest'anno si ferma dopo 7 mesi per gli adulti tra 18 e 59 anni senza figli minori. Il decreto Primo Maggio ha creato i due sostituti: l'Assegno di inclusione e il Supporto per la formazione.

Per ottenere il primo, identico al Reddito, bisogna avere figli minori, disabili o over 60 nel nucleo familiare. Tutti gli altri possono chiedere un assegno da 350 euro al mese per massimo 12 mesi come "rimborso spese" mentre seguono un corso di formazione. È la strada che si apre da settembre alle 169 mila famiglie che ieri hanno ricevuto l'sms.

Agosto intanto rimane scoperto. E l'illusione di essere "ripescati" fa ancora più male. L'sms dice: «Domanda di Rdc sospesa come previsto dall'articolo 13 del DL 48/2023 conv. Legge 85/2023. In attesa eventuale presa in carico da parte dei servizi sociali». L'ultima frase rischia di confondere le persone. La legge 85 (il decreto Primo Maggio) in realtà dice che entro i 7 mesi massimi di fruizione del Reddito nel 2023 i servizi sociali dei Comuni comunicano a Inps, tramite la piattaforma Gepi, l'eventuale presa in carico che consente di tenere il sussidio perché dimostra le difficoltà della persona. Entro i 7 mesi, non dopo. E comunque non oltre il 31 ottobre.

L'Inps ha dato un'interpretazione più larga, lasciando nel dubbio molte famiglie. «C'è da chiedersi se è stato un errore grossolano dell'Inps o una scelta del governo per non assumersi le responsabilità di lasciare senza alcun sostegno centinaia di migliaia di persone. Purtroppo un dramma prevedibile e voluto», dice Daniela Barbaresi, segretaria confederale Cgil. Il sindacato di Landini chiede a questo



punto una «proroga per dare tempo alle persone di esser

e prese in carico dai Comuni». Ma Luca Trapanese, assessore al welfare del Comune di Napoli, mette le mani avanti: «In queste ore negli uffici dei nostri servizi sociali centinaia di persone stanno chiedendo di essere prese in carico: ma è inutile». In base alle stime del governo già 189 mila famiglie (265 mila persone), senza i nuovi requisiti Meloni, sono state "ripescate": mantengono il Reddito fino alla fine dell'anno, lo perderanno da gennaio. Altre 250 mila famiglie (350 mila persone) invece restano senza assegno da agosto. Gi

à avvertite le prime 169 mila. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Allarme dei governatori di FI "Fitto ci riceva sui tagli al Pnrr"

DI GIUSEPPE COLOMBO ED EMANUELE LAURIA

ROMA - L'allarme dei governatori di Forza Italia sui tagli alle opere del Pnrr. Ieri, i presidenti di Regione hanno avuto un confronto in videoconferenza con il vicepremier Antonio Tajani, segretario del partito. Al termine della call, dall'account ufficiale di Forza Italia è partito un tweet in cui si afferma che «i governatori sono pronti a un confronto con il ministro Fitto sul Pnrr e sul Fondo per lo Sviluppo e la Coesione».

Un messaggio che nasconde la preoccupazione per i mancati incontri bilaterali, proprio con i capi delle amministrazioni regionali, che Fitto aveva annunciato un mese e mezzo fa. I governatori non hanno usato toni ultimativi nei confronti dell'esecutivo, ma chiedono che le riunioni con il responsabile delle politiche del Pnrr a questo punto avvengano al più presto, specialmente dopo le notizie sulla revisione del Piano che taglia investimenti per 16 miliardi. I presidenti di Regione vogliono andare fino in fondo. E sapere, nel dettaglio, quali sono gli interventi defianziati e soprattutto in che modo si troverà una copertura alternativa alle opere. Un dossier consegnato nelle mani di Tajani, che si è impegnato a sollecitare i bilaterali promessi da Fitto.

La richiesta affonda le radici in una delle questioni più delicate che solleva la rimodulazione del Piano di ripresa e resilienza: che fine faranno i progetti cancellati? Fitto ha promesso che saranno salvati con i fondi della Coesione, ma molti governatori hanno espresso dubbi sul travaso. Avrebbero preferito che i progetti defianziati, a iniziare da quelli per la lotta al dissesto idrogeologico, restassero dentro al Pnrr: il vincolo, a giugno del 2026, per la realizzazione delle opere - è il ragionamento - offre garanzie sull'effettiva riuscita degli impegni. Il faro dell'Europa, le imprese che sanno di avere un tempo prestabilito per terminare i lavori, procedure burocratiche semplificate: sono tutti elementi che caratterizzano in positivo il "bollino" Pnrr. Almeno sulla carta. Il timore, al contrario, è che si ripeta quello a cui si è assistito nell'ultimo decennio, con i fondi per la prevenzione del dissesto spostati, di volta in volta, da un programma di spesa a un altro. Senza passare dalla carta ai cantieri.

«Capiamo l'imbarazzo a presentare queste modifiche del Pnrr, mentre il Paese è spaccato in due da eventi meteo estremi», dice a In onda su La7 la segretaria Pd Elly Schlein. L'accusa al governo è fare «un gioco delle tre carte» anche con i Comuni: «un gioco a perdere».

Le rimozioni aprono anche un'altra questione: la revisione del Piano deve trovare una quadra in casa, prima di essere inviato a Bruxelles per l'esame finale. Dove a settembre è attesa anche la richiesta di pagamento della quarta rata. Ieri la Commissione Ue ha dato il via libera alle modifiche chieste



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

dall'Italia sui dieci dei 28 obiettivi relativi al primo semestre dell'anno, accelerando di fatto l'iter dei controlli. Prima, tra la fine di agosto e i primi giorni di settembre, al Tesoro è atteso il bonifico da 18,5 miliardi della terza tranche. Nonostante i ritardi, assicurano il ministro Raffaele Fitto e la premier Giorgia Meloni, «l'Italia riceverà quest'anno tutti i 35 miliardi previsti dal Pnrr». «Avanti tutta con Italia Domani», è l'esortazione della presidente dell'esecutivo europeo Ursula von der Leyen, che riconosce all'Italia «molti progressi».

Ma l'esame sul Pnrr continua.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il caso

Cosa vuol dire il tricolore? E la premier non risponde

- STEFANO BALDOLINI

Rimandata in storia d'Italia a Washington, la presidente del Consiglio Giorgia Meloni scivola sul significato del tricolore. L'occasione è l'incontro con i senatori Usa, giovedì scorso, di mattina, prima tappa della trasferta americana che ha avuto il suo clou nel faccia a faccia col presidente Joe Biden.

«Il rosso, il bianco e il verde nella bandiera italiana significano qualche cosa?», chiede durante una photo opportunity il senatore democratico Chuck Schumer. La domanda è posta a bruciapelo, e dall'espressione dell'esperto politico Usa si coglie un pizzico di malizia.

«Oh, sì. Sì, è così per qualche motivo. È per molte molte cose», risponde la premier, visibilmente in difficoltà. Il video, diffuso dall'emittente via cavo C-Span, continua con qualche secondo di silenzio, e Meloni - che non perde il sorriso - non manca di alzare gli occhi al cielo in segno di disappunto.

Il siparietto non sfugge ai social e viene giudicato da più parti imbarazzante per l'alfiera del sovranismo e leader di un partito chiamato Fratelli d'Italia. Le opposizioni in Italia non perdono l'occasione per affondare il colpo. Per Brando Benifei, capodelegazione **Pd** al Parlamento Ue, «la sedicente "patriota" Giorgia Meloni ha dimostrato la sua conoscenza dell'Italia». «Paradossi sovranisti», il commento del capogruppo al Senato del Terzo Polo, Enrico Borghi. Ironizza l'eurodeputato di Renew Europe, Sandro Gozi: «Capisco gli sforzi per far dimenticare il suo nazionalismo a Washington però Giorgia Meloni non dovrebbe esagerare. Alla domanda sull'origine del Tricolore italiano può rispondere senza alcun rischio. Se lo sa.

Ma lo sa? "Many things"».

Tornando alla curiosità del senatore Schumer, il tricolore nasce ufficialmente a Reggio Emilia nel 1797.

Il modello è quello a tre bande verticali francese. Lo adotta una delle repubbliche giacobine, la Cispadana.

Il bianco e il rosso ricordano lo stemma comunale di Milano, il verde quello delle uniformi della Guardia civica milanese. «Gli stessi colori, poi, - si legge sul sito del Quirinale - furono adottati anche dalla Legione Italiana, che raccoglieva i soldati delle terre dell'Emilia e della Romagna».

Dal 1797 Il tricolore come bandiera nazionale nasce a Reggio Emilia nel 1797.



In comune tra Pd e 5S due milioni di voti È sfida Schlein-Conte

Per l'istituto Tecne l'elettorato interessato a salario minimo e reddito di cittadinanza si sovrappone. Noto: "Nuovi temi per pescare altrove"

DI MATTEO PUCCIARELLI

ROMA - Fratelli coltelli del centrosinistra, o del mondo progressista che dir si voglia: tra il **Pd** di Elly Schlein e il M5S di Giuseppe Conte i punti in comune non sono pochi, soprattutto su due temi forti delle rispettive proposte politiche come il salario minimo e la difesa del reddito di cittadinanza. Ed è anche per questo che in ballo ci sono 1,8 milioni di voti, di cui 1,2 di persone che si ritengono "classe media".

Lo scorso giugno l'istituto di ricerca Tecne ha cercato di capire quanto i rispettivi bacini elettorali corrispondessero. I risultati sono molto interessanti e indicano una grande sovrapposizione, che in parte spiega anche il continuo tentativo che **Pd** e 5 Stelle fanno di differenziarsi, pur attorno a istanze simili. Intanto una premessa: oggi il **Pd** vale attorno al 20 per cento, che significa 5,3 milioni di voti. Il Movimento si attesta sul 15,5 per cento, cioè 4,1 milioni. Se si va a prendere il reddito di cittadinanza, 3,1 milioni di elettori sono "interscambiabili"; altri 3 sul salario minimo e solo 300 mila sulla guerra. E in effetti, al di là della partecipazione di entrambe le forze alla marcia per la pace di Roma di novembre 2022, le distanze sull'argomento non sembrano poche. Ma Tecne ha mappato anche le corrispondenze socio-economiche tra i due elettorati. Nella fascia alta di reddito - era un'autocollocazione di chi ha risposto alle domande - ci sono 200 mila elettori "in comune", in quella media 1,2 milioni e in quella bassa 400 mila. Ecco che quindi esce fuori il totale di 1,8 milioni di persone. Il presidente di Tecne Carlo Buttaroni prova quindi a spiegare il significato di questi dati, in prospettiva: «**Pd** e 5 Stelle si dovrebbero differenziare ma su altri argomenti, cioè trovarsi una nuova issue per la fascia media o bassa», in modo insomma di non cannibalizzarsi a vicenda.

In questo senso anche Noto sondaggi ha fatto delle ricerche, fornendo altri dati a supporto. Rispetto a settembre, cioè alle scorse elezioni, **Pd** e M5S hanno più o meno gli stessi consensi in termini percentuali. «Se ci fermiamo davanti a questo diremmo che non è cambiato nulla - spiega Antonio Noto - in realtà non è così: andando a verificare come si compone il 20 per cento del **Pd** di Schlein, un quarto degli elettori che votarono quello di Letta non confermano più la propria preferenza. Però il **Pd** recupera quel 4-5 per cento perso in parte dal M5S (il 3-2,5 per cento, ndr), in parte dall'Alleanza verdi sinistra e dall'astensione». Tradotto: è cambiato un pezzo di dna del **Pd**. Quel che il Movimento ha perduto verso i dem lo ha recuperato invece dalla vasta area dell'astensione. Ragiona Noto, concordando di fatto con Buttaroni: «C'è una parte di elettorato, che



quantifico nel 6-7 per cento del Pd e nel 5-6 del M5S che potrebbe votare sia l'uno che l'altro. Una sorta di innamoramento reciproco per certi versi. Quindi a entrambi servirebbe trovare un tema nuovo per pescare altrove».

Ambiente, diritti civili, contrarietà all'autonomia differenziata, lavoro: programmi e sensibilità sono simili, forse solo sui costi della politica il M5S tenta di conservare - non sempre riuscendoci - un po' di spirito originario. Questione marginale oggi. Da qui alle prossime elezioni europee i due partiti continueranno una competizione più o meno amichevole, ben sapendo che la strada obbligata per entrambi sarà poi quella di un'alleanza vera e propria.

Ma definirne l'equilibrio è fondamentale per entrambi, per capire cioè chi sarà a guidare un nuovo fronte progressista. Lo stallo in semi-parità somiglia molto a quello che vissero Lega e Fratelli d'Italia nel periodo pandemico, quando entrambi presidiavano (e presidiano) un'area nazionalsovranaista e con livelli di consenso simili, attorno al 20 per cento. Poi però l'effetto stanchezza dovuto alla sovraesposizione di Matteo Salvini, oltre che alla propria incoerente politica di lotta e di governo all'interno del governo Draghi, fecero prevalere la fiamma tricolore. Oggi a sinistra invece rimane una situazione di stallo, fatta di reciproca diffidenza e tentativi di entrambi di alzare la posta nella contrapposizione al governo; il tutto in un clima di formali buoni rapporti tra Schlein e Conte e gruppi parlamentari, con adesioni e partecipazioni alle manifestazioni organizzate quando da un partito quando dall'altro. Ma per crederci davvero serve ancora tempo. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

il caso/2

Fisco i salvati

La maggioranza approva 3 emendamenti alla legge delega per evitare il carcere ai grandi evasori Il Pd: "Uno scudo preventivo, una bomba sotto il sistema che mette a rischio le casse dello Stato"

PAOLO BARONI

PAOLO BARONI ROMA Evasori e "paperoni" sono in cima ai pensieri della maggioranza di centrodestra, che in Senato ha assestato alla delega fiscale in arrivo la prossima settimana una zampata che certamente lascia il segno.

La scusa è sempre la solita, semplificare, alleggerire le procedure, rendere il fisco sempre più «amico», ma di qui a prevedere la cancellazione della sanzioni penali, in particolare a fronte di dichiarazione infedele nel caso in cui le aziende aderiscano al cosiddetto «adempimento collaborativo», ce ne passa. Ma è quanto prevedono tre emendamenti identici proposti da Fratelli d'Italia, Forza Italia e Lega approvati ieri in commissione Finanze al Senato, a patto che i contribuenti (taglia minima 1 miliardo di euro di fatturato, prevedono le norme oggi in vigore) abbiano tenuto «comportamenti non dolosi e comunicato preventivamente» rischi fiscali. Insomma si apre un canale di dialogo col Fisco e si possono ottenere sconti sulle sanzioni e, a breve, evitare anche il penale, che per inciso sopra i 100 mila euro di tasse non versate comporta da 2 a 4 anni e mezzo di reclusione.

«È uno scudo preventivo - ha denunciato ieri il **Pd** annunciando di voler dare battaglia quando il provvedimento passerà in aula -. È una bomba sotto il nostro sistema, che mette a rischio le casse dello Stato».

«Gli emendamenti alla delega approvati in Commissione Finanze rappresentano un clamoroso condono preventivo che beffeggia tutti i contribuenti italiani onesti. Non può esserci nessuna riforma fiscale seria se non si parte da una svolta epocale nella lotta all'evasione», protesta invece la Uil. Di tutt'altro parere il viceministro dell'Economia Maurizio Leo, convinto ieri come oggi del fatto che la sua riforma non allarghi affatto le maglie del Fisco a favore degli evasori. «Io questo non lo penso, perché ci stiamo muovendo su tre obiettivi, la certezza del diritto, la semplificazione e l'obiettivo contrasto all'evasione fiscale», ha spiegato ieri al termine dei lavori in Commissione.

Sempre in tema di «adempimento collaborativo», il governo coi prossimi decreti attuativi dovrà anche prevedere l'estensione di questo regime anche alle persone fisiche che trasferiranno la loro residenza in Italia e per quelle che la mantengono all'estero ma possiedono in Italia, anche per interposta persona o tramite un trust, un reddito complessivo mediamente pari o superiore a un milione di euro. In pratica si apre un canale col Fisco per trattare in maniera preventiva la propria posizione e per beneficiare anche di possibili sconti (50%) sulle sanzioni amministrative. È stata poi depennata l'automazione del pignoramento dei conti, sostituita con una più blanda razionalizzazione, informatizzazione e semplificazione



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

della procedura di pignoramento dei rapporti finanziari, e si è deciso che è possibile affidare a privati la riscossione delle cartelle decadute perché superati 5 anni dall'emissione ma rimesse a riscossione in presenza di novità reddituali e patrimoniali. Infine, nell'adozione dei decreti attuativi della delega, il governo dovrà valutare la possibilità di non applicare sanzioni e/o interessi per mancati versamenti Irpef regolarmente dichiarati nei riguardi di soggetti che vantano crediti verso la pubblica amministrazione, quindi le tasse si potranno pagare anche con addebito diretto in conto corrente e carte di credito e verranno rafforzati i premi per i contribuenti modello accelerando i tempi dei loro rimborsi fiscali.

«Gli emendamenti della destra sono un regalo a grandi e piccoli evasori abituali», denuncia il capogruppo **Pd** in Senato Francesco Boccia. Si fa passare il messaggio «che chi paga le tasse è un fesso» aggiunge, con l'aggravante «di interventi votati alla chetichella che presi singolarmente possono sembrare insignificanti ma che tutti insieme costituiscono un disegno eversivo». A suo parere si va dalla riduzione dei termini per l'accertamento delle sanzioni sia amministrative che penali, dall'autocompensazione dei crediti anche non certificati con la Pa, fino alla manomissione delle procedure di contenzioso e alla concessione ai privati della riscossione coattiva, madre di ogni discrezionalità. Poi c'è la revisione del cassetto fiscale «in modo che chi evade possa essere avvertito delle mosse dell'Agenzia e bloccarle». «Tutti interventi - conclude Boccia - finalizzati ad evitare che chi evade le tasse possa essere perseguito, una sorta di grande condono alla faccia di chi paga le tasse regolarmente».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Si sgretolano altre balle

Gufi in fuga sul Pnrr L'Europa dice sì a terza e quarta rata

Per mesi la sinistra ha favoleggiato su presunte figuracce internazionali, invece il nostro governo ha lavorato in silenzio e portato a casa il risultato

PIETRO SENALDI

La notizia del giorno è che la Commissione Ue ha dato il via libera al pagamento della terza rata del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, e ha pure approvato le modifiche della quarta tranche. La notizia del giorno, in fondo, è sempre la stessa: si sgretola un'altra parete della costruzione di balle che l'opposizione ha montato contro il governo, da ancora prima che questo si facesse.

Mesi di processi a questa maggioranza, che non riusciva a sfruttare l'enorme opportunità messaci a disposizione da quel fenomeno di Conte, l'uomo con la bocca più grande dello stomaco, che aveva strappato all'Europa più soldi di tutti, soprattutto per la parte a debito. Si è favoleggiato sulle perplessità della Ue nei nostri confronti, sull'incapacità di mettere le cose a terra, sulla grande occasione che avremmo perso, sull'euro-figuraccia che ci attendeva. Interviste dolenti di parlamentari del Pd, articlettes compunte e rammaricate che spiegavano che no, proprio non ce l'avremmo fatta e che la Ue stava perdendo ogni fiducia nelle nostre capacità, fosche previsioni su come i soldi che siamo riusciti ad avere li dovremo comunque restituire, perché non finiremo i lavori in tempo. È stato uno spettacolo istruttivo, assistere a una sinistra rammaricata ma con il sorriso, che puntava il dito fingendo di dispiacersi per la possibile debacle ma incapace di nascondere che in realtà gufava per l'insuccesso, un po' come i tifosi che vedono la squadra rivale della propria città andare in finale.

IL RUOLO DI FITTO Invece, pare che ci dica bene ancora una volta, e ne va dato merito a Raffaele Fitto, ministro per gli Affari Europei, le Politiche di Coesione e il Pnrr, che in questi nove mesi ha lavorato in silenzio, senza rilasciare interviste né gonfiarsi il petto e, un pezzo alla volta, sta portando a casa il risultato. Ora la sinistra dirà che Ursula von der Leyen ci ha fatto i complimenti perché spera di staccare la Meloni dalla destra europea e convogliarla in un'ammucchiata di maggioranza, magari con dentro anche i socialisti, che sostenga la prossima Commissione a Bruxelles, dopo il voto del 2024, magari con lei riconfermata. Anche se fosse, significherebbe che il brutto anatrocchio, la destra italiana, è diventato un cigno corteggiato.

Senza scomodare i giochi della politica, la spiegazione più semplice è che il cambio di passo era nelle cose. L'Italia ha ottenuto più soldi di tutti nel piano di rilancio post Covid, non perché Conte sia stato più bravo degli altri, ma perché è stato quello che ne ha chiesti di più. I soldi sono talmente tanti che non si sapeva bene cosa farne, tantomeno lo sapevano i grillini, per i quali il denaro è materiale da distribuire e bruciare per ottenere consenso, non certo un'occasione per costruire qualcosa di fruttifero e duraturo.



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

Dopo la caduta dei giallorossi il Pnrr è diventato una cosa seria e non più una lotteria e Draghi e il suo governo si sono trovati a doverlo strutturare in pochissimo tempo. Gioco forza nel piano è finito anche qualcosa che si sarebbe potuto evitare o che è troppo complesso o poco conveniente da realizzare. Meloni e Fitto si sono trovati di fronte a questa realtà, con uno scadenziario serrato che obbligava l'Italia a mettere a terra le opere scritte sulla carta, scrivere i progetti, aprire i cantieri. Inevitabile che un piano mastodontico pensato da Tizio, strutturato da Caio e che Sempronio deve realizzare subisca in un doppio passaggio di consegne nel giro di un paio d'anni modifiche e rallentamenti. Su questi l'opposizione ha speculato, giocando il ruolo della Cassandra. Al momento è andata male a lei e bene all'Italia; una conclusione che sta un po' diventando la costante della politica nostrana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Niente sanzioni penali

Premiato chi collabora col fisco

La commissione del Senato approva la legge delega: via le multe per dichiarazione infedele, rimborsi più veloci ai contribuenti virtuosi. Salta il pignoramento dei conti, più tempo per le osservazioni dei cittadini dopo l'accertamento

ELISA CALESSI

Spariscono le sanzioni amministrative e si riducono i termini di decadenza per l'accertamento di quei contribuenti il cui sistema di gestione del rischio fiscale sia certificato da professionisti qualificati. Premi e rimborsi più veloci per i cittadini virtuosi, due mesi in più per fare osservazioni, in caso di contestazione, semplificazione nel pagamento delle imposte. Sono alcune delle novità introdotte dagli emendamenti alla delega fiscale approvati ieri in commissione Finanze al Senato, dove il testo ha concluso il suo iter. La delega dovrà essere approvata entro il 4 agosto per tornare poi in terza lettura alla Camera.

La modifica più significativa è quella prevista da quattro emendamenti identici presentati da FdI, Fi, Lega e Autonomie. Anziché l'ulteriore riduzione delle sanzioni, prevista inizialmente dalla delega, la modifica introduce «l'esclusione delle sanzioni amministrative tributarie per tutti i rischi di natura fiscale comunicati preventivamente, in modo tempestivo ed esauriente, nei confronti dei contribuenti il cui sistema integrato di rilevazione, misurazione, gestione e controllo del rischio fiscale sia certificato da professionisti qualificati anche in ordine alla loro conformità ai principi contabili».

LE IMPRESE L'emendamento interessa le imprese e rientra nell'ambito del regime di adempimento collaborativo, «fatti salvi i casi di violazioni fiscali caratterizzate da condotte simulatorie o fraudolente». La modifica prevede, poi, «la riduzione di almeno due anni dei termini di decadenza per l'attività di accertamento», oggi fissata in cinque anni.

Sono escluse, poi, le sanzioni penali tributarie, in particolare quelle connesse al reato di dichiarazione infedele, se fatte da contribuenti che hanno tenuto comportamenti collaborativi, comunicando preventivamente l'esistenza dei relativi rischi fiscali. Risponde alla stessa filosofia - un rapporto amichevole con il cittadino - l'emendamento che prevede premi e rimborsi fiscali più rapidi per i contribuenti virtuosi. A presentarlo è stata Forza Italia, a prima firma Claudio Lotito, e prevede che il governo rafforzi «i regimi premiali attualmente vigenti, inclusa la possibile riduzione dei tempi di rimborso dei crediti fiscali, per i contribuenti che presentano alti livelli di affidabilità fiscale, misurati anche sulla base degli indicatori statistico-economici utilizzati per la definizione degli Indici Sintetici di Affidabilità fiscale». Sempre di Fi è un emendamento che stabilisce come «i modelli per l'adempimento degli obblighi dichiarativi e di versamento dovranno essere resi disponibili almeno due mesi prima rispetto all'adempimento al quale si riferiscono». Cambiamento che viene incontro ai commercialisti, sempre alle prese con modifiche



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

dell'ultimo minuto.

Vengono ampliate, poi, le forme di pagamento delle tasse: sarà possibile, d'ora in poi, utilizzare un rapporto interbancario diretto (il Rid), o un altro strumento di pagamento elettronico, questo grazie a un emendamento della Lega a firma Massimo Garavaglia.

PAGAMENTI ELETTRONICI Un emendamento di Fdl, invece, prevede misure per incentivare l'utilizzo dei pagamenti elettronici. È, poi, introdotto un regime di adempimento collaborativo per le persone che trasferiscono la propria residenza in Italia e per quelle che la mantengono all'estero, ma possiedono, anche per interposta persona o tramite trust, nel territorio dello Stato italiano un reddito complessivo, comprensivo di quelli assoggettati a imposte sostitutive o ritenute alla fonte a titolo d'imposta, mediamente pari o superiore a un milione di euro.

Salta il pignoramento automatico dei rapporti finanziari. E si valuta la possibilità di non applicare sanzioni o interessi per mancati versamenti di imposte sui redditi regolarmente dichiarati nei confronti di chi ha crediti maturati nei confronti della pubblica amministrazione per importi pari e sino alla concorrenza del debito di imposta (della Lega).

Sulle barricate il **Pd**, secondo cui «c'è uno scudo preventivo per i contribuenti che fanno dichiarazioni infedeli» (Francesco Boccia). Critica rigettata dal viceministro dell'Economia Maurizio Leo, secondo cui «ci stiamo muovendo su tre obiettivi, la certezza del diritto, la semplificazione e l'obiettivo contrasto all'evasione fiscale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il vicepremier: «Io mafioso? Denuncio»

Ora Salvini porta il Pd in tribunale

Il dem Provenzano attacca il leghista su Saviano: «Segnali preoccupanti sulla lotta alle cosche». Matteo: «Come ti permetti?»

ALESSANDRO GONZATO

Compagni che insistono.

Compagni che delirano. Prima il **Pd** invocava i rubli, e i magistrati non ne hanno trovato uno, tanto che l'inchiesta-Metropol nonostante il cancan della sinistra è stata archiviata.

Per anni i Dem hanno accusato Matteo Salvini e la Lega di aver intascato denaro russo in cambio di sostegno elettorale e altre furberie. Un buco nell'acqua. Ora il **Pd** agita addirittura lo spettro della mafia per attaccare il vicepremier leghista, e la strategia è chiara: è partito Roberto Saviano, il maître à penser di Spaccanapoli, e si è accordato l'ex ministro per il Sud, Giuseppe Provenzano, deputato e per due anni vicesegretario Dem. Peppe Provenzano, che delle due l'una: o non ha imparato a scrivere prima dei 9 anni, oppure - a proposito di Russia- non sa nemmeno quando si è dissolta l'Urss. Su La7 si parlava dei fantomatici rubli. Il senatore della Lega Armando Siri dice: «Voi volete sempre che vi si dia ragione, ma non l'avete. Perché è la storia che vi dà torto», allusione al vecchio Partito Comunista.

Provenzano gli risponde spazientito: «Ma cosa sta dicendo?»

Ma quale storia, con chi sta parlando? Guardi che io quando è crollata l'Unione Sovietica non avevo ancora imparato a scrivere». Nel '91, dicevamo, Provenzano aveva 9 anni.

VELENO Adesso Peppe, sempre dagli studi de La7, se n'è uscito così: «Ci sono dei segnali preoccupanti che arrivano da Salvini sulla lotta alla mafia: l'attacco a don Ciotti, la riforma del Codice degli appalti... È lui il mandante politico del caso Saviano», la cui trasmissione "Insider" che doveva parlare di criminalità organizzata è stata cancellata dalla Rai perché Saviano è tornato a definire Salvini «ministro della Mala Vita», dopo che gli aveva già dato del «bastardo», identica qualifica attribuita a Giorgia Meloni.

Gennaro Sangiuliano, ministro della Cultura, per Saviano era il «galoppino» di Nicola Cosentino, ex sottosegretario condannato per concorso esterno in associazione mafiosa.

Il nuovo attacco di Provenzano ha provocato la reazione di Salvini, sui social: «Dopo essermi preso del "ministro della Mala Via" da sinistra insistono con dichiarazioni deliranti: "Salvini mandante", "da Salvini segnali molto preoccupanti sul fronte della lotta alla mafia". Ma come si permette questo "signore"?! Vergogna. Querela subito, e poi vediamo se ci riprovano». Immediata la replica di Provenzano: «Se avesse, non dico il coraggio, ma il senso delle istituzioni di venire in parlamento a discutere di lotta alla mafia, le potrei elencare ad una ad una tutte le ragioni.



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

Pronto a farlo anche in tribunale, comunque, ministro... E si ricordi che governa, non comanda». Don Luigi Ciotti aveva detto che il Ponte sullo Stretto, la cui realizzazione è un obiettivo di Salvini, «non unirà solo due coste, ma certamente due cosche». Una frase che il ministro leghista aveva definito di «cattivo gusto», «vergogna!», aveva commentato, consigliando poi di «espatriare» a chi dipinge l'Italia «come mafia, pizza e mandolino».

Don Ciotti, fondatore dell'associazione Libera, ha quindi provato ad aggiustare il tiro: «Il mio intervento era una riflessione più ampia. Volevo dire che sarebbe bene che gli investimenti ci fossero per far ritornare migliaia di giovani nella loro terra, per combattere la povertà, l'abbandono scolastico.

La mia frase? era mettere al centro le priorità, non dire se è opportuno o meno fare il Ponte». Provenzano invece incalza Salvini sul Codice degli Appalti, sulla presunta illegalità, sul losco, fin dalla fine dell'anno scorso: «Subappalti senza limiti, affidamenti senza gara, indebolimento dell'anticorruzione.

Il Codice Salvini non è semplificazione. È un colpo di spugna su sicurezza, qualità del lavoro e legalità. Fare presto sì», ancora Provenzano, «ma fare bene.

Impedire che mafie e malaffare mettano le mani sui soldi pubblici». E i rubli?

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'appello al Pd di Bologna

La Lega: «Pagate un corso d'italiano a Zaki»

DANIELA MASTROMATTEI

È tornato a Bologna Patrick Zaki, graziato dal presidente egiziano Al Sisi con l'intervento del premier Giorgia Meloni. E il ricercatore già annuncia di voler tornare al Cairo per lavorare come «difensore dei diritti umani». Rientrato in Italia domenica scorsa, rifiutando l'aereo di Stato, dopo tre anni di detenzione in Egitto «per aver scritto un articolo», dagli studi de La7 Zaki è tornato a denunciare quanto accade in Egitto «le prigioni sono piene e spero che quello che è successo non si fermi a me». Parole espresse ovviamente dal traduttore simultaneo, visto che Zaki non parla una parola di italiano. Dovrebbe fare un corso. Gli farebbero bene un po' di lezioni d'italiano. Potrebbe regalarci il primo cittadino di Bologna, Matteo Lepore, oltre a fargli la festa domenica prossima. È la provocazione del consigliere della Lega Giulio Venturi, portavoce del Carroccio sotto le Due torri, che ha già chiesto al Comune quanto costeranno i festeggiamenti in piazza Maggiore (a partire dalle 20,30), nel question time di ieri mattina a Palazzo D'Accursio. (Matteo Lepore, però, non era presente).

«Siamo tutti contenti che il calvario di Patrick Zaki sia finito», ha esordito Venturi, «e che sia potuto tornare finalmente nella sua amata Bologna che gli ha conferito la cittadinanza onoraria». Ma questa manifestazione «come sarà organizzata e quanto peserà sulle casse del Comune, quindi dei bolognesi. Con l'assenza del sindaco la risposta arriverà probabilmente quando la festa sarà avvenuta», ha aggiunto il leghista. «Quindi, come al solito, rimaniamo a bocca asciutta, ma questo è un trend al quale questa amministrazione comunale, purtroppo in maniera sbagliata, ci ha abituato», ha protestato l'esponente del Carroccio. Che non dimentica di tornare su un punto: «Vorrei ricordare i meriti che ha avuto il governo Meloni nell'ottenere un tale risultato». E il ragazzo si è permesso di rifiutare il volo di Stato «messo a sua disposizione per raggiungere l'Italia il prima possibile per mantenere la sua indipendenza: indipendenza da cosa? Non si capisce, era solo un gesto di accoglienza», ha concluso. E le gentilezze non si rifiutano. Ma bisogna saperle apprezzare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Psicodramma ambientalista

Pure i Verdi vogliono silurare Bonelli

Il partitino si spacca: l'ex grillina Evi critica lo scarso coinvolgimento degli iscritti e pretende «primarie aperte a tutti»

DANIELE DELL'ORCO Di Angelo Bonelli e delle sue trovate sullo psico-clima ma non solo si stanno stancando un po' tutti. Gli elettori, risultati alla mano, non l'hanno mai apprezzato. Ma ora a lanciargli siluri si è aggiunta anche la frangia politica nella persona di Eleonora Evi.

Europa Verde, il partito ambientalista con meno voti di tutto il Continente, al momento è spaccato. Sebbene i Verdi siano tornati in Parlamento dopo anni, beneficiando dell'alleanza con Sinistra italiana ma soprattutto della coalizione col **Pd**, Alleanza verdi sinistra ha leggermente superato la soglia del 3% (e per riuscirci si sono pure dovuti mettere in due) ed ha attraversato glorie a dir poco intermittenti: la spaccatura più grave (e tra le più recenti) si è consumata alle scorse regionali del Lazio, quando le strade di EV e di SI si divisero per puntare entrambi su due cavalli zoppi: Sinistra Italiana e il suo segretario Nicola Fratoianni preferirono andare con il Movimento 5 Stelle (da dove proviene Eleonora Evi), Europa Verde invece appoggiò il candidato del **Pd** e Del Terzo polo: Alessio D'Amato.

NON POLITICI Ora però i problemi non sono di carattere politico né riguardo i temi etici (i due partiti hanno idee diverse anche riguardo la legge sulla maternità surrogata). No, la spaccatura è tutta interna.

Da tempo si sono create varie fazioni a livello locale (a Milano, ad esempio, lo storico consigliere comunale ambientalista Carlo Monguzzi contesta apertamente l'assessora del suo stesso partito, Elena Grandi; a Brescia, invece, due pezzi di Verdi si sono auto-trascinati in tribunale) ed Evi, ex eurodeputata ora in parlamento con Alleanza Verdi sinistra, è diventata interprete del mal di pancia di una serie di dirigenti.

A suo dire non sopportano più il clima di scarso coinvolgimento e sentissimo partecipazione. Cioè, i Verdi sono pochi e nemmeno si parlano tra loro. Un capolavoro di autosabotaggio degno della miglior tradizione della sinistra. Evi, in una nota, ha confessato di aver sentito Bonelli e di avergli rappresentato «le difficoltà che Europa Verde incontra sul piano politico e organizzativo, causa spesso di mortificazione delle aspirazioni e delle ambizioni sia del gruppo dirigente locale, non coinvolto come vorrebbe nella vita del partito, sia di tanti che, pur avendo una grande sensibilità sui temi "green", non riescono a sentirsi rappresentati dal nostro soggetto politico».

Strano visto l'approccio molto equilibrato di Bonelli che per chi non la pensa come lui sul "climate change" vorrebbe ideare addirittura un reato (il "negazionismo climatico").

Evi, comunque, alla luce dei fatti ha inoltrato la richiesta di dare vita a una sorta di percorso costituente



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

che possa portare a primarie «aperte e trasparenti a tutti».

Una roba da "micro Pd" con la quale si punta sul malumore dei quattro gatti della base per far fuori Bonelli.

CAMBIO DI STATUTO Lui, per la verità, l'eventualità delle primarie non l'ha nemmeno esclusa, ha semplicemente piazzato il documento con la richiesta nel fondo della pila: «Per me va bene, non ci sono problemi, ma bisogna prima cambiare lo statuto». Il deputato di Ev chiude alla possibilità di anticipare il congresso: «Sarà a luglio 2024». E illustra quello che dovrà essere nella sua mente l'obiettivo del partito: «Bisogna costruire - dice all'HuffPost - partendo da Avs, un'alleanza ecosociale per il clima e la democrazia che sappia costruire alternativa alla destra ultra sovranista e negazionista guidata da Giorgia Meloni. Un'alleanza per le Europee, che parta da alleanza verdi e sinistra per arrivare a possibile liste civiche che tenga dentro le esperienze nate a livello locale. Penso al progetto di Ferruccio Sansa in Liguria, a quello laziale, a quello sardo. L'obiettivo? Il 5%».

Quello della Evi, invece, neanche tanto nascosto, sarebbe portare il soggetto politico più ambientalista dell'emiciclo parlamentare nella sua dimora storica: il Movimento grillino e sempre più ultraprogressista di Giuseppe Conte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Sondaggi amari per Schlein Dem inchiodati all'era Letta

Il Pd non cresce e resta fermo tra il 19 e il 20% Neppure il salario minimo scalda gli elettori

I democratici oscillano tra il 19 e il 20%, in pratica la stessa percentuale che presero con Enrico Letta segretario. Segno che neppure la battaglia sul salario minimo ha scaldato i cuori di un elettorato t indifferente verso l'estate militante promessa dalla Schlein. «Il salario minimo, malgrado gli elettori (anche di centrodestra) siano d'accordo, non sembra un tema che favorisce il Pd. È difficile mobilitare gli elettori in estate», sentenzia il decano dei sondaggisti Renato Mannheimer, stupito dell'assenza della Schlein in occasione del voto in Aula: «Poteva essere una buona occasione per metterci la faccia - dice l'esperto anche perché, raramente, si è visto nella popolazione italiana una così forte percentuale di favorevoli in tutti gli schieramenti». Per ora, insomma, il rilancio del Pd non c'è stato e non avverrà di certo in pieno agosto, sebbene il salario minimo abbia, almeno in parte, riconnesso i dem con il sentiment dei degli italiani. Alzare questa bandierina, però, non sta portando i frutti sperati perché, come spiega Carlo Buttaroni di Tecnè, è vero che la gran parte degli italiani sono favorevoli al salario minimo «ma è come dire che si è contrari alla guerra e, dunque, non si può ridurre a uno slogan un tema così importante». Il problema di fondo della strategia della neosegretaria del Pd è ben chiaro anche al presidente dell'istituto Piepoli, Livio Gigliuto: «Sin da quando è stata eletta, ha assunto un posizionamento di sinistra-sinistra che, inizialmente, l'ha fatta crescere e che le ha permesso di riprendersi i voti che erano spariti perché il Pd non aveva un'identità chiara.

Ora, quindi, il Pd è di nuovo fermo al 20%, il suo zoccolo duro». E quel che sembrava il suo punto di forza, sta diventando il tallone d'Achille della Schlein. «Quando un leader assume la leadership grazie alla sua radicalità, allora purtroppo è condannato alla radicalità sempre», spiega Gigliuto che mette in evidenza come, a parte i temi civili, la Schlein non riesca a fornire agli elettori del Pd quelle posizioni nette che loro si aspettano. Il problema, dunque, è duplice: la Schlein inizia a perdere appeal anche tra gli elettori di sinistra, che per il momento ancora la seguono, e non sfonda al centro. «Il consenso di fiducia personale della Schlein è sceso dal 45%, dato relativo al giorno in cui è stata eletta, al 30%. Questo significa che lei piace solo al suo elettorato e poco altro», sentenzia Gigliuto. Giorgia Meloni, invece, ha successo perché adotta la strategia contraria: «Cresce perché, da quando è al governo, ha scelto di parlare al centro e agli elettori di Lega e Forza Italia», sottolinea il presidente dell'Istituto Piepoli. E che la luna di miele sia finita solo temporalmente lo dimostrano anche i dati sul centrodestra dell'istituto Tecnè. «Il governo è in ottima salute e i partiti che lo sostengono hanno percentuali superiori rispetto alle Politiche», dice Buttaroni che aggiunge: «Sul fronte interno, il governo si sta muovendo bene, ma soprattutto in politica estera l'esecutivo sta dando un'eccellente



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

prova perché sia Meloni sia Tajani stanno svolgendo un ottimo lavoro». Anche Mannheimer promuove la premier: «La Meloni sta facendo delle operazioni di comunicazione eccellenti e il caso Zacki ne ha accresciuto la popolarità». FCurr.

Credito d'imposta, bonus verdi e semplificazioni per rilanciare il Pnrr

Un documento propone tre linee di azione per favorire gli investimenti in Italia

Giovanna Mancini

Prendere quello che di buono è stato fatto in passato, a partire dal sistema di incentivi legati a Industria 4.0, e potenziarlo, per non perdere l'opportunità di utilizzare le risorse messe a disposizione dal Pnrr e aumentare la competitività delle **imprese** italiane. Parte da qui il documento elaborato da Fondazione M&M - Idee per un Paese migliore, che contiene spunti e proposte concrete per stimolare gli investimenti privati in Italia, facilitando quelli domestici e attraendo quelli internazionali, oltre a favorire la doppia transizione digitale ed ecologica delle **imprese**.

«Industria 4.0 ha contribuito in maniera determinante a rinnovare il sistema delle **Pmi**, che sono la spina dorsale della nostra economia - spiega Enrico Pazzali, membro dell'Advisory Board di Fondazione M&M e presidente di Fondazione Fiera Milano -. Ora è necessario elaborare un nuovo programma, che abbiamo chiamato Industria 5.0, per rendere più sostenibili e tecnologiche le nostre aziende».

L'orizzonte temporale degli incentivi dovrebbe essere di almeno tre anni, per consentire alle aziende di pianificare investimenti sul medio periodo. Un'altra misura contenuta nel documento è l'utilizzo del credito d'imposta come strumento per far arrivare le risorse del Pnrr alle **imprese**, rafforzato però rispetto al passato: un credito di imposta unificato fino al 40% fino a 2,5 milioni di euro, al 30% fino a 10 milioni e al 20% fino a 20 milioni. Servono inoltre incentivi specifici per sostenere investimenti connessi alla transizione ecologica, seconda linea di intervento prevista nel paper.

«Queste misure aiuterebbero le **imprese** a utilizzare al meglio i fondi del Pnrr, mentre oggi molte hanno difficoltà ad accedervi, perché il nostro è un Paese di regole complesse», dice Pazzali. Non a caso, la terza linea d'azione indicata è quella delle semplificazioni e di misure di carattere normativo-burocratico per stimolare gli investimenti in Italia.

«Stiamo vivendo una grande riorganizzazione dell'economia globale: la progressiva separazione tra economie occidentali e quella cinese o di altri Paesi emergenti è ormai evidente - spiega Fabrizio Pagani, economista e presidente della Fondazione M&M - Idee per un paese migliore -. Questo pone il tema della riorganizzazione e dislocazione delle catene di valore e genera nuove possibilità per chi è capace di investire e ha un sistema economico attrattivo». A questo tema si intreccia quello della doppia transizione per il quale, nei prossimi anni, saranno necessari ingenti investimenti. «Perciò proponiamo un potenziamento di Industria 4.0, che tenga conto di questi cambiamenti a livello internazionale, ma anche del fatto che le **imprese** italiane, se aidate nel giusto modo, possono fare un nuovo salto tecnologico anche nel senso di affrontare la doppia transizione», aggiunge Pagani. Occorre dunque un sistema di incentivi "di base", per favorire investimenti verdi e digitali, a cui affiancare nuovi stimoli, più forti e mirati,



per le **imprese** più strutturate o di maggiori dimensioni, che hanno le potenzialità per fare questo salto, rivedendo e riorganizzando non singoli pezzi del processo, ma l'intero ciclo tecnologico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Sulla revisione l'incognita dei fondi alternativi

Senza spazi di deficit ipotesi tagli al piano complementare per sostituire i 16 miliardi

M.Per, G.Tr.

I via libera europei su terza rata e obiettivi modificati della quarta aprono uno squarcio di luce sul cielo del Pnrr. Che però ora ospita anche le nuvole della rimodulazione generale.

«Nessuno si sogna di non finanziare i progetti» che escono dal Pnrr, «troveremo una soluzione», ha assicurato il ministro Raffaele Fitto, rivolgendosi in particolare ai Comuni, titolari di oltre 13 dei 15,89 miliardi «definanziati» dalla proposta di revisione. Meno nette sono le contromisure, tutte da costruire: in fretta, perché le amministrazioni temono che l'incertezza blocchi i cantieri, anche se al momento sul piano contabile nulla è cambiato.

Ieri in conferenza Stato-Città sindaci e presidenti di Provincia hanno chiesto un incontro urgente al Viminale sui progetti colpiti dalle forbici. Il vertice potrebbe tenersi già la prossima settimana: i sindaci chiedono un esame caso per caso sui progetti, per individuare quelli che presentano effettivi problemi di rendicontazione come ad esempio la manutenzione straordinaria delle strade. Un esame puntuale però solleverebbe grossi problemi politici oltre che pratici.

Di sicuro al momento c'è solo il fatto che i saldi di finanza pubblica che si stanno per arrampicare sul sentiero ripidissimo della manovra non offrono margini per ricaricare sul bilancio nazionale le misure in uscita dal Piano, molte delle quali vi erano entrate ex post proprio per alleggerire i conti pubblici utilizzando il debito europeo meno caro di quello domestico. È il caso delle piccole e medie opere dei Comuni, 6 miliardi in tutto, ma anche dei 3,3 miliardi dei progetti di rigenerazione urbana e dei 2,49 miliardi dei Piani urbani integrati.

In tutti questi casi, nel Pnrr originario le misure sono finanziate dalla quota prestiti, già scontata quindi nei tendenziali di deficit e debito, e lo stesso accade per gli 1,29 miliardi stralciati dagli interventi per la lotta ad alluvioni e rischio idrogeologico.

Ma questo aspetto è solo apparentemente positivo, perché nella sostanza non cambia nulla.

I fondi ricavati dai progetti defianziati, infatti, sono in larga parte dirottati agli investimenti del Repower Eu per infrastrutture energetiche, incentivi alle imprese e bonus per l'edilizia residenziale pubblica e redditi bassi. Un capitolo che vale 19,2 miliardi, di cui soltanto 2,7 sono la dote Ue destinata a Roma. Quel che non va nel Repower, invece, resta nel Pnrr per rafforzare alcuni progetti, come accade per i 900 milioni extra promessi per il piano sugli asili nido, incappato nell'aumento dei costi dei materiali oltre che nei problemi di rendicontazione di tutti i posti considerati "nuovi" dall'Italia. Per la «soluzione» assicurata dal Governo, insomma, serve altro, esattamente come per le misure che erano coperte dai sussidi a fondo perduto, ad esempio i 725 milioni destinati a servizi e infrastrutture



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

sociali di comunità. Nell'impossibilità di ritoccare al rialzo deficit e debito, quindi, la ricerca si deve concentrare sui fondi della coesione, della programmazione Ue ordinaria e del Piano nazionale complementare. E alla fine potrebbe essere il gemello domestico del Pnrr a dover rinunciare a qualcosa, perché la coperta è quella.

E non è elastica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Banche europee resilienti anche negli scenari peggiori

Credito. Gli stress test di Eba e Bce evidenziano una grande solidità dei maggiori istituti, oggi in grado di resistere in situazioni estreme di recessione, iperinflazione e crollo delle Borse

Isabella Bufacchi

FRANCOFORTE Il sistema bancario europeo è talmente solido che riuscirebbe a finanziare l'economia anche con una recessione grave, in uno scenario ipotetico triennale estremamente avverso, segnato da un calo del Pil cumulato del 6%, tasso di inflazione cumulata al 20%, elevata disoccupazione, crollo dei prezzi delle Borse azionarie e del settore immobiliare, allargamento pesante degli spreads tra il 2023 e il 2025 in un contesto di alti tassi più a lungo.

È questo il confortante risultato dello stress test 2023 pubblicato ieri e condotto in tandem dall'Eba (European banking authority) e dalla Bce/Ssm su 70 grandi banche europee (di cui 57 nell'area dell'euro e vigilate dalla Bce/Ssm) e condotto in aggiunta dalla sola Bce su 41 banche di medie dimensioni: 98 istituti dell'area dell'euro in tutto equivalenti a circa l'80% degli assets totali. La resilienza delle banche europee sotto stress è dipesa principalmente dal margine d'interesse (Nii con impatti molto eterogenei per business model e per la ripartizione tra prestiti a tasso variabile o fisso) e dal conseguente aumento della profittabilità. Ma pesa favorevolmente anche la riduzione delle sofferenze sotto il 2%, a conferma di una crescente qualità degli impieghi che contribuisce a rafforzare il settore bancario.

Per Eba e Bce, tuttavia, il buon esito dello stress test - con le banche che nello scenario avverso riescono ad andare avanti comunque con CET1 sopra il 10% - non le porterà ad abbassare la guardia in quanto l'incertezza a livello macroeconomico resta elevata, soprattutto per le tensioni geopolitiche. I supervisori e regolatori continueranno a monitorare da vicino il leverage, la liquidità come anche il rischio climatico e il rischio cibernetico che non sono rientrati nello stress test.

Le banche sottoposte allo stress test quest'anno sono risultate a livello aggregato "resilienti" principalmente per la tenuta del CET1: nello scenario avverso, il peggiore al quale siano mai state sottoposte da quando esiste lo stress test, il CET1 aggregato al 15% delle 70 banche (il livello più alto di Common equity tier 1 dalla grande crisi bancaria) calerebbe al 10,4% con una riduzione del capitale quantificata dall'Eba in 459 punti base e perdite complessive da rischi di credito, di mercato e operativi per 496 miliardi.

Il tutto con rarissime eccezioni. Per l'Eba solo tre banche, di cui due in maniera modesta, su 70 banche (contro le 50 dello stress test del 2021) non hanno soddisfatto - nello scenario avverso - il requisito prudenziale Tscr, il capitale complessivo Srep (processo di revisione e valutazione prudenziale) che è dato dal Pillar 1 requirement sommato al Pillar 2 requirement. Quattro banche non hanno invece soddisfatto un altro requisito, sul leverage ratio. Nello scenario avverso, il leverage ratio aggregato scende al



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

4,3% dal 5,4% di fine 2022 (al momento della fotografia dei bilanci).

In aggiunta, ieri stesso la Bce ha reso noto l'esito di un'altra indagine parallela di resilienza delle banche significative, questa volta connessa al portafoglio di bond detenuti fino a scadenza e mirata ai rischi scatenati dal rialzo dei tassi d'interesse: le perdite potenziali (unrealized losses) sono risultate pari a 73 miliardi al febbraio di quest'anno (erano 124 miliardi nel dicembre 2022), grazie a un'intensa attività di copertura.

Lo stress test, che è statico perché fotografa il bilancio in un dato momento e non tiene conto dei fattori mitiganti, non è una pagella di banche promosse e bocciate ma un puro test di resilienza che contribuisce qualitativamente all'analisi effettuata dalla Bce sul risk management banca per banca nell'ambito dello Srep per i requisiti di secondo pilastro (P2R) ma che pesa quantitativamente per le linee guida di secondo pilastro (P2G). Lo stress test è inoltre prevalentemente bottom-up e si basa sulle stime interne delle banche, spesso velate di ottimismo.

La novità di quest'anno è l'introduzione di un'analisi top-down sulle commissioni nette (che potrebbe aprire la strada a un allargamento del metodo top-down nello stress test), una stima più approfondita delle esposizioni suddivise per 16 settori industriali e commerciali, con distinzione tra le controparti non finanziarie corporate dalle controparti **Pmi**.

Nel dettaglio, l'Eba calcola che nello scenario avverso le perdite su crediti concessi a grandi **imprese** e alle **Pmi** assorbirebbero il 50% delle perdite su crediti totali. In quanto ai settori, lo stress test indica che dalle grandi aziende manifatturiere deriverebbe un quinto delle perdite e che i settori più colpiti nello scenario avverso, sarebbero ricettività, ristorazione e costruzioni, commercio al dettaglio e all'ingrosso, attività professionali ed accademiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'intervista. Philippe Donnet. Parla il ceo del colosso assicurativo: «Il rinnovo dei vertici di Mediobanca riguarda solo Mediobanca. Lavoro di squadra e pace nel consiglio di amministrazione aiutano a realizzare le strategie»

«Generali, leadership assoluta in Europa con M&A e diversificati»

Laura Galvagni

«Le ultime acquisizioni? Frutto di «un gran lavoro di squadra in un contesto di governance finalmente pacificata, anche grazie alla lista del consiglio». La possibile ascesa di Delfin nel capitale? «Può fare ciò che ritiene nell'ambito delle autorizzazioni ricevute dal Regolatore». Il focus del management? «L'implementazione del piano. Questo e solo questo». Philippe Donnet, ceo delle Generali, in questo colloquio con Il Sole 24 Ore mette in fila i traguardi tagliati dal Leone anche grazie alla campagna di M&A: 7 miliardi in sette anni che hanno garantito una «leadership assoluta in Europa». E rilancia il piano di un'alleanza pubblico-privata per affrontare le emergenze, sempre più attuali, italiane ed europee: la crisi climatica e le crescenti difficoltà del sistema sanitario.

L'M&A è sempre stato tema di acceso dibattito per Generali, ora in poco tempo siete cresciuti nel Danni, con Liberty Seguros e nell'asset management con Conning. In due settimane abbiamo fatto due importanti operazioni e negli ultimi sette anni siamo stati la società più proattiva sul fronte M&A con 7 miliardi di euro investiti in acquisizioni, valore che è pari al 24% della nostra capitalizzazione, di gran lunga superiore a quanto fatto dai nostri competitor. Ne abbiamo fatte tante, alcune di piccole dimensioni, e questo ha consentito anche di contenere il rischio. La penultima, Liberty Seguros, che peraltro è stata ben accolta dal mercato, è stata il risultato di un processo molto competitivo che ci ha permesso di fare un rilevante salto dimensionale in Spagna, di crescere in Portogallo e di rientrare in Irlanda. Ci siamo riusciti anche grazie al supporto del consiglio di amministrazione e ora abbiamo una posizione di leadership assoluta in Europa: siamo il primo gruppo assicurativo del Continente, non ci sono molte altre aziende italiane che possono vantare questo primato.

L'operazione nell'asset management crede invece sia un punto di svolta?

Due settimane dopo Liberty Seguros abbiamo annunciato l'acquisto di Conning. Per Generali è un passo estremamente importante.

Abbiamo incrementato sensibilmente le masse, di 160 miliardi di dollari, ma lo abbiamo fatto riducendo al minimo il rischio, considerato che abbiamo pagato con azioni Generali Investments. Allo stesso tempo abbiamo innescato anche una profonda trasformazione culturale. Conning gestisce infatti solo masse di terzi ed è operativo su reddito fisso, prodotti strutturati, debito dei mercati emergenti e debito e equity del settore immobiliare. Fin da subito abbiamo trovato un'intesa molto forte, parliamo la stessa



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

lingua ed è un'operazione con un'ottica di lungo termine perfettamente coerente con la nostra strategia.

Con queste due operazioni abbiamo dimostrato di sapere lavorare molto bene in un contesto competitivo ma anche di essere in grado di realizzare acquisizioni studiate per le nostre esigenze, tagliate su misura. Tutto questo è frutto di un grande lavoro di squadra.

Viste le specificità di Conning e visto il contesto macroeconomico generale, fra tassi in ascesa e inflazione, muterete o aggiusterete le vostre strategie di investimento?

Dobbiamo certamente tenere conto delle tendenze di mercato. Con il rialzo dei tassi il reddito fisso torna ad essere più attrattivo. Conning ha grande competenza per quel che riguarda il mercato americano, noi per quello europeo. Un altro ambito di sicuro interesse è quello dei prodotti strutturati. Ma non possiamo considerare solo i trend, vanno valutate anche le nostre passività. E su questo fronte l'intero comparto assicurativo è sotto pressione, questo rialzo repentino dei tassi ha chiaramente inciso sui i portafogli vita e ora ci dobbiamo adeguare.

L'aumento dei riscatti comporta un maggior consumo di liquidità. Gli asset liquidi stanno diventando più attrattivi ma abbiamo masse per 800 miliardi di euro: è una nave enorme che non può cambiare rotta in un attimo. L'acquisizione appena fatta però, sono certo, ci offrirà nuove opportunità.

Per l'M&A avevate stanziato a piano 3 miliardi di euro, cosa farete con i denari rimasti? Possibile un altro buy back?

La priorità al momento è realizzare il closing delle due operazioni e poi procedere con l'integrazione degli asset appena rilevati. Peraltro abbiamo già impegnato buona parte delle risorse destinate all'M&A.

Liberty Seguros è costata 2,3 miliardi, poi sono serviti altri 500 milioni per chiudere l'operazione Cattolica e l'acquisizione del controllo nelle joint venture in India. Ci restano dunque circa 200 milioni ai quali si potrebbe sommare l'eccesso di capitale, circa 300 milioni, custodito in Liberty Seguros. Se alla fine del piano non li avremo utilizzati, li restituiranno agli azionisti, come abbiamo sempre detto.

A proposito di buy back, il precedente riacquisto di azioni proprie ha aperto la strada alla possibile ascesa nel capitale di Generali fino al 20% del socio Delfin, che a suo volta è primo azionista di Mediobanca dove è imminente il rinnovo delle cariche. Sul tavolo del governo poi c'è il Ddl capitali che punta a un'estensione del voto maggiorato.

Temete una nuova fase di scontro con gli azionisti privati?

Non sono preoccupato di nessuna delle cose che ha appena elencato. Il mio lavoro è raggiungere gli

obiettivi del piano strategico nonostante il contesto di guerra che, oltre ad essere prima di tutto una tragedia umana, ha ridefinito gli equilibri geopolitici e finanziari. Io sono focalizzato su questo e solo su questo. Il mio interlocutore è il cda, tutto è funzionale all'implementazione della strategia e ci stiamo riuscendo con un gran lavoro di squadra in un contesto di governance finalmente pacificata, anche grazie alla lista del consiglio. Il rinnovo del cda di Mediobanca riguarda solo Mediobanca. Delfin può fare ciò che ritiene nell'ambito delle autorizzazioni ricevute dal Regolatore. Quanto al Ddl sono fiducioso. Questo governo ha capito subito quanto conta la fiducia del mercato, a sua volta rassicurato da una prospettiva di stabilità politica.

L'esecutivo non metterà a rischio questa percezione. È buon senso. E questo governo ce l'ha.

Tornando a temi più industriali, per quel che riguarda il Vita come state affrontando e gestendo la sfida della veloce ascesa dei tassi?

Abbiamo iniziato a cambiare la nostra offerta di prodotti assicurativi già una decina di anni fa. Si tratta di prodotti ibridi con una minima propensione all'investimento: c'è una piccola parte garantita, una parte di unit linked e una componente di protezione. Questa è la nostra filosofia: fornire soluzioni olistiche di protezione dei nostri clienti per tutto l'arco della loro vita.

E questo si può fare solo attraverso una rete professionale, che è quella dei nostri agenti. Poi c'è un altro mondo, che è quello legato agli accordi di bancassurance, dove è la banca a fare la distribuzione. Qui si vendono prodotti finanziari non polizze vita. Per noi vale poco ma certamente è un segmento che in questa fase è sotto pressione. L'accordo più importante che abbiamo è quello con Banca Generali. Di conseguenza, se un cliente esce dall'orbita della compagnia per effetto dei riscatti, perché è a caccia di rendimento, resta comunque nel perimetro della controllata bancaria. Siamo riusciti a mantenere la redditività durante tutta la fase dei tassi a zero, il momento più critico è quello dell'ascesa dei tassi, ma è temporaneo: quando si stabilizzeranno il comparto tornerà molto redditizio.

L'importante è presidiare con le reti la fase di transizione. In ogni caso non torneremo a prodotti capital intensive, resteremo su un'offerta capital light, sulla quale stiamo aggiungendo nuovi servizi per fidelizzare i nostri clienti.

A proposito di Banca Generali, non si placano le voci circa una possibile cessione dell'asset, con Mediobanca tra i possibili candidati Banca Generali sta andando molto bene e noi siamo ancora un azionista molto soddisfatto. Non c'è alcun progetto di cessione e non parliamo con nessuno di questa ipotesi. **Passiamo al comparto Danni, anche qui le sfide non mancano tra inflazione, aumento della sinistralità eventi atmosferici e catastrofici. Che evoluzione vede?**

Il business del Danni sta vivendo una fase complessa. Il peso dell'inflazione si fa sentire in maniera rilevante sulla gestione dei sinistri.

Uno scenario che può essere affrontato solo con un aumento dei premi ed è quello che stiamo facendo

Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

assieme al resto del mercato. Certo questo non può bastare. Va fatta anche una selezione dei rischi, va posta particolare attenzione alla qualità del portafoglio e alla gestione delle frodi. Per quanto riguarda le catastrofi naturali è aumentata sia la frequenza degli eventi che la loro intensità. Vanno protette le persone.

Restiamo però un Paese fortemente sotto assicurato.

Il 75% degli italiani è proprietario di una casa ma solo il 5% del patrimonio immobiliare del Paese è assicurato contro eventi catastrofali. C'è un protection gap enorme che va colmato. È necessario fare qualcosa. Ho cominciato a parlare di una partnership pubblico privata già dieci anni fa. Lo Stato da solo non è attrezzato per gestire un simile contesto, anche solo per liquidare tempestivamente i danni. Noi possiamo farlo, è il nostro mestiere. Dopo quanto accaduto in Emilia-Romagna dobbiamo riuscire a trovare con il governo un modo per costruire un sistema di protezione. Anche gli eventi accaduti in Lombardia e Veneto meritano altrettanta attenzione. E noi come leader di mercato in Italia e in Europa siamo a disposizione per trovare una soluzione.

Lei cosa immagina?

Attraverso l'obbligatorietà della copertura le assicurazioni e le riassicurazioni andrebbero ad assorbire il computo dei danni fino a dove possibile e solo per la parte eccedente tale soglia andrebbe previsto l'intervento statale. Con questo schema verrebbero garantiti servizi adeguati con effetti immediati nella fase emergenziale.

Al di là delle sfide industriali il Danni si trova ad affrontare anche un tema, cruciale, di redditività. Il combined ratio della linea auto del settore viaggia ormai oltre il 100%. Il settore sta vivendo una fase particolare: un combined ratio dell'auto intorno al 100% è sopportabile, per il momento, perché l'investment yield è superiore rispetto al passato. Per quanto ci riguarda, la nostra eccellenza tecnica colloca Generali ai vertici in Europa: la linea auto rappresenta solo un terzo del nostro portafoglio e meno del 10% dell'utile operativo; inoltre, il non motor sta crescendo a doppia cifra e ha un combined ratio in area 90%. La stessa proposta di una partnership pubblico-privata viene spesso avanzata anche per il settore sanitario. In Italia le liste d'attesa hanno raggiunto ormai livelli allarmanti.

Non è un tema solo italiano. I sistemi di sanità pubblica sono in sofferenza anche nel resto d'Europa.

Anche in questo caso c'è un forte protection gap. Chi non ha i soldi non può curarsi e questo non è accettabile. Va garantito a tutti l'accesso a una sanità pubblica di qualità. E per farlo andrebbe pensato un modello di accordo tra Stato e compagnie. La pandemia, per esempio, è stato un eccesso di sinistralità che andava coperto. Le compagnie non possono assicurare le pandemie ma possono, a fronte di una riassicurazione dello Stato, gestire la fase emergenziale.

Avete da poco firmato un'intesa per il salvataggio di Eurovita, la crisi della società a parere suo

Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

è frutto di mala gestio o la conseguenza di una non corretta applicazione del modello di bancassurance? Perché, tra l'altro, si è sentita la necessità di intervenire con una soluzione di sistema? A differenza di quanto avvenuto per alcune vicende bancarie qui non si prospettava alcun rischio sistemico.

C'era un rischio reputazionale, soprattutto per le banche distributrici. Il Regolatore dovrebbe avviare una profonda riflessione sul modello della bancassurance. Il governo e il **ministro dell'Economia** e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti, hanno spinto per una soluzione di sistema per tutelare i 400 mila clienti. Ovviamente è stato un sacrificio per tutti farsi carico della situazione, ma era doveroso partecipare. E dovrebbero farlo anche gli altri gruppi internazionali che hanno importanti accordi di bancassurance nel Paese.

Anche loro, come noi, dovrebbero farsi carico del salvataggio.

A breve avrete il cda sui risultati del primo semestre e intanto il titolo in Borsa viaggia da qualche tempo oltre i 19 euro. Il consiglio per approvare la semestrale è il prossimo 9 agosto, dunque non posso dire nulla in proposito.

Quanto al titolo, se guardiamo all'andamento dal 23 novembre del 2016, giorno del mio primo Investor Day, il prezzo è salito del 63% contro il 38% registrato dall'indice europeo di settore. Anche in termini di Tsr (Total shareholder return, ndr) abbiamo sovraperformato l'indice: 143% per Generali, dato che è superiore di 69 punti rispetto al comparto. E se guardiamo agli ultimi 12 mesi, la dinamica è la stessa, con un trend superiore sia al mercato sia ai nostri principali competitor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Industria, prezzi alla produzione giù del 5,5%

Le industrie alimentari segnano ancora un +6,3% rispetto a giugno 2022

Gi.M.

Il calo dei prezzi alla produzione industriale comincia a farsi sentire in maniera consistente, segnando a giugno un -5,5% rispetto a giugno 2022, intensificando perciò la diminuzione su base tendenziale registrata ad aprile (-1,5%) e a maggio (-4,3%) e proseguendo, sebbene in maniera più contenuta, la flessione su base congiunturale avviata a inizio anno, con una contrazione dello 0,3% a giugno rispetto a maggio.

La frenata rilevata dall'Istat a giugno risulta più marcata sul mercato interno (-8,2% su base annua), mentre sul mercato estero la flessione è appena dello 0,1% ed è da attribuirsi principalmente, come già nei mesi precedenti, alla componente energetica (-26,1% rispetto a giugno 2023), oltre che ai beni intermedi (-2,9%). Al netto del comparto energetico, infatti, l'Istat rileva su base tendenziale ancora una crescita dei prezzi (+2,1%), sebbene rallentata rispetto a maggio (+2,8%) e sebbene su base congiunturale si registri un calo dello 0,4%.

La manifattura nel suo insieme rallenta a giugno dello 0,4% rispetto a giugno 2022, con prezzi in caduta sensibile per quanto riguarda coke e prodotti petroliferi raffinati (-22%), metallurgia e fabbricazione e prodotti in metallo (-7,9%) e prodotti chimici (-2,4%, mentre gli altri settori (con pochissime eccezioni) tendono a rallentare la propria crescita.

Tra le attività manifatturiere, gli aumenti tendenziali più elevati riguardano i settori computer, prodotti di elettronica e ottica (+5%), industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori (+6,2%), industrie alimentari, bevande e tabacco (+6,4%) e mezzi di trasporto (+4,4%).

Per le costruzioni, i prezzi alla produzione segnano invece ancora un aumento su base annua (+0,7%) per gli edifici, mentre si riducono dello 0,3% per strade e ferrovie.

Torna invece a crescere a maggio, su base mensile, il fatturato dell'industria (+1,5%), dopo due cali consecutivi. Le vendite delle **imprese** italiane aumentano sia sul mercato interno sia, in misura inferiore, su quello estero. Considerando gli ultimi tre mesi, la dinamica resta però negativa (-0,9% rispetto ai tre mesi precedenti), così come si conferma la flessione in termini tendenziali (-0,5%).

In particolare, gli indici destagionalizzati del fatturato segnano un aumento congiunturale per i beni di consumo (+2,3%) e per i beni strumentali (+4,0%), mentre si registra una lieve diminuzione per i beni intermedi (-0,6%) e per l'energia (-0,8%). Guardando al dato complessivo corretto per gli effetti di calendario, l'Istat rileva incrementi tendenziali robusti per i beni strumentali (+11,5%) e per i beni di consumo (+8,4%), mentre registra le flessioni più decise per l'energia (-5,0%) e i beni intermedi



(-13,1%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Inflazione, intesa contro i rincari volontaria e con limiti ai prodotti

Lunedì nuova riunione al Mimit con le imprese sui prezzi calmierati L'ultima bozza parla solo di «tipologie di articolo che lo consentano»

Carmine Fotina

ROMA «Solo per le tipologie di articoli che lo consentano». Una postilla aggiunta giovedì al tavolo tecnico sui prezzi può ridimensionare la portata del protocollo al quale lavorano da alcune settimane il ministero delle **Imprese** e del made in Italy (Mimit) e le associazioni dei distributori e dei produttori. Lunedì è in programma una nuova riunione e l'obiettivo resterebbe quello di annunciare la firma in settimana, forse (ma non ci sono conferme al momento) coinvolgendo anche la premier Giorgia Meloni. Si parla comunque di un protocollo, che il ministero ha battezzato "anti-inflazione", valido solo su base volontaria e limitato al momento a un trimestre, 1° ottobre-31 dicembre. Nell'ultima versione del testo ci sono diverse integrazioni, da cui si evince che bisognerà aspettare, con molto cautela, per misurare la reale efficacia della moral suasion del governo che potrebbe portare, tra le altre soluzioni, a prezzi calmierati per i prodotti del cosiddetto carrello della spesa, definito dall'Istat come l'insieme di beni alimentari, per la cura della casa e per l'igiene personale compresi i prodotti di bellezza e - si specifica nel protocollo - i prodotti per l'infanzia. Tra le righe a prevalere sembra l'ottica delle promozioni. Si parla di «modalità flessibili», a titolo esemplificativo, «ma non esaustivo, mediante applicazione di prezzi fissi, attività promozionali sulle referenze individuate, ovvero mediante iniziative sulla gamma di prodotti a marchio (cosiddetto private label), carrello a prezzo scontato o unico, ecc.». L'eventuale paniere su cui applicare prezzi calmierati, si legge all'articolo 2-ter, sarà «definito da ciascuna impresa distributiva, anche sulla base del concreto supporto delle **imprese** delle filiere» (significa che sarà decisivo un contributo concreto da parte dei singoli produttori di riferimento).

Nella nuova versione, il testo specifica che «tutte le iniziative saranno chiaramente comunicate al pubblico» e che, per quanto riguarda le associazioni dei produttori, il loro impegno sarà «promuovere presso i loro associati l'adesione all'iniziativa». Il governo si aspetta che sia la filiera distributiva sia i produttori comunichino entro il 15 settembre le aziende che intendono aderire. Ma mentre si prevede un'ampia risposta da parte della grande distribuzione, nelle settimane scorse è stata riscontrata una maggiore difficoltà a coinvolgere i produttori che lavorano su una gamma di articoli inevitabilmente più ridotta. Così come i piccoli negozi, gli esercizi di vicinato, che difficilmente saranno della partita. Il tavolo che nelle settimane scorse è stato coordinato da Massimo Bitonci, sottosegretario del Mimit e delegato alla presidenza del Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti, porterà anche alla firma di alcune delle sigle attive nelle campagne anti-inflazione. Per ora sembra certo il coinvolgimento



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

di Adoc, Assoutenti e Federconsumatori, membri della commissione di allerta rapida dei prezzi che Adolfo Urso, ministro delle **Imprese** e del made in Italy, ha voluto inserire nel decreto legge di gennaio sulla trasparenza dei listini dei carburanti. Del resto proprio il tentativo di fornire qualche risultato tangibile dell'attività della commissione, oltre al mero monitoraggio e alle periodiche riunioni sulle impennate dei singoli prodotti o servizi (da ultimi i voli aerei), ha portato all'idea del "trimestre anti-inflazione" che il Mimit vuole promuovere con uno specifico logo tricolore. Il "bollino" comparirà nelle campagne pubblicitarie e sarà apposto sui prodotti che le aziende inseriranno nell'iniziativa. Non è mancata una certa dose di scetticismo nei giorni scorsi. L'Unione nazionale consumatori, ad esempio, si è detta contraria «a fissare un prezzo massimo di vendita, cosa che in teoria implica la definizione di "calmiere", sia perché sarebbe un prezzo di riferimento per accordi collusivi» (e potrebbe essere anche la tesi dell'Antitrust, ndr) «sia perché in gran parte inutile visto che da qualche mese i prezzi di alcuni prodotti, come da esempio la pasta, stanno, anche se troppo lentamente, scendendo».

D'altro canto, nelle premesse dell'ultima bozza di protocollo, le associazioni dei distributori hanno voluto inserire un passaggio per evidenziare che «nel corso degli ultimi diciotto mesi hanno assorbito una parte dell'aumento dei costi d'acquisto» svolgendo un ruolo «fondamentale» nel contenimento dei prezzi dei beni di largo consumo. Le associazioni dell'industria, da parte loro, hanno tenuto a mettere nero su bianco che hanno «sopportato l'aumento dei costi delle materie prime».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Intesa Sanpaolo alza i target «Ai soci 5,8 miliardi nel 2023»

L'utile trimestrale sale del 73,9% a 2,27 miliardi (+80% a 4,2 miliardi nel semestre) Messina: «All'orizzonte non vedo operazioni di M&A che possano generare valore»

Paolo Paronetto

Intesa Sanpaolo sfrutta la spinta dei tassi di interesse e chiude il miglior semestre di sempre, mentre si prepara per le sfide del futuro con la nuova «spina dorsale tecnologica» Isytech.

L'istituto guidato dall'amministratore delegato Carlo Messina ha registrato numeri migliori delle attese nel periodo aprile-giugno, che hanno consentito di rivedere al rialzo le stime sull'intero 2023 per il secondo trimestre consecutivo. L'utile trimestrale è salito del 73,9% a 2,27 miliardi (+80% a 4,2 miliardi nell'intero primo semestre) e i proventi operativi netti del 18,7% a 6,3 miliardi (+15,3% a 12,4 miliardi nel semestre). Gli interessi netti sono balzati del 71,3% a 3,6 miliardi (+68,9% a 6,8 miliardi nel semestre), mentre le commissioni sono scese dell'1,7% a 2,2 miliardi (-4,2% a 4,4 miliardi). I costi operativi trimestrali sono cresciuti dell'1,3% a 2,7 miliardi, per un rapporto cost/income sceso al 42,2% (42% nel semestre). Sul fronte patrimoniale, il coefficiente Cet 1 a regime è del 13,7% e conferma la solidità della banca, ribadita anche dai risultati dello stress test europeo (si veda a pagina 5). Numeri che hanno spinto il titolo in rialzo dell'1,42% a Piazza Affari, con un Ftse Mib in calo dello 0,33%, e che hanno portato al miglioramento della guidance sull'utile 2023, ora visto «ben oltre 7 miliardi» dai 7 miliardi stimati in precedenza.

Intesa ha annunciato inoltre «una prospettiva di utile netto per il 2024 e il 2025 superiore a quello previsto per il 2023» grazie a crescita dei ricavi, riduzione dei costi, basso costo del rischio e minori tributi e oneri relativi al sistema bancario. In particolare la banca scommette su un aumento delle commissioni, ma anche sulla conferma del trend positivo del margine di interesse (a oltre 13,5 miliardi nel 2023 e in ulteriore crescita nei due anni successivi) nonostante la prevista fine della stretta di politica monetaria della Bce. Il payout cash sarà pari al 70% dell'utile netto consolidato per ciascun anno del piano industriale, con «eventuale ulteriore distribuzione da valutare anno per anno» e un acconto in contanti sul dividendo 2023 da almeno 2,45 miliardi.

Proprio il tema della remunerazione dei soci è stato al centro della conference call sui risultati, tenuta da Messina insieme al responsabile della Banca dei Territori, Stefano Barrese, al chief data, Ai, innovation and technology officer Massimo Proverbio e all'a.d. di Isp-Fideuram Private Banking, Tommaso Corcos. Rispondendo al pressing degli analisti, Messina ha messo in calendario la distribuzione del capitale in eccesso, dato che non c'è all'orizzonte «alcun tipo di operazione di M&A che possa generare valore», rinviando la decisione definitiva a fine anno per rispettare «le procedure formali della banca». «Non vedo nessun bisogno di forzare il cda, non abbiamo fretta - ha scandito - Altri player giocano



un gioco finanziario, noi quello industriale e non ci interessa un consenso a breve termine da parte degli investitori».

Nel 2023 in ogni caso Intesa pagherà 5,8 miliardi ai soci: «Risorse importanti, non solo per i nostri azionisti ma per l'economia del Paese», ha rivendicato Messina, ricordando anche i 29 miliardi di nuovo credito a medio-lungo termine concesso nel semestre, di cui 19 in Italia e 18 circa a famiglie e Pmi.

Spostando lo sguardo al futuro, il banchiere si prepara al rinnovo del contratto nazionale di settore confermando il suo nulla osta agli aumenti salariali chiesti dai sindacati, mentre dal punto di vista strategico mette in vetrina con orgoglio la nuova piattaforma digitale cloud Isytech. Una «iniziativa epocale», il «sistema per il futuro» messo già alla prova nella banca digitale Isybank e nella soluzione per gli investimenti da remoto Fideuram Direct, ma destinato a diventare l'ossatura dell'intero gruppo.

Già ora Isybank, ha spiegato Barrese, rende Intesa «pronta a vincere la sfida con il Fintech, che non avrà la possibilità di erodere la base ricavi»: previsti «oltre 2,5 milioni di clienti entro il primo trimestre 2024 e circa 5 milioni nel 2025», vale a dire un milione di clienti e 500 milioni di risultato corrente lordo in più rispetto alle previsioni del piano. Isytech «è già funzionante e verrà estesa a tutto il gruppo - ha confermato Proverbio - Abbiamo assunto 1.200 specialisti informatici» con circa 1,8 miliardi già investiti «e stiamo sviluppando il nostro programma internamente con i nostri specialisti e con il centro di ricerca».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Ok alla terza rata e alle modifiche per la quarta. Meloni: Dopo Washington, Pechino

Pnrr, sì di Bruxelles all'Italia

Maltempo e incendi, Leo: prorogate le scadenze fiscali

GIAMPIERO DI SANTIO

Sì dell'Ue al pagamento della terza rata del Pnrr di 18,6 miliardi all'Italia e alle modifiche del piano necessarie per ottenere la quarta tranche entro il 2023 come previsto. La Commissione europea ha inviato la sua valutazione preliminare e positiva dei traguardi e degli obiettivi «raggiunti in modo soddisfacente dall'Italia», al Comitato economico e finanziario del Consiglio Ue per il previsto parere.

La notizia è stata commentata con soddisfazione dalla premier Giorgia Meloni, che da Washington ha parlato di «grande risultato per l'Italia», e dalla presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, che ha parlato di «molti progressi dell'Italia, avanti tutta». Analogo il commento del commissario Ue per gli Affari economici e monetari Paolo Gentiloni, che ha sottolineato «i due importanti passi avanti fatti dall'Italia». Gentiloni, in precedenza, aveva sottolineato a proposito del Pnrr e dei Recovery fund che «sono stati fondamentali per aumentare il rapporto tra investimenti pubblici e pil, ma temporanei e ora bisogna avviare subito una riflessione sul modo di sostenere gli investimenti pubblici oltre il 2026. Il tempo è essenziale».

Gentiloni, nel corso del vertice di Salisburgo ha ricordato che il Recovery fund «ha già messo a disposizione 155 miliardi di euro per sostenere investimenti e riforme. E prevediamo che l'erogazione acceleri nella seconda parte di quest'anno e nel 2024»- Su inflazione e crescita economica, dopo avere anticipato che la commissione Ue presenterà le sue nuove previsioni il prossimo 11 settembre, il commissario per gli Affari economici e monetari ha spiegato che «la corsa dei prezzi sta rallentando, ma non così velocemente e con la forza necessaria», ha anche detto Gentiloni.

«L'inflazione resta alta, a giugno al 5,5%, ma è scesa dai livelli del 10,6% di ottobre 2022. Dopo la stagnazione di principio anno, la crescita dovrebbe essere contenuta, tra lo 0 e l'1%, per poi riprendere solo lievemente nel 2024. il mercato del lavoro è straordinariamente forte con un tasso di occupazione record: 203 milioni di persone hanno un lavoro in Europa adesso».

Infine la riforma del patto di stabilità: «Ci sono posizioni diverse tra i paesi membri e la nostra proposta può essere migliorata, ma è importante non perdere l'equilibrio che siamo riusciti a trovare come Commissione europea e lavorare insieme nell'interesse comune per raggiungere un accordo entro la fine dell'anno. L'obiettivo è rendere il quadro normativo più semplice, più trasparente e più efficace, con una maggiore responsabilità nazionale e una migliore applicazione, consentire al tempo stesso riforme e investimenti e ridurre il rapporto tra debito pubblico e pil in modo realistico, graduale e sostenibile. «Questo non è successo negli ultimi 25 anni».

Escludere le sanzioni penali tributarie, in particolare quelle connesse al reato di dichiarazione infedele,



Italia Oggi

Rassegna Stampa Economia Nazionale

ai contribuenti aderenti all'adempimento collaborativo (le imprese) che «hanno tenuto comportamenti collaborativi e comunicato preventivamente ed esaurientemente l'esistenza dei relativi rischi fiscali». Lo prevedono tre emendamenti identici di FdI, Fi e Lega approvati in commissione Finanze al Senato.

Un altro emendamento esclude la possibilità che ci sia una procedura automatica di pignoramento dei conti correnti dei debitori, come inizialmente previsto nel testo originario della delega fiscale.

Il viceministro dell'Economia Maurizio Leo ha annunciato ieri che per le aree colpite dalle tempeste e dagli incendi di questi giorni è in arrivo la proroga delle scadenze fiscali: Una nota spiega che «il governo prorogherà le scadenze contributive e tributarie nelle zone colpite dagli incendi e dalle calamità naturali di questi giorni.

Una volta definite con precisione le aree interessate dagli straordinari eventi di questi giorni, preso atto che in molte zone persistono difficoltà nell'effettuare i versamenti tributari e contributivi in scadenza il prossimo 31 luglio, il governo consentirà alle imprese ed ai cittadini residenti di regolarizzare i predetti obblighi».

Rafforzare i legami tra Italia e Usa, riaffermare i principi di democrazia e libertà ai quali entrambi i paesi si ispirano, rafforzare gli scambi commerciali, pari a circa 110 miliardi di euro, e sostenere senza ambiguità lo sforzo bellico difensivo dell'Ucraina attaccata dalla Russia. Joe Biden e Giorgia Meloni, nel corso dei colloqui a Washington dei quali Italiaoggi ha già dato conto ieri hanno affrontato questi argomenti e Biden si è detto pronto a sostenere la candidatura di Roma per l'Expo 2030 per la quale è già stata avanzata la candidatura della Città eterna. Il presidente degli Stati Uniti ha inoltre ribadito il sostegno di Washington al programma dell'Italia per la presidenza del G7 nel 2024 e ha chiesto a Meloni ragguagli sul rinnovo del patto con la Cina per la Via della Seta, in considerazione del fatto che l'Italia, con il primo governo guidato da Giuseppe Conte, firmò da sola quell'intesa che poi ha fatto nascere problemi e sospetti. Meloni non sembra intenzionata al rinnovo, anzi è contraria, ma a scanso di equivoci e sospetti di sudditanza ha spiegato: «Abbiamo parlato di via della Seta ma se voi immaginate che l'approccio degli Usa sia chiedere o pretendere qualcosa non è questo il caso, si fidano dell'Italia della nostra postura. Comunque, anche con l'uscita dal Memorandum, l'Italia e tutto l'Occidente non possono fare a meno di avere relazioni con Pechino. Per questo andrò in Cina, in una delle prossime missioni con l'obiettivo di avere un dialogo costruttivo».

Sono 169 mila le famiglie beneficiarie di reddito o pensione di cittadinanza che hanno ricevuto ieri dall'Inps il messaggio di sospensione del sussidio da agosto in quanto nuclei nei quali non ci sono componenti disabili, minori o over 65 come prevede la nuova normativa.

L'ultima rata che hanno percepito è quella del 27 luglio.

L'Inps ha annunciato la sospensione in attesa della presa in carico dei servizi sociali e la misura potrebbe riguardare 88 mila persone. Tra agosto e settembre circa 80 mila nuove famiglie dovrebbero avere

Italia Oggi

Rassegna Stampa Economia Nazionale

il beneficio sospeso poiché scadono i sette mesi di durata. Centinaia di persone dopo aver ricevuto il messaggio che informa dello stop hanno protestato e chiamato l'Inps di Napoli e della provincia - in testa per numero di sussidi - per avere chiarimenti in merito ai nuovi requisiti. Sono quasi 37.000 gli sms arrivati a famiglie beneficiarie del reddito di cittadinanza in Campania per la sospensione del sussidio a partire da agosto. In provincia di Napoli gli sms sono stati oltre 21.500. La provincia di Napoli è quella con il maggior numero di sospensioni.

Aveva ragione lui, il leader di Iv Matteo Renzi. Secondo la Corte costituzionale che ha accolto il conflitto di attribuzione proposto da Renzi, i magistrati di Firenze che indagano sulla fondazione Open per l'ipotesi di reato di finanziamento ai partiti non potevano, senza chiedere al parlamento la necessaria autorizzazione a procedere, utilizzare come prove il contenuto di conversazioni Whatsapp e messaggi sms e vocali tra lo stesso Renzi e i proprietari dei telefoni sequestrati dalla Guardia di Finanza nel corso di una serie di perquisizioni. Quei messaggi e quelle chat su Whatsapp, secondo la Consulta, devono essere considerati corrispondenza di un parlamentare, e come tali non possono essere letti o comunque utilizzati in assenza di un'autorizzazione del senato.

Il governo ha posto la questione di fiducia alla camera sul decreto legge Pa2, **Pubblica amministrazione** 2, all'esame della Camera. Lunedì il voto finale di Montecitorio Secondo Demoskopika l'inflazione nel settore del turismo, superiore di oltre 3 punti percentuali rispetto a quella dell'indice generale Istat genererà rincari pari a 3,9 miliardi della spesa turistica di italiani e stranieri che hanno scelto di trascorrere una vacanza estiva in Italia.

Una folla commossa ha partecipato ai funerali del giornalista e scrittore Andrea Purgatori che si sono svolti ieri a Roma, nella chiesa degli artisti di piazza del Popolo.

Il generale Abdourahamane Tchiani è il nuovo capo di Stato del Niger dopo il colpo di Stato militare che ha deposto il presidente Mohamed Bazoum. La Francia ha deciso di non riconoscere le autorità che si sono insediate con golpe.

Più di dieci di persone sono rimaste ferite in una forte esplosione avvenuta ieri in un caffè a Taganrog, una città portuale della Russia meridionale nella regione di Rostov, al confine con l'Ucraina. Il ministero della Difesa russo ha accusato l'Ucraina di avere colpito il locale con un missile difensivo modificato e il presidente Vladimir Putin ha espresso una «ferma condanna».

In più la gestione di avvisi bonari, lettere di compliance, cartelle di pagamento, software

Il fisco non stacca mai la spina

Sono in arrivo in agosto (altre) 192 scadenze tributarie

GIULIANO MANDOLESI

Il fisco non va mai in vacanza: in arrivo ad agosto (altre) 192 scadenze fiscali.

Dopo il maxi ingorgo di fine luglio con la cifra record di 242 scadenze in meno di 15 giorni (vedi ItaliaOggi del 12 luglio scorso) ad agosto si replica con quasi altri 192 appuntamenti concentrati dal 21 al 31 del mese, subito dopo la sospensione estiva di adempimenti e pagamenti. Considerando anche il mese di giugno, fino a fine agosto, in sole 3 mensilità, si arriva ad un totale di 549 tra versamenti, comunicazioni, richieste, istanze e adempimenti contabili. Inoltre il fittissimo calendario di appuntamenti fiscali non tiene conto anche della gestione "lunga" dei modelli 730 con le 5 finestre temporali per l'invio delle dichiarazioni, di cui la seconda e la terza in scadenza rispettivamente il 29 giugno ed il 23 luglio scorso e la quarta che si chiuderà invece il 15 settembre prossimo abbracciando i 730 consegnati/elaborati dal 16 luglio al 31 agosto. Oltre alla mole di scadenze, contribuenti e studi professionali sono chiamati alla gestione nel periodo anche di avvisi bonari, lettere di compliance e cartelle di pagamento massivamente inviate dall'amministrazione finanziaria. Come se non bastasse l'attività degli studi è stata ulteriormente ingolfata dalla necessità di continui aggiornamenti dei software per recepire novità normative.

Le scadenze di agosto. Si parte il 21 agosto, il giorno della ripresa dei pagamenti dopo la paura estive, con ben 148 tipologie di versamenti in scadenza, una comunicazione e tre adempimenti contabili da espletare. Relativamente ai pagamenti, tra i principali ci sarà da corrispondere l'iva sia per i contribuenti "in trimestrale" (relativamente a quella di competenza dei mesi aprile maggio giugno) sia per quelli in mensile (l'iva liquidata a luglio), il versamento di ritenute e contributi per dipendenti ed autonomi, il pagamento delle imposte dirette tra cui Irpef, addizionali, Ires, Irap e cedolare secca per coloro che ne hanno scelto la corresponsione a rate. Tra gli adempimenti invece nella stessa data va trasmessa la comunicazione all'Agenzia delle Entrate dei dati di dettaglio relativi al canone TV addebitato, accreditato, riscosso e riversato nel mese precedente e relativamente agli adempimenti contabili vanno emesse e registrate delle fatture differite relative a beni consegnati o spediti nel mese solare precedente, vanno registrati anche cumulativamente, le operazioni per le quali è stato rilasciato lo scontrino fiscale o la ricevuta fiscale, effettuate nel mese solare precedente dai soggetti non obbligati alla trasmissione telematica dei corrispettivi e asd, pro loco ed altre associazioni devono annotare, anche con un'unica registrazione, l'ammontare dei corrispettivi e di qualsiasi provento conseguito nell'esercizio di attività commerciali, con riferimento al mese precedente.

Il 31 agosto invece sono previste 40 tipologie di versamenti sempre legati alla liquidazione e corresponsione delle imposte 2022 compreso il primo acconto 2023 oggetto di dilazione.



Lo stop estivo. Dall'1 al 20 agosto è sospesa la trasmissione di tutti gli adempimenti fiscali in scadenza all'interno del citato periodo come disposto dall'articolo 37 comma 11-bis del dl 223/2006. Lo stop interesserà il versamento delle imposte autoliquidate dei contributi dovuti all'Inps e delle altre somme a favore dello Stato, delle **regioni** e degli **enti** previdenziali risultanti dalle dichiarazioni e dalle denunce periodiche ai sensi dell'articolo 17 del dlgs 241/1997 oltre all'Iva periodica, imposte sostitutive e contributi previdenziali.

La legge delega apre uno spiraglio per la riforma delle sanzioni. Riparte il federalismo fiscale

Fisco neutrale per creditori p.a.

Niente interessi e sanzioni per chi non ha pagato le tasse

FRANCESCO CERISANO

I creditori della pubblica amministrazione, che vantano nei confronti della p.a. crediti certificati (quindi di importo certo, liquido ed esigibile), potranno non pagare sanzioni e interessi se a loro volta non versano le imposte sui redditi (regolarmente dichiarati) per un importo pari al credito vantato e fino a concorrenza del debito d'imposta. E' quanto prevede un emendamento al disegno di legge delega fiscale su cui ieri la commissione finanze del Senato ha concluso i lavori consegnando il testo all'aula di palazzo Madama che lo esaminerà a partire da lunedì. Per il varo definitivo sarà necessaria una terza lettura alla Camera visto che i due rami del parlamento hanno deciso, per velocizzare i lavori, di esaminare parti diverse del provvedimento (i primi 13 articoli Montecitorio, i restanti sette più il capitolo enti locali il Senato).

A dare una boccata d'ossigeno a tanti creditori della p.a. in difficoltà a causa dei ritardi dei pagamenti è un emendamento a firma Massimo Garavaglia (Lega), presidente della commissione finanze del Senato.

Non si tratta (e non potrebbe essere diversamente) di una norma immediatamente precettiva, ma di un semplice criterio di delega di cui il legislatore dovrà tenere conto nell'adozione del dlgs di riforma del sistema sanzionatorio, "valutando la possibilità" (recita la norma) di introdurre una disposizione del genere.

Federalismo fiscale Gli emendamenti approvati dal Senato confermano il disegno del governo di utilizzare la chance della delega fiscale per dare definitiva attuazione al federalismo fiscale e in particolare al dlgs 68/2011 sul fisco regionale che rappresenta la grande incompiuta della riforma del 2009. Come chiarito recentemente in audizione al Senato dal ministro per gli affari regionali Roberto Calderoli (si veda ItaliaOggi del 26 luglio), l'attuazione del federalismo fiscale e dell'autonomia finanziaria degli enti locali (art.119 Cost.) sarà cruciale per attuare l'autonomia differenziata senza sperequazioni sui territori. Il dlgs 68/2011, infatti, già prevede l'istituzione di fondi perequativi seppur "ancora non pienamente funzionanti" ed è da qui, secondo il governo, che bisognerà ripartire. A tracciare il percorso è un emendamento della maggioranza (a prima firma del senatore di Fratelli d'Italia Fausto Orsomaso) approvato in commissione finanze. Alle regioni sarà riconosciuta una compartecipazione Iva legata all'imposta sul valore aggiunto generata sul territorio. Un principio, quello della territorialità delle entrate, da applicare anche al recupero dell'evasione fiscale.

Le regioni, inoltre, avranno più margini di manovra sui propri tributi. Potranno trasformare alcuni tributi propri derivati (per esempio l'Irap) in tributi propri regionali. E potranno decidere di adottare



forme di definizione agevolata analoghe a quelle previste per i tributi erariali.

Fiscalità locale E' invece affidato a un emendamento del Partito democratico (primo firmatario il capogruppo a palazzo Madama Francesco Boccia) la definizione dei criteri di delega per la riforma della fiscalità di comuni, province e città metropolitane che recepisce le proposte di Anci e Upi.

L'emendamento indica tra le priorità la semplificazione degli adempimenti dichiarativi e delle modalità di versamento a carico dei contribuenti, la revisione del sistema della riscossione delle entrate e del sistema sanzionatorio, e soprattutto la chance per gli enti di prevedere per le entrate locali, in virtù dell'autonomia finanziaria di entrata e di spesa, tipologie di definizione agevolata che ricalchino quelle introdotte per le entrate erariali. Per quanto riguarda le entrate patrimoniali, si dà la possibilità agli enti di eliminare quelle che hanno elevati costi di adempimento per i contribuenti a fronte di un gettito trascurabile, assicurando le opportune compensazioni di gettito.

Province e città metropolitane potranno avere un tributo proprio "destinato a finanziare le funzioni fondamentali con adeguata manovrabilità" e una compartecipazione a un tributo erariale di carattere generale.

In arrivo il prospetto delle aliquote Imu

ILARIA ACCARDI

Sono state individuate le fattispecie in base alle quali i **comuni** possono diversificare le aliquote dell'Imu. Verranno presto diffuse le linee guida per agevolare i **comuni** nel nuovo adempimento. Lo si apprende dal comunicato del 27 luglio pubblicato sul sito delle Finanze che accompagna il testo del decreto 7 luglio 2023, approvato in Gazzetta Ufficiale, che definisce le fattispecie in base alle quali i **comuni** possono diversificare le aliquote Imu e stabilite le modalità di elaborazione e di trasmissione del "Prospetto" che forma parte integrante della delibera approvazione delle aliquote. Questo deve essere predisposto accedendo all'applicazione disponibile nel Portale del **federalismo** fiscale selezionando le varie fattispecie che sono state individuate con lo stesso decreto. Le fattispecie per le quali i **Comuni** possono diversificare le aliquote dell'Imu sono: abitazione principale di categoria catastale A/1, A/8 e A/9; fabbricati rurali ad uso strumentale; fabbricati appartenenti al gruppo catastale D; terreni agricoli; aree fabbricabili; altri fabbricati (fabbricati diversi dall'abitazione principale e dai fabbricati appartenenti al gruppo catastale D). I **comuni** possono introdurre ulteriori differenziazioni all'interno delle singole fattispecie, ma ciò può avvenire, per esigenze di semplificazione, unicamente con riferimento alle condizioni individuate nell'allegato A del decreto. Per di più, ove ciò accada, la diversificazione delle aliquote deve rispettare i criteri di ragionevolezza, adeguatezza, proporzionalità e non discriminazione. Una volta effettuate le scelte, i **comuni** devono elaborare e trasmettere il prospetto tramite l'applicazione informatica. Le aliquote stabilite nel prospetto hanno effetto per l'anno di riferimento a condizione che questo sia pubblicato sul sito internet del DF entro il 28 ottobre dello stesso anno, altrimenti si applicano le aliquote vigenti nell'anno precedente. In caso di discordanza tra il prospetto e le disposizioni contenute nel regolamento di disciplina dell'imposta, prevale quanto stabilito nel prospetto. Il nuovo obbligo per i **comuni** di redigere la delibera di approvazione delle aliquote dell'Imu tramite l'elaborazione del Prospetto decorre dal 2024. Gli enti possono, però, cimentarsi con la nuova applicazione informatica che viene resa disponibile già nel corso del 2023, nel modo che verrà reso noto con un successivo comunicato. Per il primo anno di applicazione obbligatoria del prospetto, in mancanza di una delibera approvata secondo le nuove modalità si applicano le aliquote di base.

Ilaria Accardi.



Appalti, la digitalizzazione può attendere

FRANCESCO CERISANO

La digitalizzazione degli appalti pubblici ha bisogno di più tempo, rispetto al target fissato a fine 2023. La proposta di revisione del Pnrr prende atto della necessità di rimodulare l'obiettivo che prevede la digitalizzazione degli appalti pubblici (M1C1-75, T4 2023) in attuazione delle novità previste dal nuovo codice.

"Un obiettivo molto più ambizioso di quanto inizialmente prefigurato", ammette la stessa relazione del dicastero guidato da Raffaele Fitto, che andrà ripensato "al fine di garantire la piena interoperabilità di tutti i sistemi e la fluidità dei processi nel nuovo ecosistema del procurement pubblico". Slittamento in vista anche per i tempi di pagamento della pubblica amministrazione. L'obiettivo del Pnrr richiede che entro la fine del 2023 (e poi nuovamente entro la fine del 2024) venga reso effettivo il pagamento entro 30 giorni di fornitori e creditori da parte delle p.a. centrali e locali, mentre i tempi medi di pagamento da parte delle autorità sanitarie regionali dovranno ridursi in media a 60 giorni. Il governo ha chiesto uno slittamento di quindici mesi della deadline, di cui tre necessari per poter rendicontare i risultati di tutte le fatture emesse entro l'anno, mentre i restanti dodici mesi giustificati dall'esigenza "di consentire alla riforma relativa alla milestone M1C2-72 di esplicitare i suoi effetti".



COME CAMBIA IL PNRR/ Con il recepimento del RePower cambio di passo per gli incentivi

Ecobonus solo per redditi bassi

Stop a misure a pioggia come il Superbonus. Investiti 4 mld

FRANCESCO CERISANO

Con ecobonus e comunità energetiche transizione green alla portata di tutti. L'efficientamento energetico del patrimonio immobiliare privato, affidato in questi anni al Superbonus, strumento ormai destinato ad andare in soffitta soprattutto perché ha dispensato incentivi a tutti e non solo ai proprietari con redditi bassi, cambierà pelle. E sarà sostituito da un ecobonus destinato "esclusivamente alle categorie di persone a basso reddito, a rischio di povertà energetica e ai giovani". E' questa la rotta tracciata dalla proposta di restyling del Pnrr approvata giovedì dalla cabina di regia (si veda ItaliaOggi di ieri) e trasposta in un corposo documento di 152 pagine in cui il ministero per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il Pnrr ha messo nero su bianco le correzioni da apportare a 144 misure previste dalla versione originaria del Piano. Nell'ottica di garantire il raggiungimento degli obiettivi RePowerEU di efficienza, di riduzione della domanda e di contrasto alla povertà energetica, sul nuovo ecobonus il governo ha per il momento previsto un investimento complessivo di quattro miliardi di euro, 2 miliardi per il 2024 e 2 per il 2025.

Affianco all'ecobonus, il Repower (recepito ufficialmente nel Pnrr con investimenti per 19,2 miliardi) dà forte impulso allo strumento delle Comunità energetiche, uno dei pilastri della politica energetica europea degli ultimi anni, che ha l'obiettivo di sostenere le fonti rinnovabili, in particolare il solare fotovoltaico, promuovendo la condivisione sociale di una produzione di energia pulita a basso costo. Per il dicastero guidato dal ministro Raffaele Fitto, si tratta di "uno strumento di contrasto alla povertà, soprattutto per chi non si può permettere i costi alti della transizione energetica".

La transizione green del settore produttivo Il RePower Eu non guarda solo al settore privato, ma investe molto nella transizione energetica delle imprese, soprattutto delle pmi. Una delle misure maggiormente finanziate ("Transizione 5.0 Green") prevede investimenti per 4 miliardi e sfrutterà il sistema ormai collaudato dei crediti di imposta.

L'obiettivo è accelerare la riconversione dei beni strumentali e dei processi produttivi attraverso uno strumento, quello del credito di imposta, che garantisce un sostegno automatico alle imprese. Un'altra misura messa in campo dal governo (e segnatamente dal ministero delle imprese e del made in Italy) è rappresentata dal credito di imposta a sostegno dell'autoconsumo di energia da fonti rinnovabili. Il suo costo complessivo è di 1,5 miliardi e ha l'obiettivo di favorire impianti di autoproduzione di energia da fonti rinnovabili nelle imprese. La terza misura, sempre di competenza del Mimit, favorisce la transizione energetica delle pmi italiane sostenendo l'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili. Il suo costo complessivo sarà di 320 milioni di euro.



Il commento dell'Associazione nazionale commercialisti sulle ultime novità legate al fisco

Sistema tributario inefficiente

Non comprensibile la mancata proroga dei versamenti

L'Associazione nazionale commercialisti non può più ulteriormente tacere le gravi e ripetute inefficienze del sistema tributario ed economico del paese.

Siamo al fianco dei colleghi che, loro malgrado, non riusciranno a liquidare le imposte, nonostante gli sforzi profusi in questi caldi mesi di campagna fiscale, lavorando ininterrottamente sette giorni su sette e persino in orari notturni, e nei confronti dei quali nutriamo enorme rispetto.

Un sentimento di profondo dispiacere lo nutriamo nei confronti degli imprenditori, delle aziende e del comparto delle professioni italiane assistiti dalla nostra categoria, pur essendo consapevoli che tutti stiamo pagando il caro prezzo delle inefficienze del sistema fiscale italiano.

Innumerevoli sono state le nostre richieste di attenzione alle parti sociali, ossia i contribuenti italiani, il cui interesse è il corretto e funzionale meccanismo di esecuzione degli obblighi tributari; purtroppo, fra rimandi e incomprensibili impossibilità dettate dalle esigenze di gettito del bilancio dello Stato, ci troviamo a vivere la paradossale situazione nella quale chi vuol pagare tempestivamente le imposte, senza dover ricorrere ad istituti sanatori, (quali i ravvedimenti operosi) soggiacendo dunque ad ulteriori aggravii sanzionatori, non può essere quest'anno legittimato a farlo.

I commercialisti e gli esperti contabili, da sempre presidi di legalità, non possono essere, oltre ogni ragionevole misura, considerati esecutori senza confini di tempo, già peraltro quotidianamente distratto alla vita personale, dal momento che non è loro la responsabilità della irragionevole situazione nella quale vengono posti dalla **pubblica amministrazione**.

D'altra parte, i contribuenti titolari di partita iva, ossia le imprese e l'intero comparto dei soggetti passivi di imposta, non possono essere considerati bancomat dai quali costantemente attingere senza tener conto della loro esigenza di programmazione nonché delle difficoltà economiche, anche dettate da una crisi che, negli ultimi anni, ha certamente colpito anche le imprese più solide.

Tuttavia, il paese sembra ormai e inesorabilmente andare a due velocità: dall'una vi è la pressante esigenza di gettito, sempre più insensibile alle finanze delle imprese, e, dall'altra, la stessa capacità finanziaria e di risorse delle imprese; nel mezzo i professionisti operatori della materia fiscale. Non si comprende né si può accettare che il nostro paese abbia risorse finanziarie talmente compresse o limitate da non poter concedere uno slittamento di soli 20 giorni agli imprenditori che onestamente desiderano pianificare il proprio appuntamento col fisco. Non si può comprendere né si può continuare ad accettare che debbano essere imposti ai professionisti ritmi letteralmente disumani con il concreto rischio, certamente non voluto ma pressoché inevitabile, di non arrivare in tempo nonostante la dilatazione



ad oltranza degli orari di lavoro. Quest'anno lo scenario che si prospetta, infatti, è ben peggiore poiché ad oggi non sarà concesso neppure l'ormai consolidato slittamento (si badi bene) pur con la maggiorazione dello 0,40% al 20 di agosto.

E' utile ricordare che, a memoria dell'ultimo decennio, i termini per i versamenti discendenti dalle dichiarazioni dei redditi sono stati sempre ricondotti al 20 agosto, quando non anche a metà settembre o fine ottobre: 2022 (22/08); 2021 (15/09); 2020 (20/08); 2019 (30/10); 2018 (20/08); 2017 (21/08); 2016 (22/08); 2015 (20/08); 2014 (20/08); 2013 (20/08); 2012 (20/08). Si vuol essere chiari: i commercialisti e gli esperti contabili non amano né vogliono le proroghe, non le chiedono dissennatamente e non le auspicano per un incomprensibile o irragionevole principio, ancor meno nel periodo che precede le ferie poiché, come tutti i lavoratori di questo paese, non desiderano rimanere ad oltranza chini sulle scrivanie all'interno degli studi insieme ai loro dipendenti, categoria questa di lavoratori troppo spesso dimenticata e che merita una immensa considerazione poiché sono i dipendenti degli studi a sostenere il lavoro degli stessi e, indirettamente, il gettito; sono lavoratori ai quali vengono imposti dei ritmi spesso disumani costretti a destreggiarsi, con dedizione, fedeltà e correttezza, fra innumerevoli adempimenti ordinari e la ricerca e fascicolazione di documenti di annualità pregresse al fine di ottemperare alle istanze da inoltrare via Civis e alle quali il più delle volte non si avrà utile risposta ma un laconico rimando alle sedi, che non si renderanno neppure disponibili a fissare appuntamenti.

I commercialisti e gli esperti contabili pretendono unicamente norme chiare, direttive precise e rispetto delle regole da parte dell'**Amministrazione** Finanziaria che invece emana, alle soglie delle scadenze tributarie, circolari dell'ultimo minuto, che non mette a disposizione anzitempo gli strumenti informatici che gli studi dei commercialisti devono indispensabilmente utilizzare, quali gli indispensabili moduli di controllo, al fine di ottemperare correttamente e tempestivamente agli adempimenti fiscali.

Chiediamo che il governo si adoperi per fare dovuta chiarezza sulle inefficienze e sui conseguenti disagi che l'**amministrazione** finanziaria impone ingenerosamente alle imprese del nostro paese e che inevitabilmente confliggono con la corretta e tempestiva esecuzione degli obblighi fiscali.

Noi non abbiamo mai dimenticato le pregevoli, chiare e determinate parole della nostra premier, Giorgia Meloni, nel suo primo discorso alla Camera per la fiducia al governo, nel corso del quale ha espresso concetti sacrosanti e che, ove realizzati, costituiranno il vero slancio produttivo ed economico del paese e accresceranno il senso di affidamento dei cittadini, dei contribuenti e dei professionisti. Fra le molte, espressamente vogliamo ricordare e citare: «Il nostro obiettivo è liberare le migliori energie di questa nazione e di garantire agli italiani, a tutti gli italiani, un futuro di maggiore libertà, giustizia, benessere, sicurezza» «Manterremo quegli impegni, perché il vincolo tra rappresentante e rappresentato è la base di ogni democrazia».

«Questo governo rispetterà le regole attualmente in vigore e nel contempo offrirà il suo contributo per cambiare quelle che non hanno funzionato». «Chi oggi ha la forza e la volontà di fare impresa in

Italia va sostenuto e agevolato, non vessato e guardato con sospetto. Perché la ricchezza la creano le imprese con i loro lavoratori, non lo Stato tramite editto o decreto».

«Le imprese chiedono soprattutto meno burocrazia, regole chiare e certe, risposte celeri e trasparenti».

«tutti sappiamo quanto l'eccesso normativo, burocratico e regolamentare aumenti esponenzialmente il rischio di irregolarità, contenziosi e corruzione, un male che abbiamo il dovere di estirpare. Abbiamo bisogno di meno regole, ma chiare per tutti. E di un nuovo rapporto tra cittadino e pubblica amministrazione, perché il cittadino non si senta parte debole di fronte ad uno stato tiranno che non ne ascolta le esigenze e ne frustra le aspettative». Le nostre aspettative, unitamente alla nostra visione di un futuro migliore del paese, sono pressoché tutte contenute in queste lodevoli parole ma, allo stato dell'arte, mentre siamo pericolosamente prossimi alla scadenza dei termini degli adempimenti tributari, non vi è chi non veda come il fisco italiano non sia in linea e si allontani dal fornire regole chiare e certe contribuendo ad aumentare il rischio di irregolarità e contenziosi. Siamo ben consapevoli di come il Governo si stia pregevolmente adoperando per operare una profonda riforma fiscale di cui vedremo nel tempo i frutti ma non possiamo tacere che oggi è il tempo dell'emergenza, anche ulteriormente aggravata dai più recenti disastri provocati dal cambiamento climatico su tutto il territorio italiano.

L'Agenzia delle entrate, a dispetto del tanto propagandato «fisco amico» invece, in totale spregio dello Statuto del contribuente, promana corpose circolari (anche di oltre 570 pagine) a soli quattro giorni dalla scadenza dei termini di versamenti delle imposte; rende tardivamente disponibili i moduli di controllo rallentando gli aggiornamenti informatici, strumenti indispensabili e non bypassabili per operare; in violazione delle più elementari norme sulla privacy, inserisce nei cassetti fiscali dei contribuenti centinaia di Cu di soggetti ad essi del tutto estranei.

E la lista sarebbe ben più lunga ma già soltanto i predetti pochi cenni torneranno utili a comprendere quanto tempo deve essere destinato, all'interno degli studi dei commercialisti e degli esperti contabili, per opportune letture, controlli e attività prodromiche alla determinazione delle imposte, senza considerare l'aggravio del tempo già sottratto per le adesioni agli istituti previsti dalla cosiddetta «pace fiscale», al dar quotidianamente e debitamente conto ai controlli automatizzati (art. 36 bis), alle richieste di produzione dei documenti (36 ter) nonché alle notifiche della cartelle di pagamento ed ai pignoramenti sui conti correnti dei contribuenti caduti letteralmente a pioggia in questi ultimi mesi.

Noi abbiamo il dovere di denunciare le anomalie e le criticità, quando non le specifiche irregolarità, con lo spirito di contribuire alla loro soluzione con la certezza che i commercialisti e gli esperti contabili sono pronti sempre a dare il proprio contributo con correttezza e operosità e con loro le imprese, fonte essenziale di garanzia del gettito fiscale.

Non possiamo quindi tacere oltre l'inefficienza del sistema che, non rispettando le regole di uno stato di diritto, comprime e viola le legittime aspettative dei contribuenti, né possiamo comprendere il rifiuto

Italia Oggi

Rassegna Stampa Economia Nazionale

a concedere alle imprese un maggior tempo utile al versamento delle imposte senza temere, e dover spiegare ai cittadini, che la realtà è quella di un Paese economicamente compromesso e tragicamente alla deriva.

Il welfare

I percettori del Reddito "licenziati" dall'Inps con un sms

- V.CO.

ROMA - Un sms per dire che da agosto non riceveranno più il Reddito di cittadinanza. È arrivato ieri, inviato da Inps, a 169 mila famiglie. Per loro agosto passerà senza sostegno. Prime proteste a Napoli, destinataria di 21.500 sms, il numero massimo di sospensioni. E in Campania, con quasi 37 mila messaggini. Un cortocircuito Inps manda in tilt i servizi sociali dei Comuni: nell'sms si fa capire che la sospensione può essere revocata se la famiglia è «presa in carico dai servizi sociali». Ma non è un automatismo e se accadrà sarà un'eccezione, non la regola.

E così un iter standard per Inps avvertire via messaggio telefonico, oltre che sul profilo web, i destinatari della fine di una misura - diventa un fatto politico. «L'sms dell'Inps per dire "arrangiatevi" è ipocrita, Meloni non ci mette la faccia e provoca un disastro sociale», dice il leader Cinque Stelle Giuseppe Conte. Anche il Pd parla di «esercizio cinico». Verdi e Sinistra temono «nuova povertà dal primo agosto».

Il taglio del Reddito è stato deciso dalla prima legge di bilancio del governo Meloni: dal primo gennaio del 2024 non esisterà più e per quest'anno si ferma dopo 7 mesi per gli adulti tra 18 e 59 anni senza figli minori. Il decreto Primo Maggio ha creato i due sostituti: l'Assegno di inclusione e il Supporto per la formazione.

Per ottenere il primo, identico al Reddito, bisogna avere figli minori, disabili o over 60 nel nucleo familiare. Tutti gli altri possono chiedere un assegno da 350 euro al mese per massimo 12 mesi come "rimborso spese" mentre seguono un corso di formazione. È la strada che si apre da settembre alle 169 mila famiglie che ieri hanno ricevuto l'sms.

Agosto intanto rimane scoperto. E l'illusione di essere "ripescati" fa ancora più male. L'sms dice: «Domanda di Rdc sospesa come previsto dall'articolo 13 del DL 48/2023 conv. Legge 85/2023. In attesa eventuale presa in carico da parte dei servizi sociali». L'ultima frase rischia di confondere le persone. La legge 85 (il decreto Primo Maggio) in realtà dice che entro i 7 mesi massimi di fruizione del Reddito nel 2023 i servizi sociali dei Comuni comunicano a Inps, tramite la piattaforma Gepi, l'eventuale presa in carico che consente di tenere il sussidio perché dimostra le difficoltà della persona. Entro i 7 mesi, non dopo. E comunque non oltre il 31 ottobre.

L'Inps ha dato un'interpretazione più larga, lasciando nel dubbio molte famiglie. «C'è da chiedersi se è stato un errore grossolano dell'Inps o una scelta del governo per non assumersi le responsabilità di lasciare senza alcun sostegno centinaia di migliaia di persone. Purtroppo un dramma prevedibile e voluto», dice Daniela Barbaresi, segretaria confederale Cgil. Il sindacato di Landini chiede a



questo punto una «proroga per dare tempo alle persone di esser
e prese in carico dai Comuni». Ma Luca Trapanese, assessore al welfare del Comune di Napoli, mette le mani avanti:
«In queste ore negli uffici dei nostri servizi sociali centinaia di persone stanno chiedendo di essere prese in carico:
ma è inutile». In base alle stime del governo già 189 mila famiglie (265 mila persone), senza i nuovi requisiti Meloni,
sono state "ripescate": mantengono il Reddito fino alla fine dell'anno, lo perderanno da gennaio. Altre 250 mila
famiglie (350 mila persone) invece restano senza assegno da agosto. Gi
à avvertite le prime 169 mila. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Taglio alle sanzioni e pene ridotte nella delega fiscale premi agli evasori

Un "favore" ai super ricchi che collaborano riportando capitali in Italia Accorciati i tempi per le verifiche che scendono da cinque a due anni

GIUSEPPE COLOMBO E VALENTINA CONTE

ROMA - Il governo ridimensiona la lotta all'evasione. Lo fa nel Pnrr, rivisto due giorni fa dal **ministro** Raffaele Fitto. E anche negli emendamenti alla delega fiscale allarga le maglie.

Il cambio di marcia del Pnrr è sorprendente. Sia perché va a intaccare l'obiettivo di riduzione del tax gap, la differenza tra le tasse incassate e quelle attese. Sia perché lo giustifica con «ragioni oggettive», ovvero «il deterioramento della liquidità delle imprese italiane». Una motivazione che stride con l'entusiasmo per un'economia in marcia, «migliore di quella di Francia e Germania».

Ebbene il governo dice che due dei target del Pnrr - «dimostrare che la propensione all'evasione delle imposte è inferiore, rispetto al valore base del 2019, del 5% nel 2023 e del 15% nel 2024» - vanno modificati. Senza spiegare come.

Ma lasciando intendere che l'Italia non riuscirà a portare il tax gap dal 18,5% del 2019 al 15,8% a fine 2024.

Suggerisce in modo fumoso di modificare i due target con obiettivi «rientranti nella sfera di controllabilità dell'amministrazione finanziaria e dell'autorità di governo». Perché le «condizioni macroeconomiche» - come la riduzione della liquidità delle imprese, a rischio «fino al 2024» - sono «fattori esogeni» al di fuori del radar dell'esecutivo. Se cioè «il tasso di default delle imprese è aumentato del 360% nel primo quadrimestre del 2023» sul 2022, questo incide sulla «regolarità dei versamenti tributari delle imprese».

Confondendo l'evasione da recuperare con le tasse da pagare, anno per anno.

E piovono trattamenti di favore dentro la delega fiscale che ieri ha ricevuto il via libera della commissione Finanze del Senato. La destra decide di premiare chi trasferirà la residenza dentro i confini nazionali. L'indicazione dei beneficiari è solo apparentemente neutra. Basta continuare a leggere l'emendamento che dà forma allo scudo: a essere avvantaggiati saranno i super ricchi che trasferiranno i loro grandi capitali in Italia. Il regalo è pronto: se collaboreranno con il Fisco, fornendo informazioni sensibili che possono generare rischi fiscali, otterranno in cambio la cancellazione delle sanzioni, penali e amministrative. E le stesse condizioni saranno garantite anche ai Paperoni che risiedono all'estero ma che, per interposta persona o tramite trust, possiedono in Italia un patrimonio pari o superiore a un milione di euro.

In questo modo il governo Meloni allarga il perimetro dell'adempimento collaborativo, che oggi è riservato solo alle grandi imprese, estendendolo alle persone fisiche con redditi molto alti.



Ma anche per le imprese è pronto un nuovo regime di favore: le sanzioni penali, legate ai tributi, scompariranno se i contribuenti terranno «comportamenti collaborativi e avranno comunicato preventivamente ed esaurientemente l'esistenza dei relativi rischi fiscali». Il testo approvato a metà marzo dal Consiglio dei ministri prevedeva già un'ulteriore riduzione delle sanzioni attualmente in vigore: tre emendamenti identici di Fratelli d'Italia, Lega e Forza Italia elevano il taglio a soppressione.

L'etichetta degli «effetti premiali» viene utilizzata per eliminare le sanzioni amministrative ai contribuenti che hanno un sistema di gestione del rischio fiscale certificato da professionisti qualificati. Ma il Fisco avrà solo due anni di tempo, contro i cinque attuali, per tenere vivo l'accertamento: decadrà dopo 24 mesi. La procedura di pignoramento dei conti correnti sarà più morbida: il meccanismo non scatterà in automatico.

©RIPRODUZIONE RISERVATA ANGELO CARCONI/ansa Al governo Giancarlo Giorgetti, **ministro dell'Economia**, accanto a Matteo Salvini titolare dei Trasporti Il **ministro** Raffaele Fitto, **ministro** per gli Affari europei, per le politiche di coesione e per il Pnnr, ha rivisto il Piano.

Carburanti di nuovo ai massimi I benzinai esporranno i prezzi medi

Il Tar bocchia il ricorso dei gestori, da martedì scatta l'obbligo. La verde vola oltre i 2 euro al servito

ANTONIO TROISE

ROMA Una buona notizia e una cattiva per i consumatori. La prima è che dal primo agosto i benzinai dovranno esporre i cartelloni con i prezzi medi regionali. Il Tar ha bocciato il ricorso presentato dalle associazioni di categoria (che però hanno già annunciato che consulteranno il Consiglio di Stato). La pessima notizia, invece, è che, inesorabile come ogni anno, con il primo grande esodo estivo aumentano, questa volta davvero senza una ragione precisa, i prezzi della benzina e del diesel. Basta dare un'occhiata ai numeri elaborati da Quotidiano Energia sulla base dei dati che i gestori hanno comunicato al ministero delle Imprese e del **Made in Italy**. Il prezzo medio praticato della benzina in modalità self è 1,895 euro al litro. L'ultima rilevazione era a 1,886 con i diversi marchi compresi tra 1,887 e 1,910 euro al litro. Le pompe no logo erano ferme a 1,878. In servito si è superato il tetto dei 2 euro. Stesso discorso per il diesel. Al self costa 1,734 euro al litro. Con oscillazioni che, a seconda della compagnia, vanno da 1,743 a 1,758. I no logo sono fermi a 1,724.

La vera stangata è per il servito, dove i prezzi hanno di nuovo sfiorato quota 2 euro. In particolare, per la benzina il prezzo medio praticato è a 2,027 euro al litro, rispetto a 2,018 della precedente rilevazione. La forchetta fra i diversi impianti oscilla tra 1,967 e 2,102 euro al litro. Le no logo si attestano su 1,930. La media del diesel servito è 1,880 euro al litro contro 1,871: i punti vendita delle compagnie hanno prezzi medi compresi tra 1,828 e 1,953 euro al litro e no logo 1,778. I prezzi praticati del Gpl si posizionano tra 0,712 e 0,733 euro al litro, mentre i no logo 0,691. Infine, il prezzo medio del metano auto si colloca tra 1,401 e 1,480 euro al litro, no logo 1,432. Prezzi che, secondo Federconsumatori, sono sicuramente fuori linea sia rispetto all'andamento delle quotazioni dei prezzi petroliferi sia del cambio. Considerando entrambi i fattori, la benzina dovrebbe costare circa 6 centesimi in meno al litro, con un aggravio medio annuo di 72 euro ad automobilista, a cui si aggiungono le ricadute indirette sui prezzi dei beni e servizi per altri 63 euro.

Dal primo agosto, intanto, scatta l'obbligo per i gestori (con tanto di multe per chi non lo farà) di esporre i cartelli anti-rincari voluti dal governo. In particolare dovranno essere pubblicati i prezzi medi delle regioni. Anche se, fanno sapere i gestori, le grandi compagnie sono in ritardo nella consegna dei totem. Il Tar del Lazio ha infatti respinto la richiesta di sospensiva presentata dalle associazioni dei benzinai. I gestori sono comunque pronti a girare le multe alle società petrolifere se i cartelli non arriveranno in tempo.

Nel frattempo, Assoutenti punta l'indice sulla speculazione che avviene prima dell'arrivo dei carburanti



Il Resto del Carlino

Rassegna Stampa Economia Nazionale

ai distributori.

«Giusto garantire trasparenza ai cittadini, ma il vero problema dei prezzi dei carburanti si insinua nella fase che va dall'acquisto del petrolio alla sua raffinazione fino alla vendita di benzina e gasolio alla pompa - spiega il presidente Furio Truzzi - passaggi in cui si accumulano ricarichi ingiustificati che generano enormi extra-profitti per società petrolifere e intermediari e fanno crescere il prezzo ai distributori, e su cui manca del tutto trasparenza».

Antonio Troise © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Commissione dà l'ok ai 18,5 miliardi e il via libera alle modifiche per la quarta tranche, ora tocca al Consiglio Meloni: "Grande risultato, incasseremo tutti i 35 miliardi entro l'anno". Von der Leyen: "Siamo al fianco dell'Italia"

Pnrr, la terza rata è più vicina il malumore tra i ministri "Fitto taglia senza consultarci"

LUCA MONTICELLI

Luca Monticelli roma Via libera ufficiale della Commissione europea alla terza rata del Pnrr dell'Italia da 18,5 miliardi di euro. Approvate anche le modifiche proposte da Roma agli obiettivi della quarta rata. «Sono molto soddisfatta», sottolinea la premier Giorgia Meloni. «Un grande risultato che consentirà all'Italia di ricevere i 35 miliardi di euro previsti per il 2023, risultato che è frutto dell'intenso lavoro portato avanti in questi mesi e della forte sinergia del governo con la Commissione europea», evidenzia. Mentre la presidente Ursula von der Leyen rilancia: «Continueremo a essere al fianco dell'Italia in ogni passo necessario per assicurare che il Piano sia un successo italiano ed europeo». Le buone notizie che arrivano da Bruxelles servono anche a togliere un po' di pressione al **ministro** Raffaele Fitto, circondato da una pattuglia di scontenti che non ha apprezzato la revisione del Pnrr.

«E meno male che ha detto che non fa tutto da solo», dice un **ministro** dietro la garanzia dell'anonimato riferendosi al collega Fitto, l'autore della bozza di 152 pagine con cui il governo riscrive il Piano cancellando misure per 16 miliardi e modificando 144 obiettivi sui 349 ancora da raggiungere da qui al 2026. Alla fine della Cabina di regia di giovedì, nei corridoi dei ministeri serpeggiavano veleni e critiche, soprattutto da parte di chi vede i propri progetti fortemente ridimensionati dalla tagliola di Fitto.

Dal Viminale alla Salute, dalle Infrastrutture all'Ambiente fino al Tesoro. Dire che tra i funzionari c'è scetticismo è un eufemismo. A Fitto viene rimproverato di non aver condiviso la bozza, inviata ai colleghi solo alle 14 di giovedì, lasciando alla Cabina di regia giusto il tempo di sfogliare il sommario. Il taglio più grosso tocca al ministero dell'Interno, che vede sparire dal Pnrr quasi 13 miliardi di euro: dagli interventi per la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni fino agli investimenti in rigenerazione urbana per ridurre il degrado sociale. Il **ministro** Matteo Piantedosi non è esattamente in una bella situazione rispetto ai comuni e alle province, che ora chiedono al governo «garanzie e risposte immediate». Il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi ricorda che la decisione presa da Fitto di stralciare 13 miliardi di opere «non è stata negoziata, si tratta di risorse su progetti su cui già sono state fatte le gare e con molti cantieri già aperti». Il primo cittadino leghista di Treviso e leader dell'Anci Veneto, Mario Conte, è molto critico: «Comprendiamo la necessità di una revisione, ma decurtare i fondi a chi investe sul territorio e si trova ad affrontare emergenze meteorologiche appare controverso, soprattutto in questo momento. È fondamentale avere immediatamente garanzie sul



La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

fatto che quei 13 miliardi avranno una fonte di finanziamento certa. Le amministrazioni locali - sottolinea il sindaco di Treviso - hanno dimostrato di essere virtuose e non possono essere sempre i Comuni a rimetterci». Per rimanere in casa Lega, il **ministro** delle Infrastrutture e Trasporti Matteo Salvini sta cercando di ribattere mediaticamente colpo su colpo alle notizie sulle opere di competenza del Mit. Mentre giovedì la conferenza stampa a Palazzo Chigi era ancora in corso, "fonti" del ministero erano già in azione per ricordare che la tratta ferroviaria Roma-Pescara è «confermata e riceverà finanziamenti alternativi», nonostante la bozza di revisione la indicava tra «le misure da eliminare». Il **ministro** della Salute Orazio Schillaci si trova con una serie di progetti limati al ribasso: le Case di comunità - che servono a potenziare l'assistenza alle persone sul territorio - saranno 400 di meno; tagliato anche l'ammodernamento tecnologico, gli interventi per la telemedicina e quelli di edilizi

a sanitaria. L'altro dicastero ad essere colpito duramente dalla revisione del Piano è l'Ambiente, che deve rinunciare a quasi due miliardi e mezzo legati a provvedimenti per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico (1,3 miliardi); per l'utilizzo dell'idrogeno elettrolitico (un miliardo) e per la tutela del verde urbano ed extraurbano (110 milioni). In un'intervista a La Stampa il **ministro** Gilberto Pichetto Fratin ha ostentato sicurezza assicurando che «quelle opere verranno realizzate con altri fondi», resta il fatto che le risorse liberate andranno convogliate al più presto in un nuovo investimento per sostenere la ricostruzione delle zone dell'Emilia-Romagna colpite dai recenti alluvioni. Tace il **ministro dell'Economia** Giancarlo Giorgetti, come spesso gli capita di fare in materia di Pnrr, da quando Fitto ha spostato la governance dal Tesoro a Palazzo Chigi. L'unico contento è il **ministro** delle Imprese e il Made in Italy Adolfo Urso, che porta a casa il finanziamento di 4 miliardi di euro per Tranzione 5.0. - © RIPRODUZIONE RISERVATA

Fabi, sui mutui l'Italia è divisa in due

VALERIA SANTORO MF-NEWSWIRES

Italia divisa in due sul costo dei mutui: comprare casa è più conveniente al Nord, mentre si registra un'impennata degli interessi nel Mezzogiorno e nelle Isole. I tassi praticati dalle banche sono infatti più salati per le famiglie italiane che vivono nelle regioni del Sud -Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise e Puglia- oltre che in Sardegna e Sicilia: chi risiede in quelle aree geografiche del Paese, infatti, paga rate mediamente più alte rispetto a chi abita nel resto d'Italia. È quanto emerge da un'analisi della Fabi di cui l'agenzia MF-Newswires ha anticipato le principali evidenze. Nelle Isole, la media dei tassi d'interesse è del 4,23% e nel Mezzogiorno è al 4,18%, contro il 4,1% del dato nazionale. Per le famiglie residenti al Sud e nelle Isole la penalizzazione è legata anche ad alcuni fattori di rischio, che si aggiungono all'aumento dei tassi di interessi decisi dalla Bce che, negli ultimi 12 mesi, ha portato il costo del denaro, con nove rialzi, dallo zero al 4,25%, determinando aumenti vertiginosi delle rate dei mutui.

A differenza delle famiglie residenti nel Sud e nelle Isole, quelle residenti nelle aree settentrionali godono di condizioni di finanziamento più favorevoli e hanno patito meno, rispetto al resto del Paese, gli effetti della politica monetaria della Banca centrale europea. Nel Nord Ovest -Liguria, Lombardia, Piemonte e Valle d'Aosta - la media dei tassi è pari al 4,09%, con un aggravio, rispetto a due anni fa, di 241 punti. Nel Nord Est -**Emilia** Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige e Veneto- i tassi medi sono quelli più bassi d'Italia, cioè 3,99%, e l'aumento è pari a 226 punti rispetto al 2021.

L'aumento dei tassi d'interesse ha avuto un impatto differente nelle diverse aree del Paese: il Centro è stata l'area più colpita dai maggiori rincari, mentre il meno penalizzato risulta essere il Nord Est. Rispetto a fine 2022, il differenziale dei tassi in Italia è arrivato a toccare punte di 40 punti base, per la classe di mutui di importo contenuta entro i 125 mila euro, fino ad arrivare a 45 punti base per quella inferiore. In alcune aree del Paese, come per le regioni del Nord Est, il differenziale dei tassi si è assestato a 55 punti e a 47 punti per le Isole. (riproduzione riservata).



Milano Finanza

Rassegna Stampa Economia Nazionale

broker, Flavio Sestilli, aggiungendo che «per ora, a pochi giorni dagli ultimi eventi, non si stanno però registrando incrementi tariffari». Il governo cerca soluzioni.

L'esecutivo, questa volta, sembra seriamente intenzionato a chiamare in campo anche le compagnie di assicurazioni per affrontare queste emergenze con la premier Giorgia Meloni che nei giorni scorsi ha anche parlato di un piano di prevenzione idro-geologica. Solo l'alluvione dell'**Emilia** Romagna dello scorso maggio, secondo le stime Coldiretti, avrebbe del resto prodotto danni al comparto agricolo di circa 1,5 miliardi e il governo per la ricostruzione ha stanziato complessivamente 3 miliardi: 1,28 miliardi per il 2023 e altri 1,6 miliardi circa tra il 2024 e il 2025, mentre secondo le stime di Perils le perdite per l'industria assicurativa sarebbero state di 377 milioni. Al lavoro si è messa anche Ivass, l'autorità di controllo del settore assicurativo: «Abbiamo promosso l'avvio di un progetto volto a valorizzare la protezione assicurativa di imprese e famiglie contro i rischi fisici e di transizione, connessi con i mutamenti climatici e gli altri rischi catastrofali, con l'obiettivo di definire uno schema basato sulla collaborazione tra sistema pubblico e sistema privato», ha dichiarato il presidente Luigi Federico Signorini. Una prima riunione, cui hanno preso parte tra gli altri Ania, Banca d'Italia, Cdp e Cineas, c'è stata il 14 luglio e i lavori riprenderanno dopo l'estate.

Per Ania bastano 100 euro. Intanto gli assicuratori hanno da tempo presentato una proposta.

Secondo i loro calcoli basterebbe una polizza media da 100 euro l'anno per assicurare in Italia tutte le abitazioni dal rischio terremoto, coprendo un rischio annuo complessivo di circa 10 miliardi.

E intanto il primo esperimento di collaborazioni pubblico-privato potrebbe arrivare con il fondo pubblico Agricat, finanziato con il 3% degli investimenti diretti che gli agricoltori ricevono dalla Pac. Si sta lavorando perché dal 2024 il fondo si possa integrare con le coperture delle polizze private. (riproduzione riservata).

spettacoli Il business delle performance dal vivo coinvolge produttori, artisti, società di ticketing e le città dei maxi-eventi. La Fed cita l'effetto Taylor Swift. A Ferrara Springsteen genera un indotto da 10,4 milioni

Il boom dei concerti

In America è stato definito l'anno dei «biglietti da mille dollari». Ma anche in Europa il business dei concerti si è definitivamente ripreso dalle chiusure della pandemia.

E con il ritorno delle performance dal vivo, i fan delle pop star globali ora sono pronti a spendere più di prima per tornare a cantare con i propri artisti preferiti.

Il trend è particolarmente visibile negli Stati Uniti. Ma è presente anche in Italia, come insegna il caso dei biglietti per i concerti che Taylor Swift vi terrà nel 2024, esauriti dai fan in pochi minuti e ora in vendita sul mercato secondario, ovviamente a prezzi maggiorati. Secondo i Dati di Live Nation Entertainment -nata dall'unione del promotore di eventi Live Nation e la piattaforma di ticketing Ticketmaster- la presenza agli eventi nel 2022 è aumentata del 24% rispetto al 2019. E il 2023 si sta preparando per essere ancora più redditizio.

Dai dati del colosso, che ha una quota di mercato significativa, si apprende che partecipanti che vanno ai concerti hanno incrementato anche le spese ex-biglietto, con i dati che indicano che nel 2022 le spese per cibo, drink e merchandising, sono aumentate del 10% nel 2022 rispetto al 2019.

Ma a un aumento della domanda corrisponde anche un aumento del prezzo: anche in questo caso i dati più chiari arrivano dagli Usa.

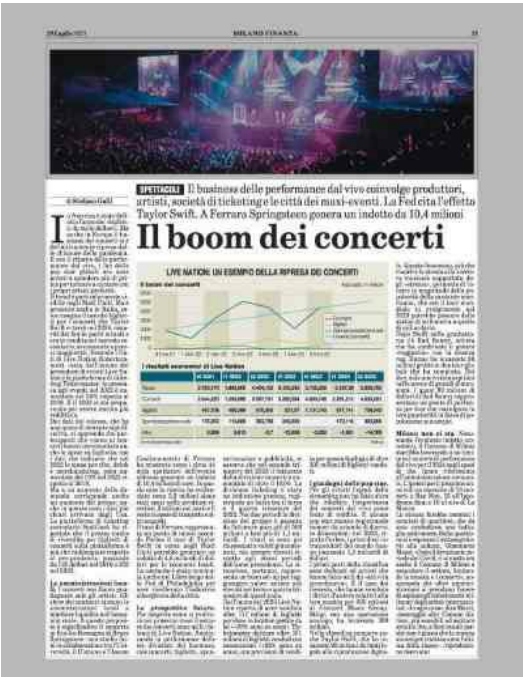
La piattaforma di ticketing secondario SeatGeek ha riportato che il prezzo medio di rivendita per biglietti di concerti sulla piattaforma è più che raddoppiato rispetto al pre-pandemia, passando da 125 dollari nel 2019 a 252 nel 2022.

Le amministrazioni locali. I concerti non fanno guadagnare solo gli artisti. Gli show dei cantanti aiutano le amministrazioni locali a iniettare liquidità nell'economia reale. A questo proposito è significativo il concerto in

Emilia-Romagna di Bruce Springsteen: uno studio fatto in collaborazione tra l'Università, il Comune e l'Ascom Confcommercio di Ferrara ha mostrato come i circa 44 mila spettatori dell'evento abbiano generato un indotto di 10,4 milioni di euro. In questo caso la ricerca ha evidenziato come 2,5 milioni siano stati spesi nelle strutture ricettive, 3 milioni nei pasti e il resto in spese di trasporto e altri acquisti.

Il caso di Ferrara rappresenta un punto di inizio: secondo Forbes il tour di Taylor Swift in corso negli Stati Uniti potrebbe generare un indotto di 4,6 miliardi di dollari per le economie locali.

La cantante è stata nominata anche nel Libro beige della Fed di Philadelphia per aver risollevato l'industria



alberghiera della città.

Le prospettive future.

Per scoprire come si evolverà nei prossimi mesi il settore dei concerti sono utili i bilanci di Live Nation. Analizzando la performance delle tre divisioni del business, cioè concerti, biglietti, sponsorizzazioni e pubblicità, si osserva che nel secondo trimestre del 2023 il fatturato della divisione concerti è aumentato di oltre il 103%. La divisione ticketing è stato un indicatore precoce, registrando un balzo tra il terzo e il quarto trimestre del 2022. Nei due periodi la divisione del gruppo è passata da fatturare poco più di 500 milioni a ben più di 1,1 miliardi. I ricavi si sono poi riassetati a valori più contenuti, ma sempre elevati rispetto agli stessi periodi dell'anno precedente. La situazione, pertanto, rappresenta un buon set-up per raggiungere valori ancora più elevati nel terzo e quarto trimestre di quest'anno.

Dall'inizio del 2023 Live Nation riporta di aver venduto oltre 117 milioni di biglietti per show in location gestite da lei (+20% anno su anno). Ticketmaster dichiara oltre 151 milioni di biglietti venduti con commissioni (+22% anno su anno), con previsioni di vendita per questa tipologia di oltre 300 milioni di biglietti venduti.

I guadagni delle pop star.

Per gli artisti l'epoca dello streaming non ha fatto altro che ribadire l'importanza dei concerti dal vivo come fonte di reddito. E alcune pop star stanno registrando numeri da aziende di discrete dimensioni: nel 2022, riporta Forbes, i primi dieci intrattenitori del mondo hanno incassato 1,3 miliardi di dollari.

I primi posti della classifica sono dedicati ad artisti che hanno fatto utili da «attività straordinaria». È il caso dei Genesis, che hanno venduto i diritti d'autore relativi alla loro musica per 300 milioni al Concord Music Group.

Sting, con una operazione analoga, ha incassato 300 milioni.

Nella classifica compare anche Taylor Swift, che ha incassato 92 milioni da fonti legate alla riproduzione digitale. Questo fenomeno, più che riaprire la strada alla carriera musicale supportata dagli «stream», permette di intuire la magnitudo della popolarità della cantante americana, che con il tour mondiale in svolgimento nel 2023 potrebbe passare dallo status di milionaria a quello di miliardaria.

Dopo Swift nella graduatoria c'è Bad Bunny, artista che ha combinato il genere «reggaeton» con la musica rap. Bunny ha incassato 88 milioni grazie ai due tour globali che ha compiuto. Dei due, solo uno è stato ospitato nelle arene di grandi dimensioni. I quasi 90 milioni di dollari di Bad Bunny rappresentano un punto di partenza per star che raccolgono la loro popolarità in fasce di popolazione più ampie.

Milano non ci sta. Nonostante l'evidente indotto economico, il Comune di Milano starebbe lavorando a un limite sul numero di performance dal vivo per il 2024 negli spazi di che fanno riferimento all'amministrazione comunale. L'ipotesi per il prossimo anno è di un massimo di 16 concerti a San Siro, 15 all'Ippodromo

Milano Finanza

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Snai e 10 al sito di La Maura.

La misura farebbe contenti i comitati di quartiere, che da anni combattono una battaglia antirumore. Sulla questione si è espresso il sottosegretario alla cultura, Gianmarco Mazzi: «Dopo il devastante periodo del Covid, ci si mette ora anche il Comune di Milano a ostacolare il settore, limitando la musica e i concerti», auspicando che altre amministrazioni si prendano l'onere di ospitare gli indotti multi-milionari degli artisti internazionali. «In ogni caso», dice Mazzi, «incoraggio altri Comuni italiani, più sensibili ad ospitare artisti e live, a farsi avanti perché non è giusto che la musica sia sempre trattata come l'ultima della classe». (riproduzione riservata).